Armida

Anno Primo

Del Sig.r: Giō: Amadeo Naumann

In Padova nel Nobb.: Nuovo Teatro 1778

BIBLIOTECA ... CESARE

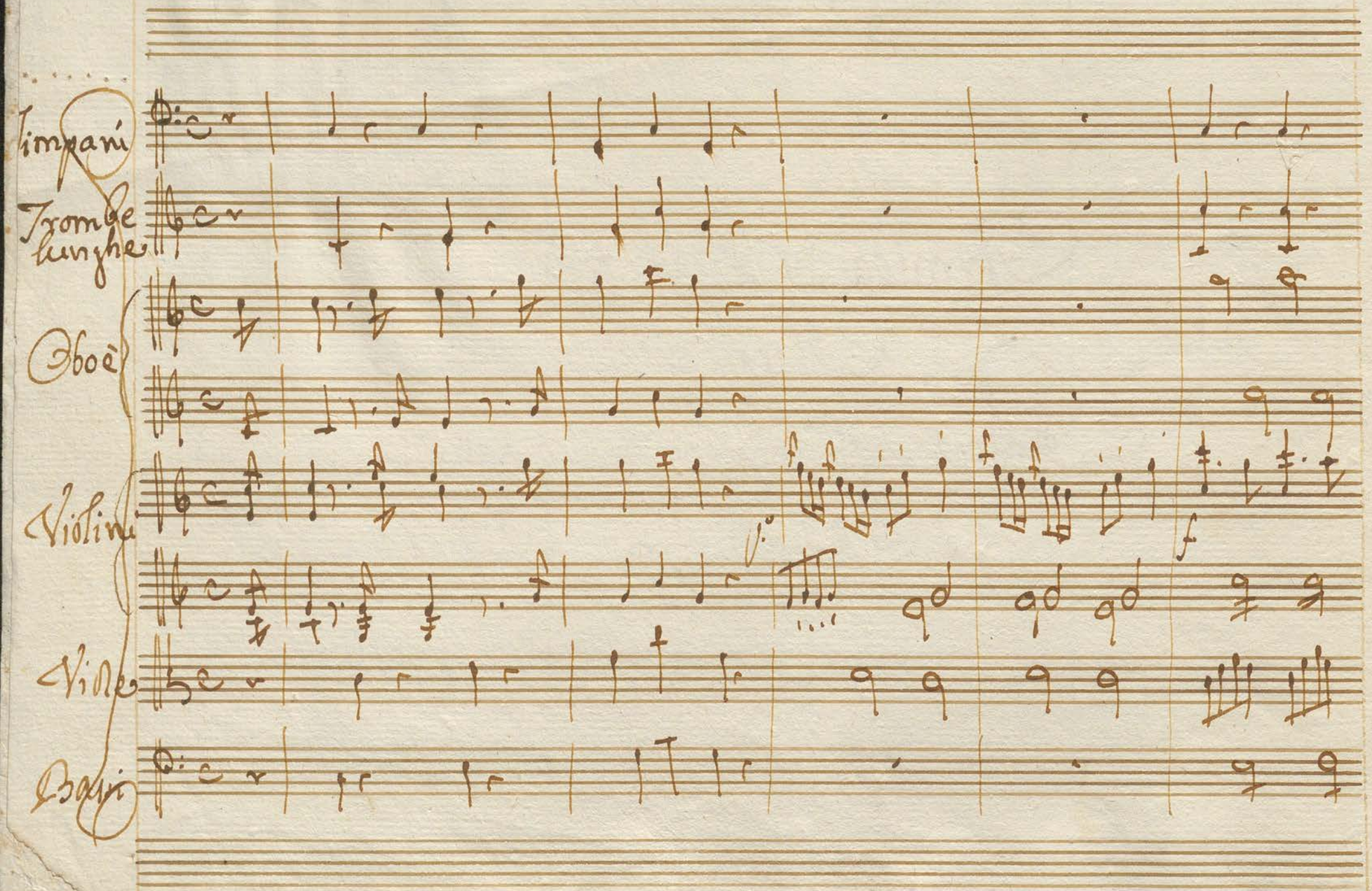
Armida In Padova 1773.

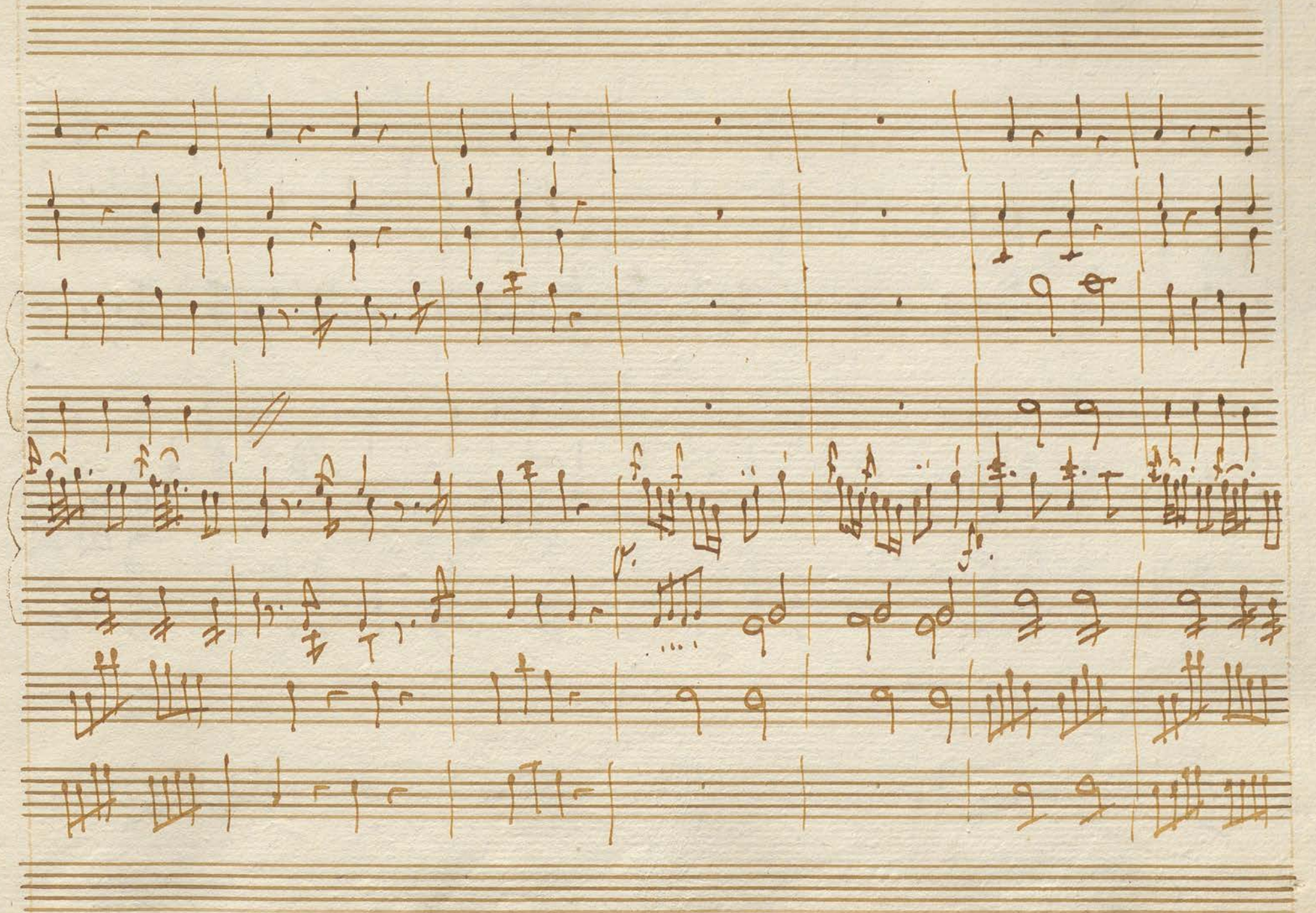
Musica

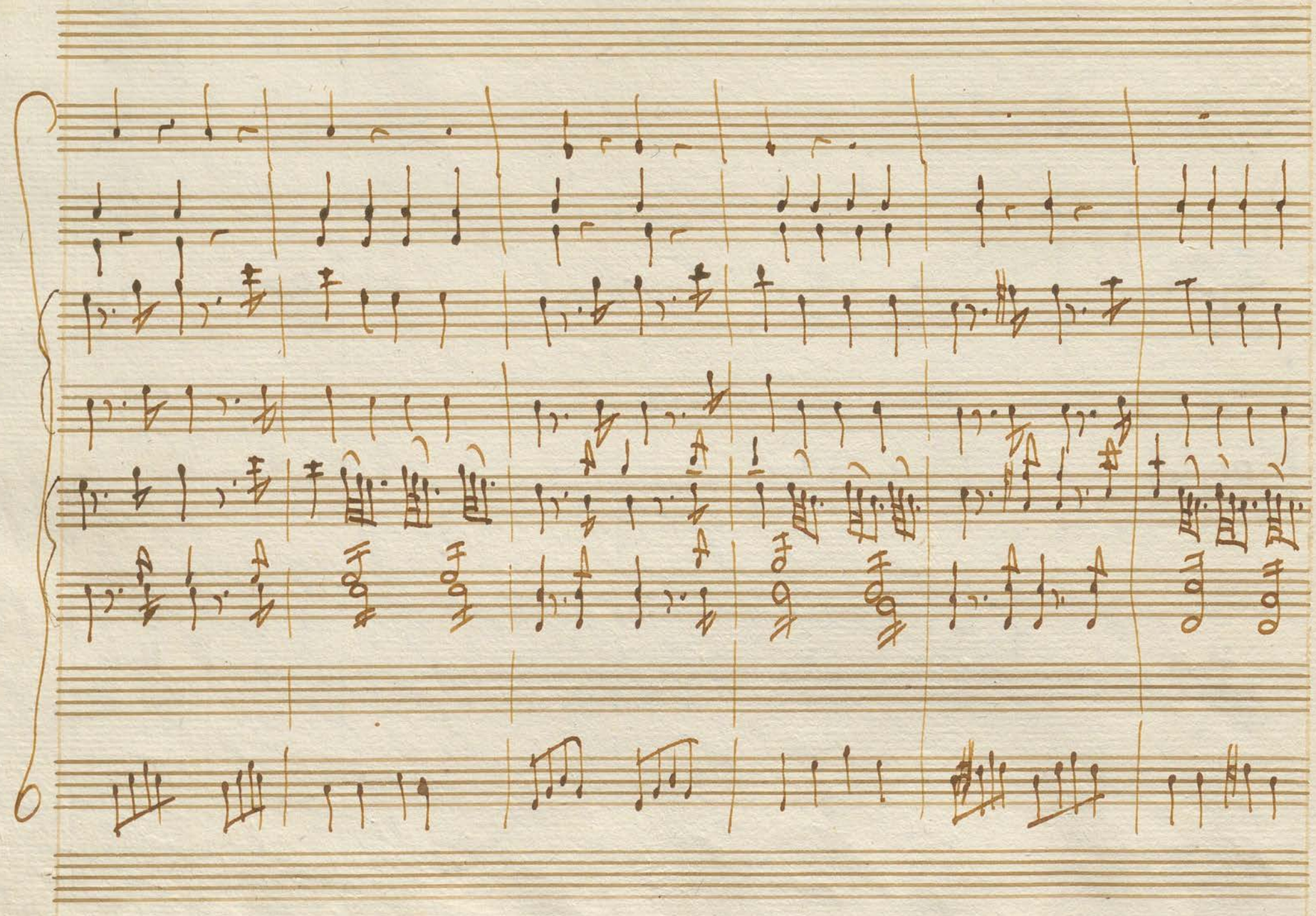
del Sig.r Amadeo Naumann.

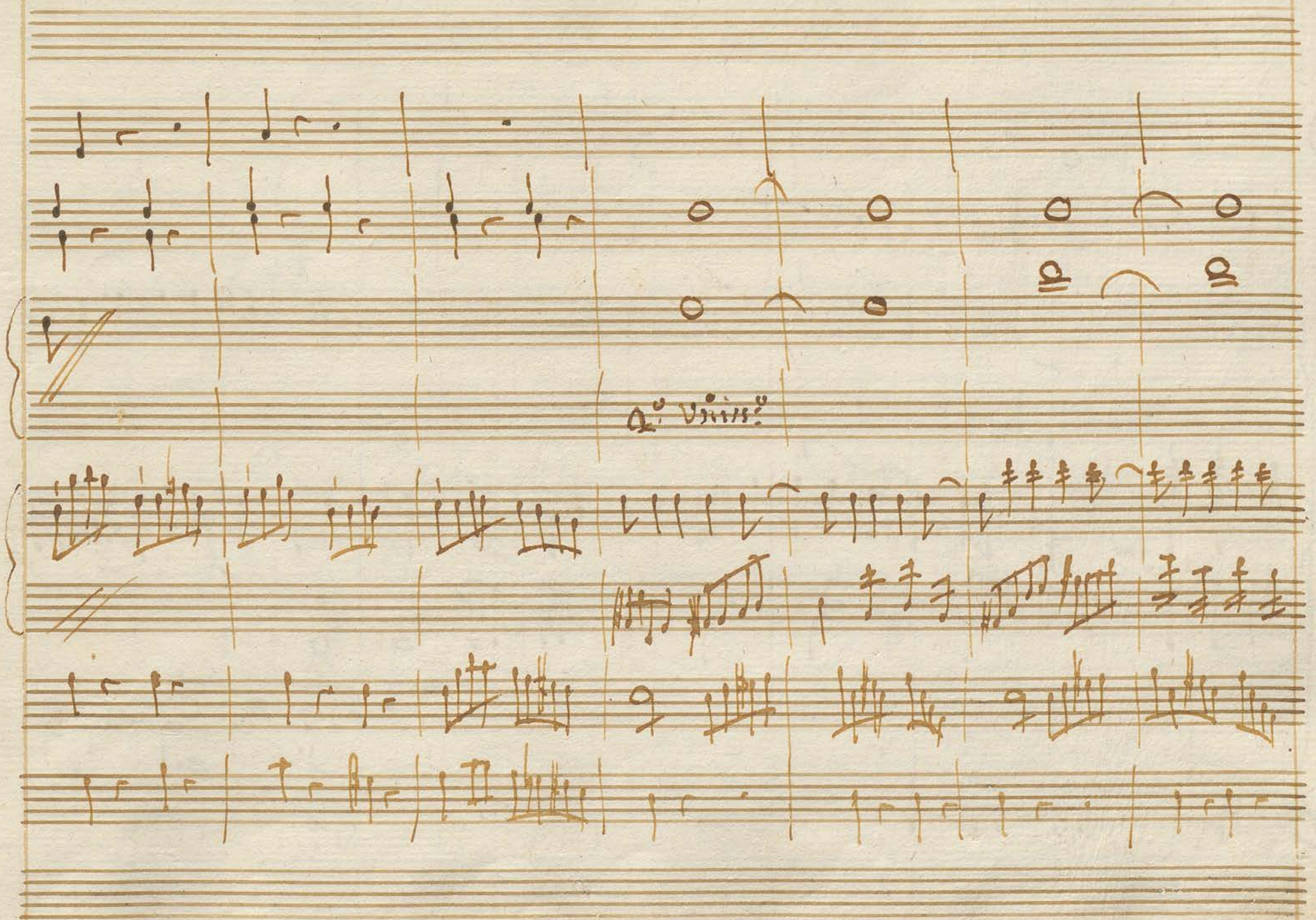
Ouuerturre

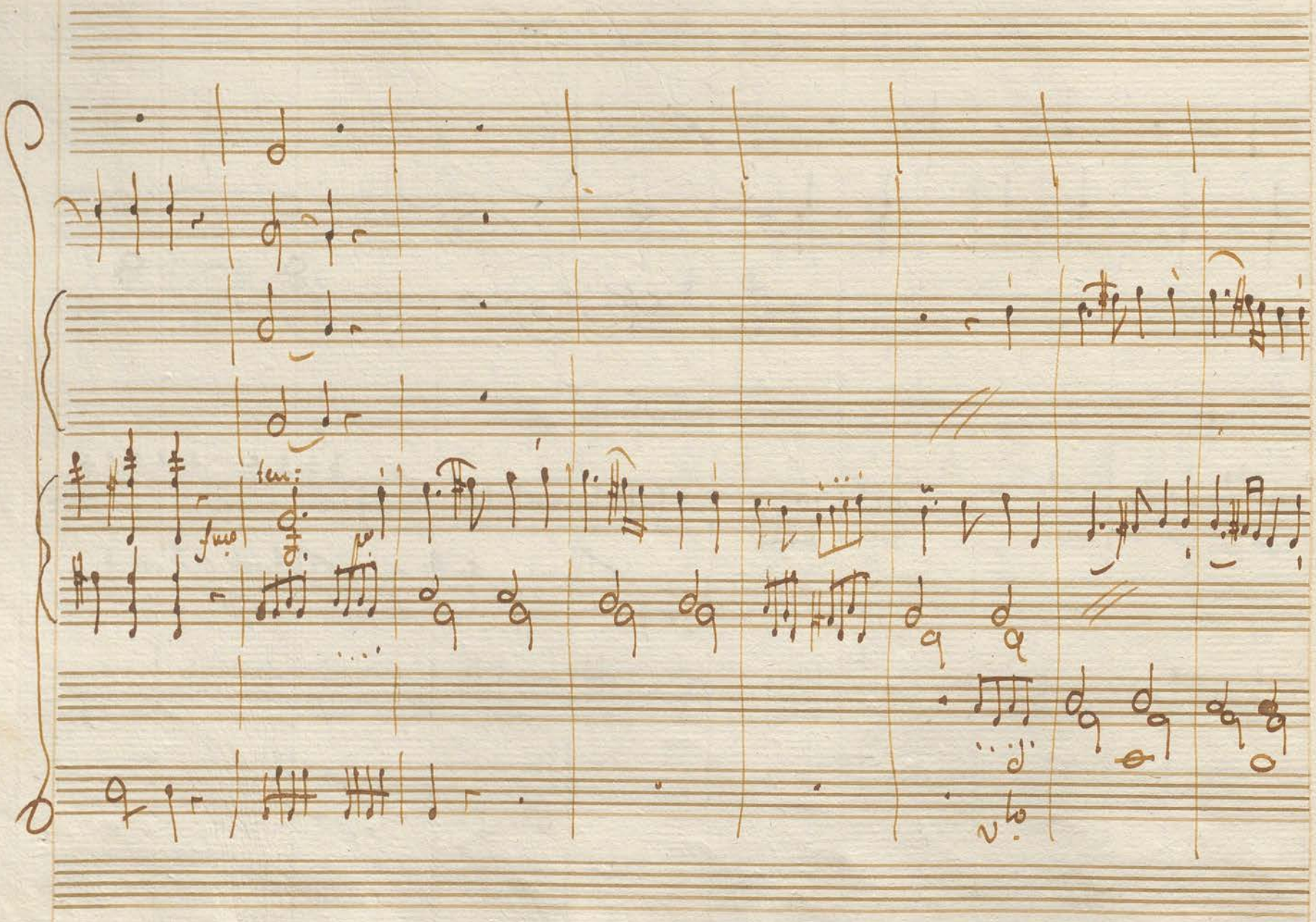
TEATRO VERDI
PADOVA
BIBLIOTECA - CESARE POLLINI

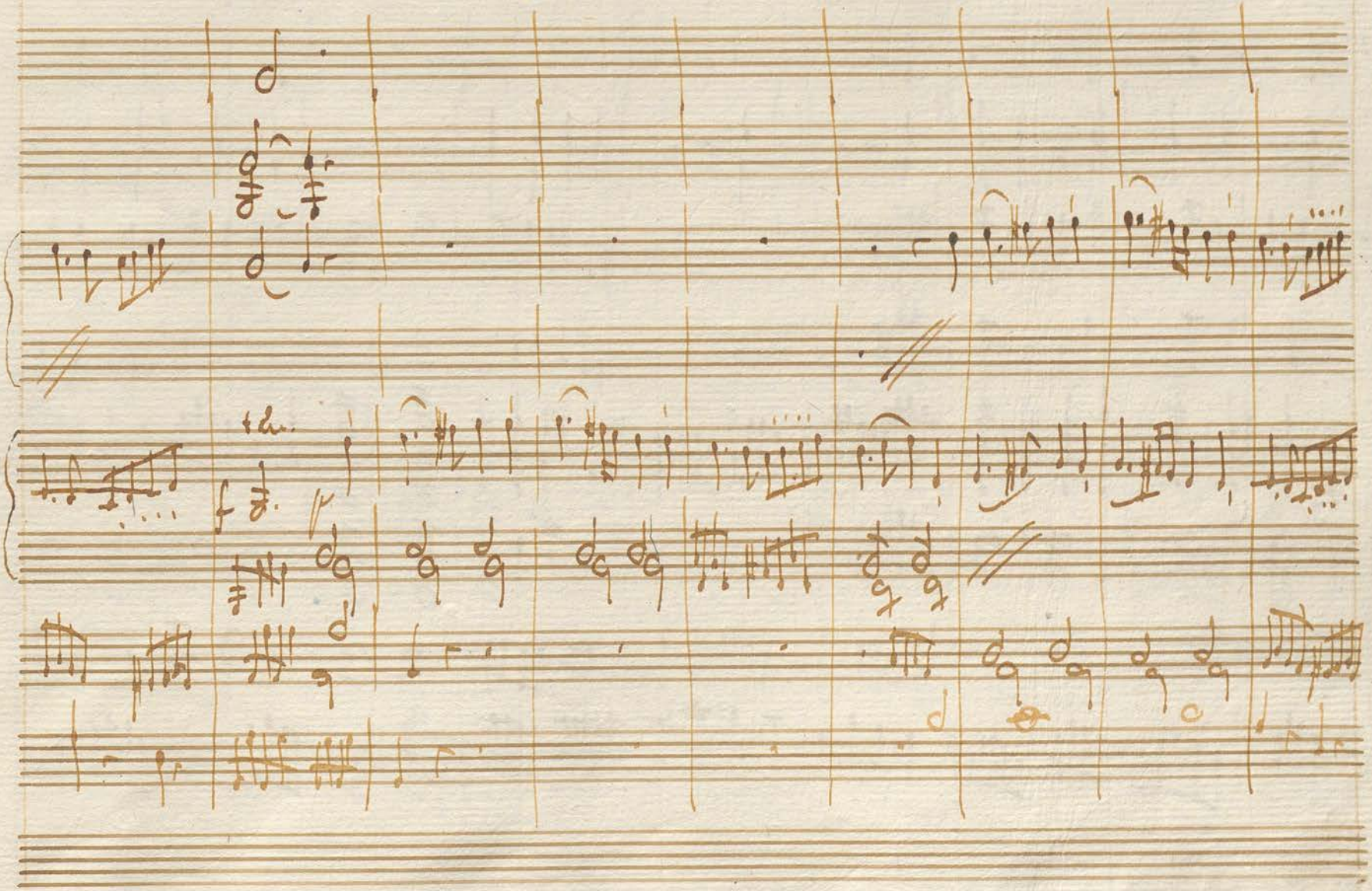

Timpani
Trombe lunghe
Oboè
Violini
Viole
Bassi
f

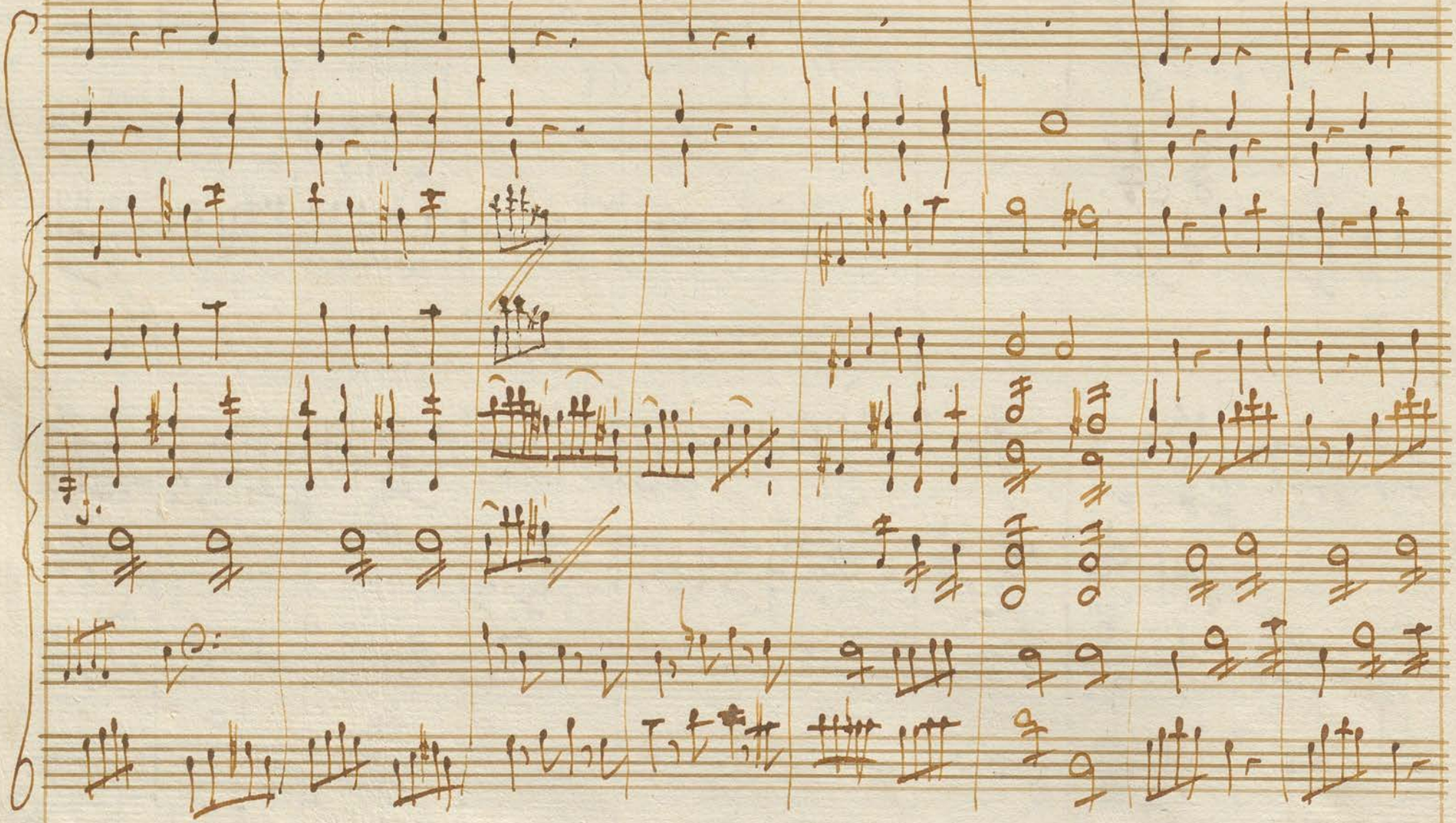


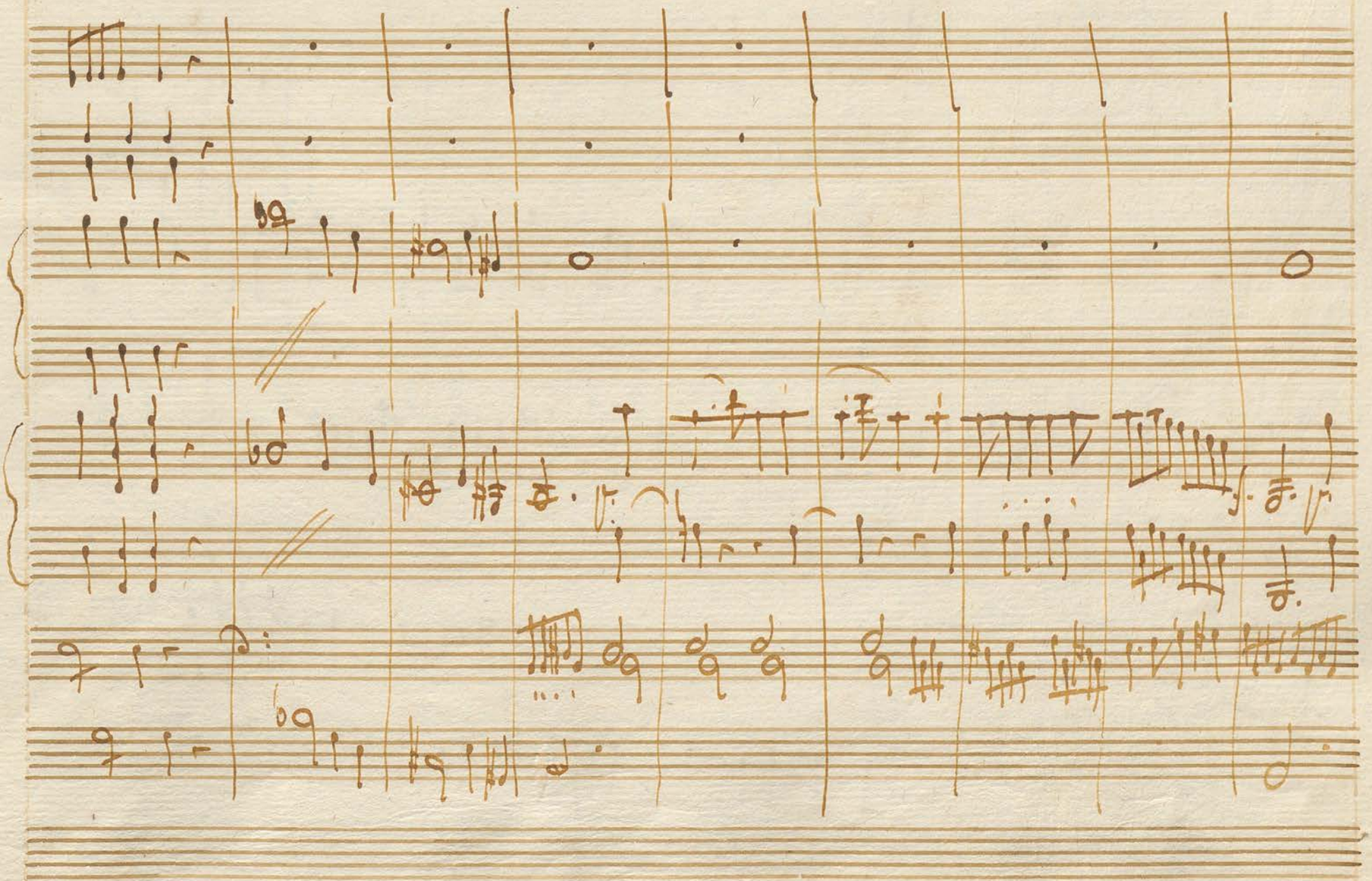


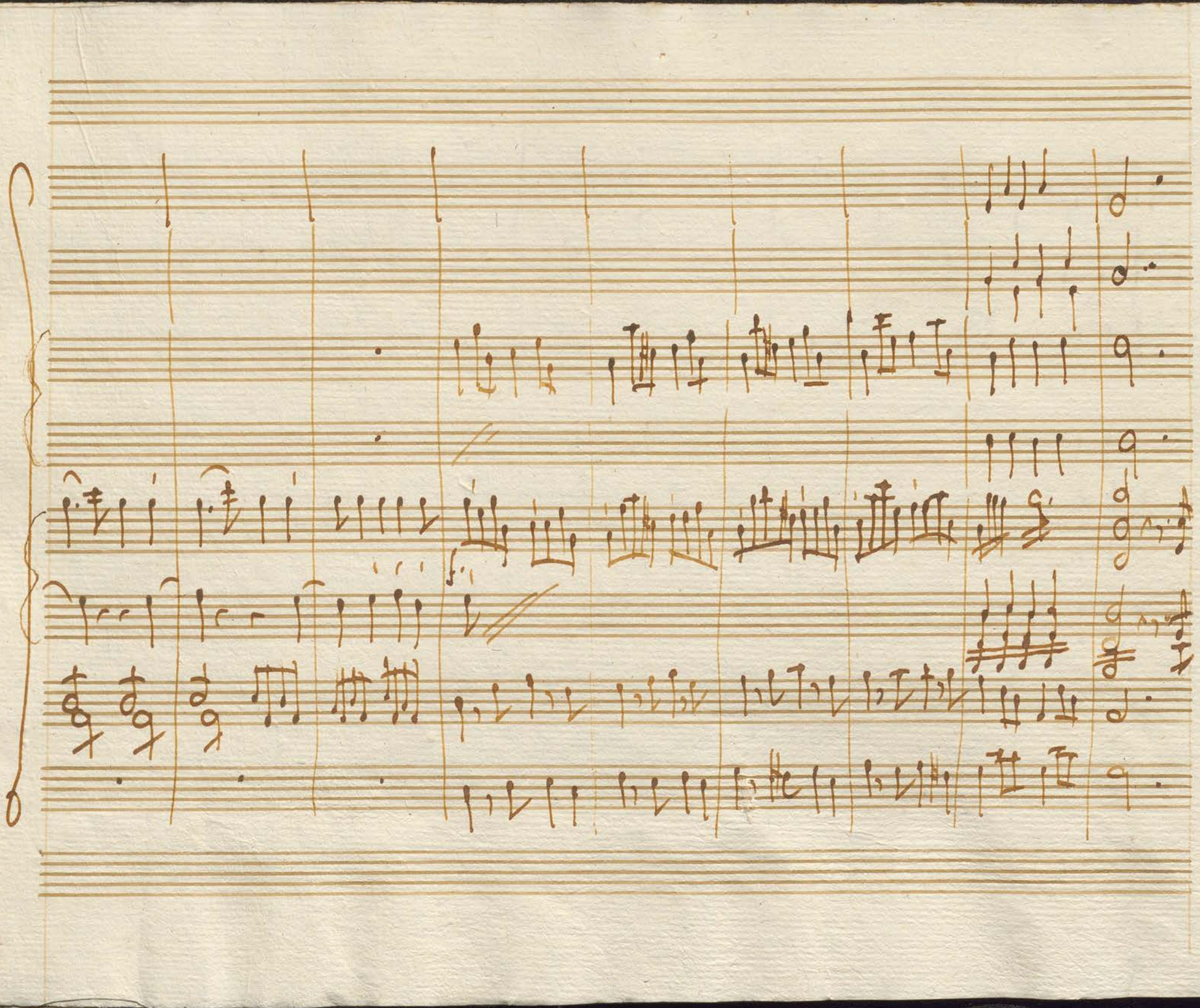

2.º Vniss.º

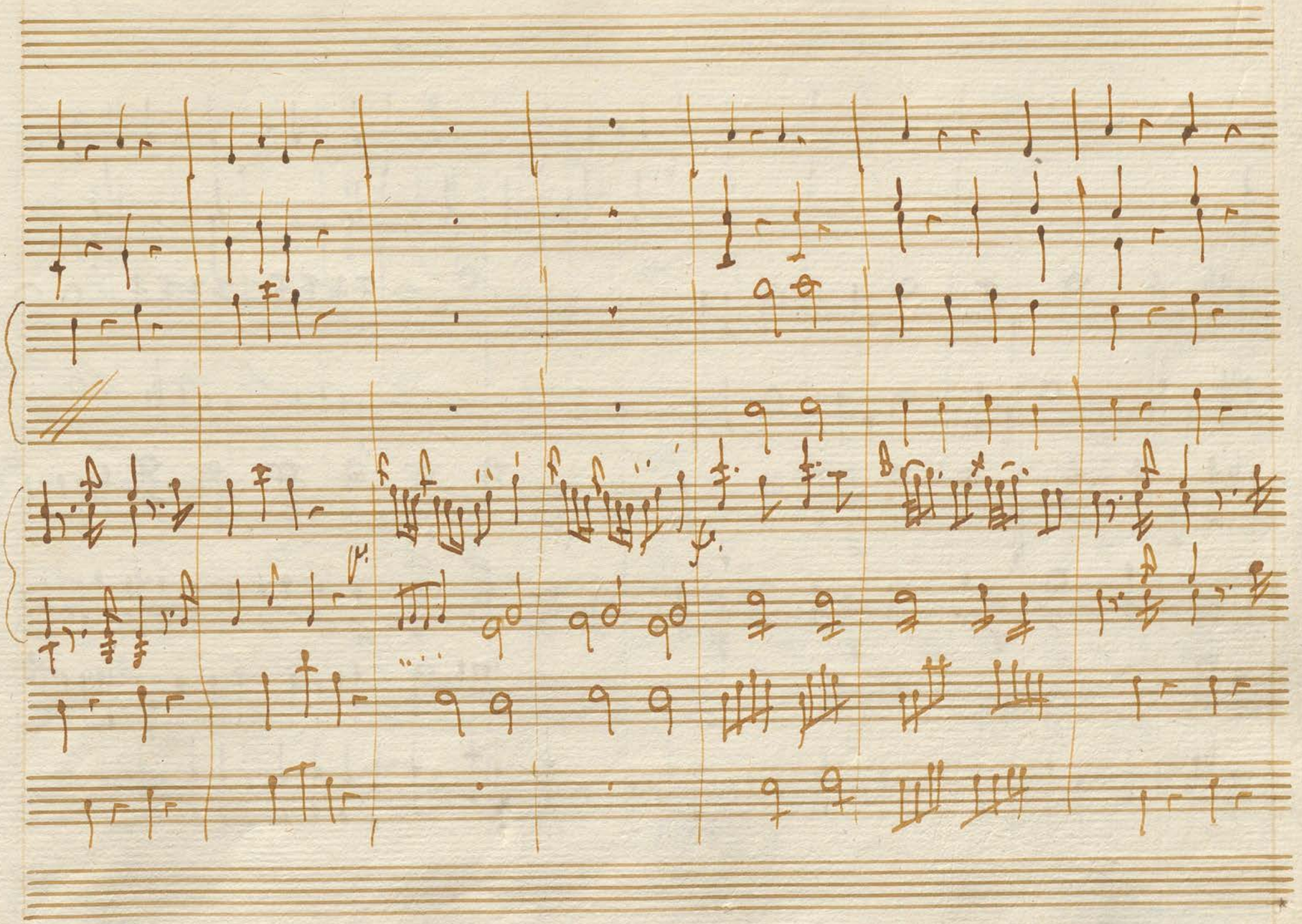

ten:
fmo
p
v.lo

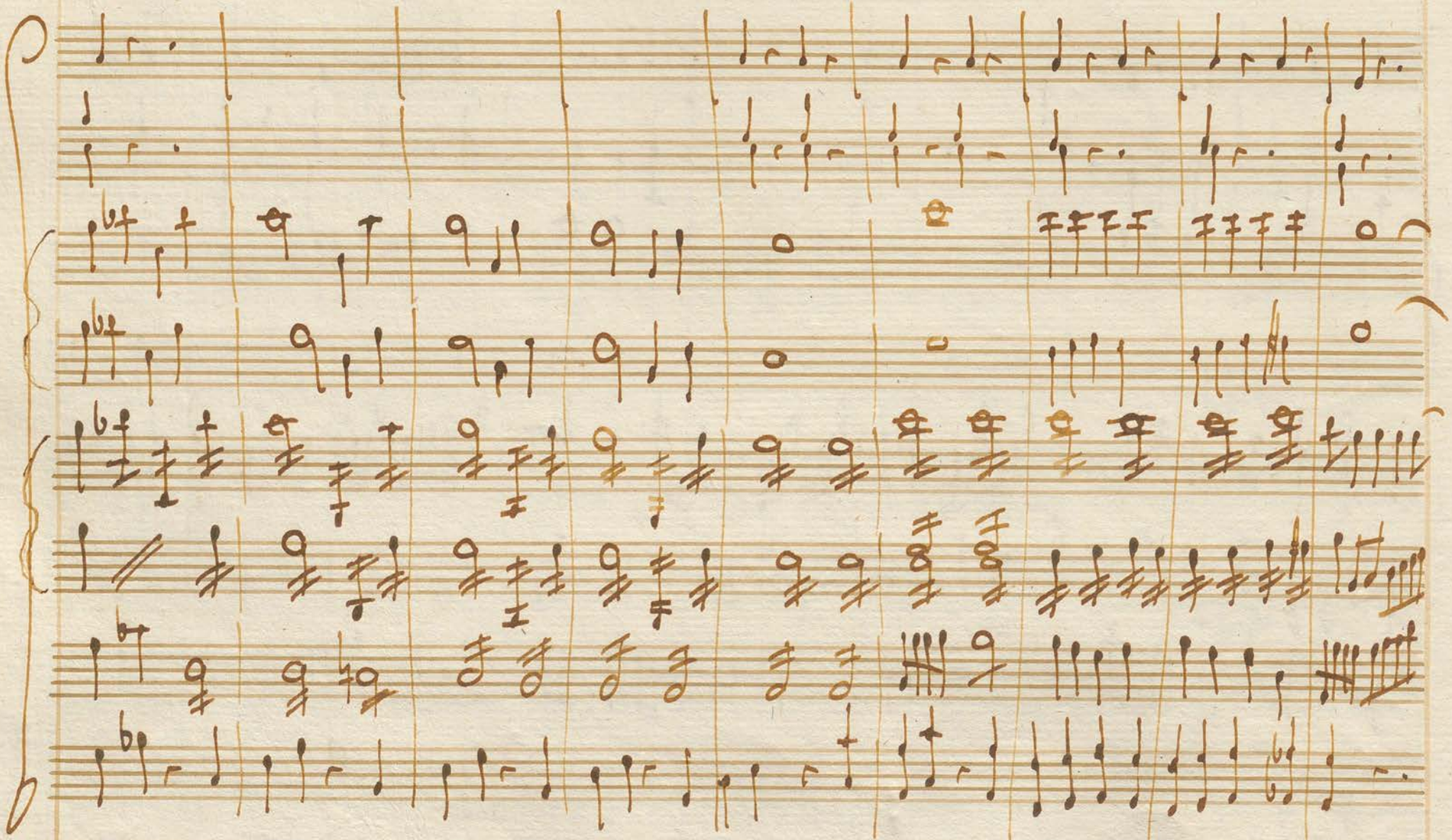




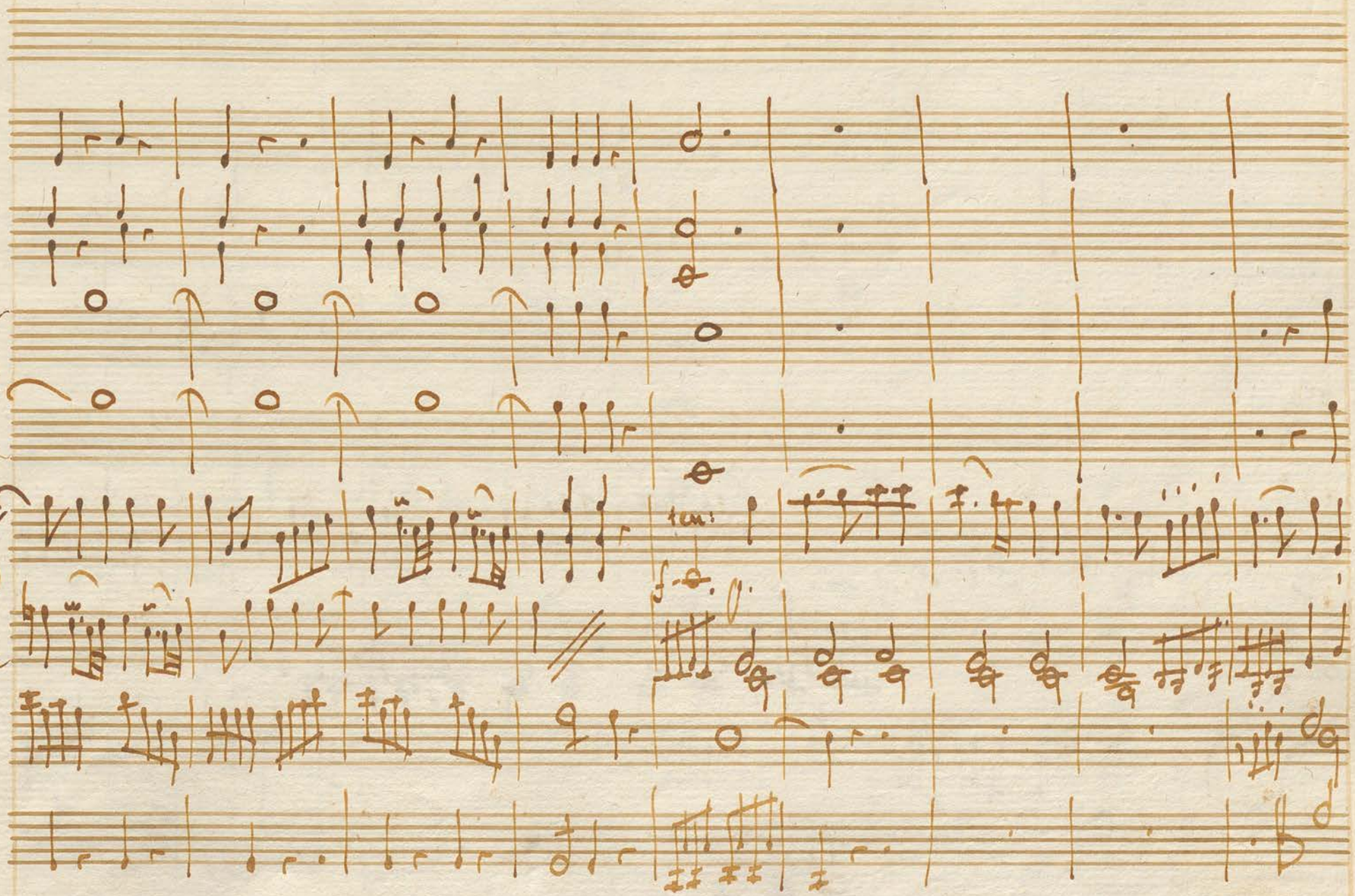


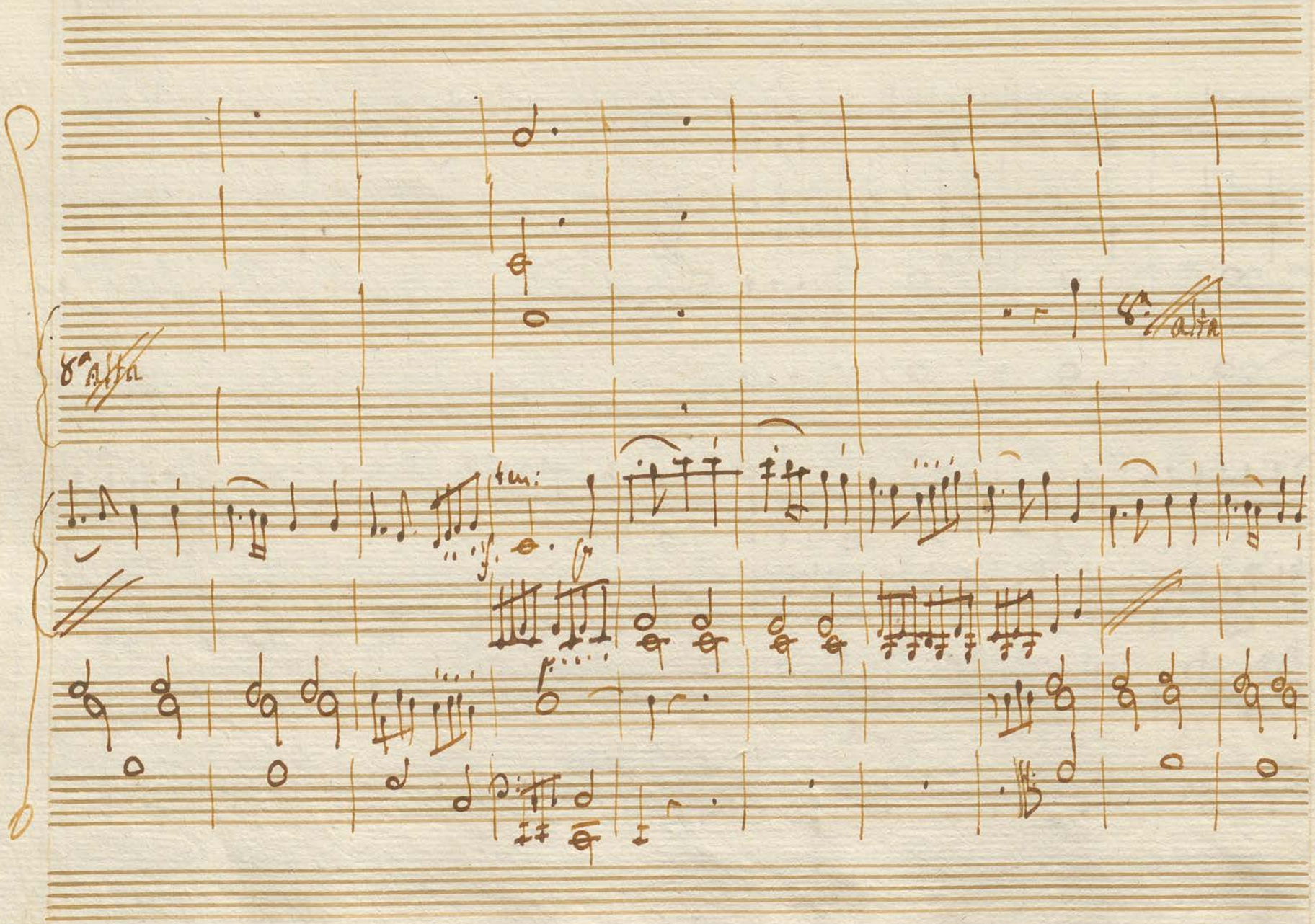


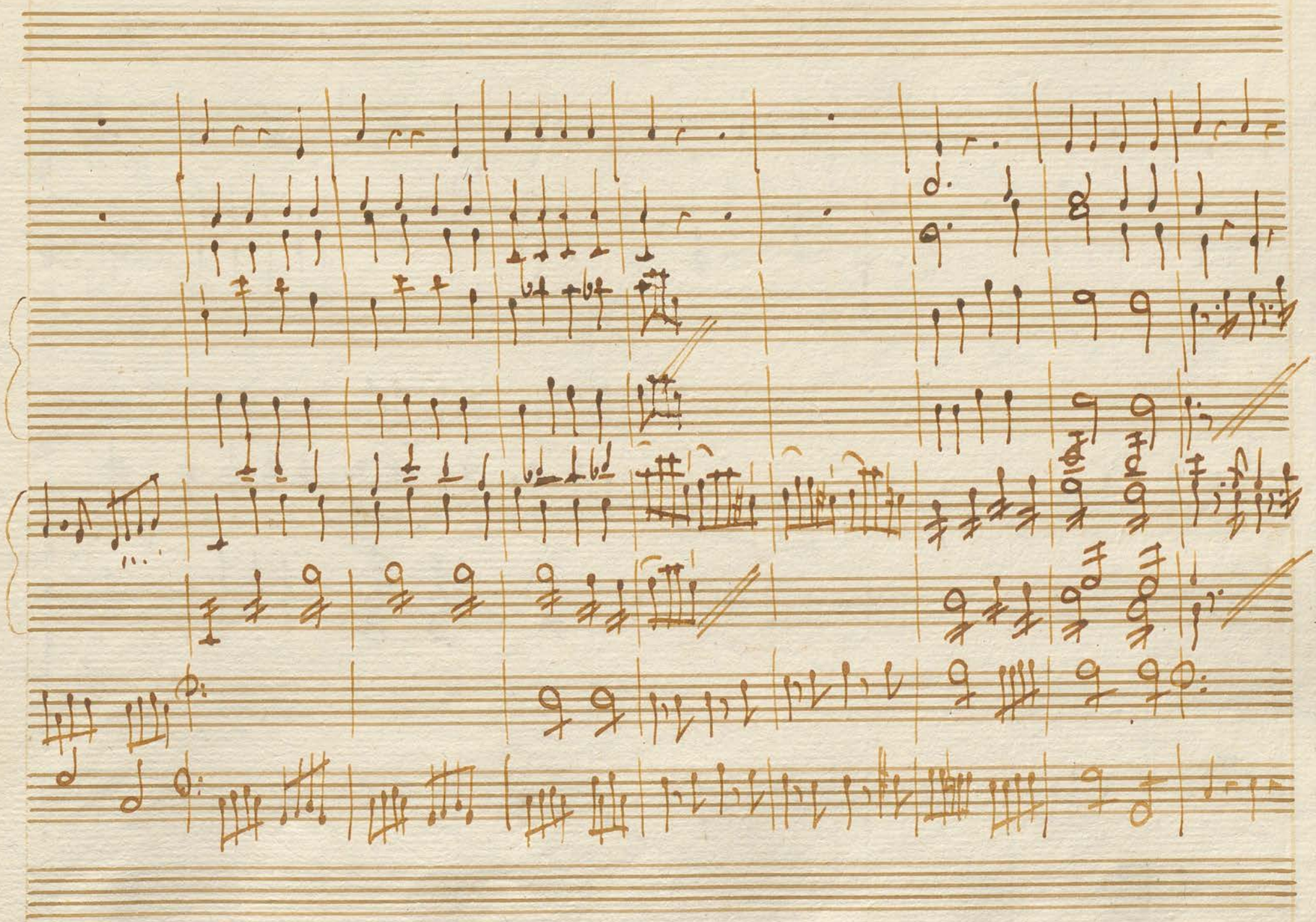


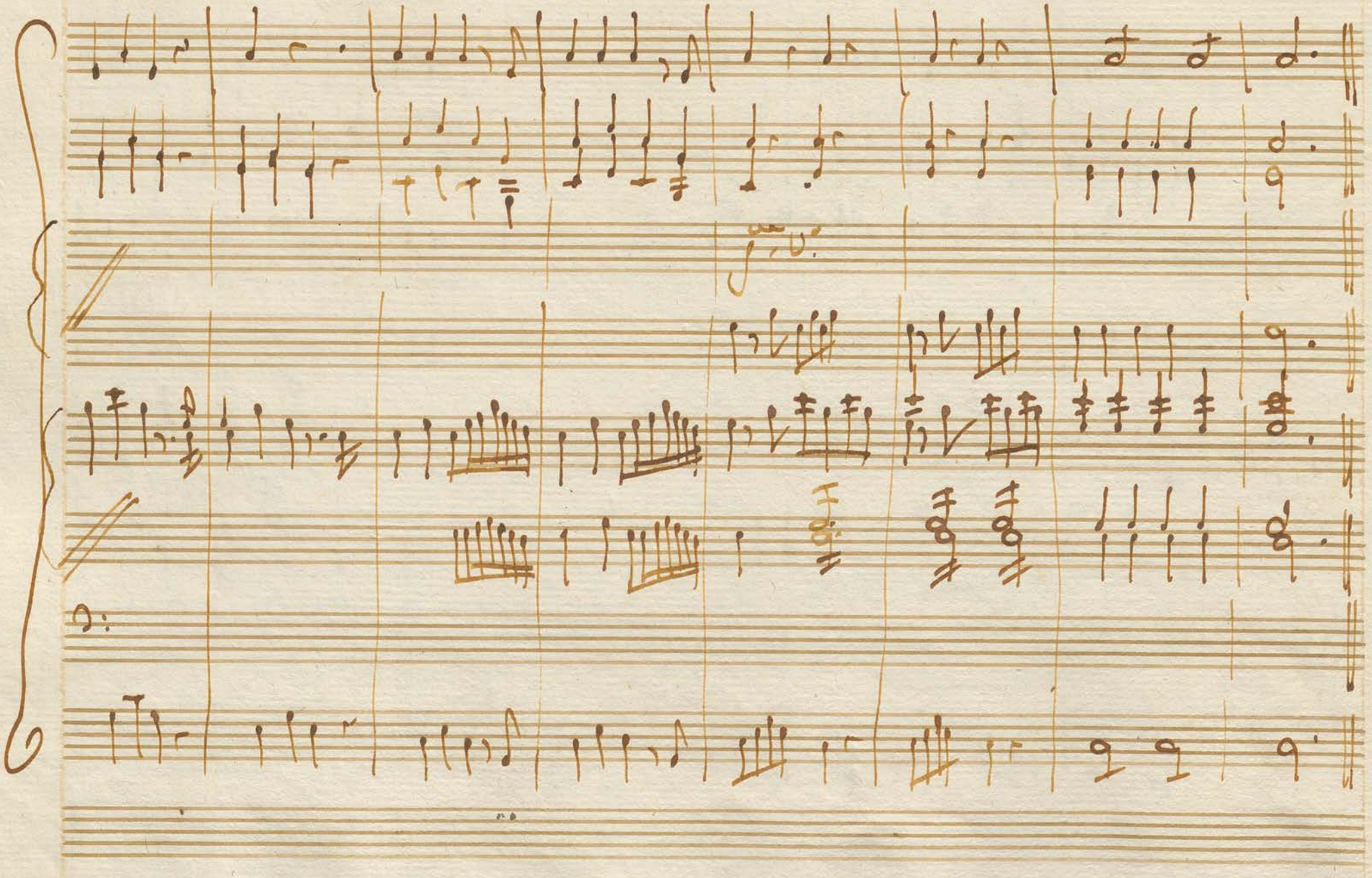


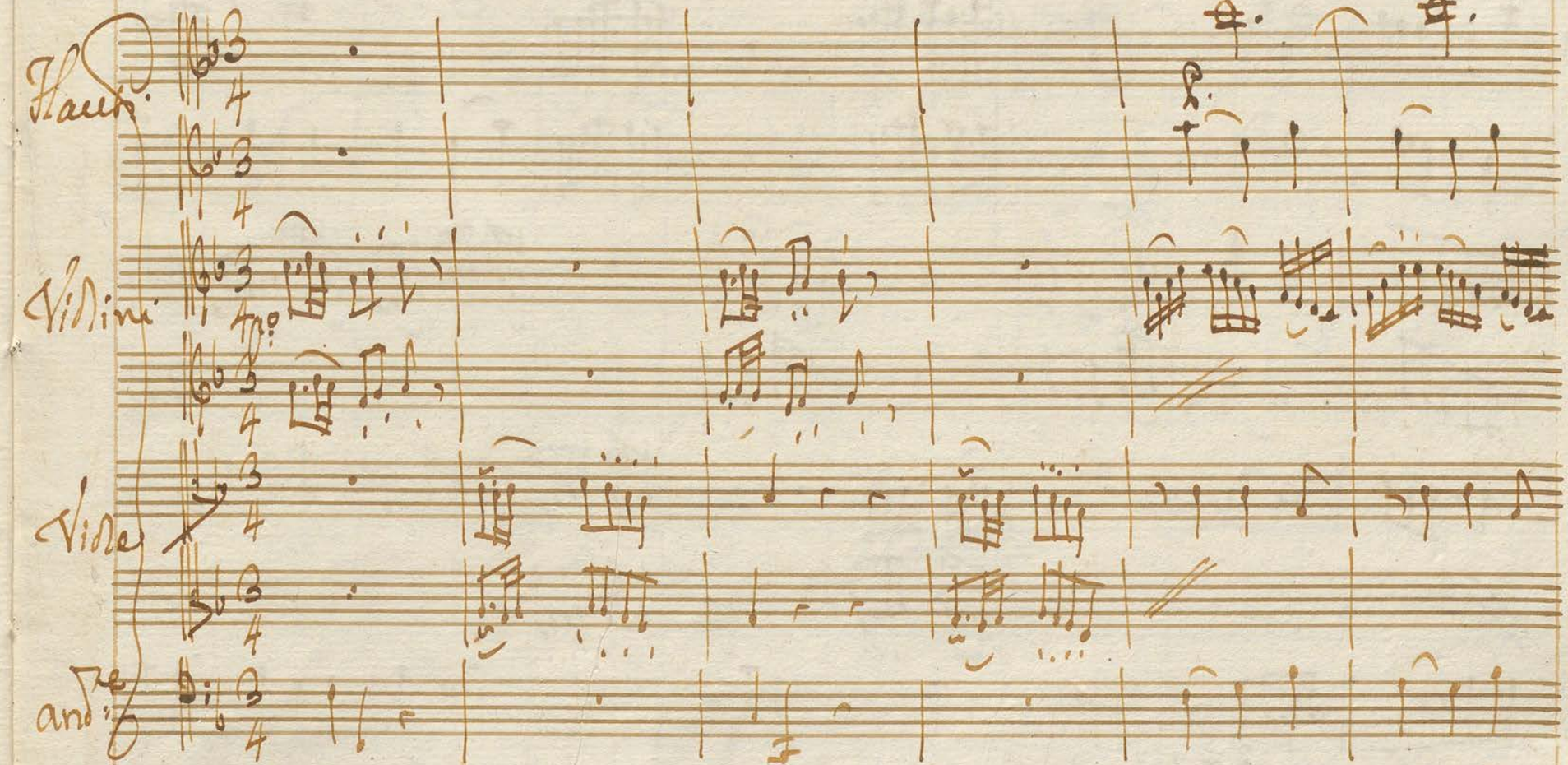
TEATRO VERDI
PADOVA

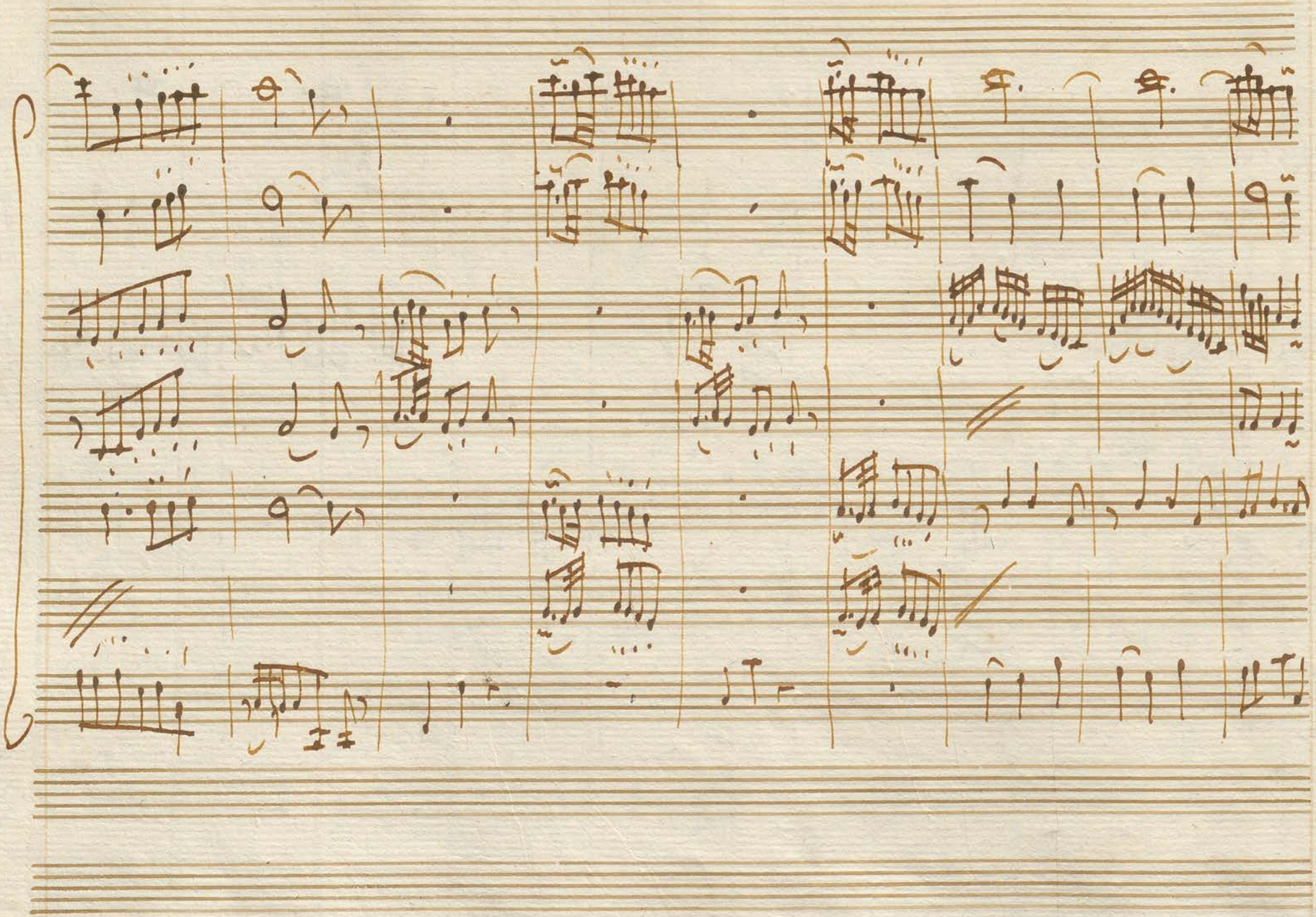


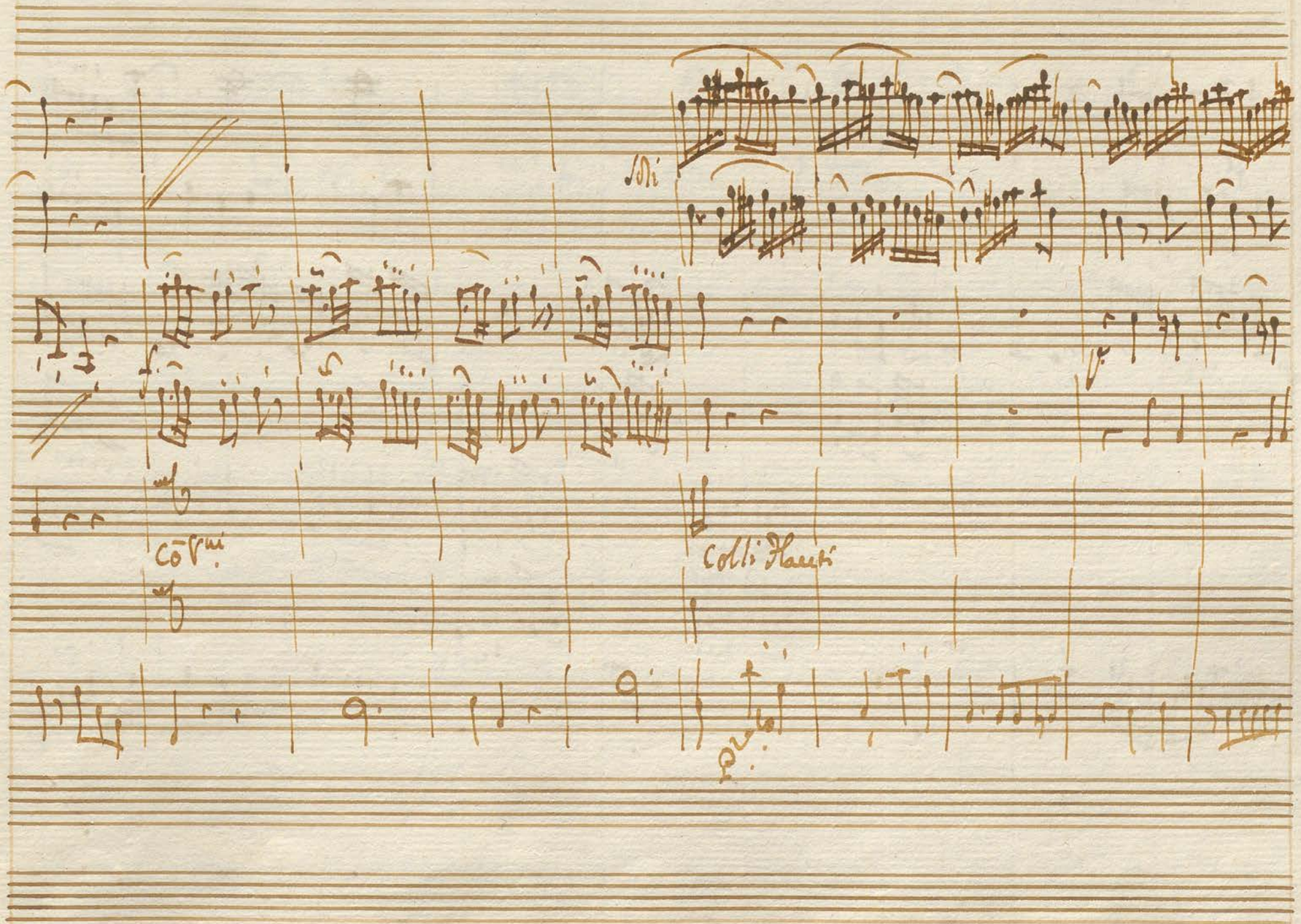

8a alta
8a alta
tem:

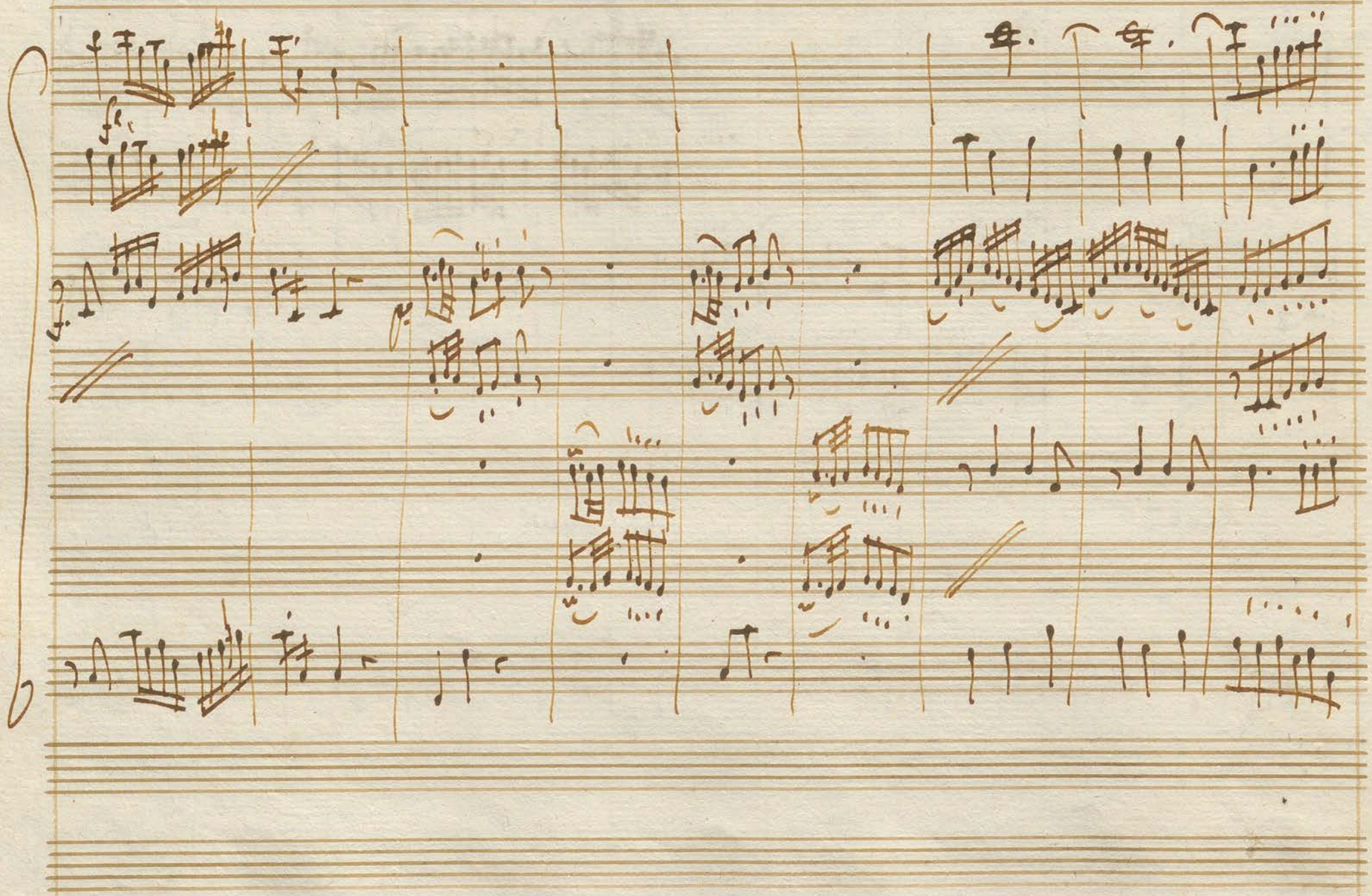


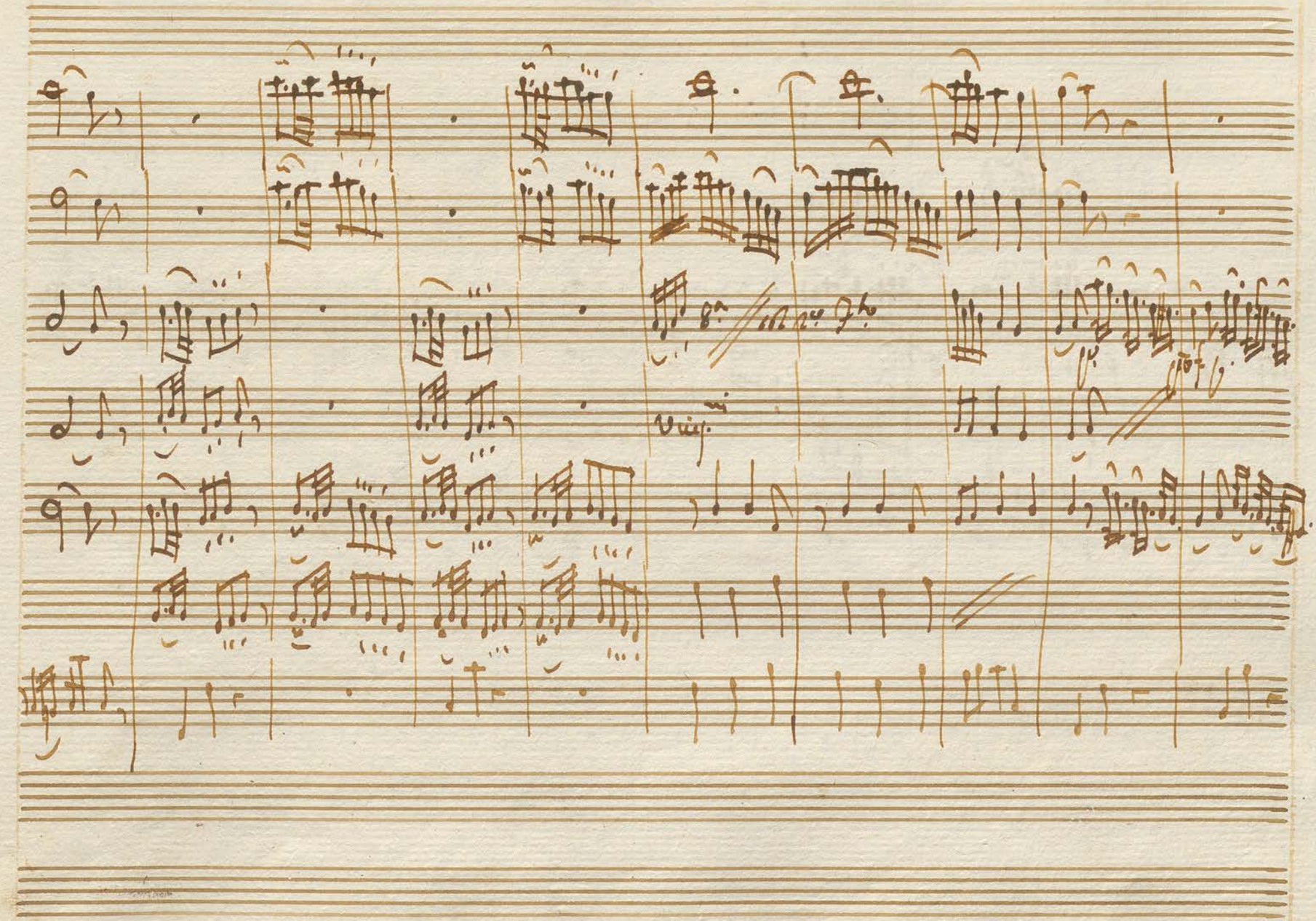


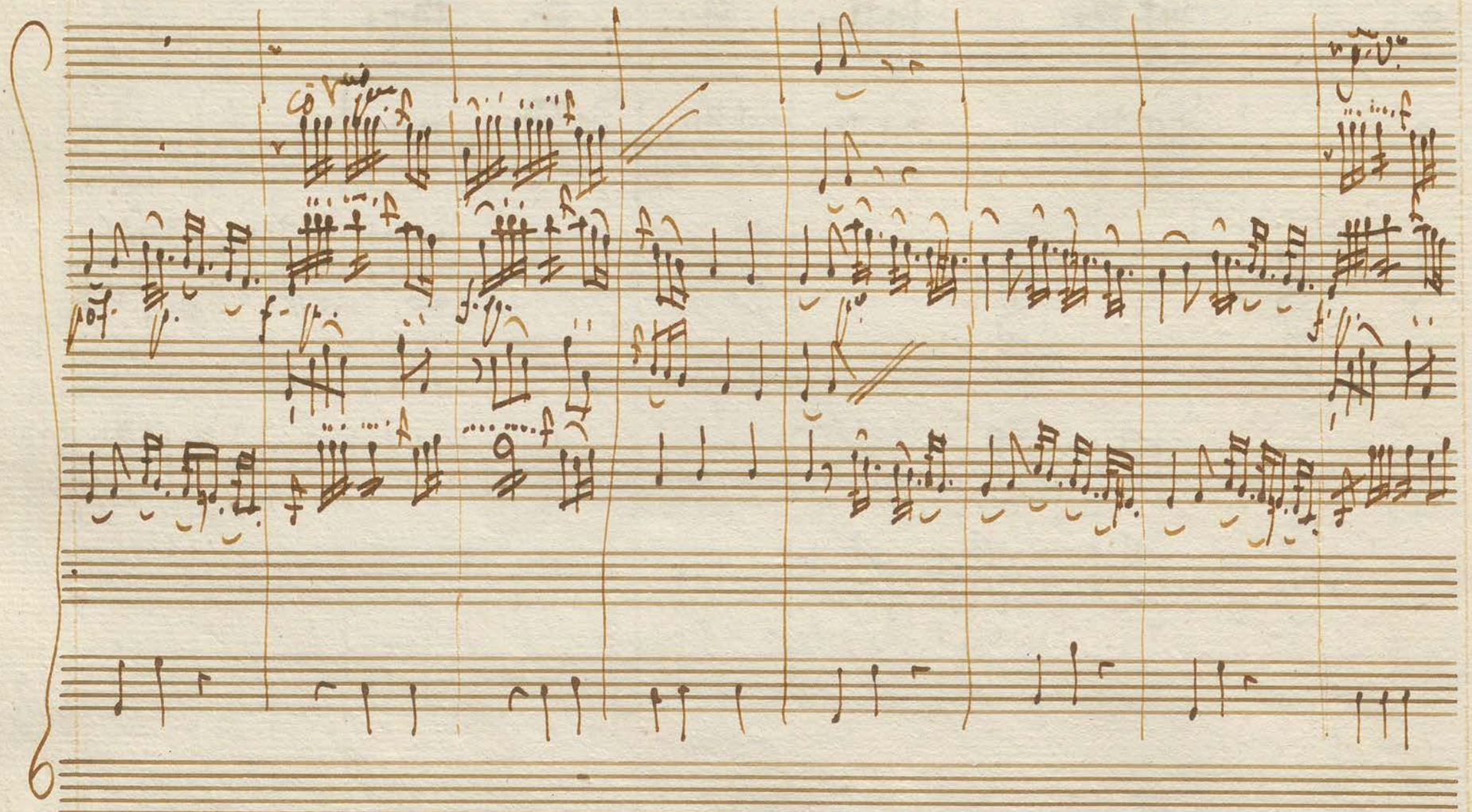

Flauti
Violini
Viola
and.te

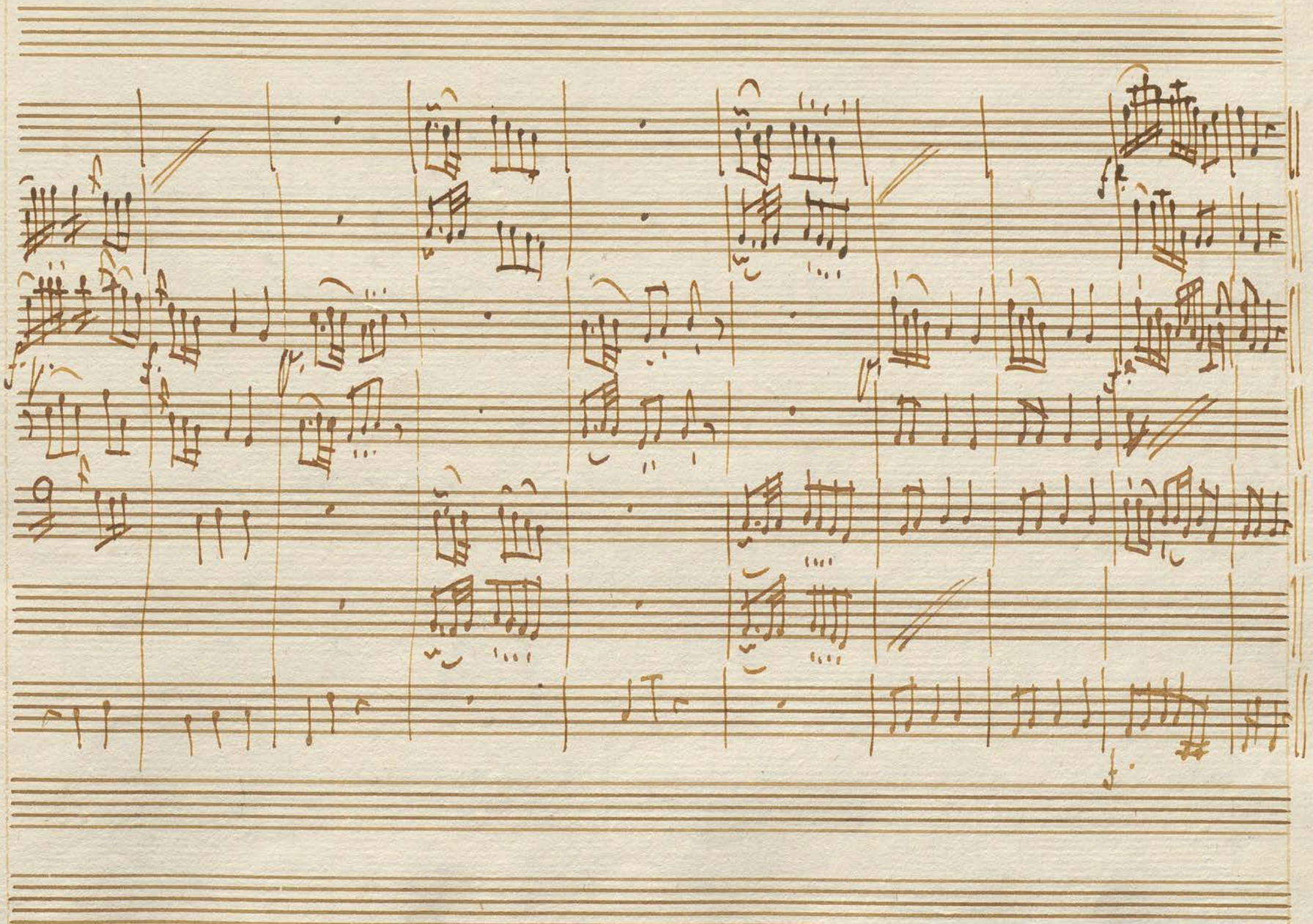


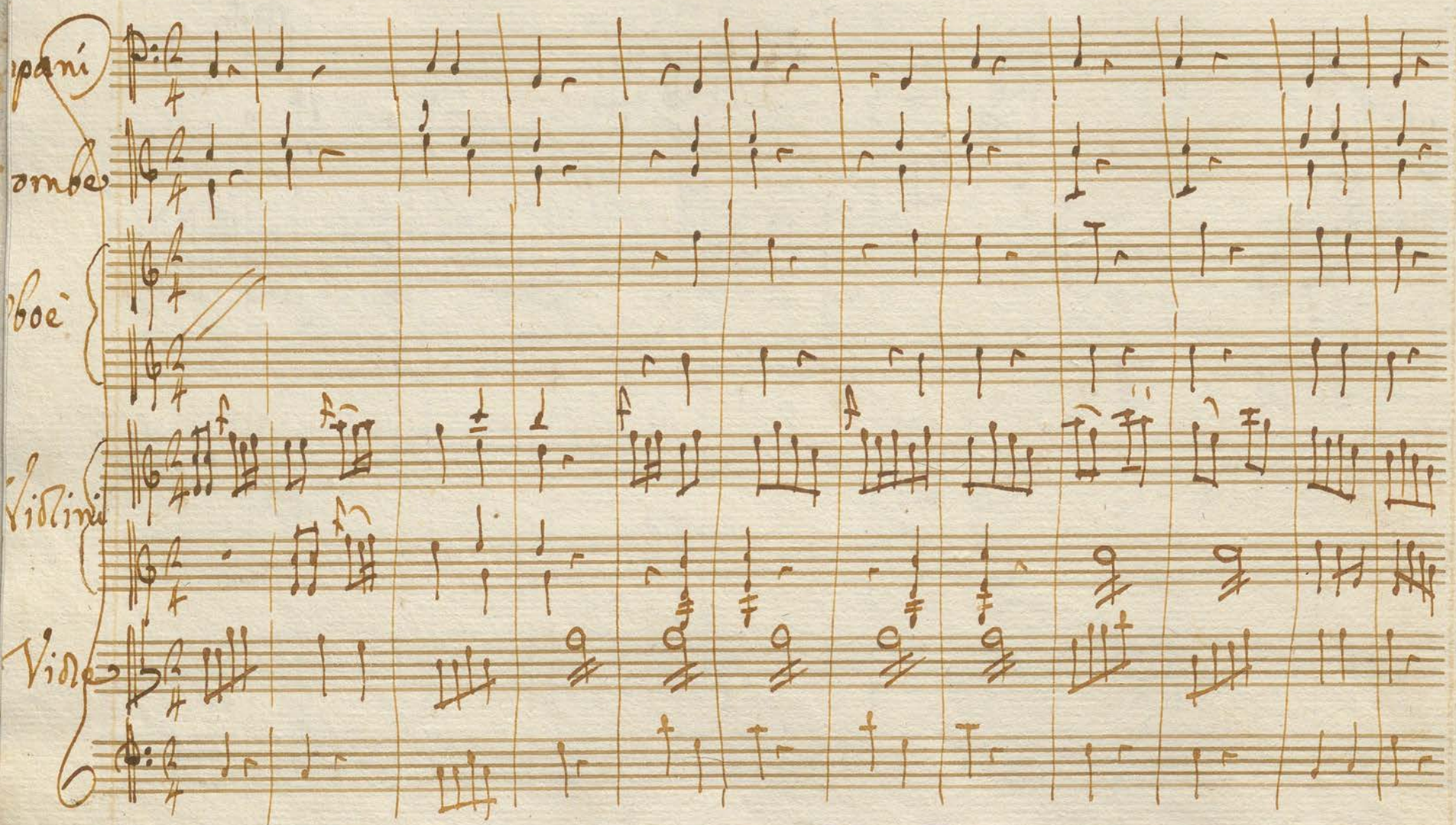

Cōrni
Colli Flauti

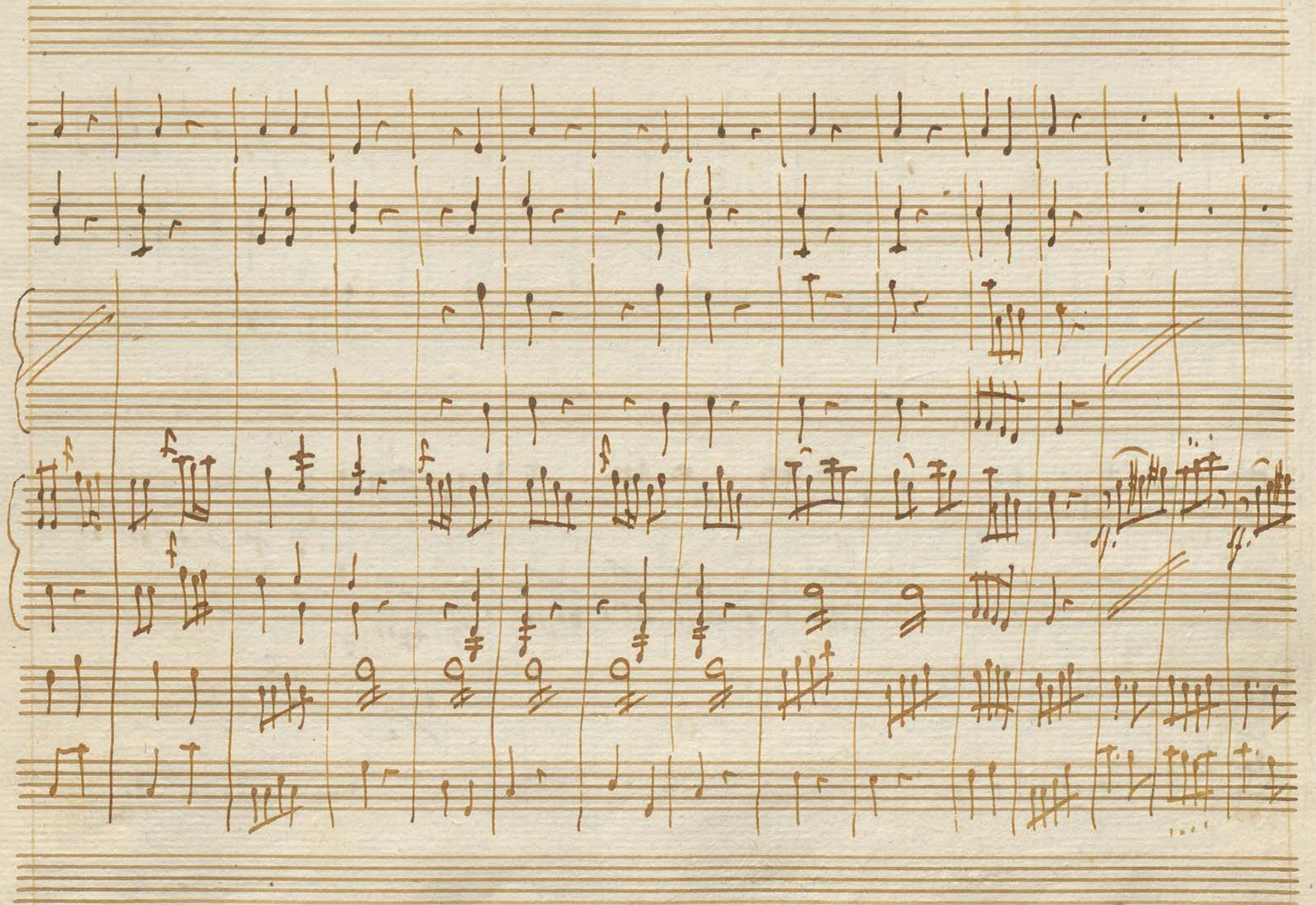


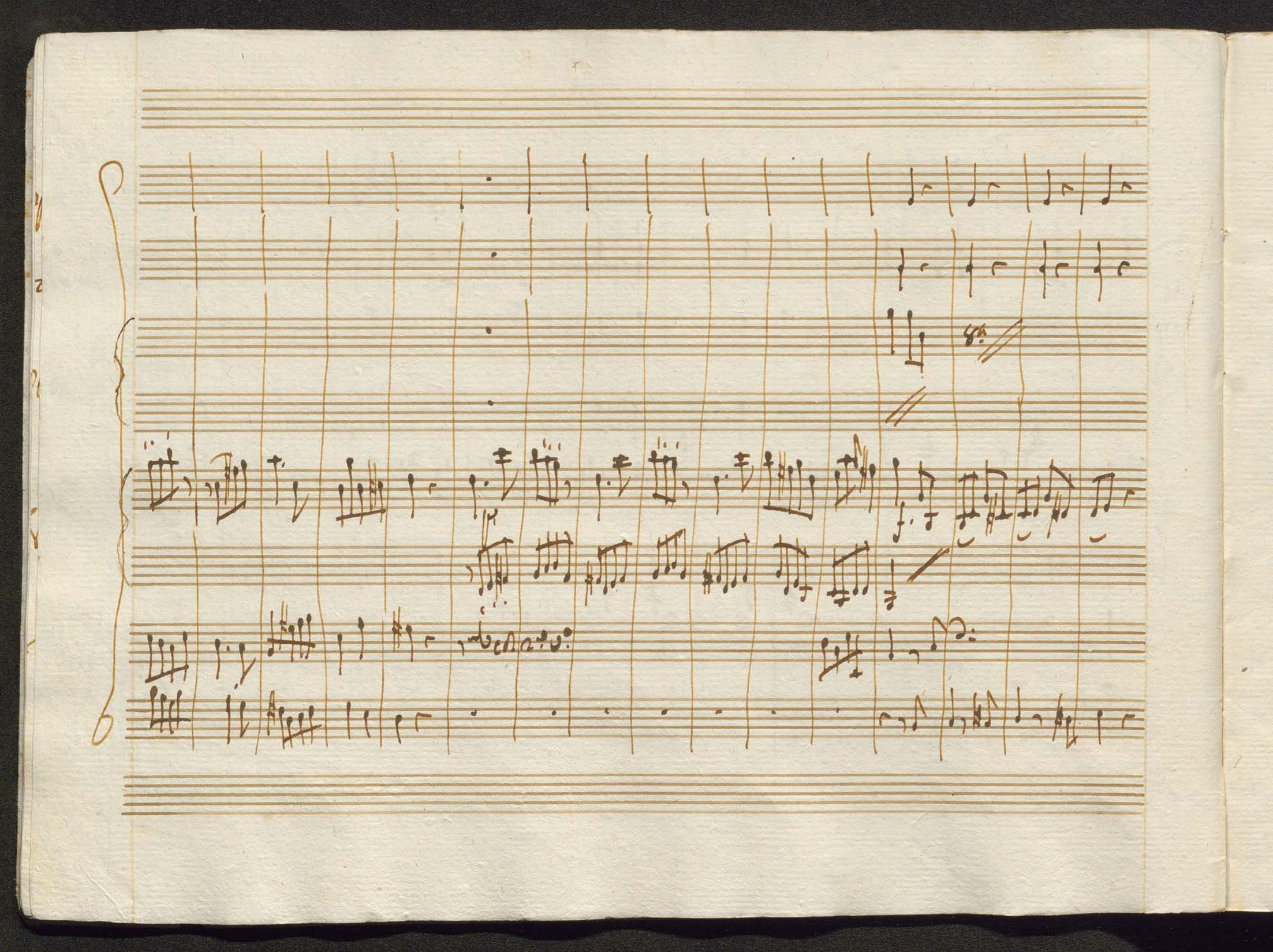

Vivace

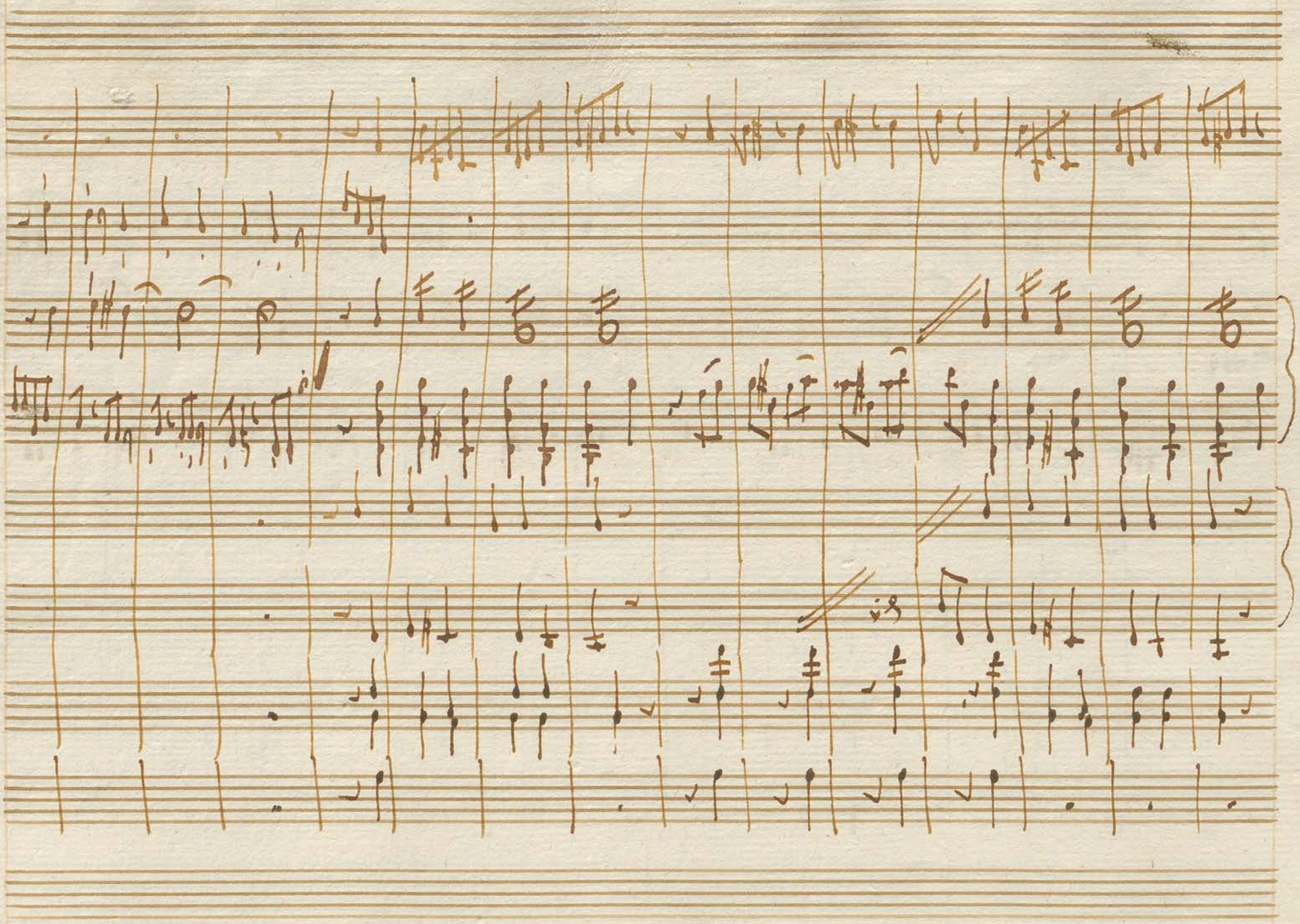


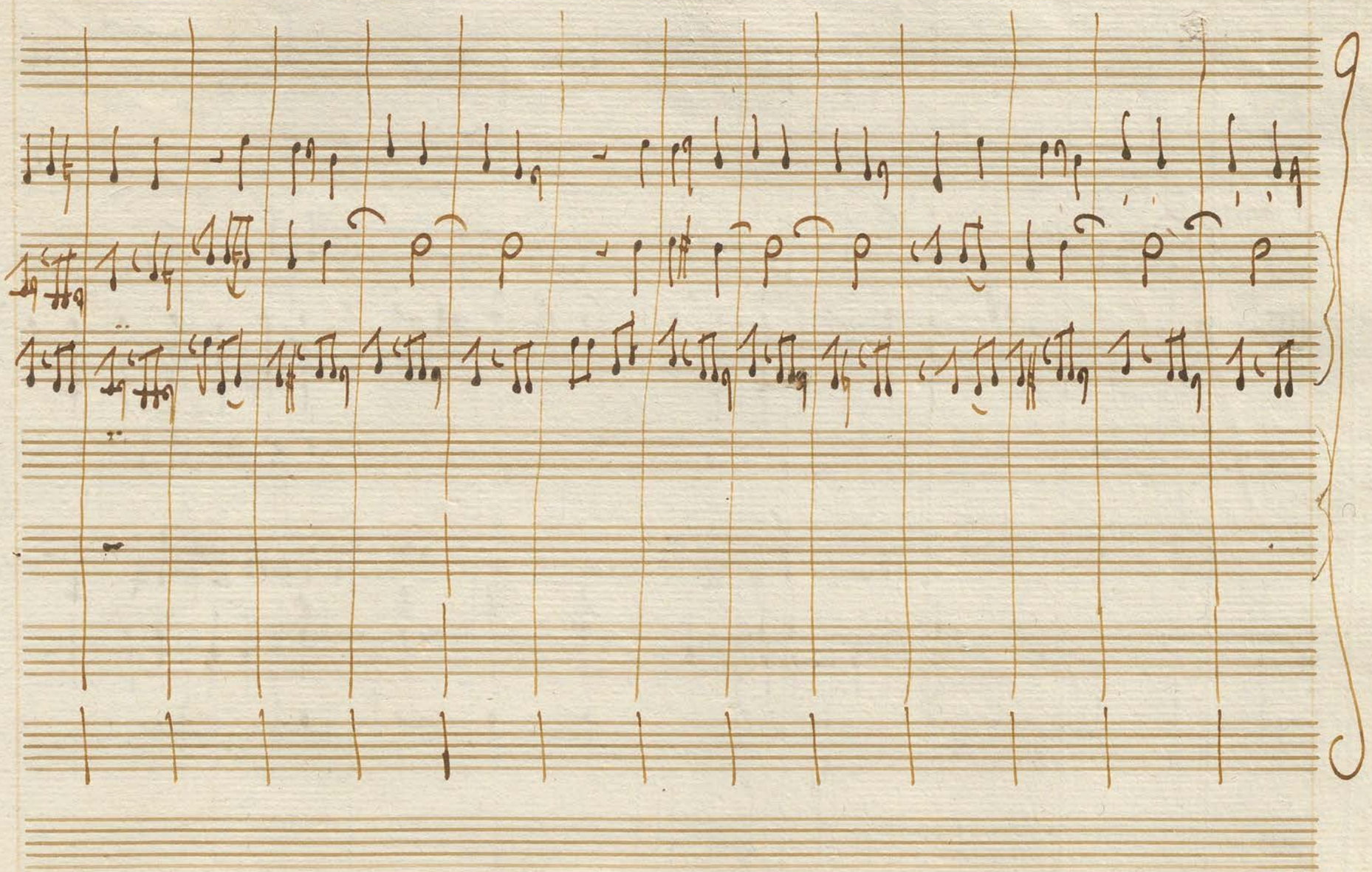


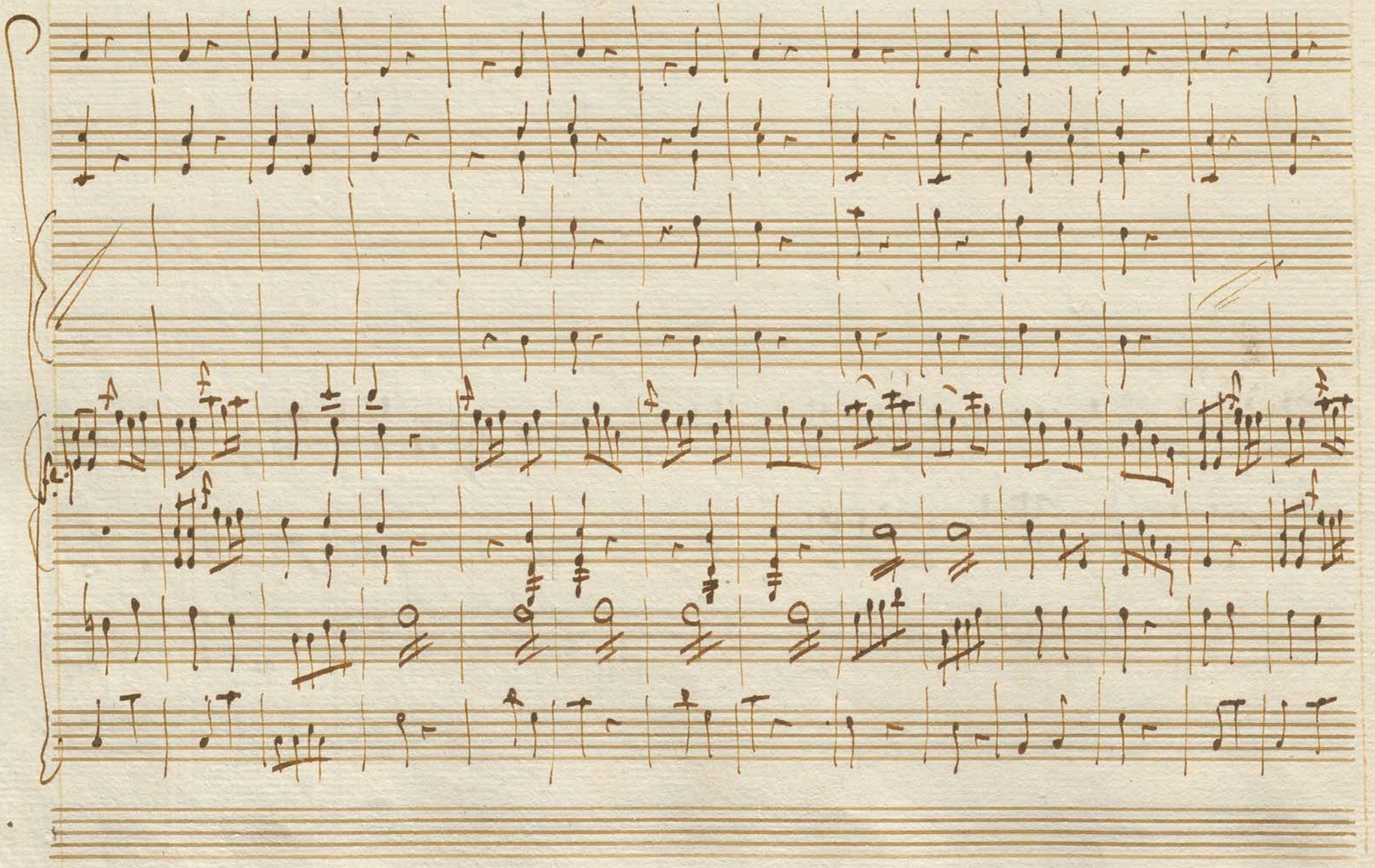

pani
ombe
boe
Violini
Vio

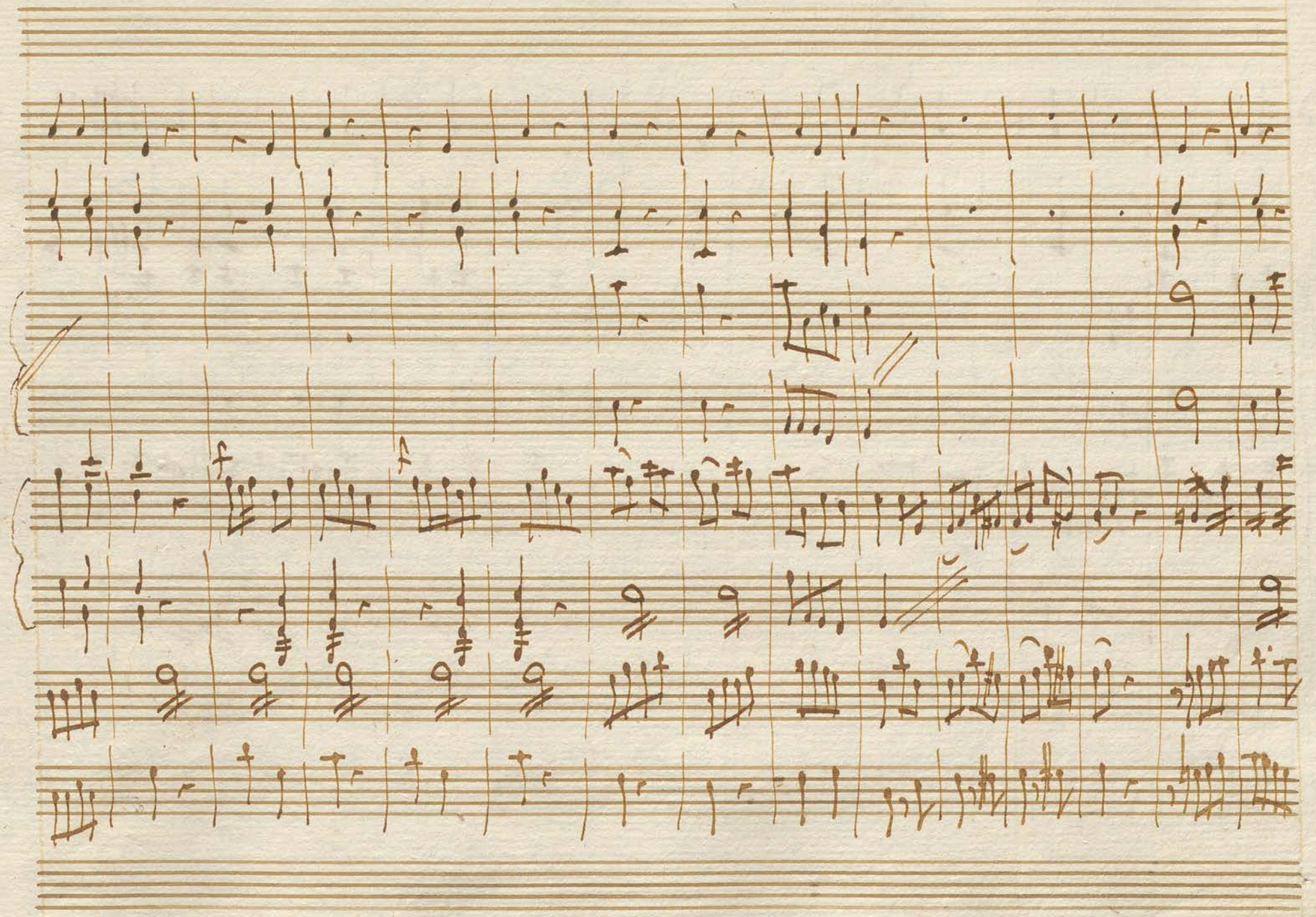


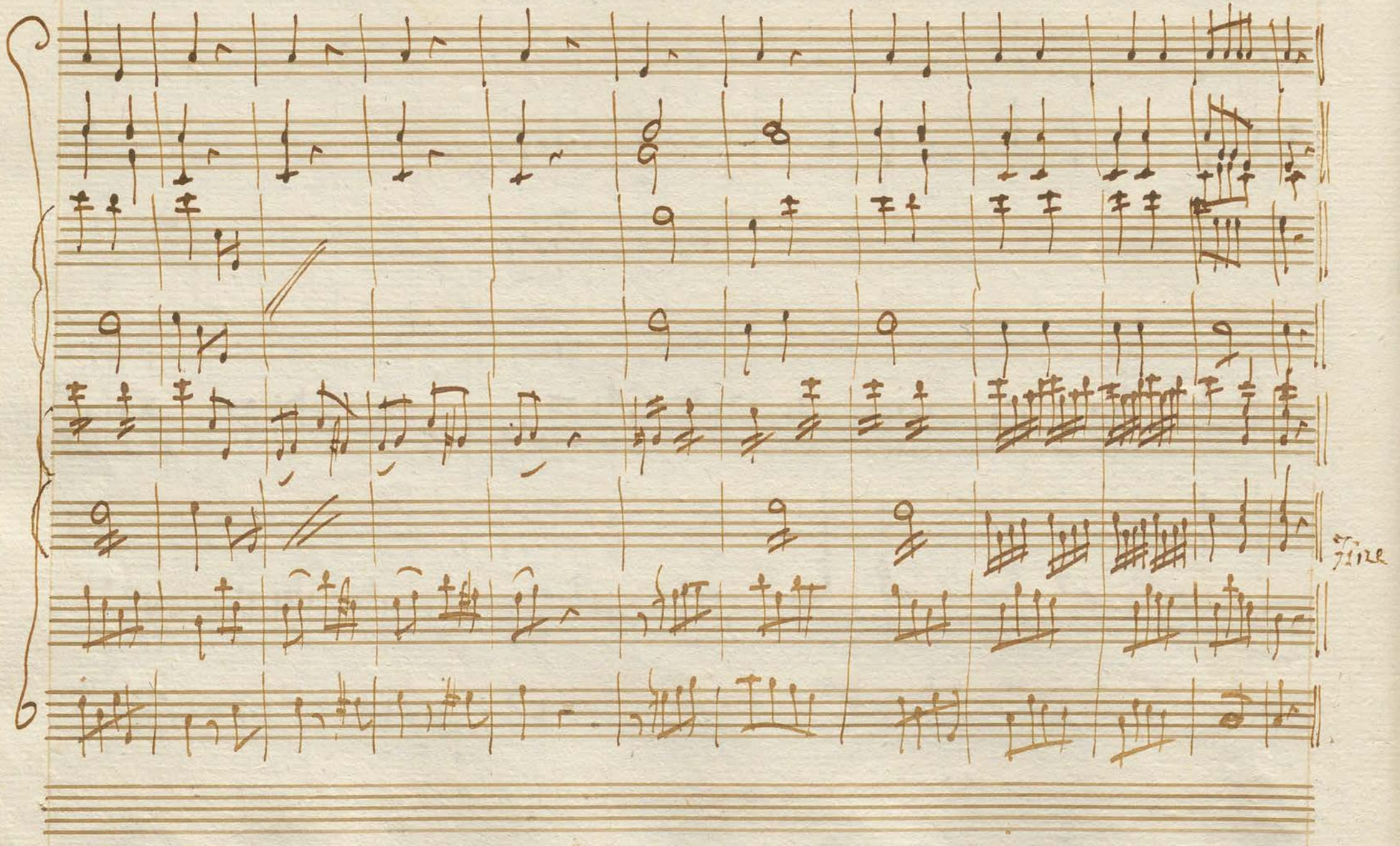






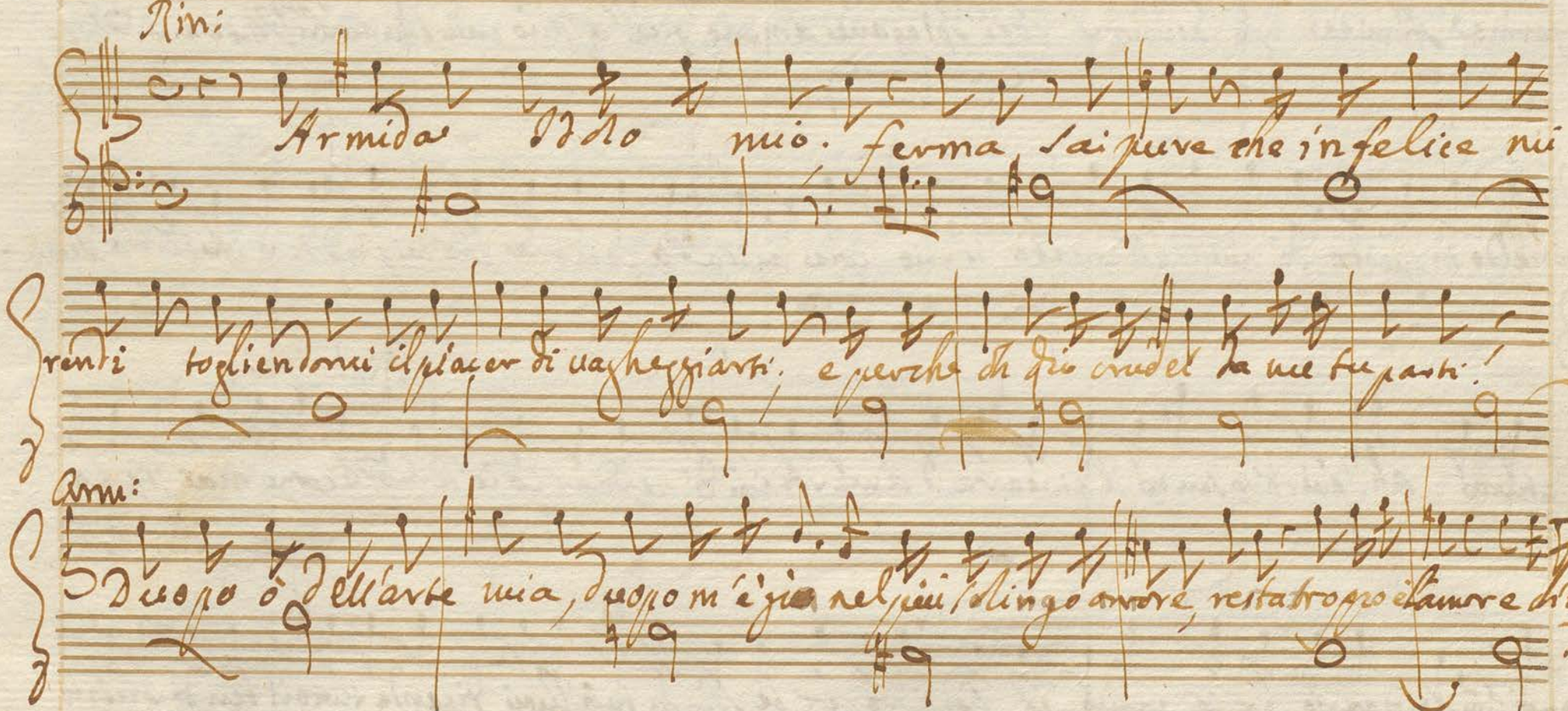


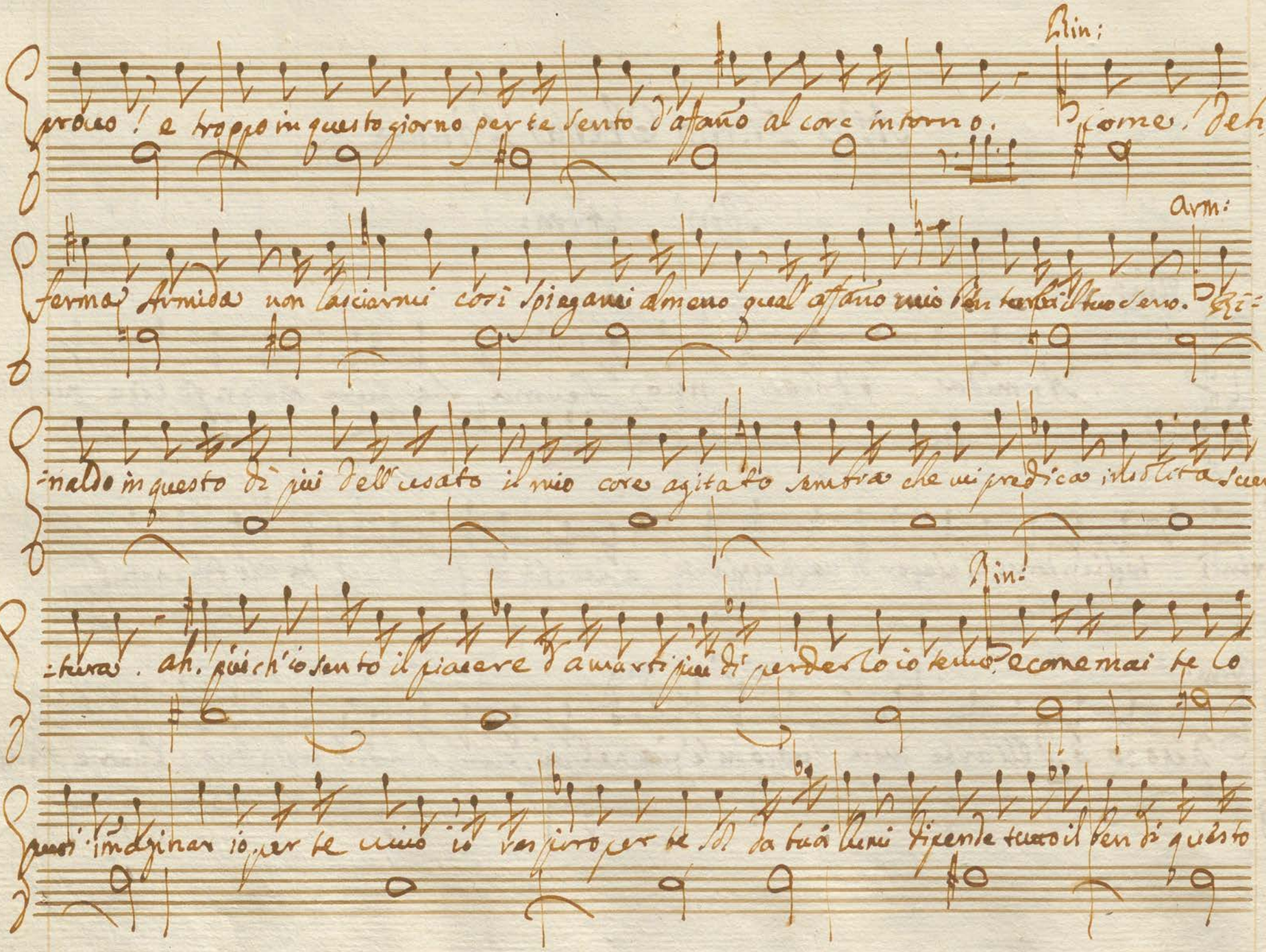



Fine

Atto Primo Scena Prima

Rin: Arm:





Rin:

provo! e troppo in questo giorno per te sento d'affanno al core intorno. come! deh

Arm:

ferma Armida non lasciarmi così spiegami almeno qual'affanno mio ben turbi il tuo seno. Ri=

=naldo in questo dì più dell'usato il mio core agitato sembra che mi predica insolita scun=

Rin:

=tura. ah! più ch'io sento il piacere d'amarti più di perderlo io temo. e come mai te lo

puoi imaginar io per te vivo io respiro per te sol da tuoi lumi dipende tutto il ben di questo

Arm:

core. non temere, Idol mio uano è il timore. Prima ch'arder per me, Rinaldo ar=

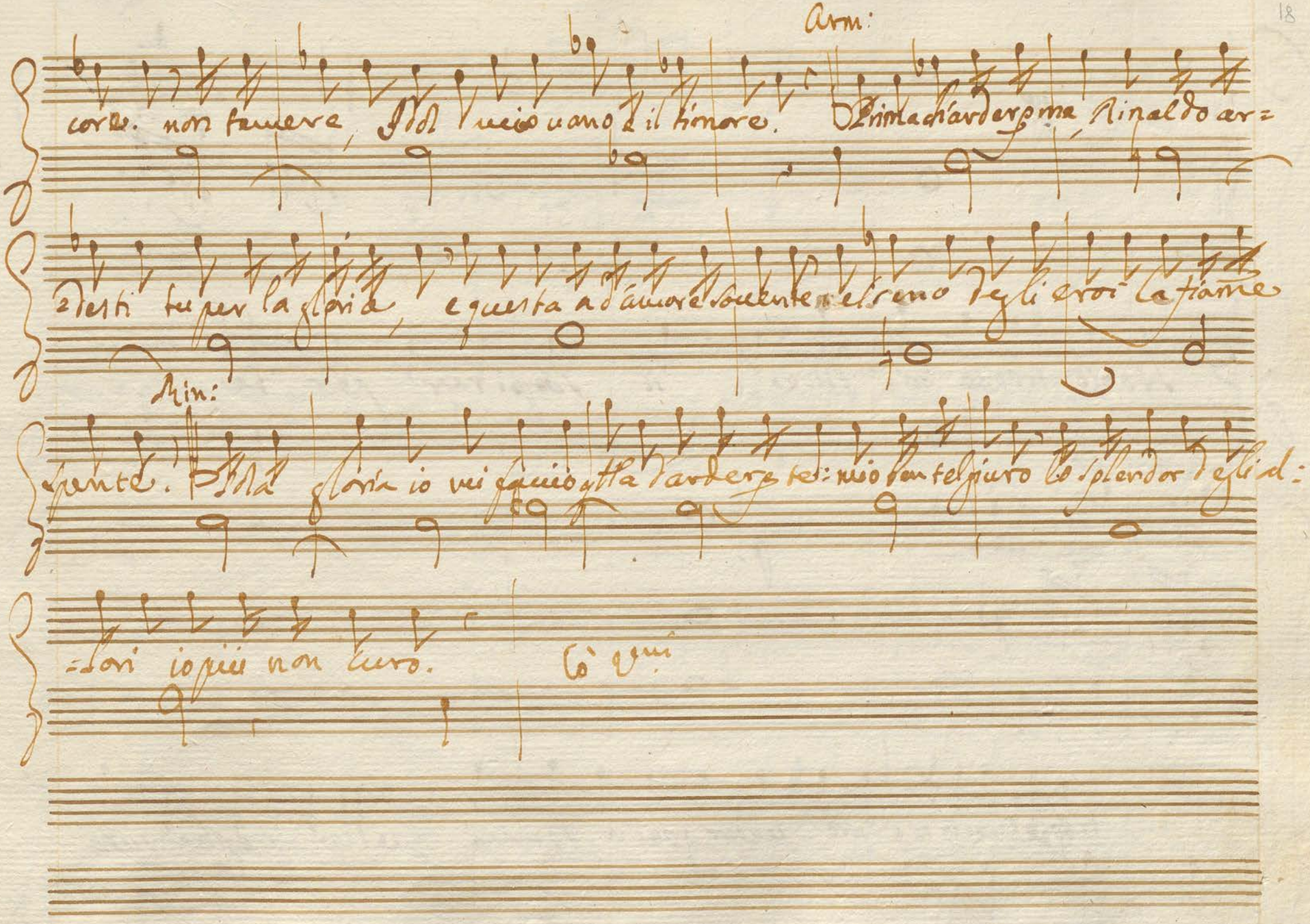
=desti tu per la gloria, e questa a d'amore souente nel seno degli eroi la fiamme

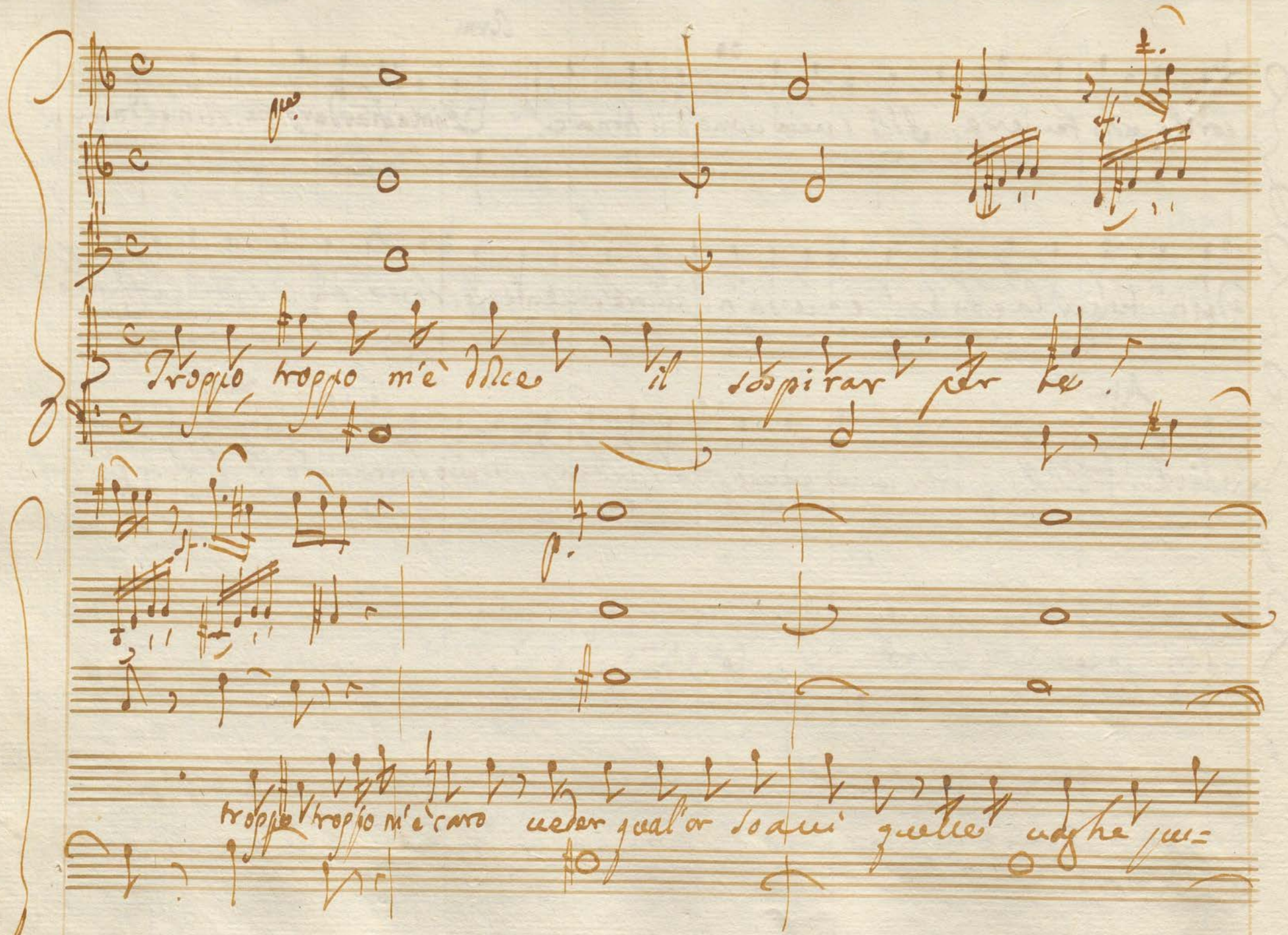
Rin:

spente. Sola gloria io mi faccio, ella d'arder per te: mio ben tel giuro lo splendor degli al=

=lori io più non curo.

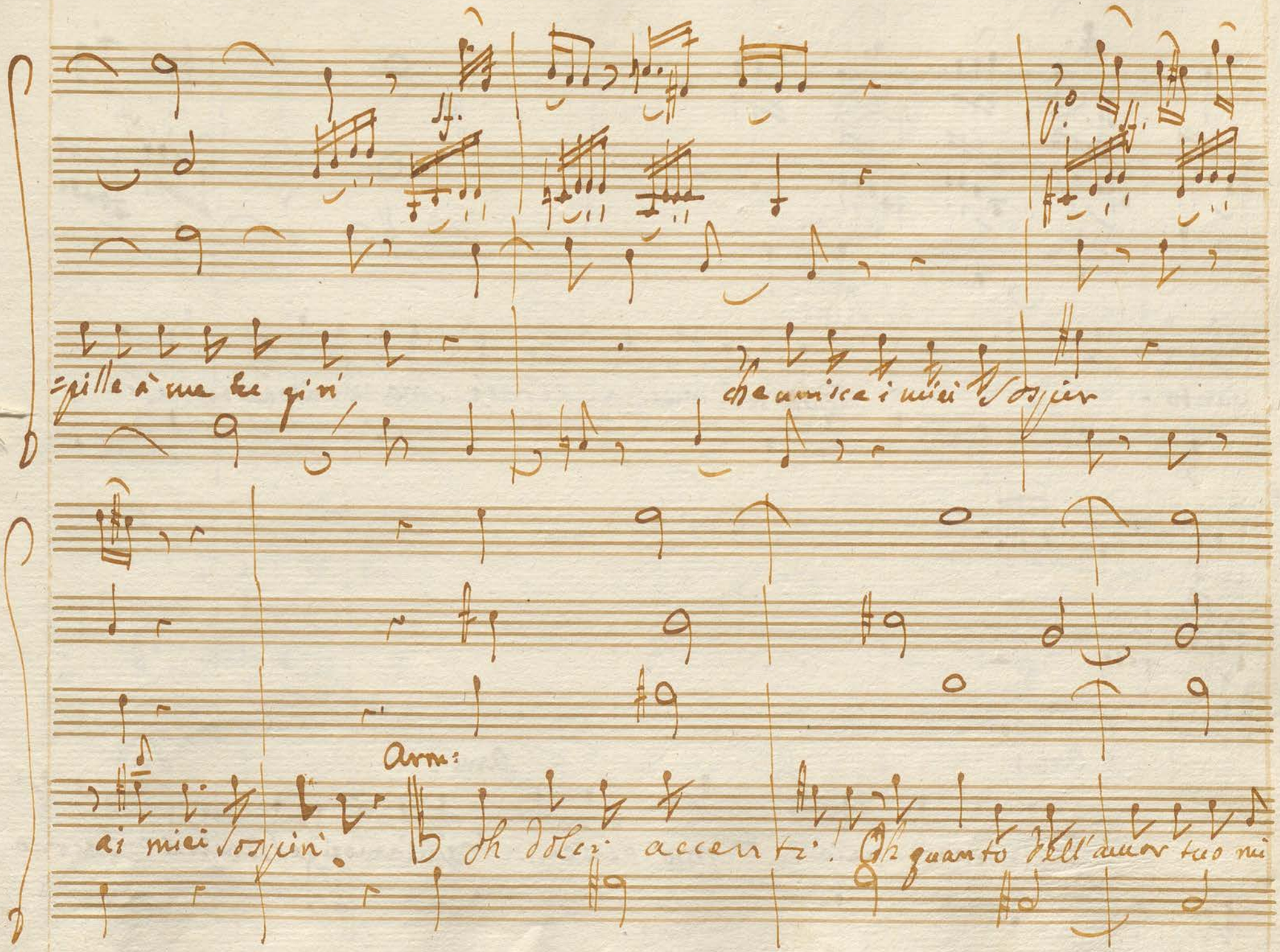
Cò Vni

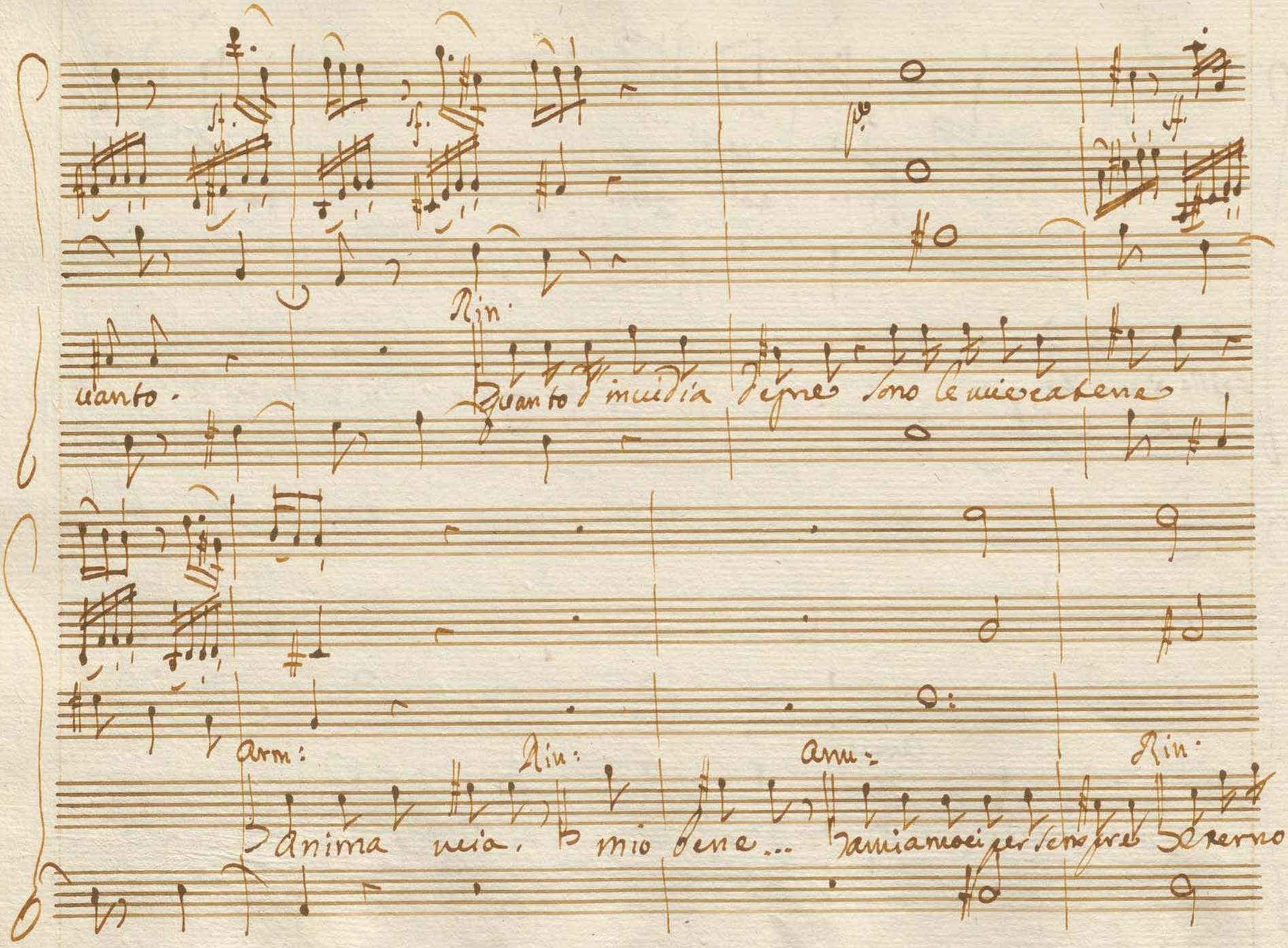




Troppo troppo m'è dolce il sospirar per te!

troppo troppo m'è caro veder qual'or soavi quelle vaghe pu=


=pille à me ke giri
che unisce i miei sospir
ai miei sospiri.
Arm:
Oh dolci accenti! Oh quanto dell'amor tuo mi



Rin:

uanto. Quanto d'inuidia degne sono le mie catene

Arm: Rin: Arm: Rin:

Anima mia. mio bene... Amiamoci per sempre eterno

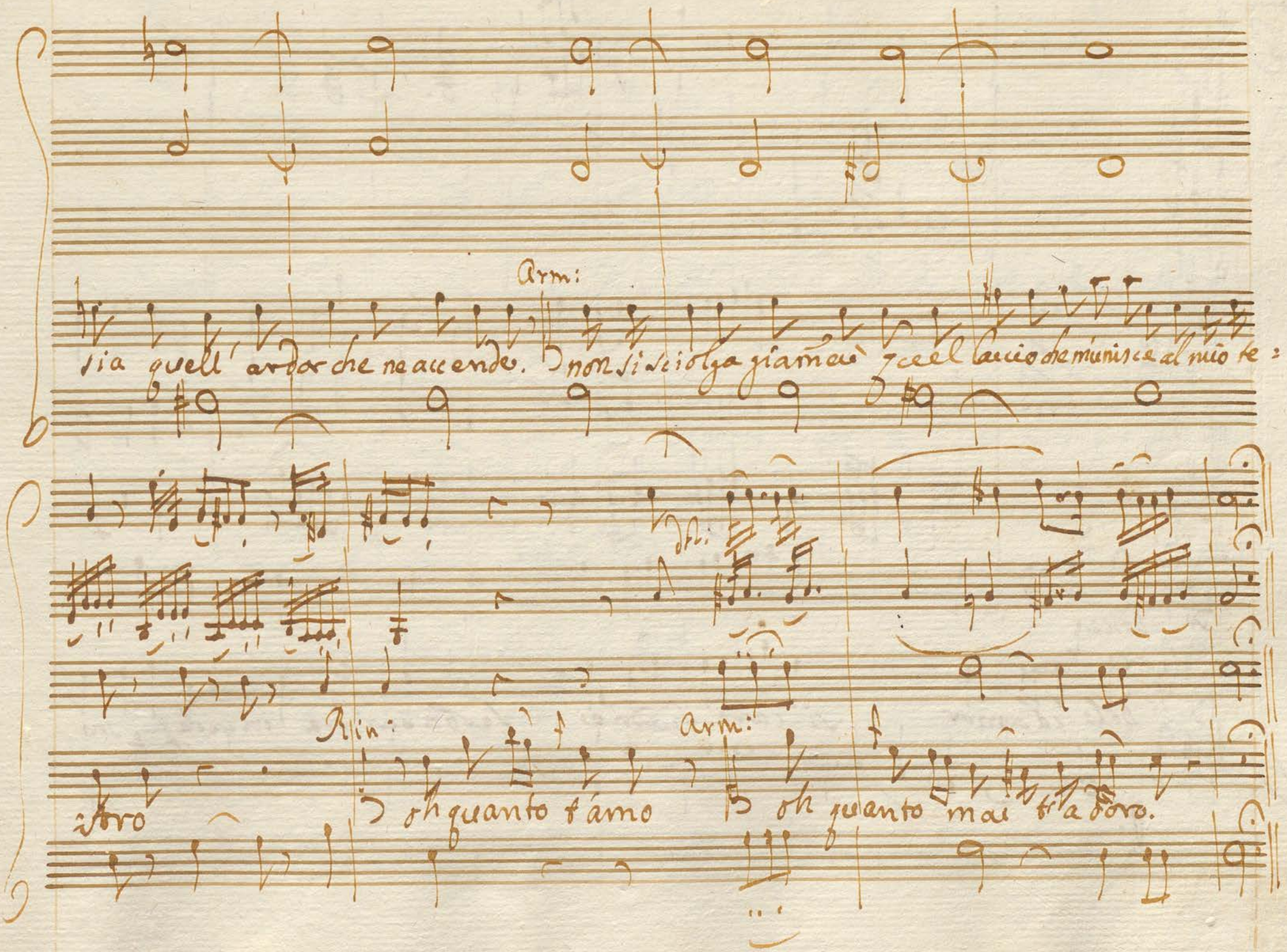
Arm:

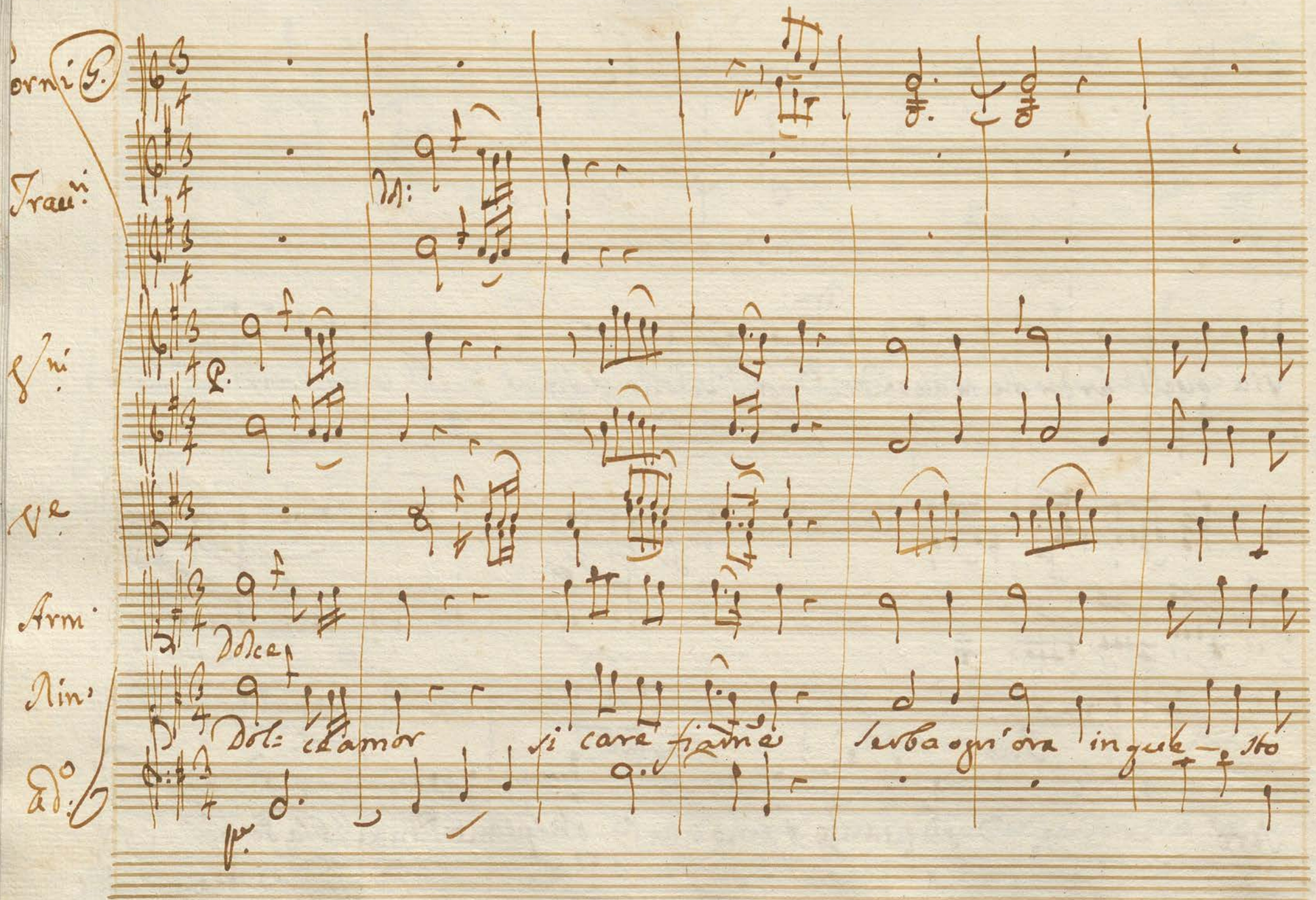
sia quell' ardor che ne accende. Non si sciolga giamai quel lacio che munisce al mio te:

Rin:

Arm:

oro oh quanto t'amo oh quanto mai t'adoro.





Corni G.

Tracc.ri

Vni

Ve

Arm.

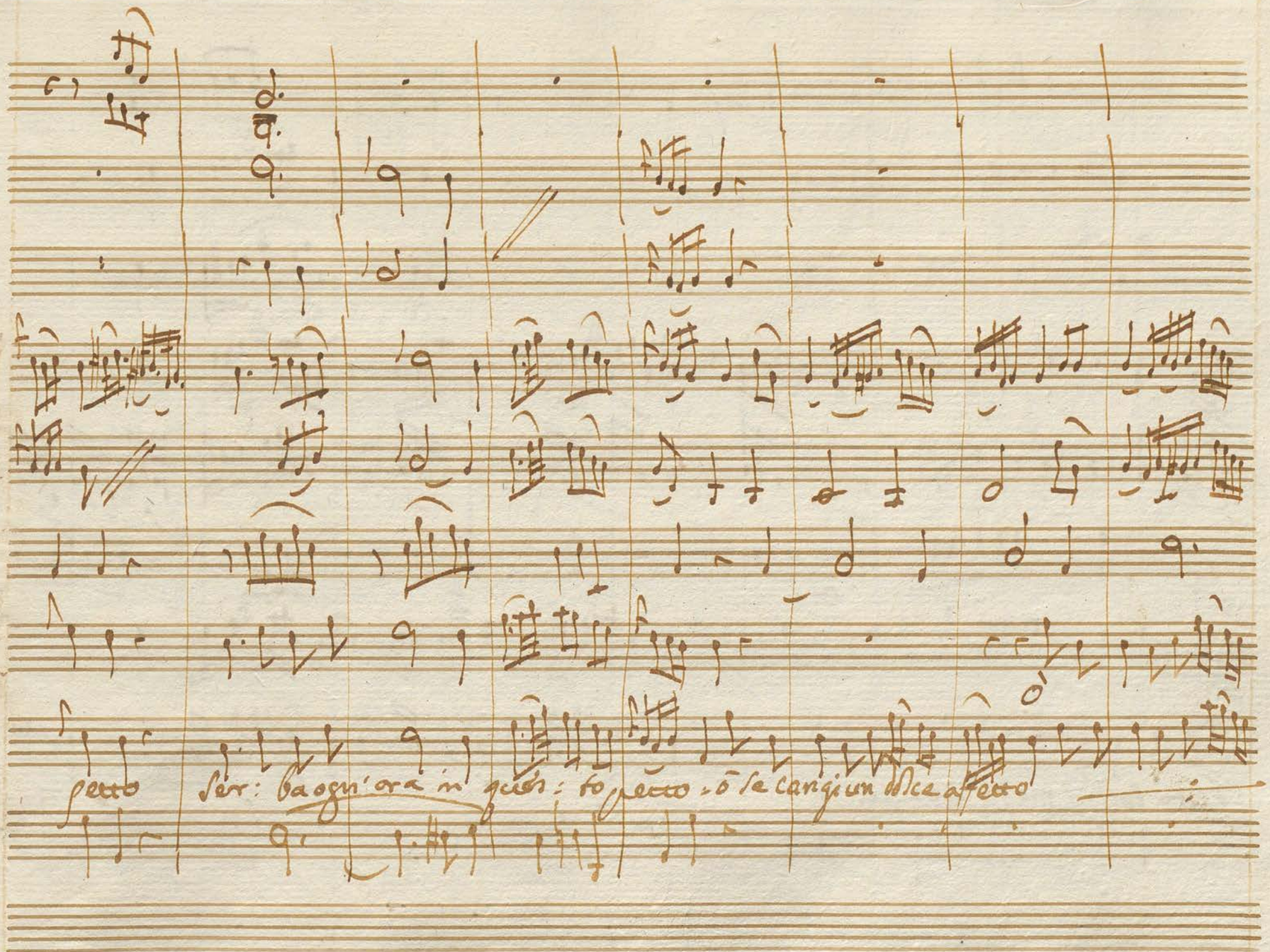
Rin.

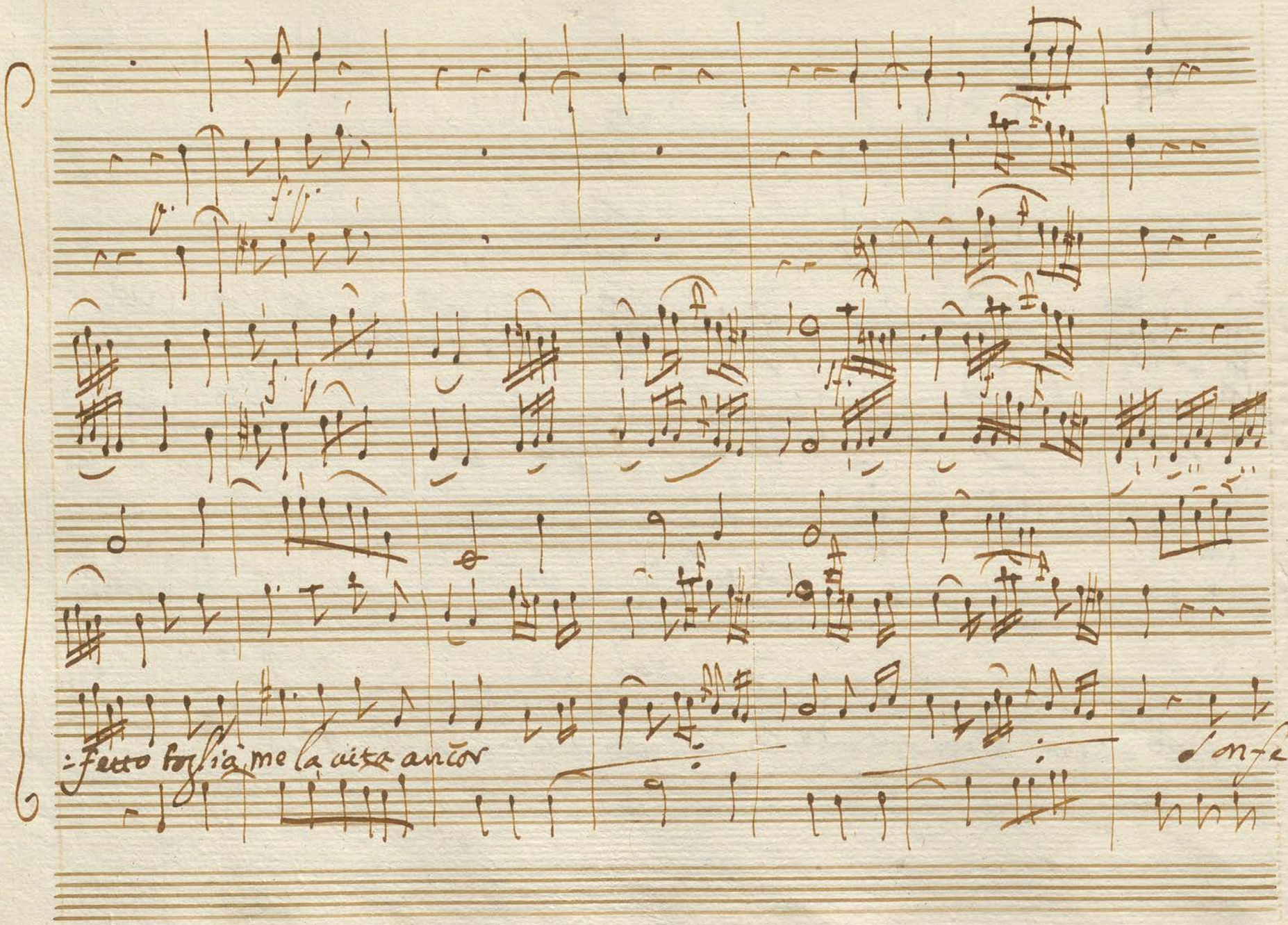
Ad.o

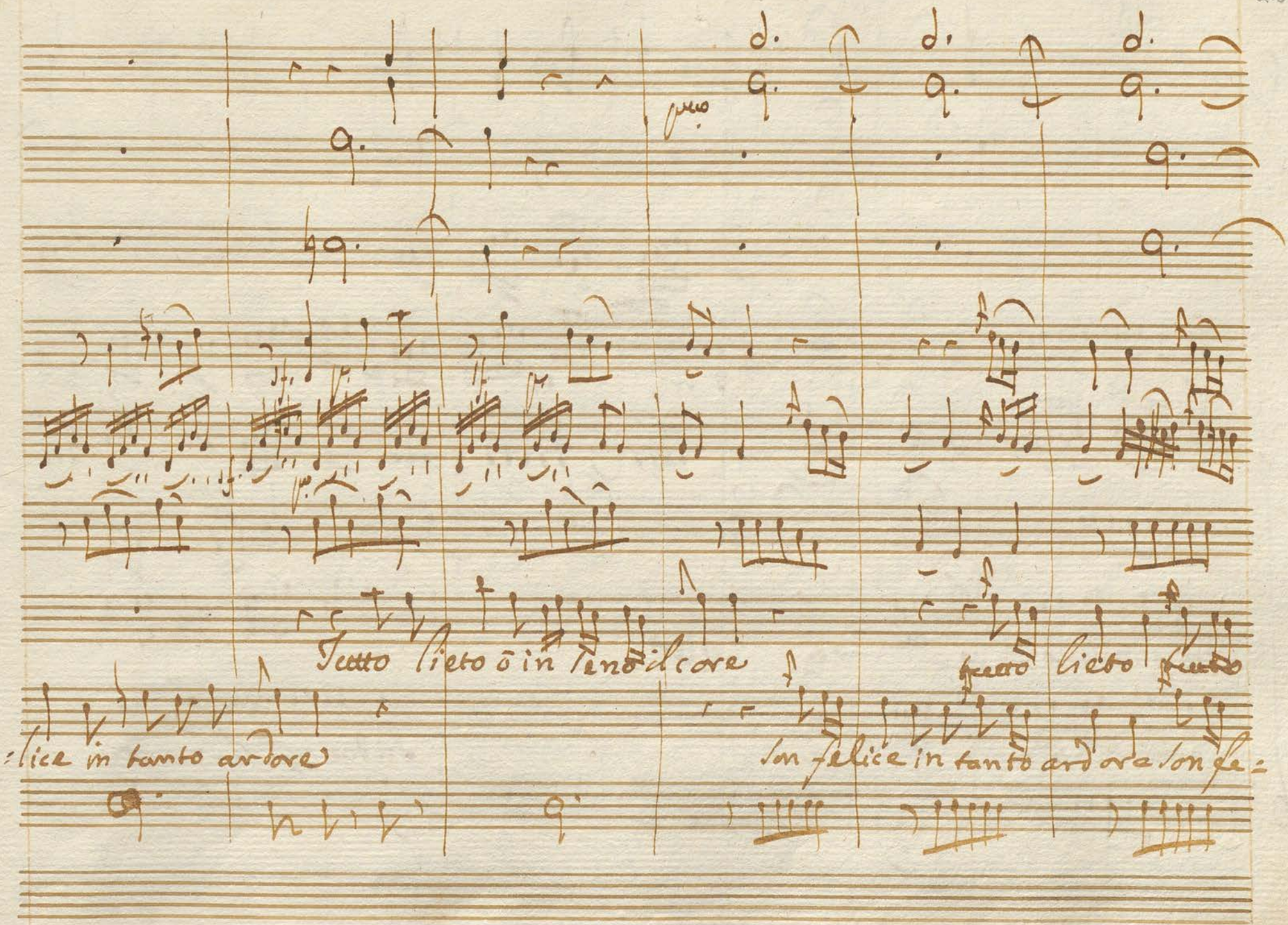
Dolce

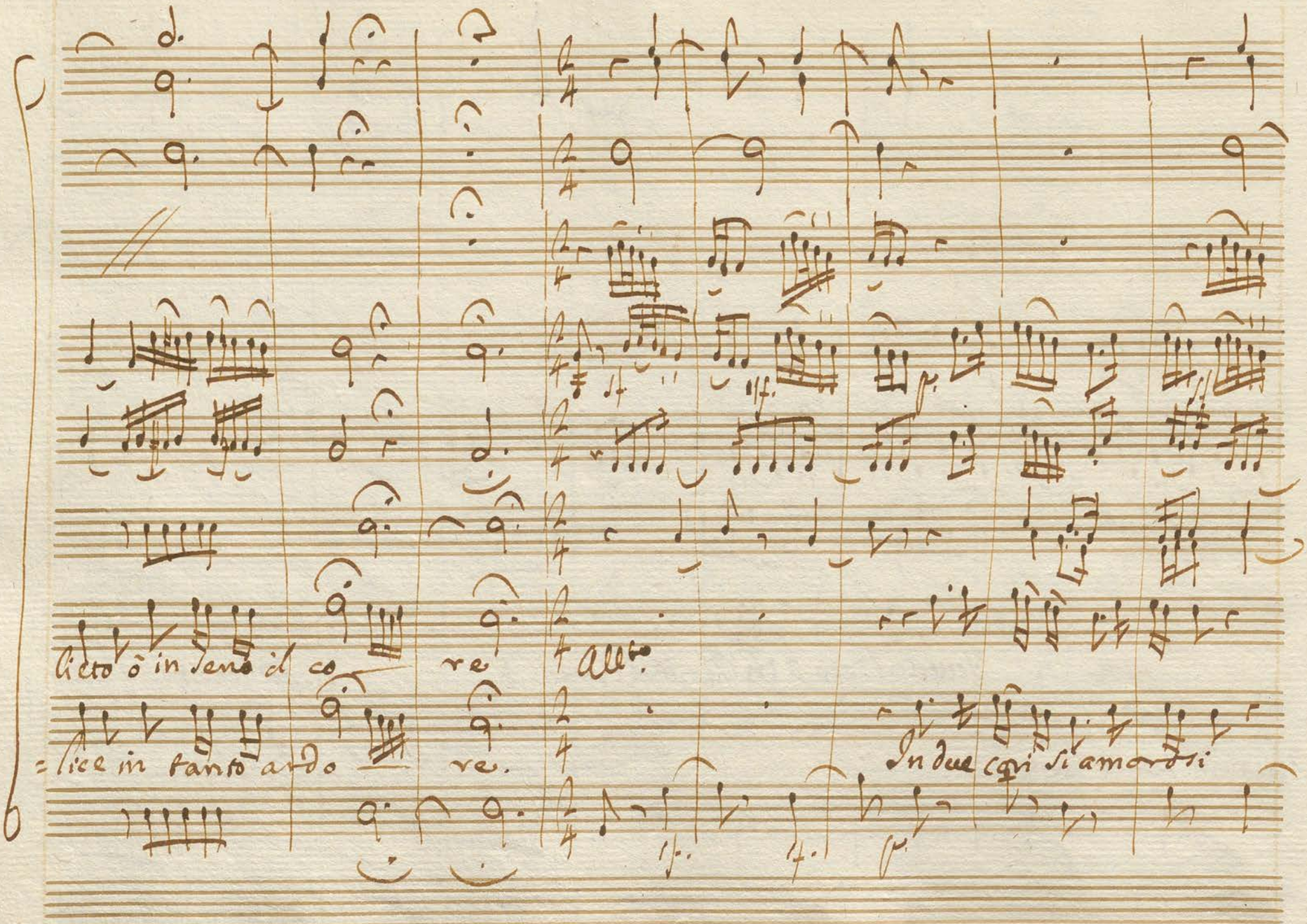
Dol: ce amor si care fiamme serba ogn'ora in que - sto

petto Ser: ba ogn'ora in quest: to petto: ò se cangi un dolce affetto




:Fetto toglia me la vita ancor
Sonfe:


Tutto lieto ō in seno il core
tutto lieto tutto
lice in tanto ardore
son felice in tanto ardore son fe=

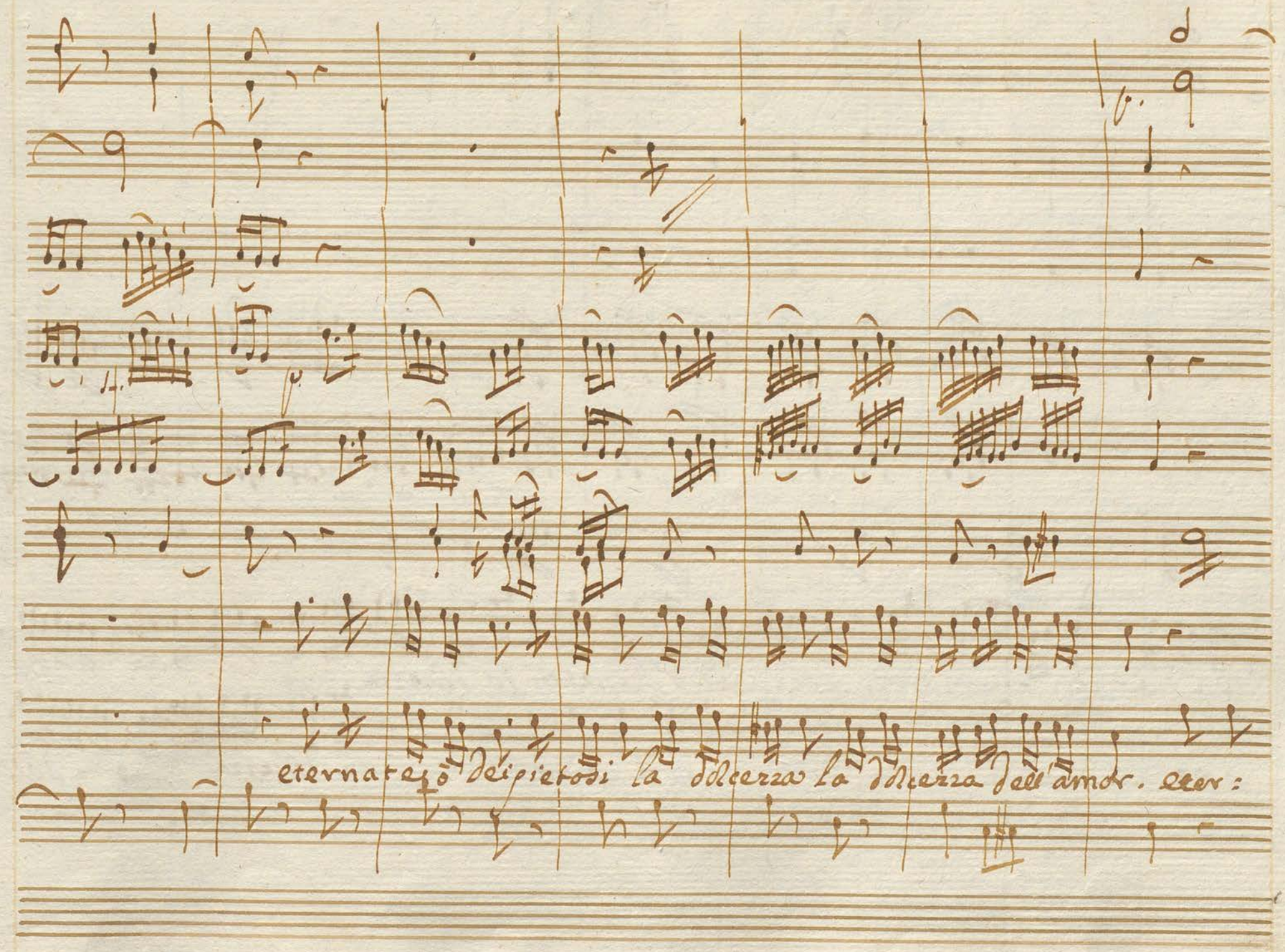


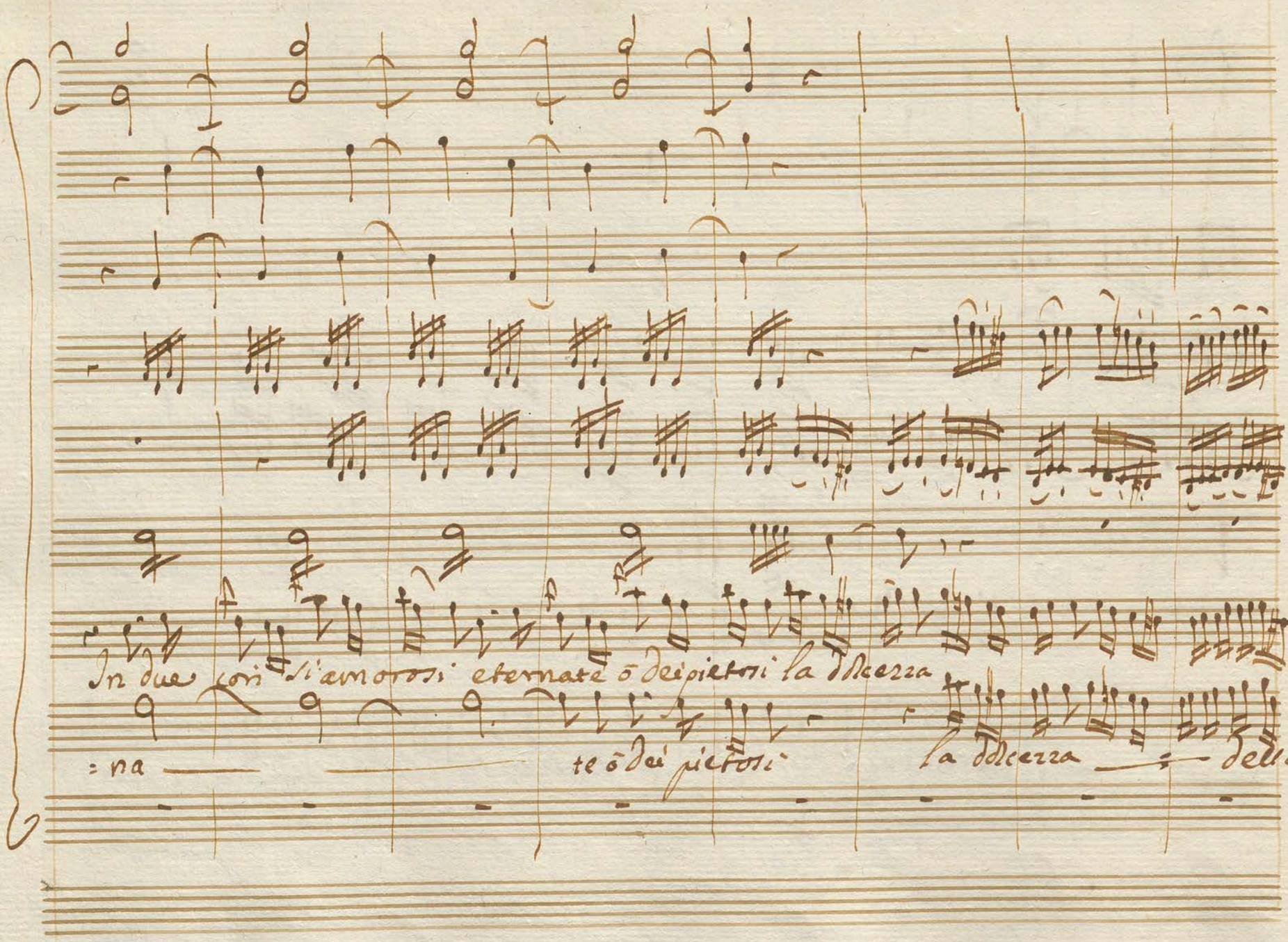
licto ò in seno il co re

Allto.

=lice in tanto ardo re.

In due cori si amorosi


eternate ò dei pietosi la dolcezza la dolcezza dell'amor. eter:

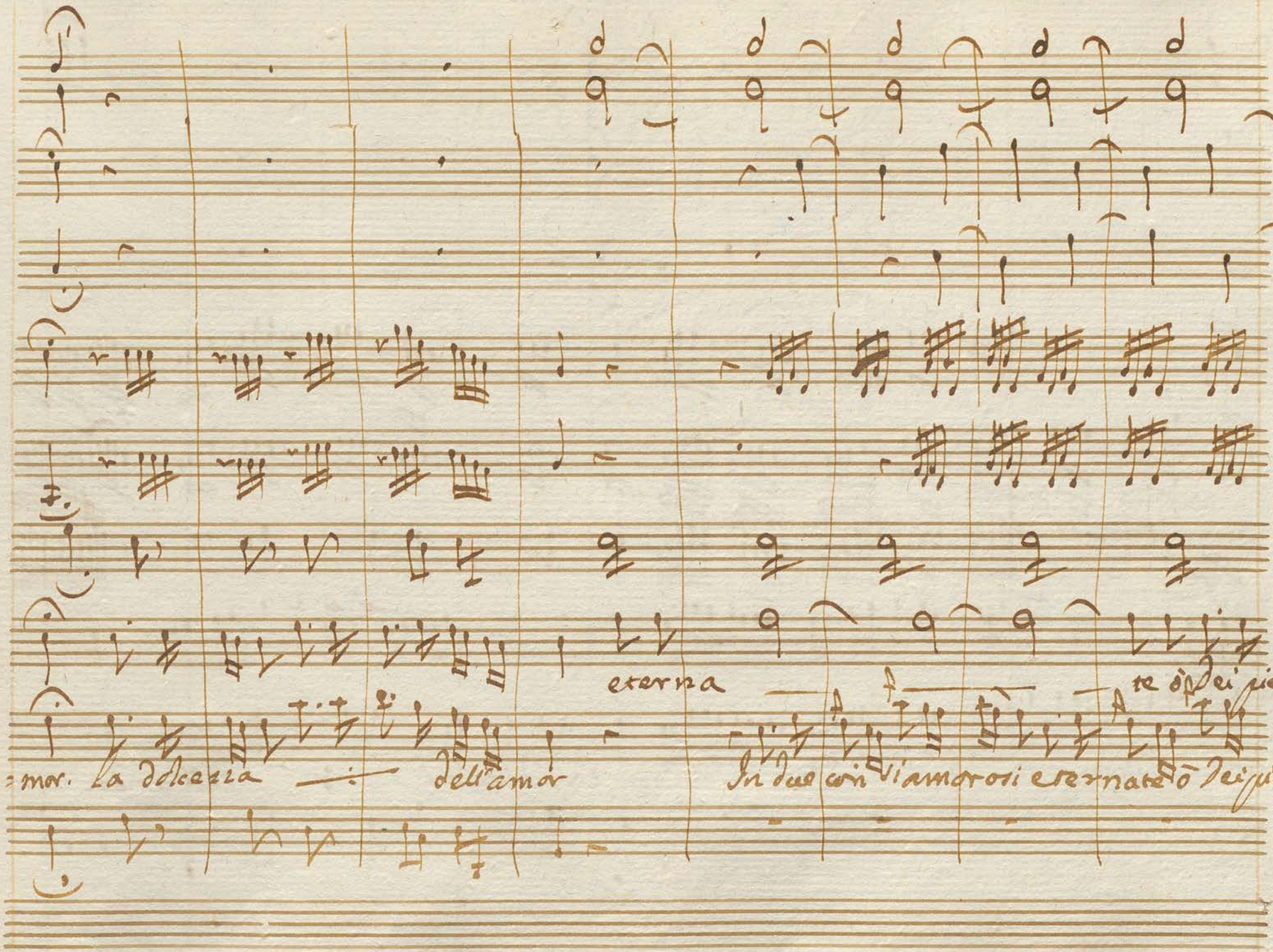


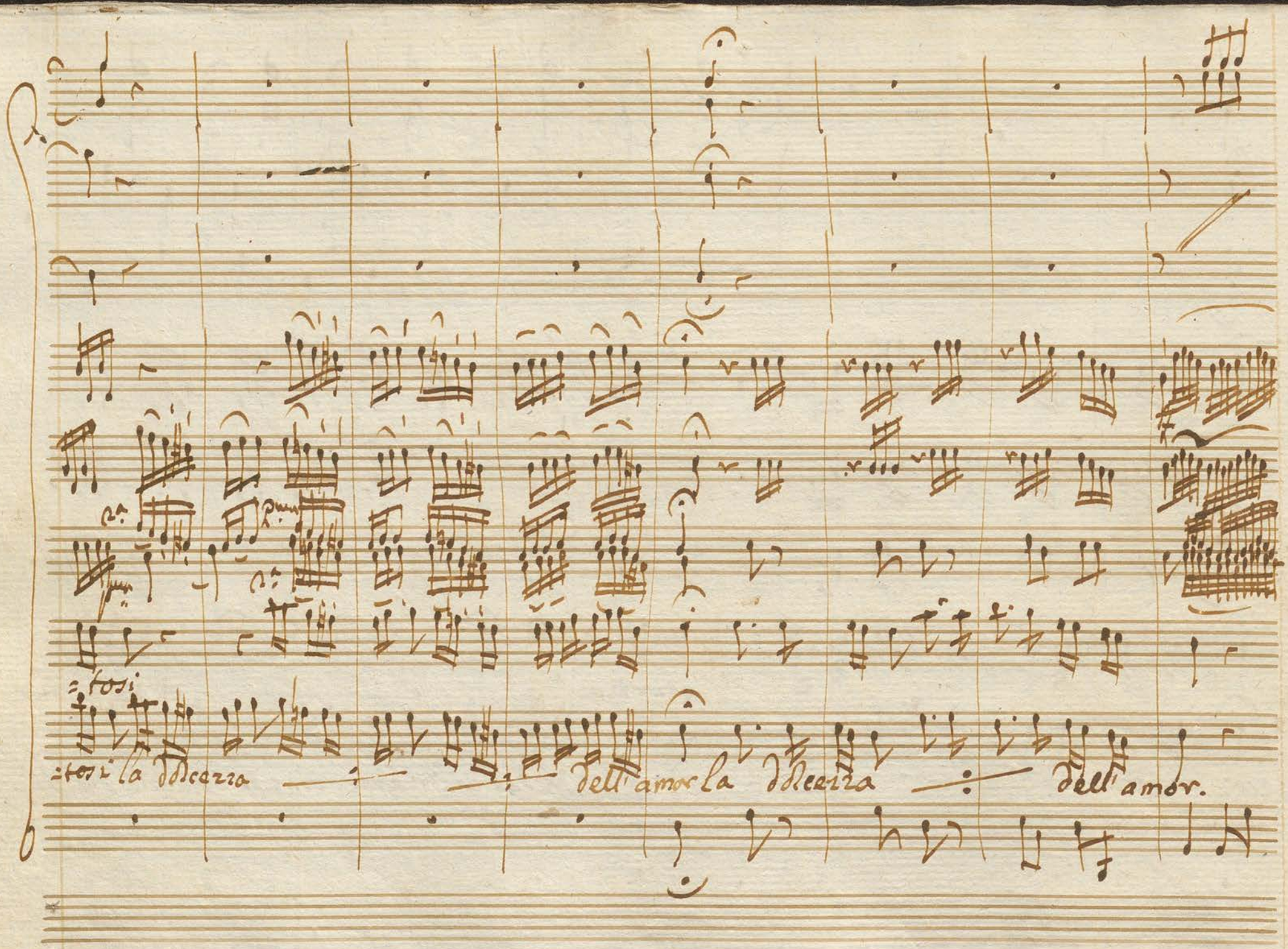
In due cori si amorosi eternate ō dei pietosi la dolcezza

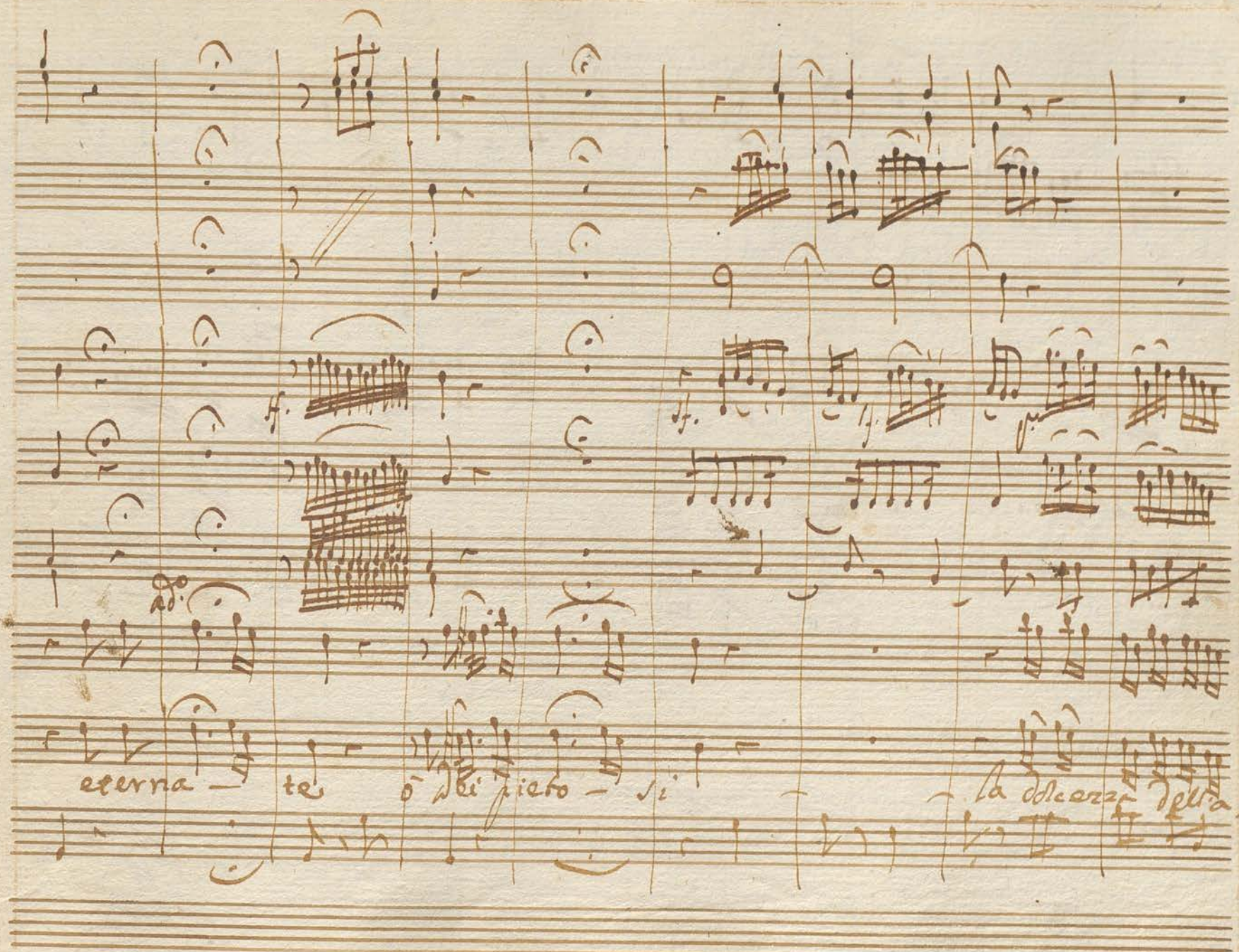
=na — te ō dei pietosi la dolcezza — dell'á=

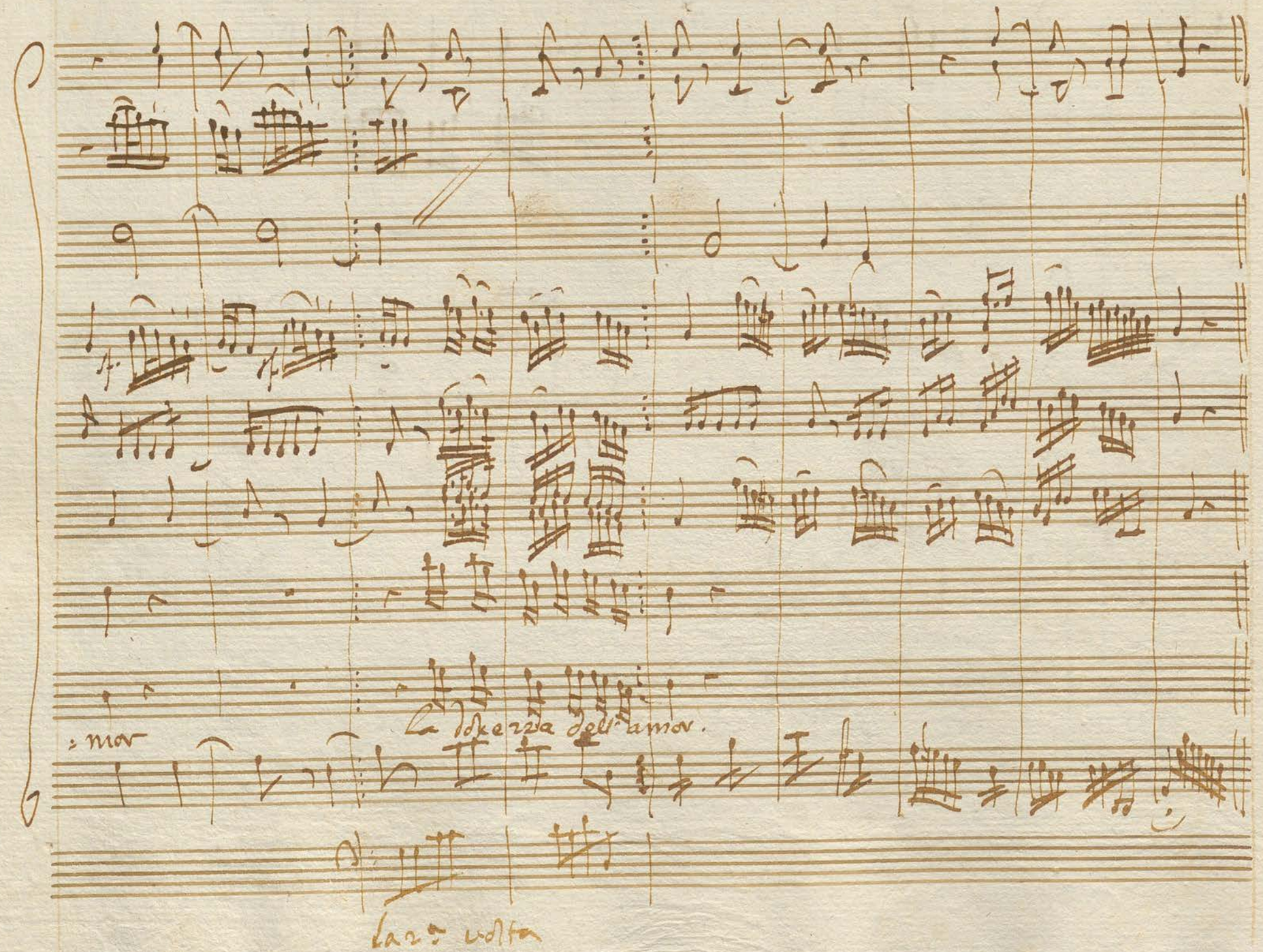
eterna — te ò Dei pie=

=mor. La dolcezza — dell'amor In due con i amorosi eternate ò Dei pie=




tosi
tosi la dolcezza
dell'amor la dolcezza
dell'amor.


eterna — te ò dei pieto — si — la dolcezza della —


La speranza dell'amor.
2a volta

Scena 2a

Idr: Zel: e Sti

Idr:

Armida, alto periglio ne uiene a souras-

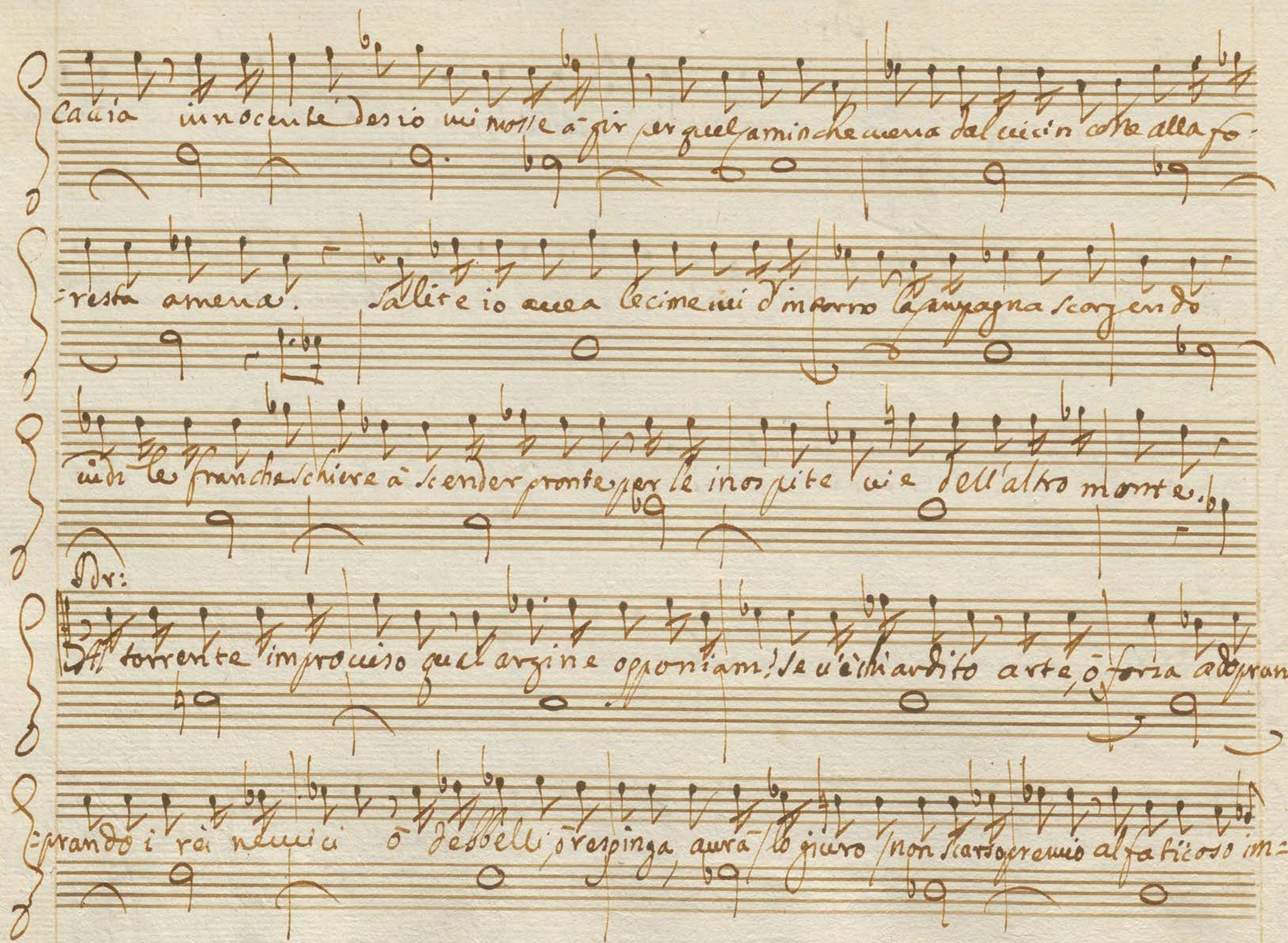
=tar, alfin la guerra, che fin'or contumace al rapido giordano di sangue musul=

=mano intrise l'onde si propaga improuiso à queste sponde. Arm: Ah, che dici si=

Idr:

=gnor. Zelucira à uoi fu la prima à recar l'infausto auuiso Arm: come si d'impro=

=uiso. come Zelucira il sà? Zel: Non bene ancora Rosseggiaua l'aurora allora che di



Caccia innocente desio mi mosse a gir per quel caminche mena dal vicin colle alla fo-

-resta amena. Salite io avea le cime mi d'intorno la campagna scorgendo

vidi le franche schiere a scender pronte per le inospite vie dell'altro monte.

Adr:

Al torrente improviso qual argine opponiam? se v'è chi ardito arte, ò forza adoprando

-prando i rei nemici ò debbelli, ò respinga, avrà lo giuro non scarso premio al faticoso im-

pegno, Armida in sposa, ed'in retaggio il Regno.

Rin: Signor, l'ardito io

sono. sospiro e'uer frà i dolci lacci altrui, ma chi son vei ramento, e quel ch'io fui.

Arm: Nò: Serba ad'altre imprese il tuo nobile ardire, e nel poter de magici vincei.

Carmi si speri più che nel poter dell'armi. non si mandin guerrieri ad incontrar i

franchi, ma sen vada Zelmira, ed'abbia seco di vezzose donzelle eletto stuolo

Sguardi auenti, sorrisi, e quanto mai più alletar puote io d'adoprar u'ad=

=dito che se i Turchi à bai uezzi piegano il cor da dolce forza spinti, senz'altro o=

Tel:

=prar son debellati, e uinti. Poiche in pettar deggio qual legge il tuo ue=

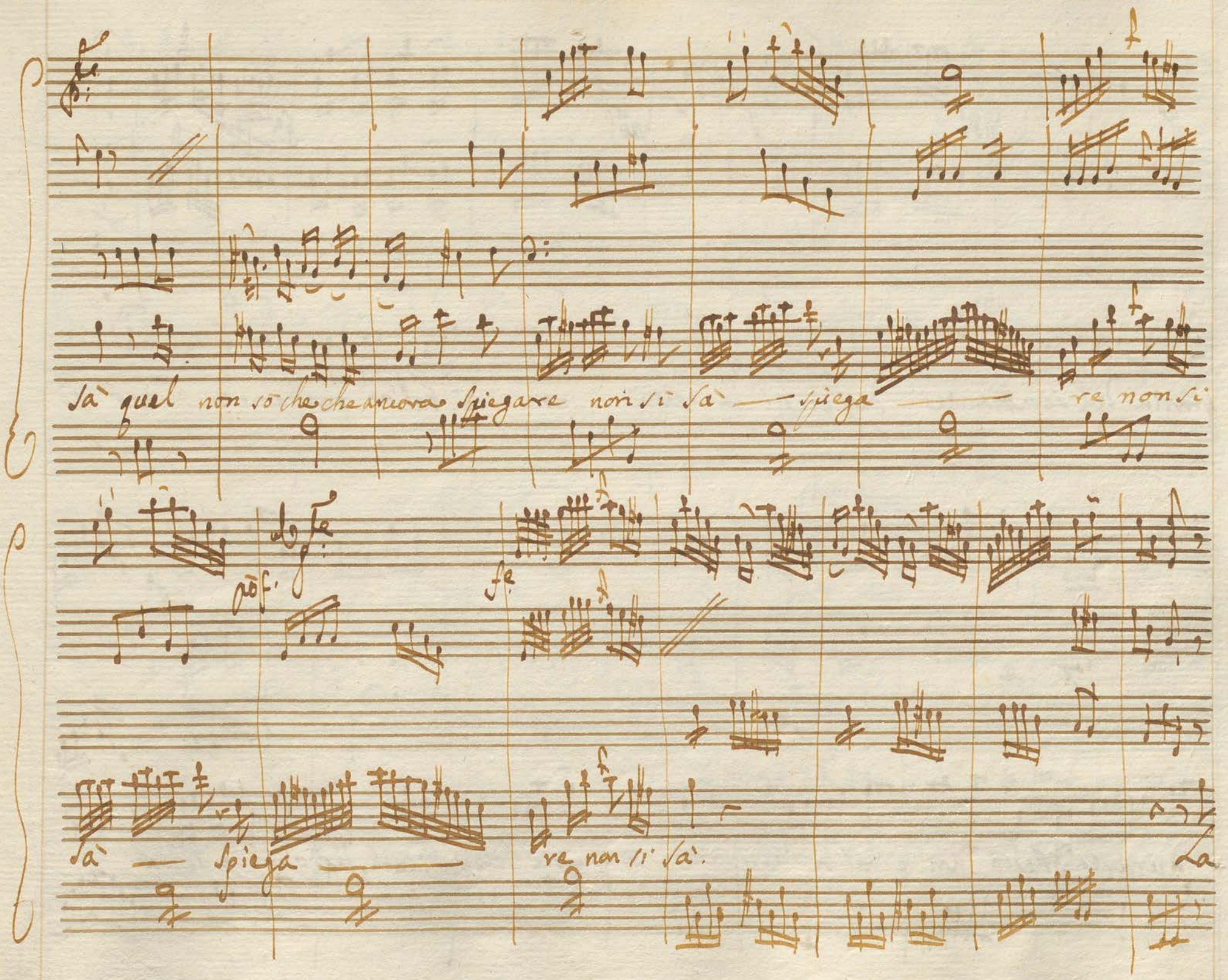
=ler uado i tuoi cenni ueloce ad eseguir mi auuienta allora che souente per gioco dona fingendo al=

=trui d'arder d'amore giunge ad arder dauuero e perde il core.

Tel:

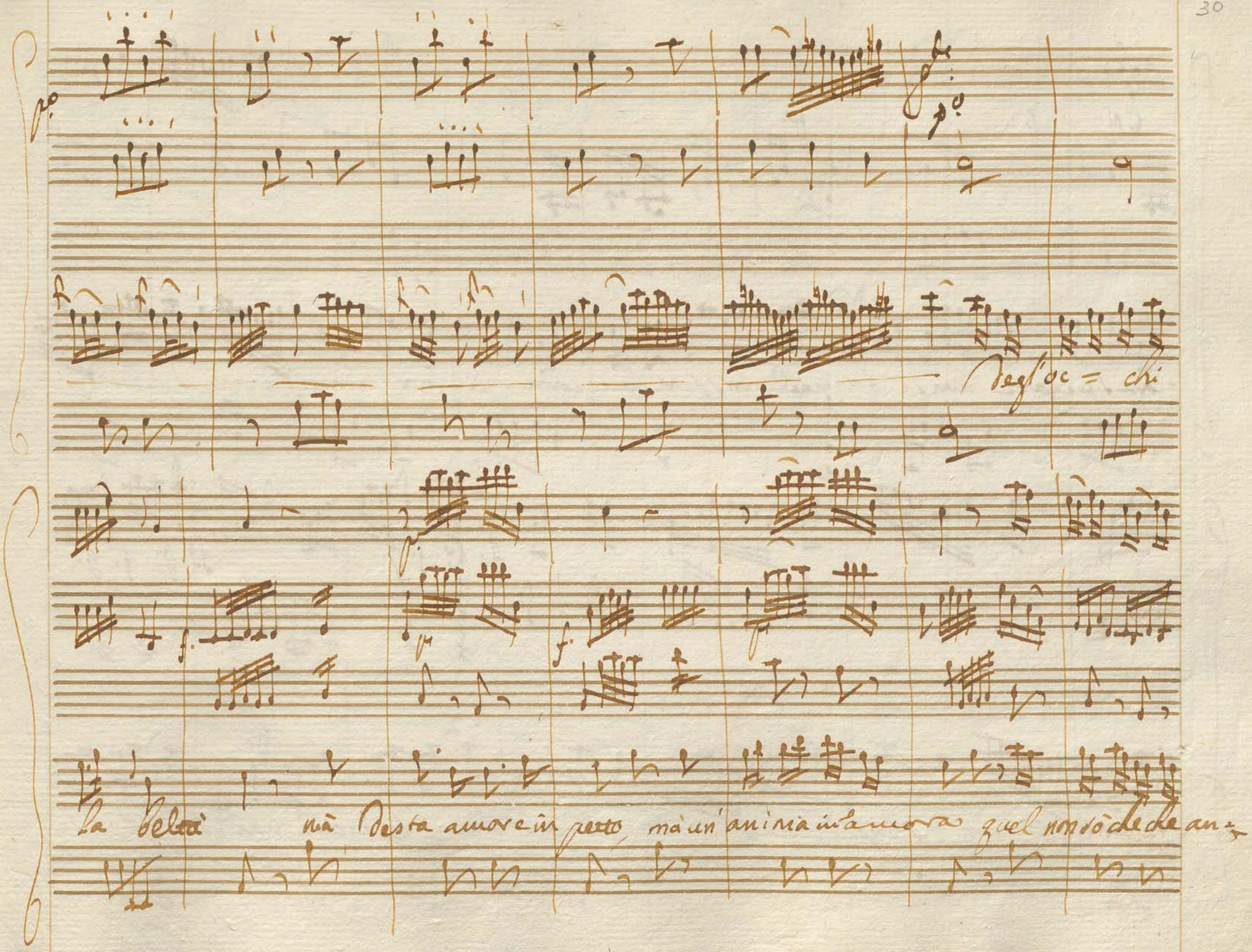
ispirare affetto non è tal'or bastante la grazia del sembiante de l'occhi la beltà ma

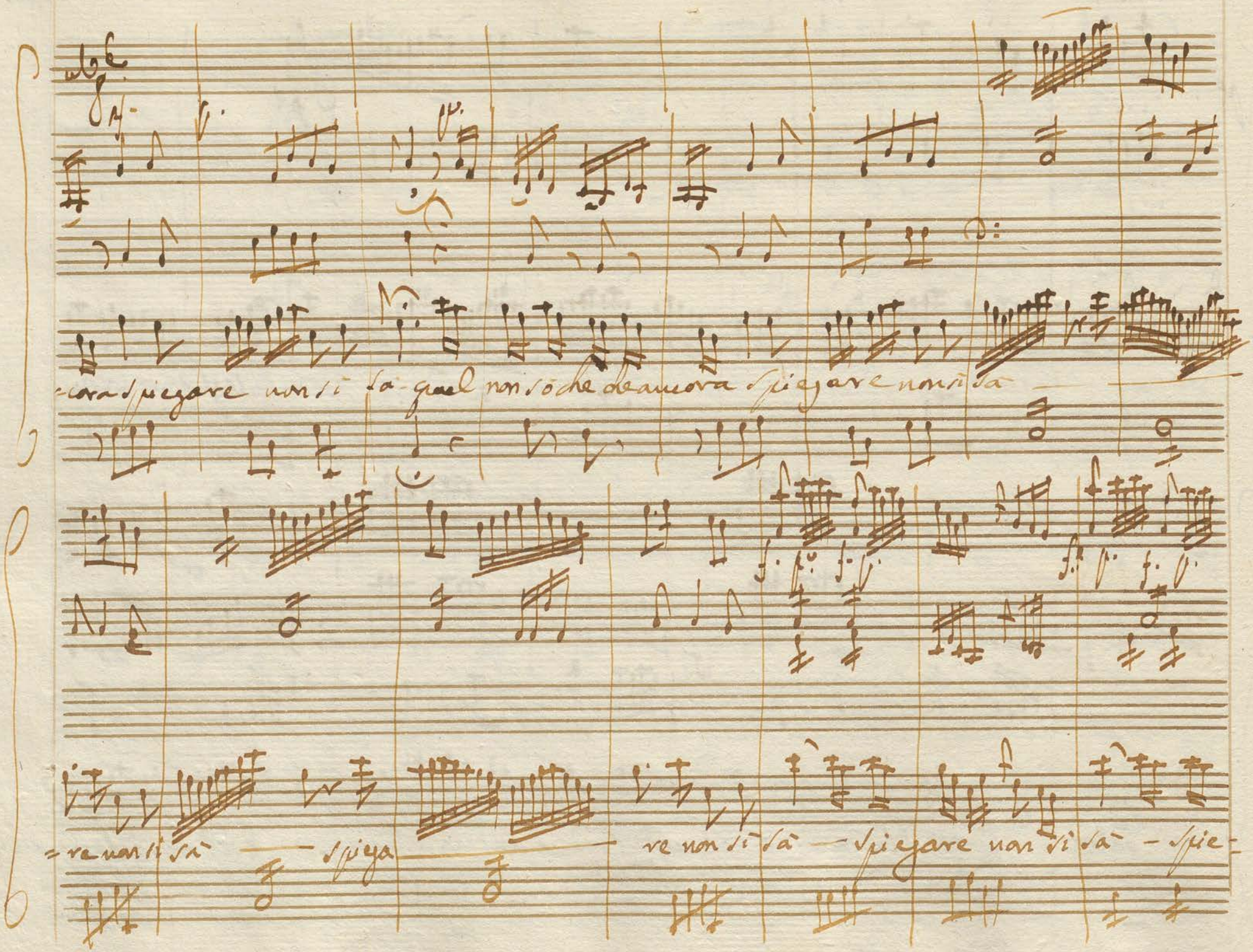
desta amore in petto ma un' anima innamorata quel non sò che che ancora spiegare non si

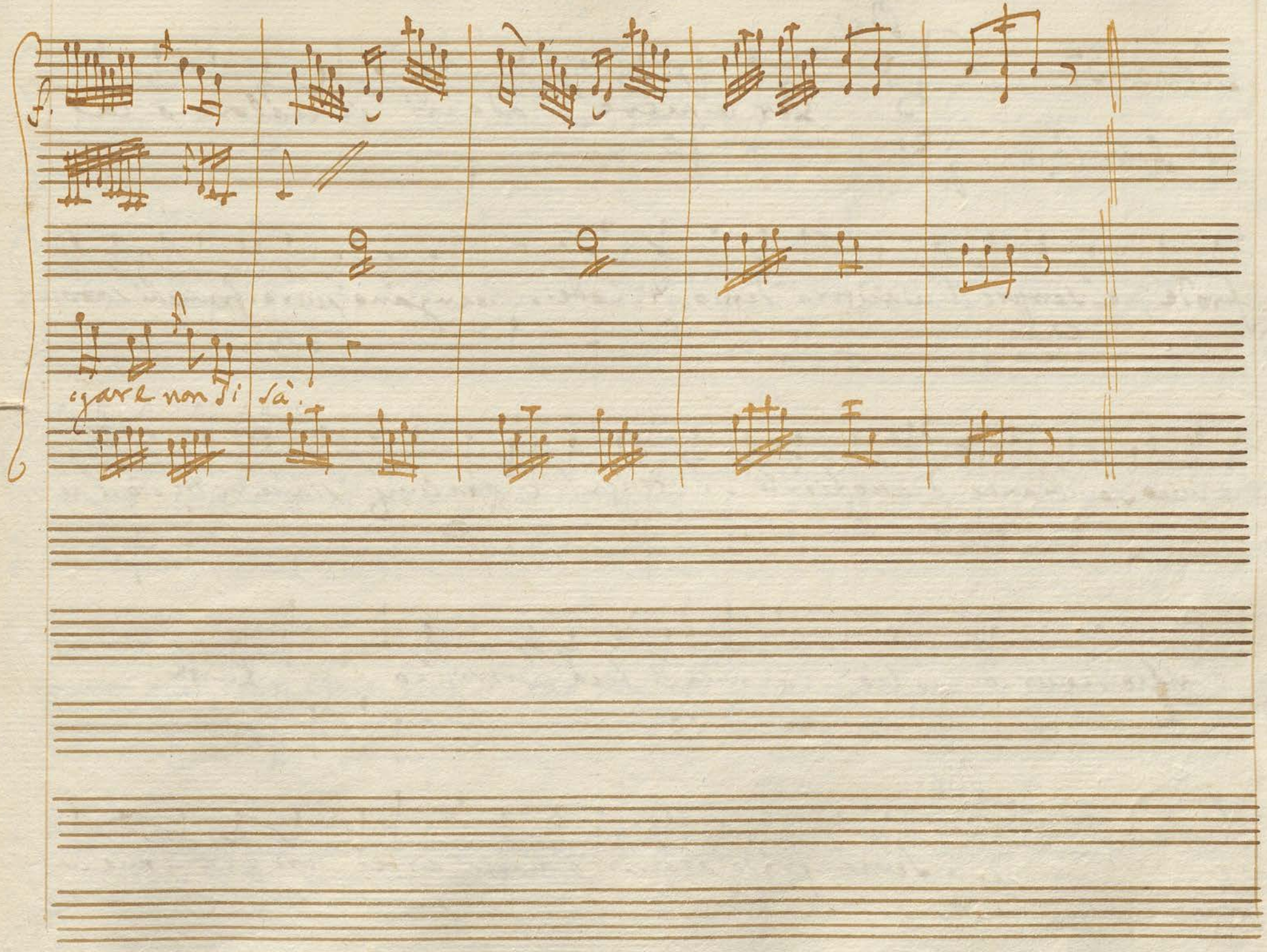

sà quel non sò che che ancora spiegare non si sà — spiega — re non si
pōf.
fe
sà — spiega — re non si sà.
La

grazia del sembiante degl'occhi la beltà non è tal'or bastante no ad

ispirare affetto non è tal'or bastante la grazia del sembiante degl'occhi la beltà


Degl'oc = chi
la beltà mà desta amore in petto mà un'anima in amora quel non sò che che an=


-cora spiegare non si sa - quel non so che che ancora spiegare non si sa
-re non si sa — spiega — re non si sa — spiegare non si sa — spie-


f.
gare non si sà.

Scena 3ª

Id: Arm: Rin:

Dr:

Per vincere s'adopri il valore ò la frode, e sempre il vincitor degno di lode. vengano pure i franchi sotto a=mico sembiante d'accoglierli si finga e qualunq; sia pure in ciò il pe=rigliò seguir io voglio annuda il tuo consiglio

Parte

Scena 4ª

Arm: e Rin:

Rin:

Senza frode adoprar, ò magic' arte non era il mio ca=

=lor forse bastante per respinger chi altero a Dami se ne uien di questo im=

Arm:

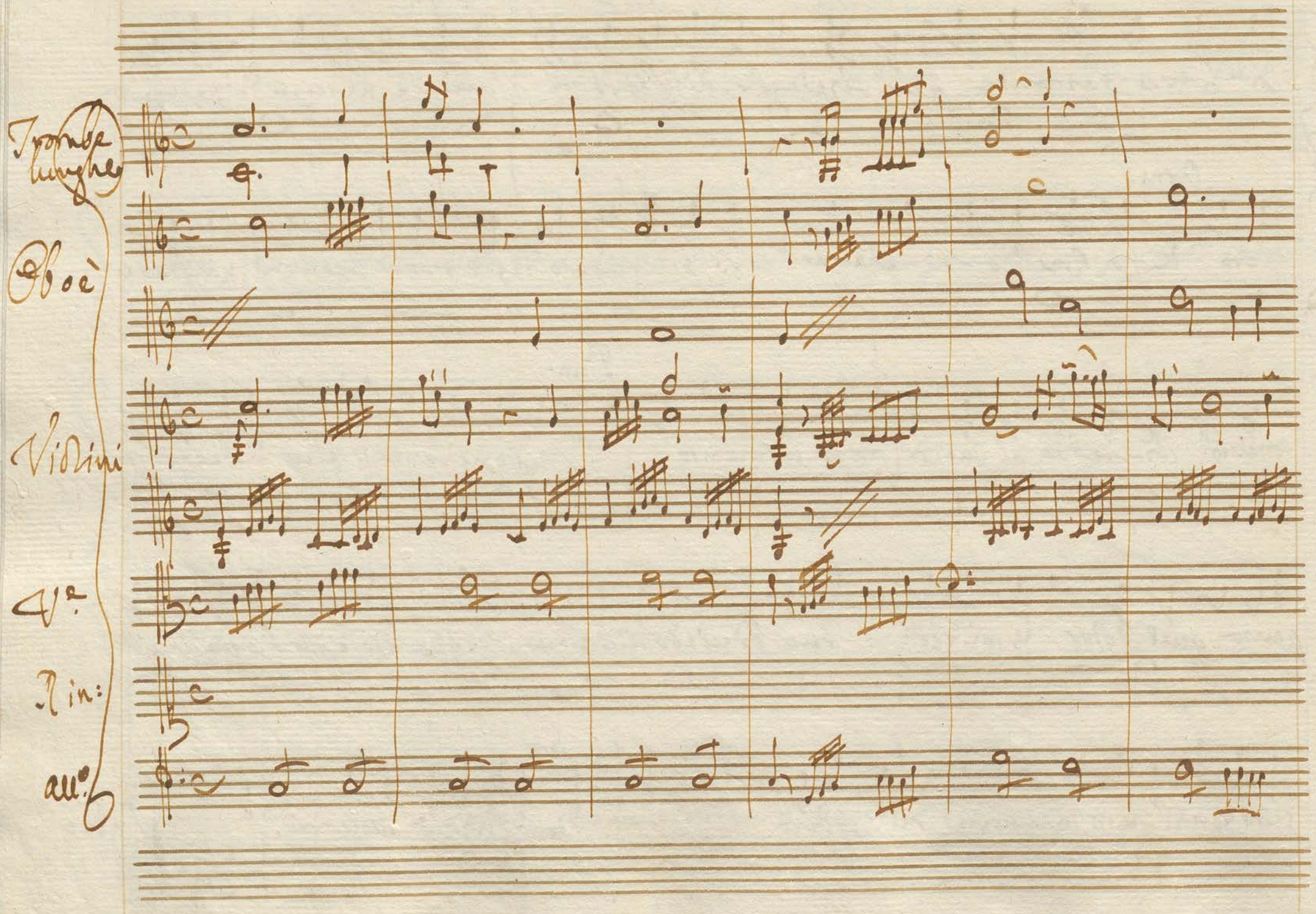
=pero! Nò, Rinaldo = t'acheta. io sò ben quanto ualoroso tu sia ma il tuo ci=

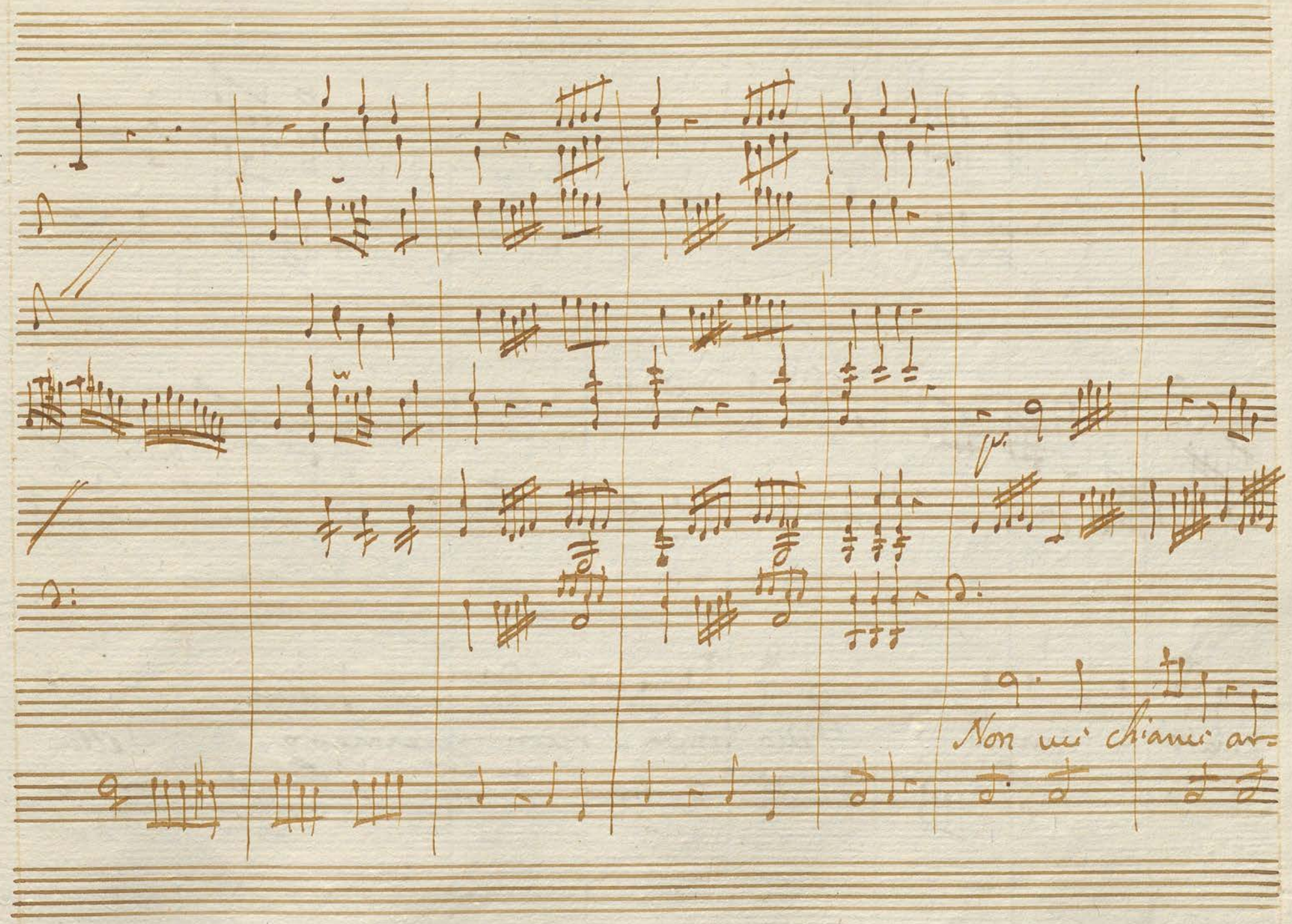
Rin:

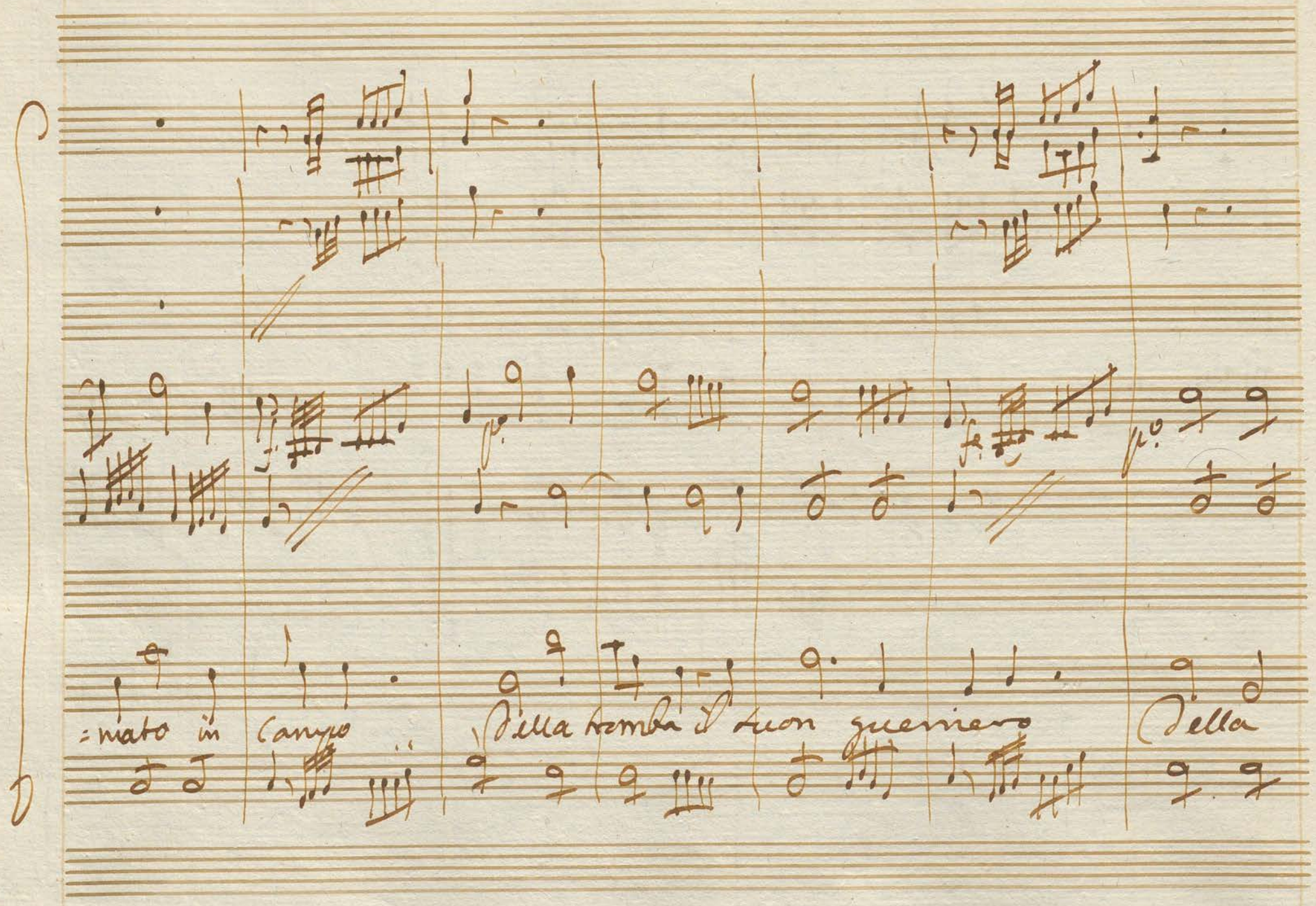
=mento costerebbe al mio cor troppo tormento. La tenerezza tua dolce com=

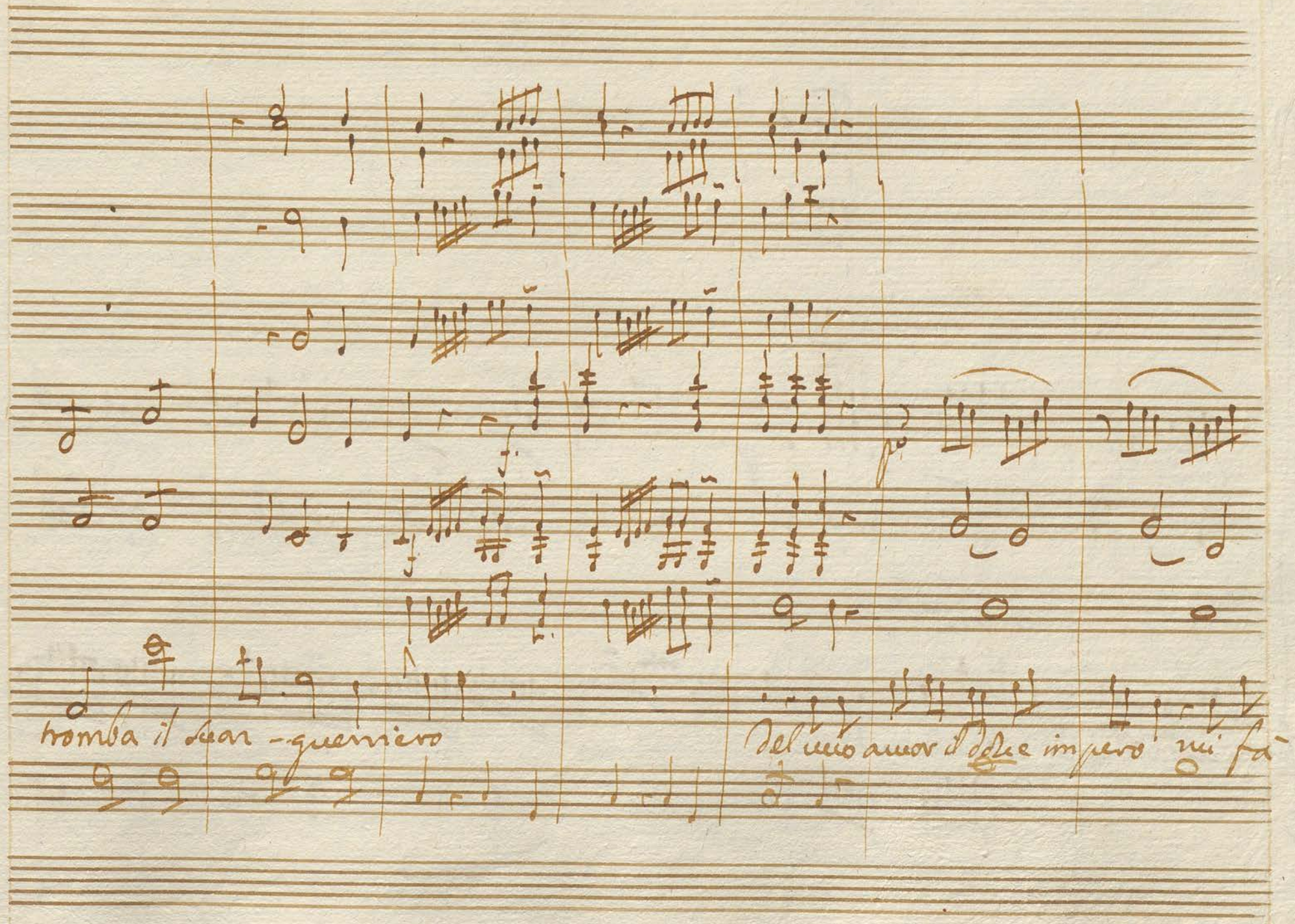
=pensa quel dolor che mi reca il tuo diuieto. già al tuo uoler m'acheto. e purch'io piauia all'og=

=getto gentil che m'innamora, mi scordero d'esser Rinaldo ancora. Rin=

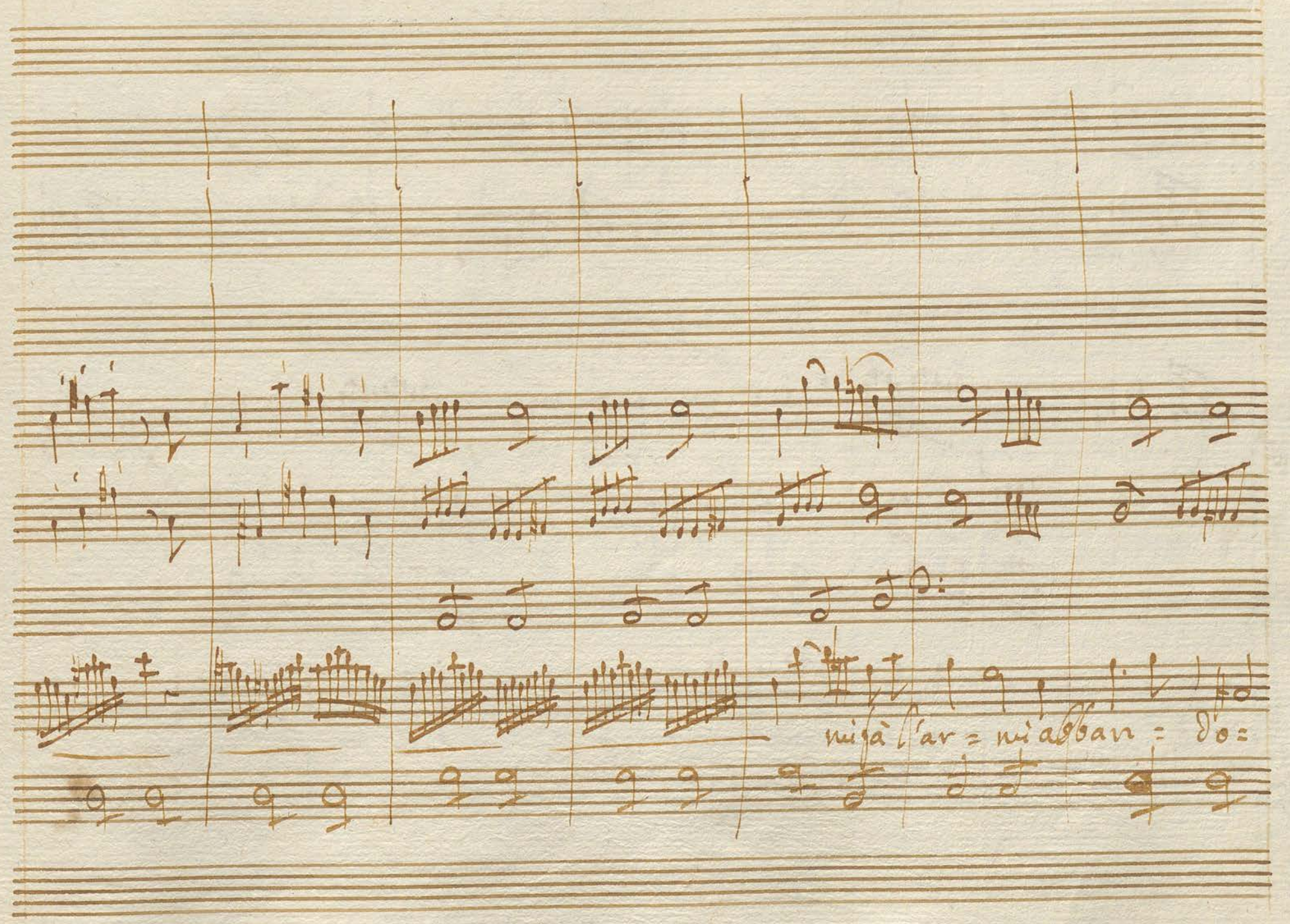

Trombe
lunghe
Oboè
Violini
Vc.
Rin:
all°

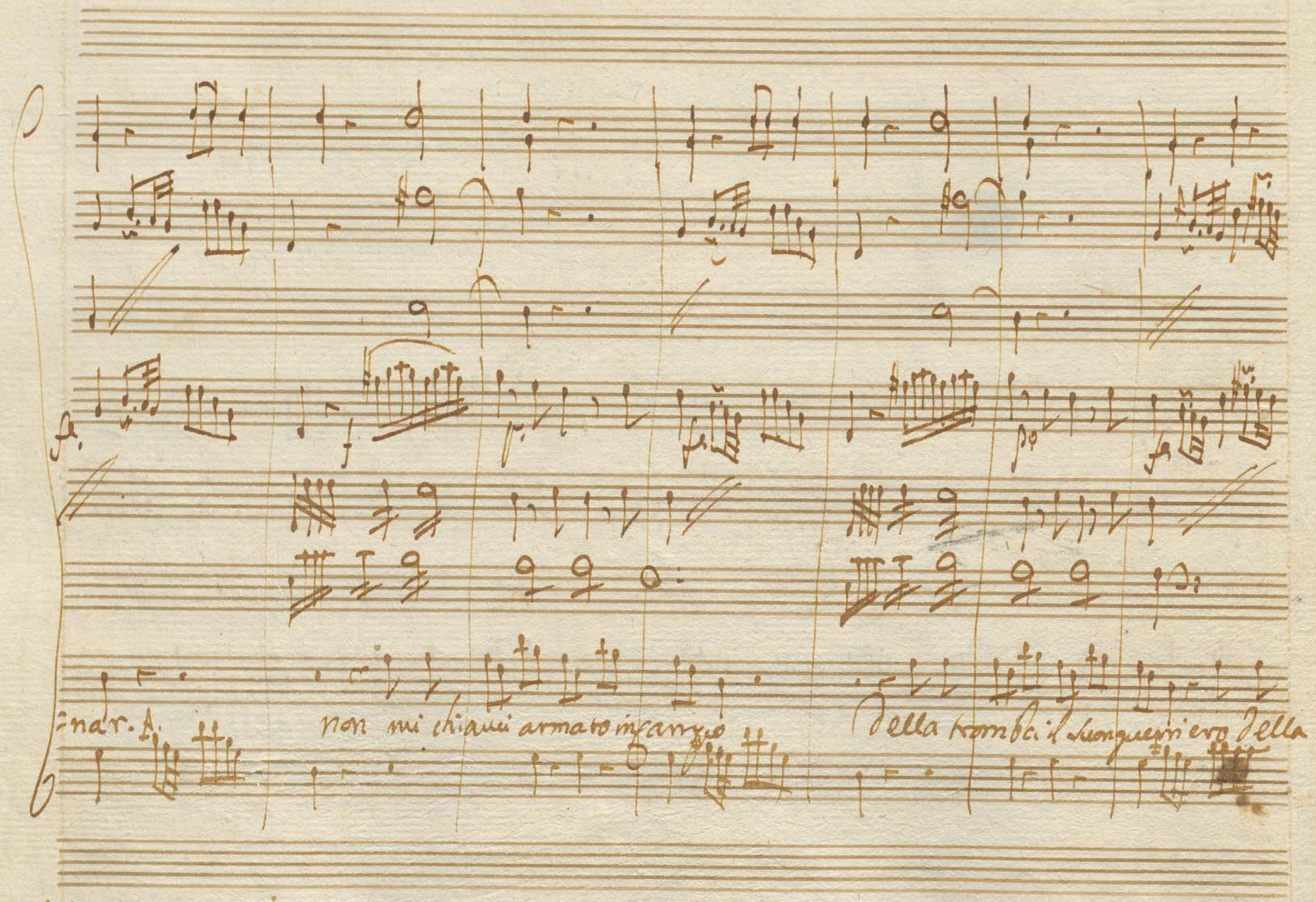

Non mi chiami ar=


=mato in Campo
Della tromba il tuon guerriero
Della

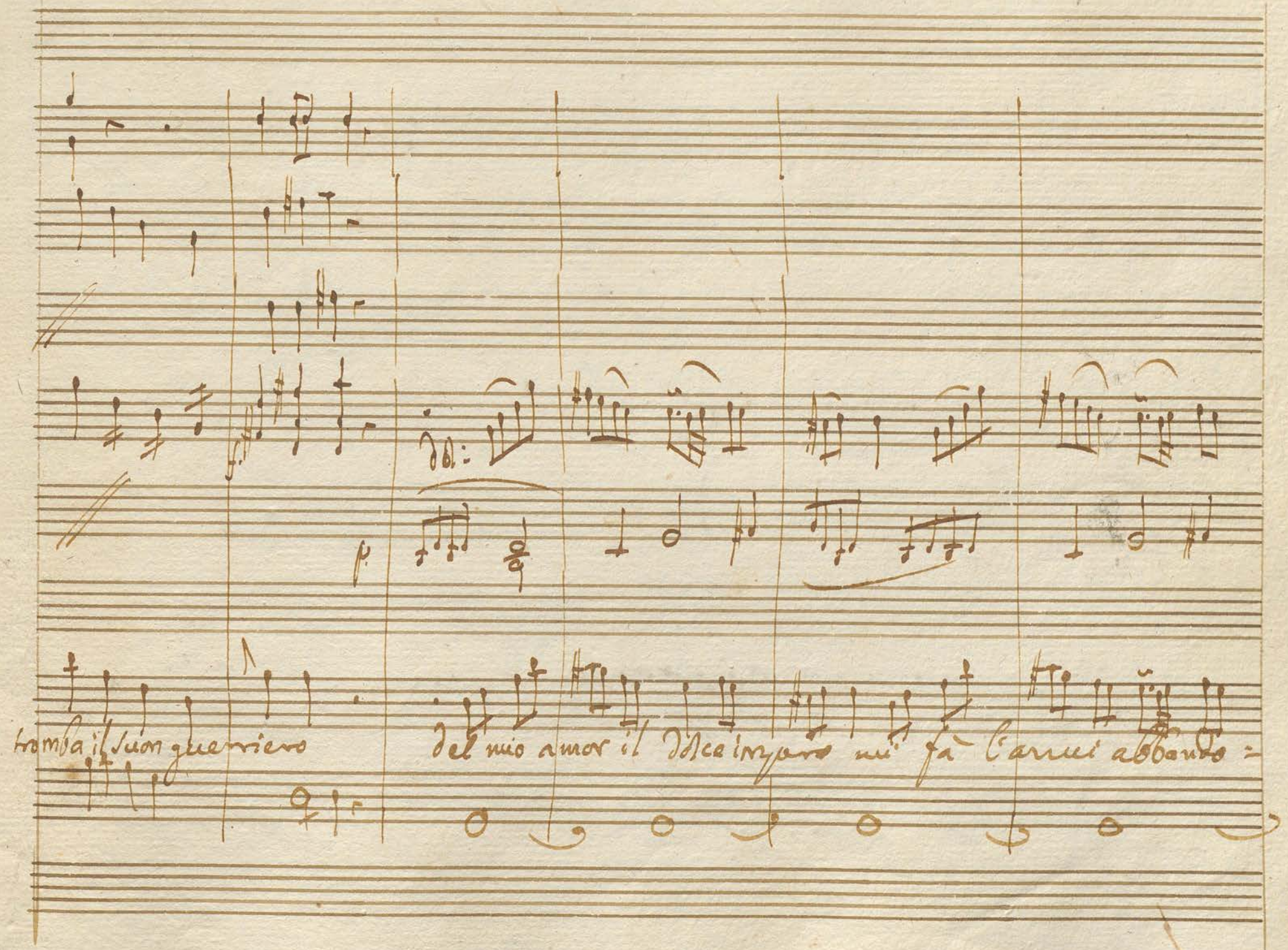

tromba il suar - guerriero
Del mio amor il dolce impero mi fa

Sanni abbandonar abbandonar


mi à l'ar = mi abban = do =



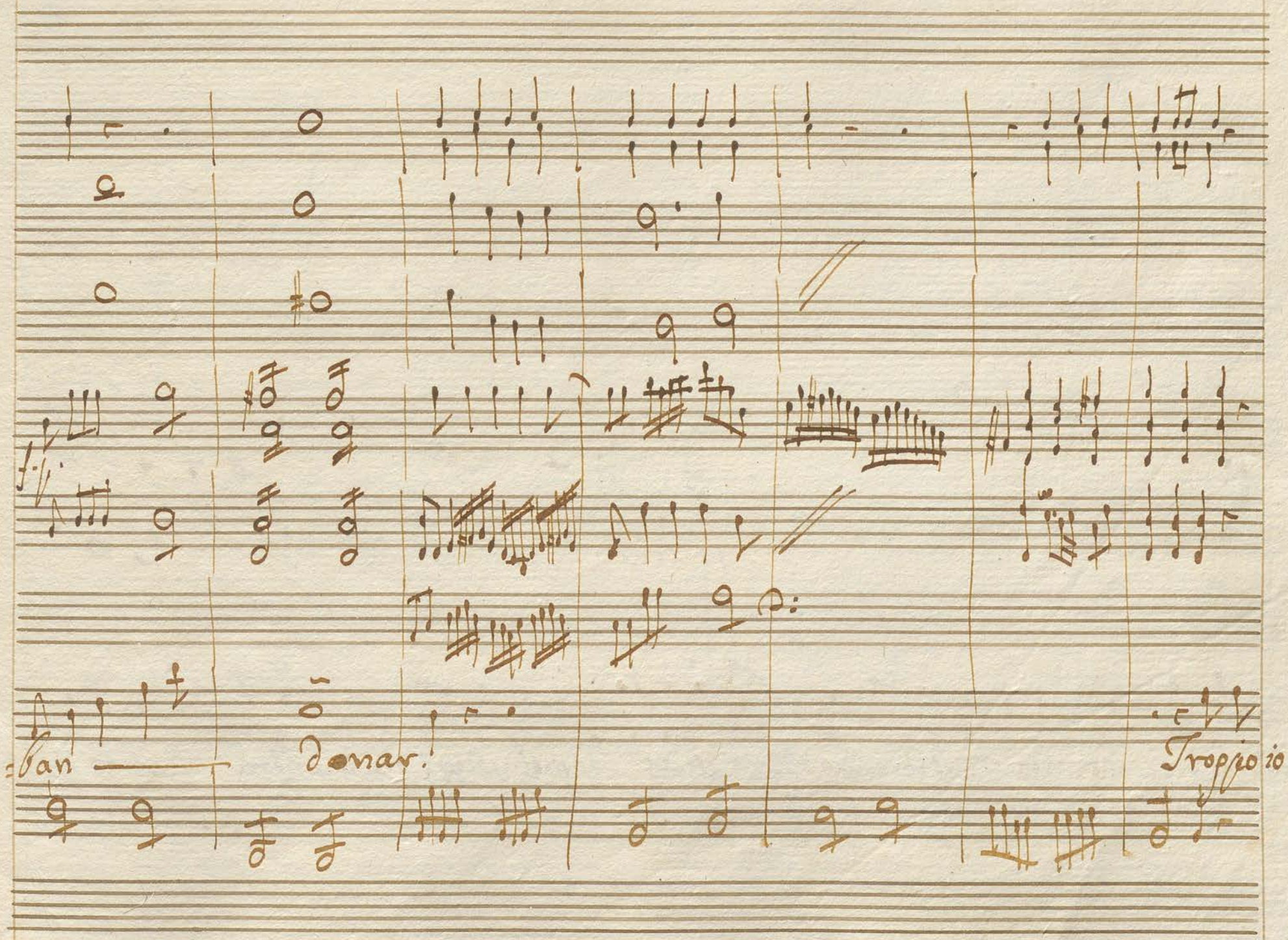
Enar. A.
non mi chiami armato incanzo
della tromba il suon guerriero della


tromba il suon guerriero
del mio amor il dolce impero mi fà l'armi abbando =

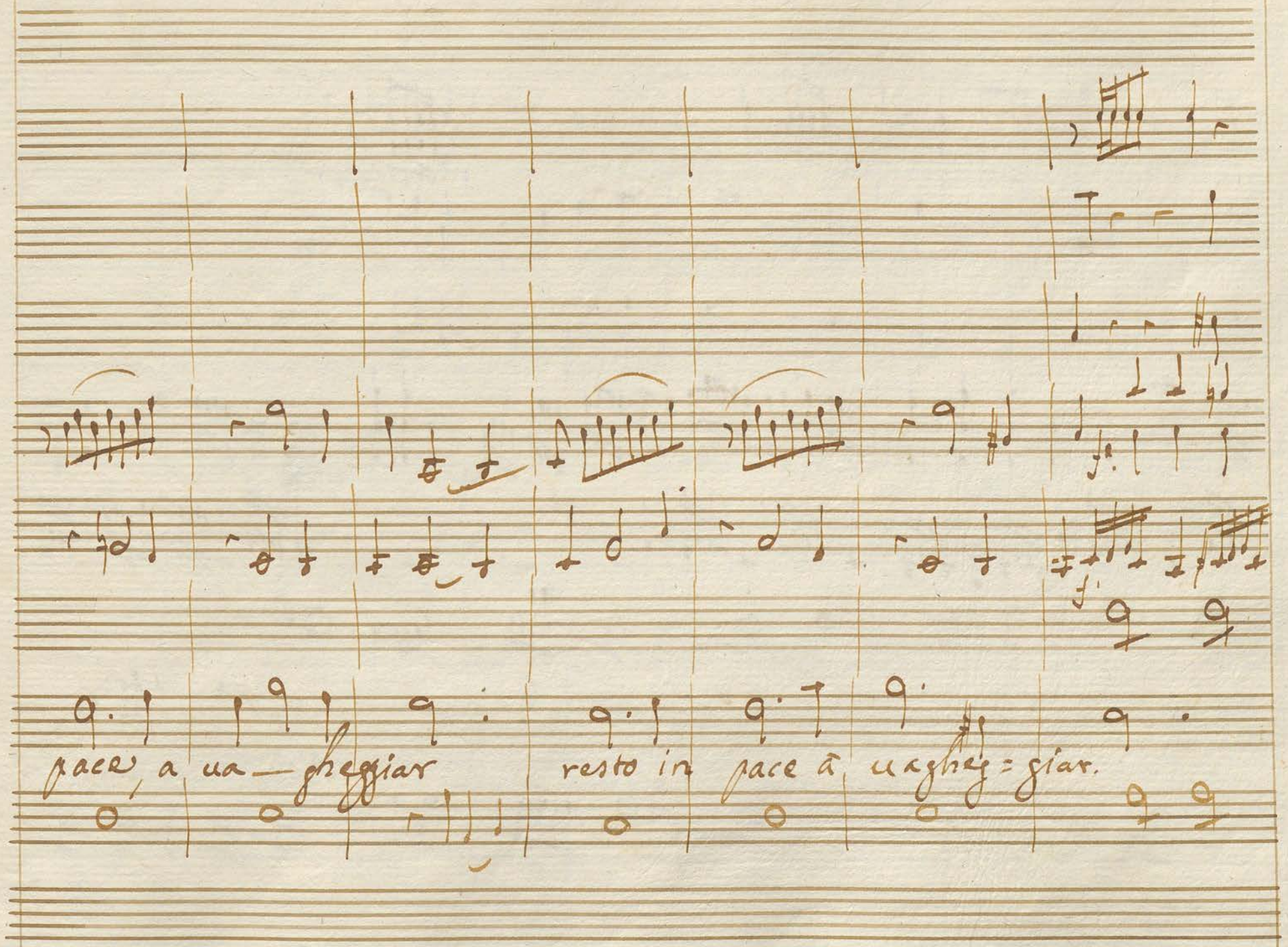
f. p.

=nar mi fà l'ar

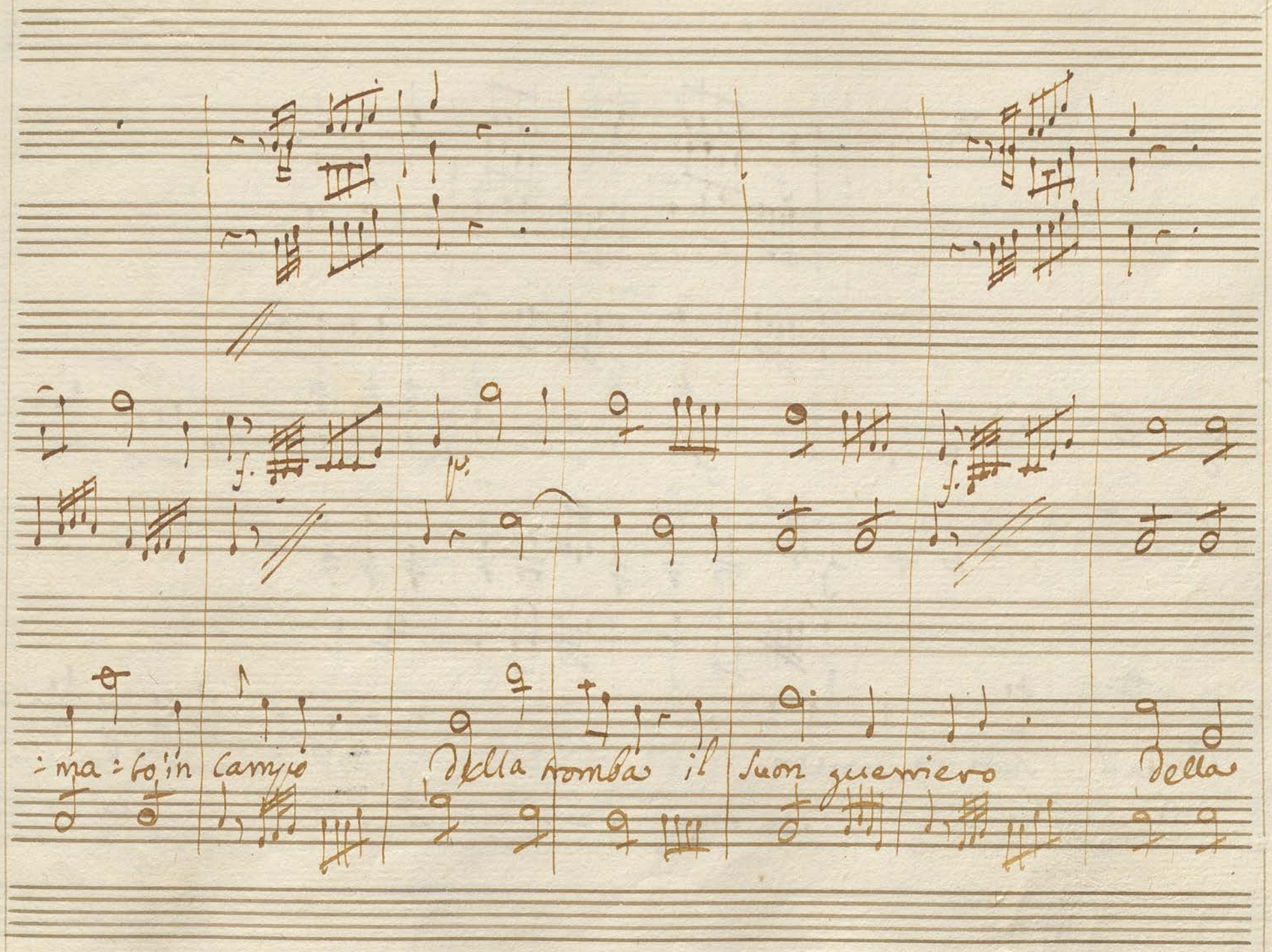
mi ab=

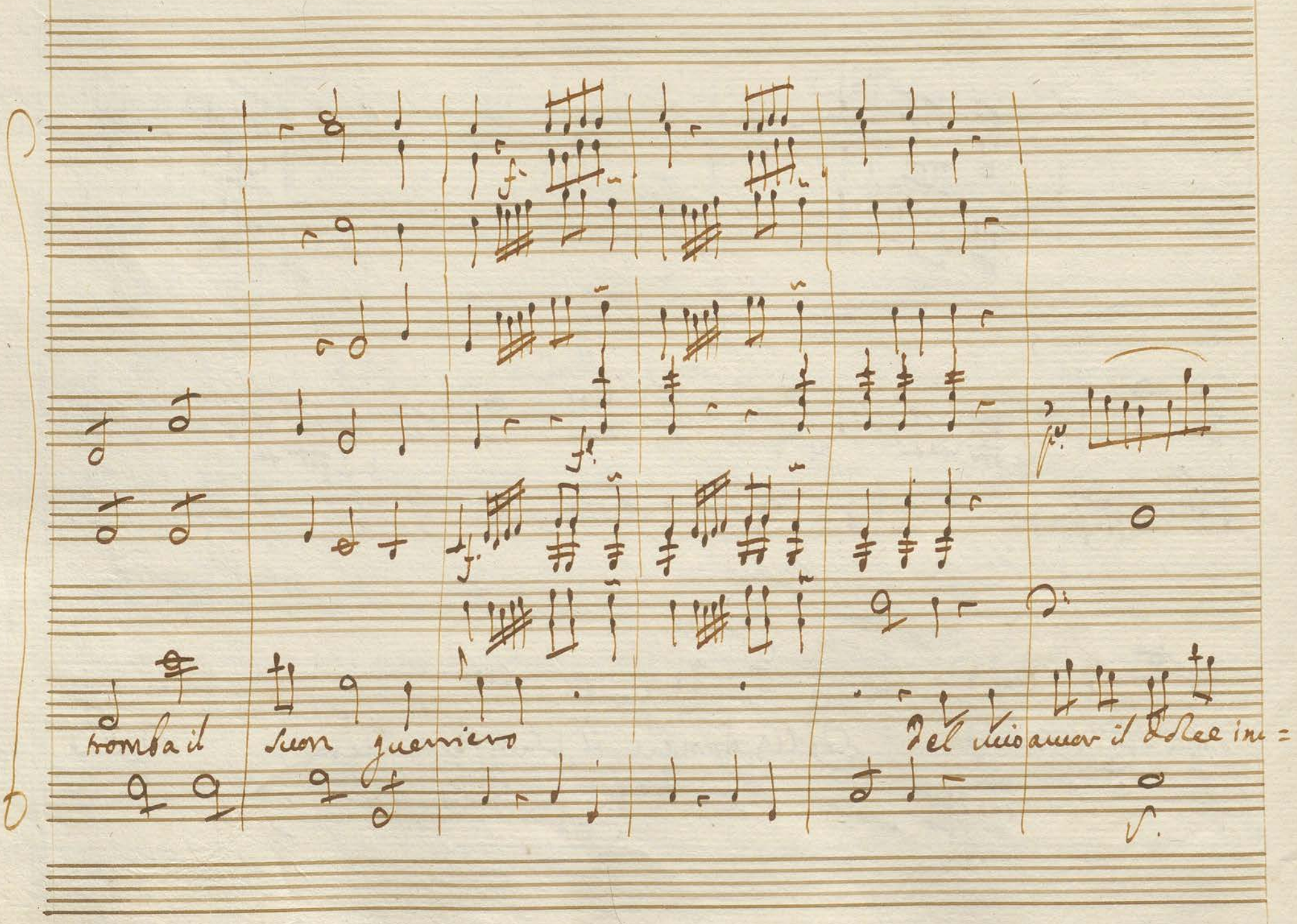

f.
=ban
donar.
Troppo io

Son felice intanto che sprezzando i vani allori di quel volgo i fei splendori resto in

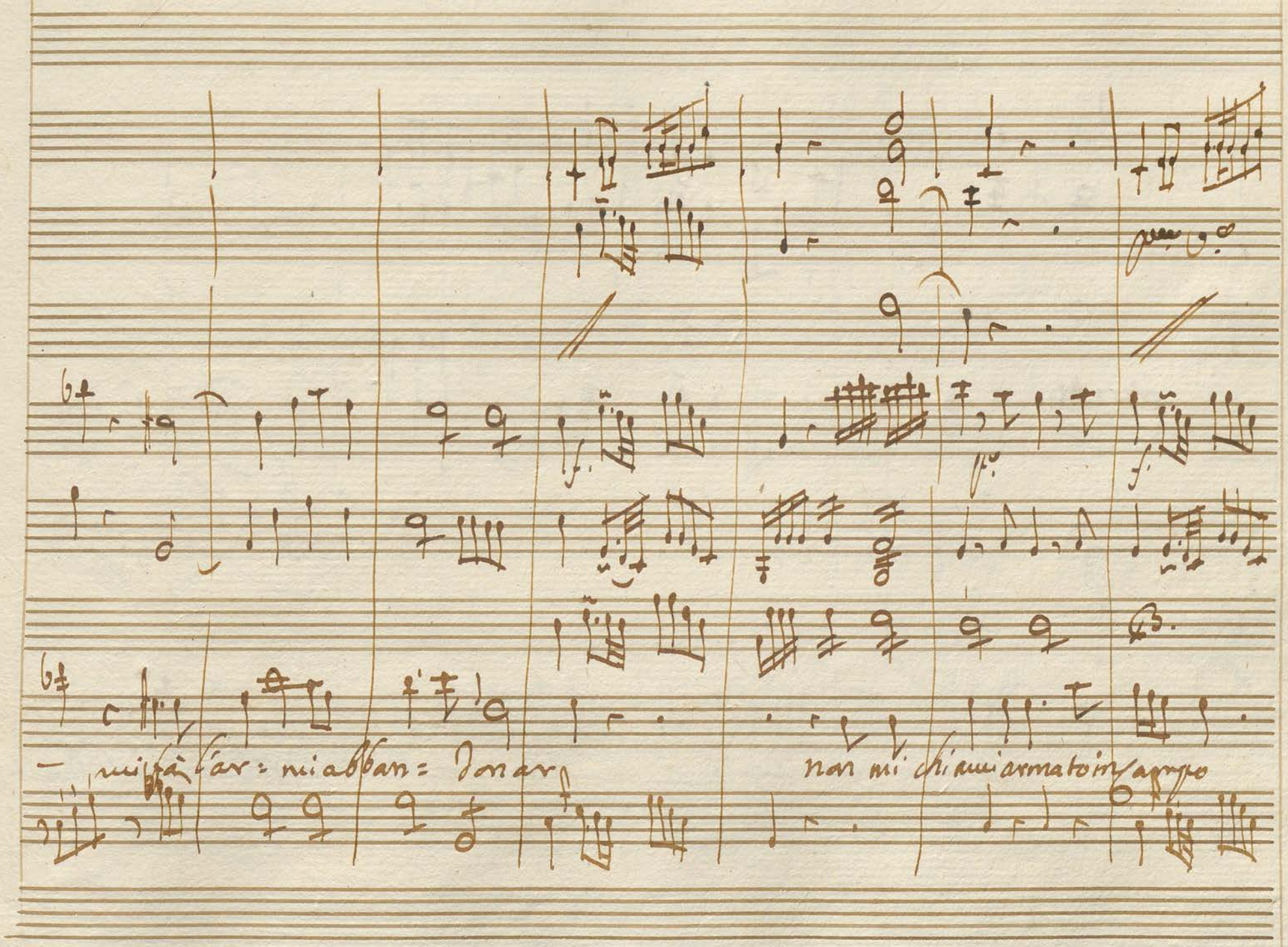

pace, a ua — gheggiar
resto in pace à uagheg = giar.

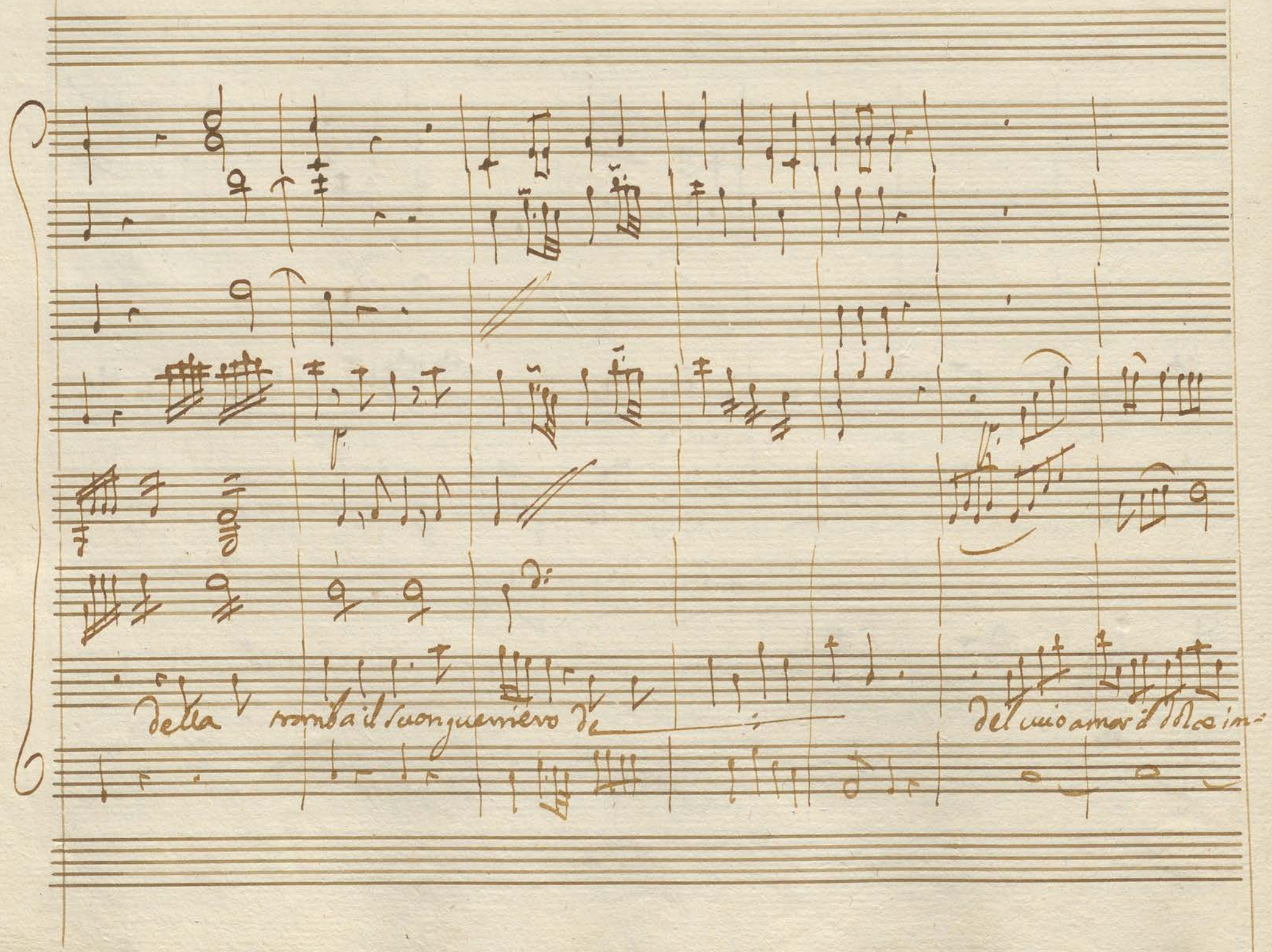
Non mi chiami av=

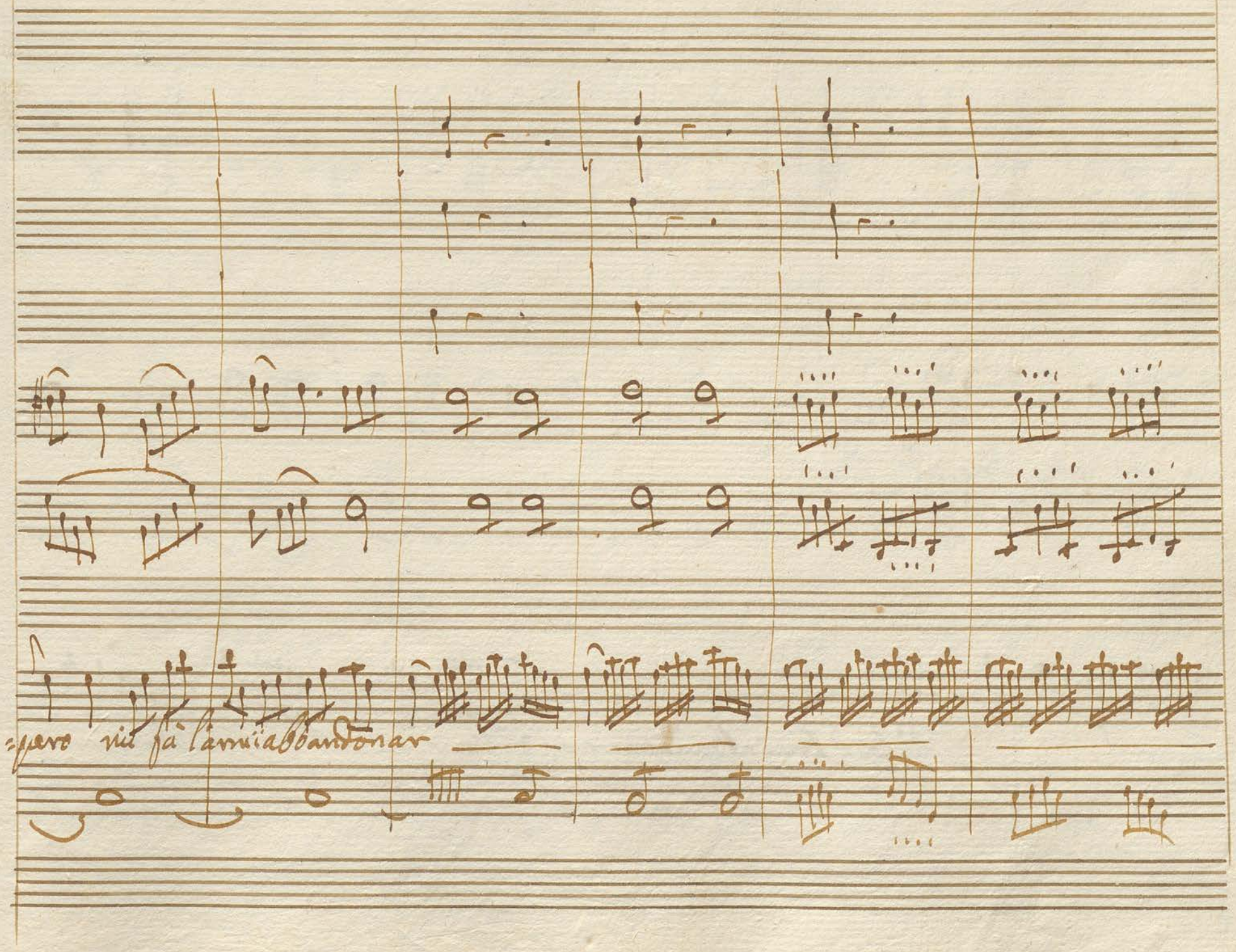

f.
p.
f.
:ma:to in campo
della tromba il suon guerriero
della

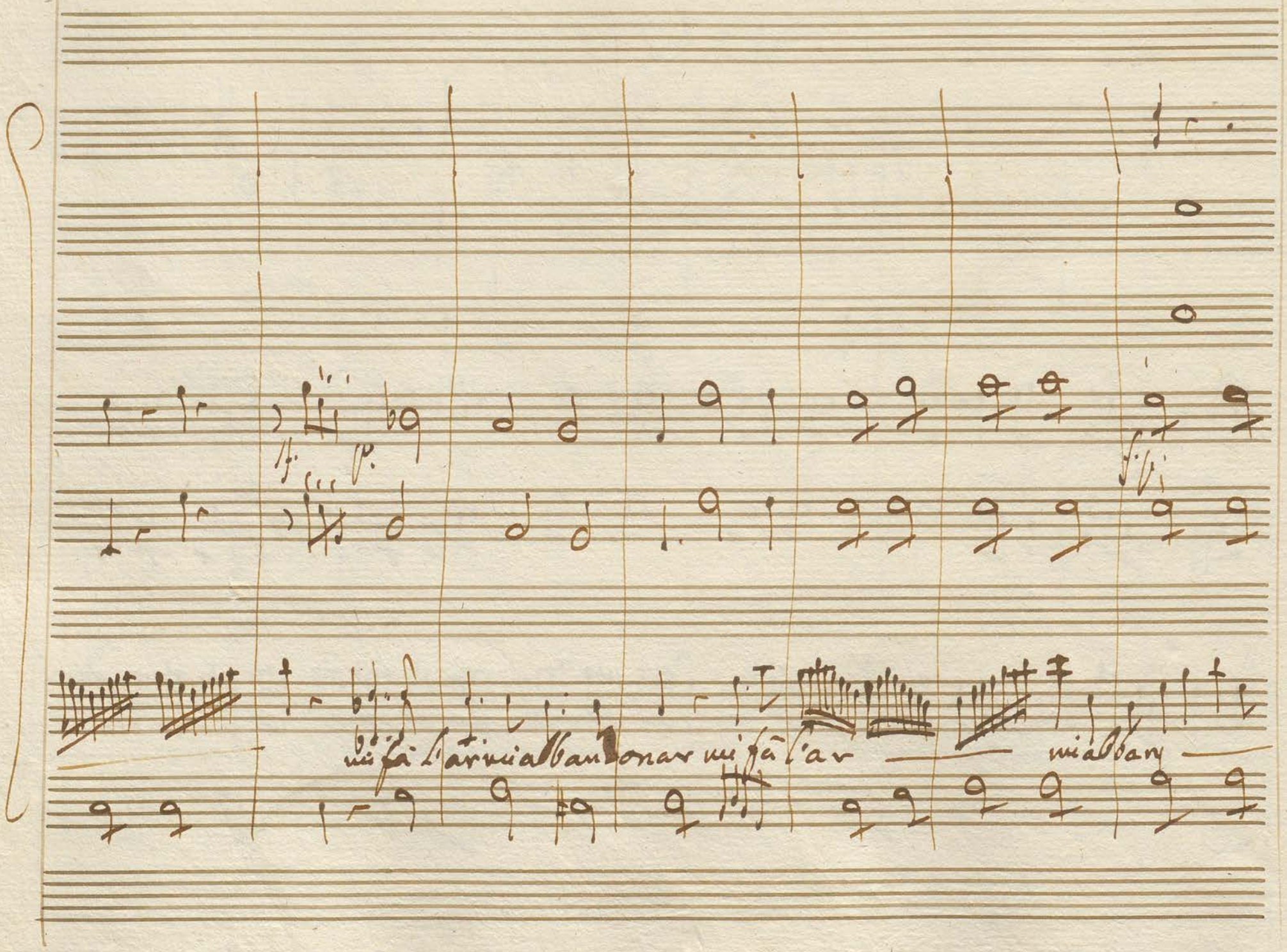

tromba il suon guerriero
del mio amor il dolce in=

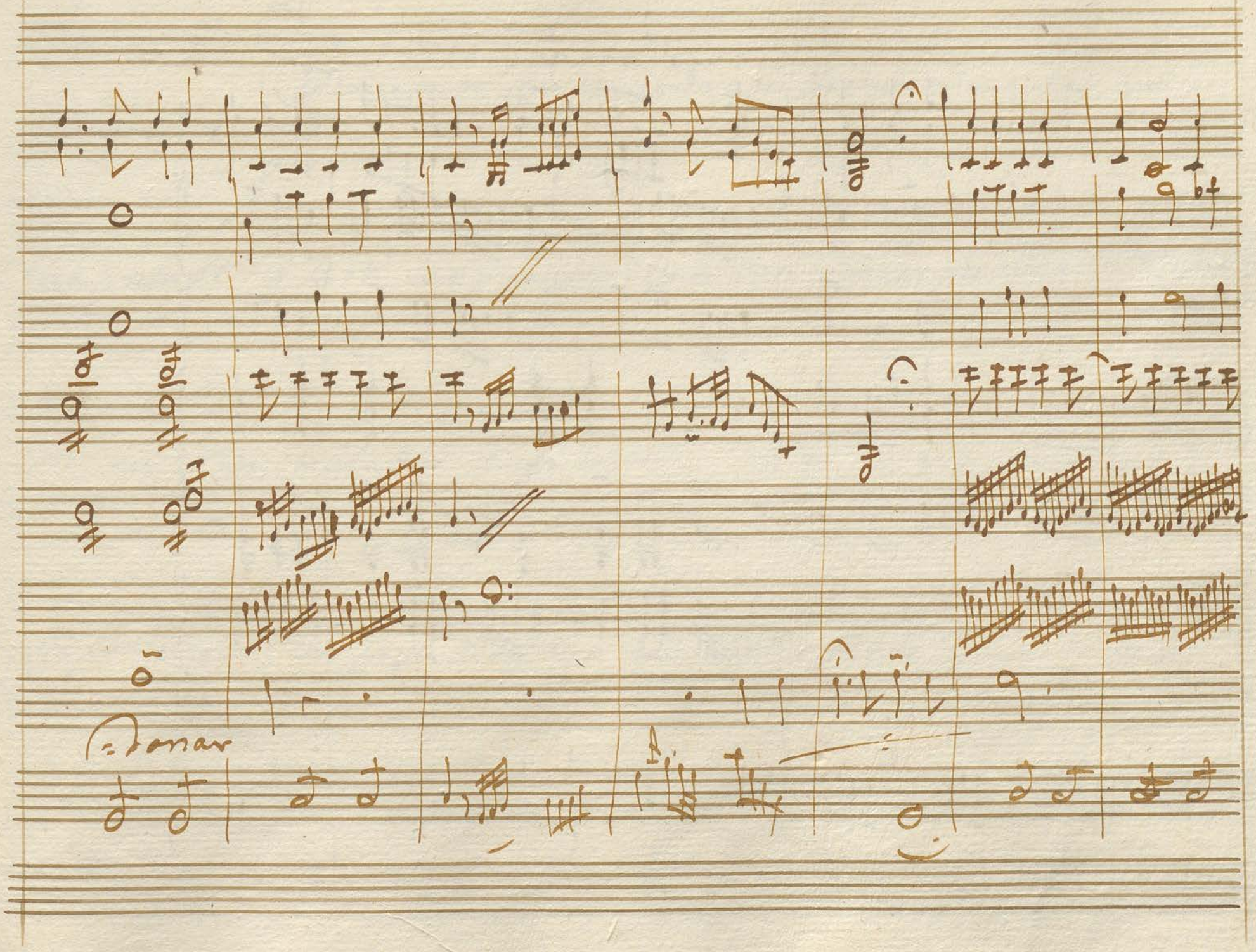
spero mi fà l'armi abbandonar abbandonar mi fà l'armi abbandonar


— mi fà l'ar= mi abban= donar
non mi chiami armato in campo


della tromba il suon guerriero de
del mio amor il dolce im-


=pero nu fà l'arnuïabbandonar


mi fà l'ar mi abbandonar mi fà l'ar mi abban


Tonar

Scena 5ª

Arm: sola

Misera or ben comprendo quai sventur e il mio core mi pa=
=tea presagir cō moti suoi: vengono i franchi à noi non per avvidità di Regno ō
d'oro, mà sol per incolarmi il mio tesoro. ah nō non fia crudeli, non ci sa=
=rà, se l'arte mia mi giova di ardisca cimentarsi à tanta prova. Parte

Marchia

Timpani

Trombe
Lunghe

Oboi

Violini

Viola

Scena 6ª: Ubaldo poi Zelm.

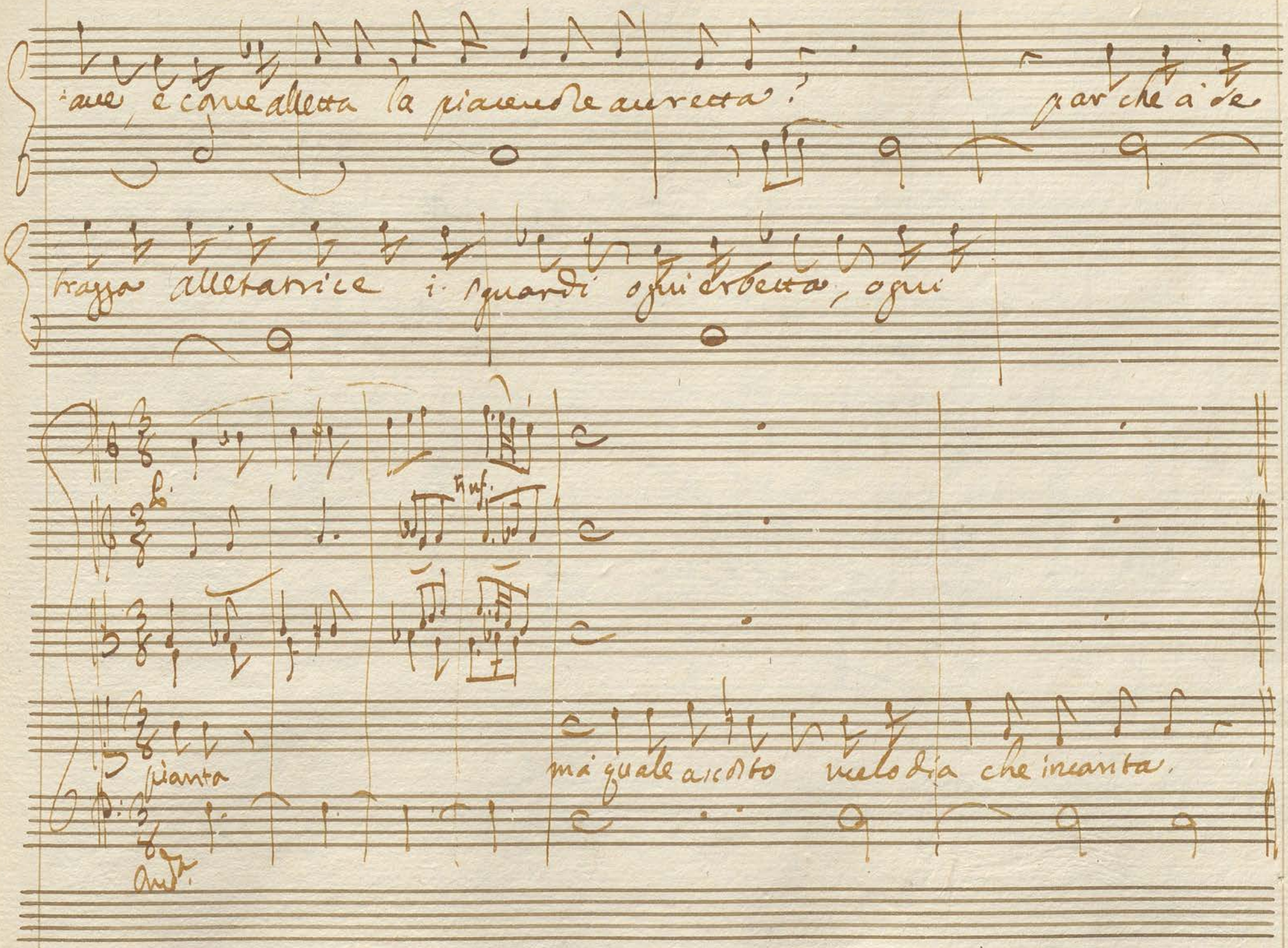
Ub:

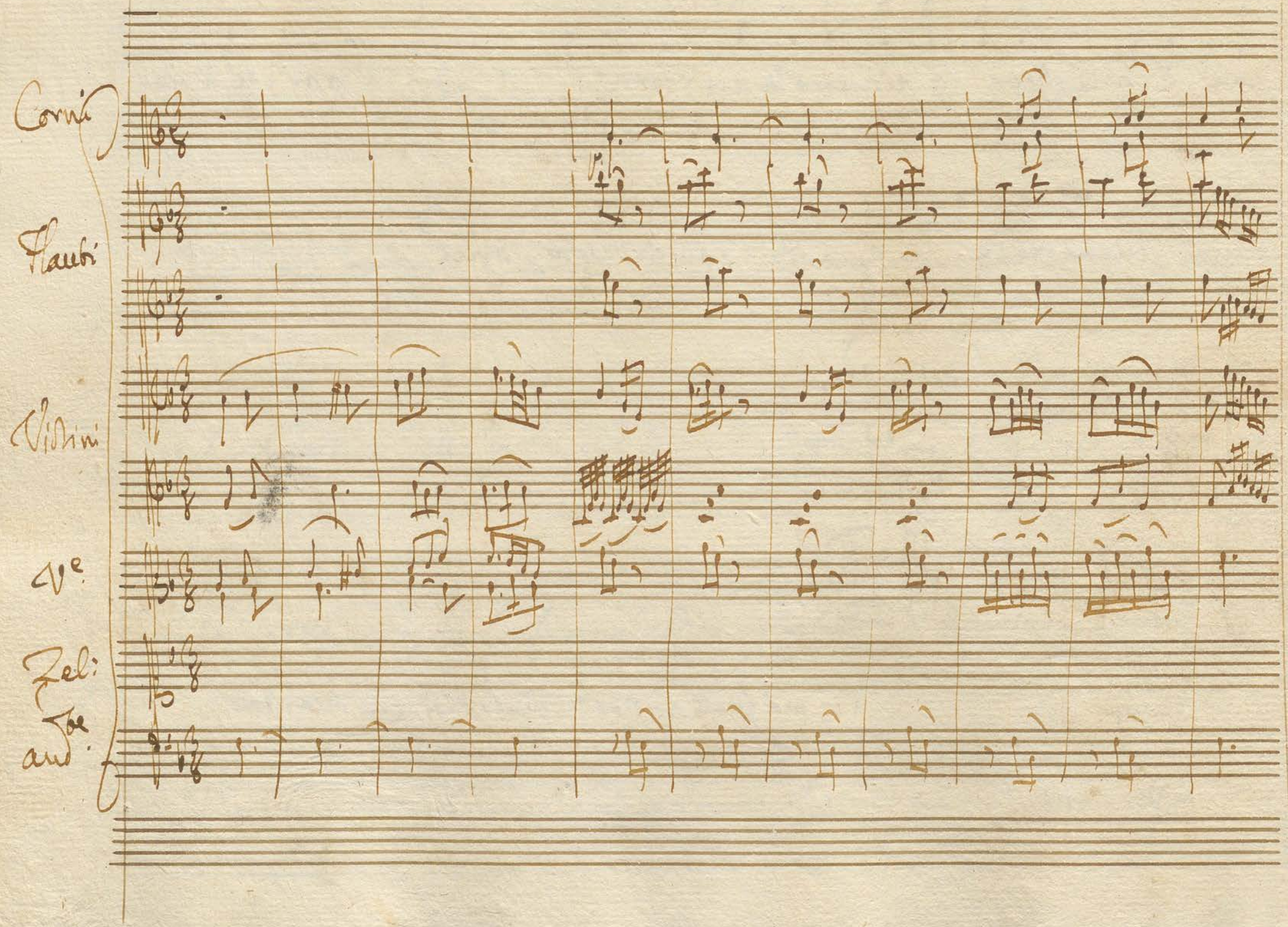
Valorosi compagni, sciorrei lacci al guerrier dobiam cui solo l'ac-

-quisto il ciel destina della città, ch'è di Giudea Regina. Doppo breve riposo

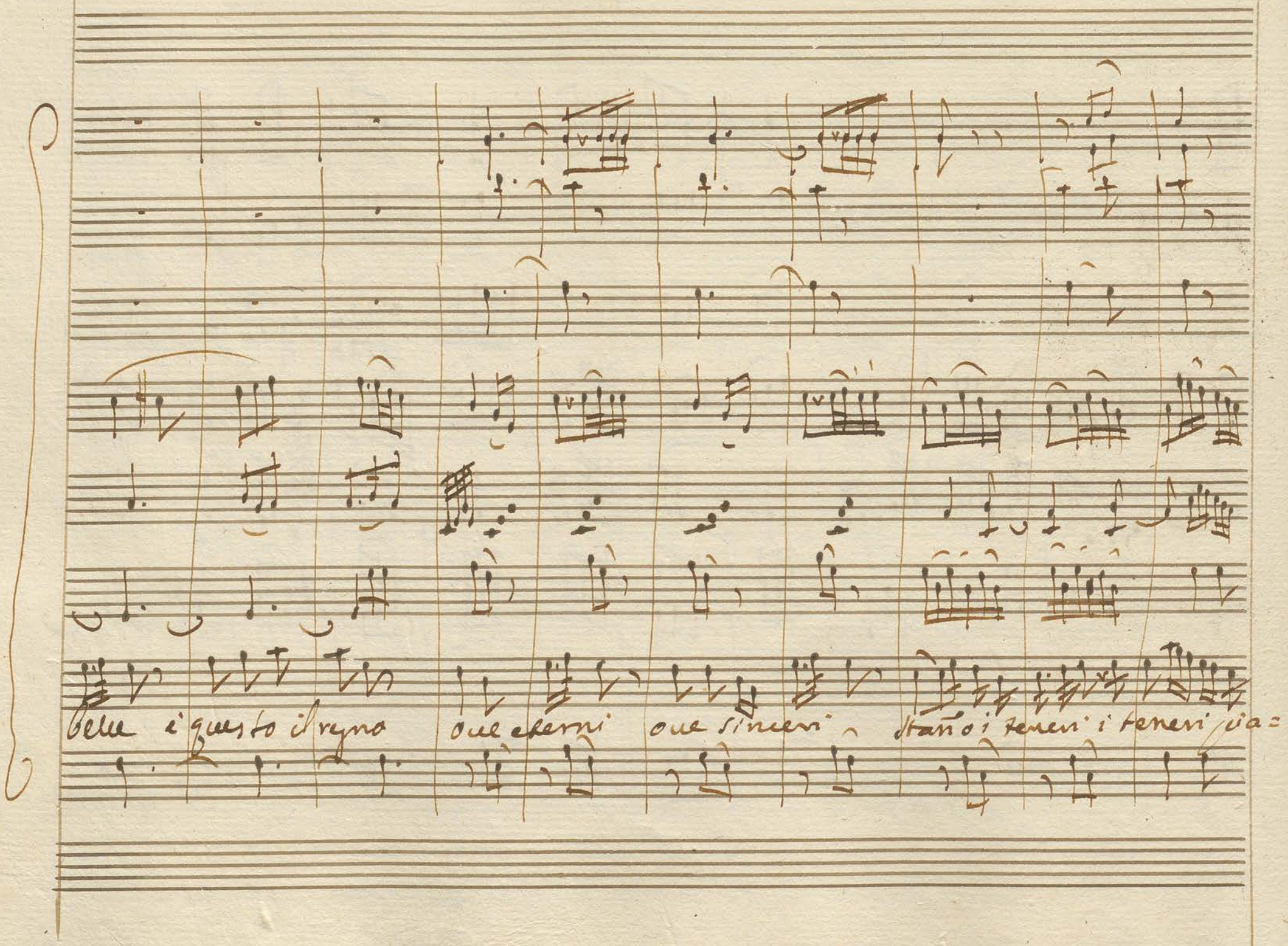
cui tra quelle mura che non lungi u'addito, penetrar noi dovrem con core ardito.

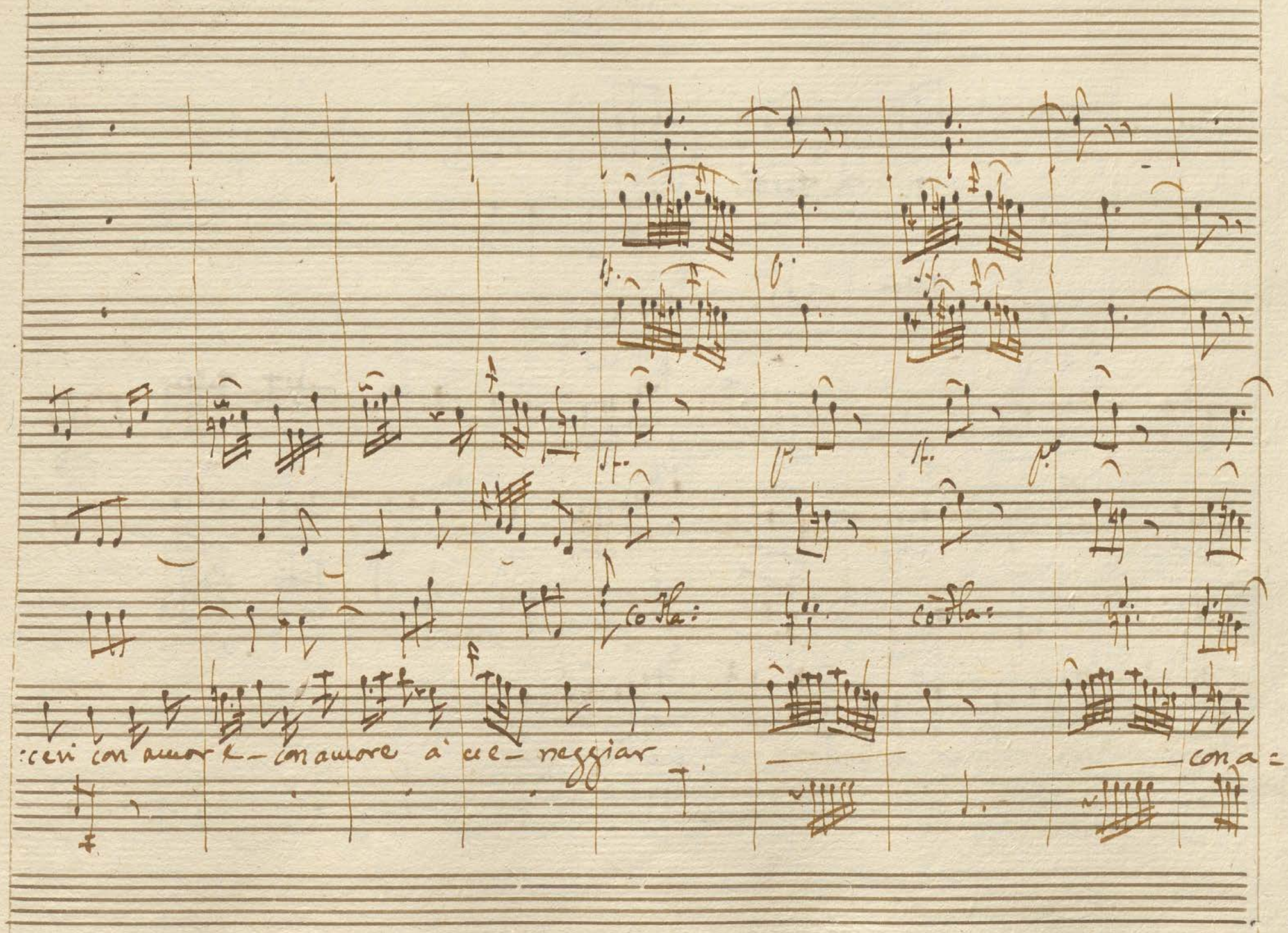
mà qual vaghezza intorno presenta agl'occhi miei questo soggiorno. come spira so-


-ave, e come alletta la piacevole aurretta?
par che à se
tragga alletatrice i sguardi ogni erbetta, ogni
Fuf.
pianta
mà quale ascolto melodia che incanta.
Andte.


Corni
Flauti
Violini
Vc.
Zel:
Vbe
and.

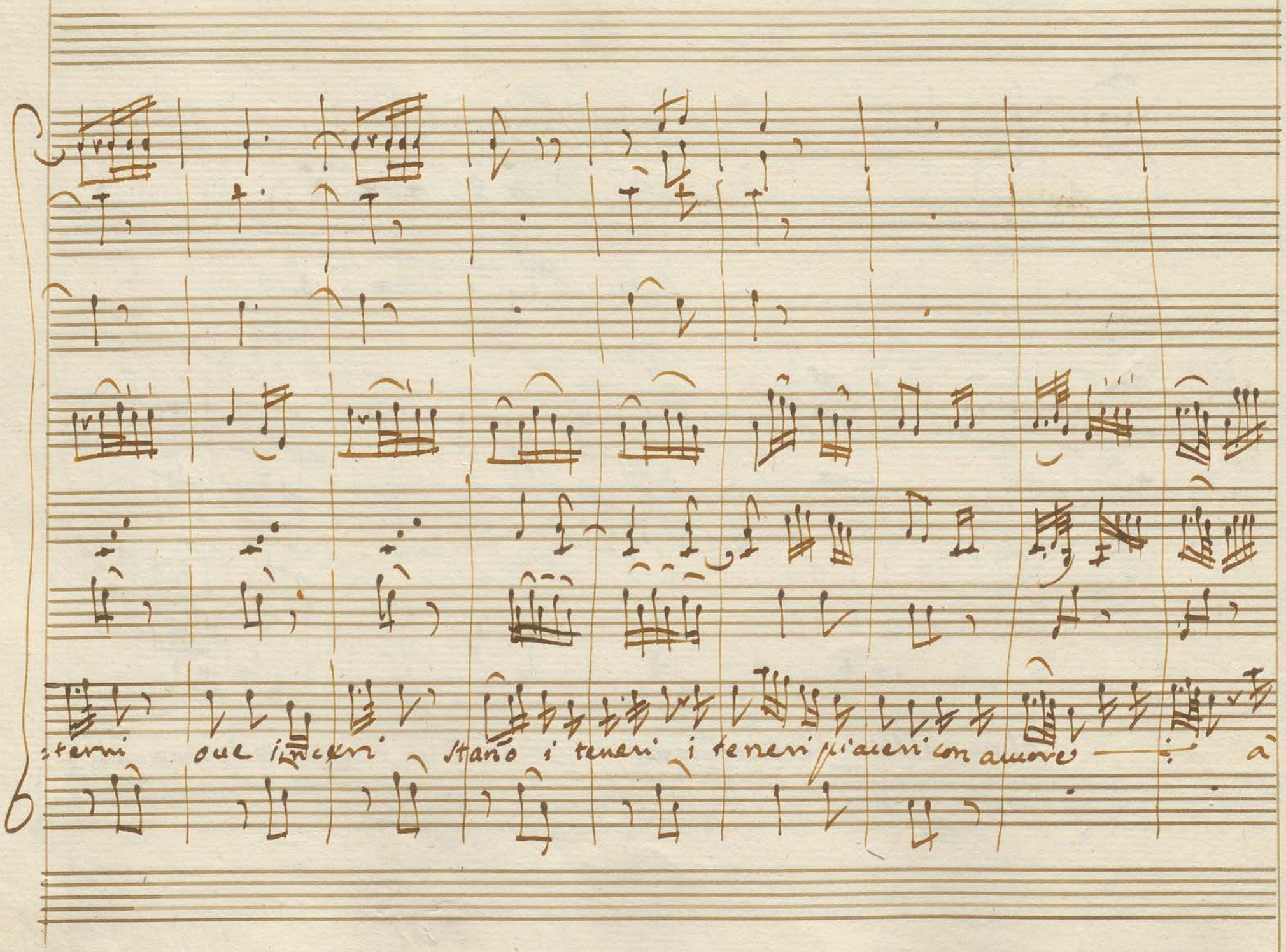
Alme


belle è questo il regno ove eterni ove sinceri stan o i teneri i teneri pia=


co Fla:
co Fla:
:ceri con amor e – con amore à ce – neggiar
con a=

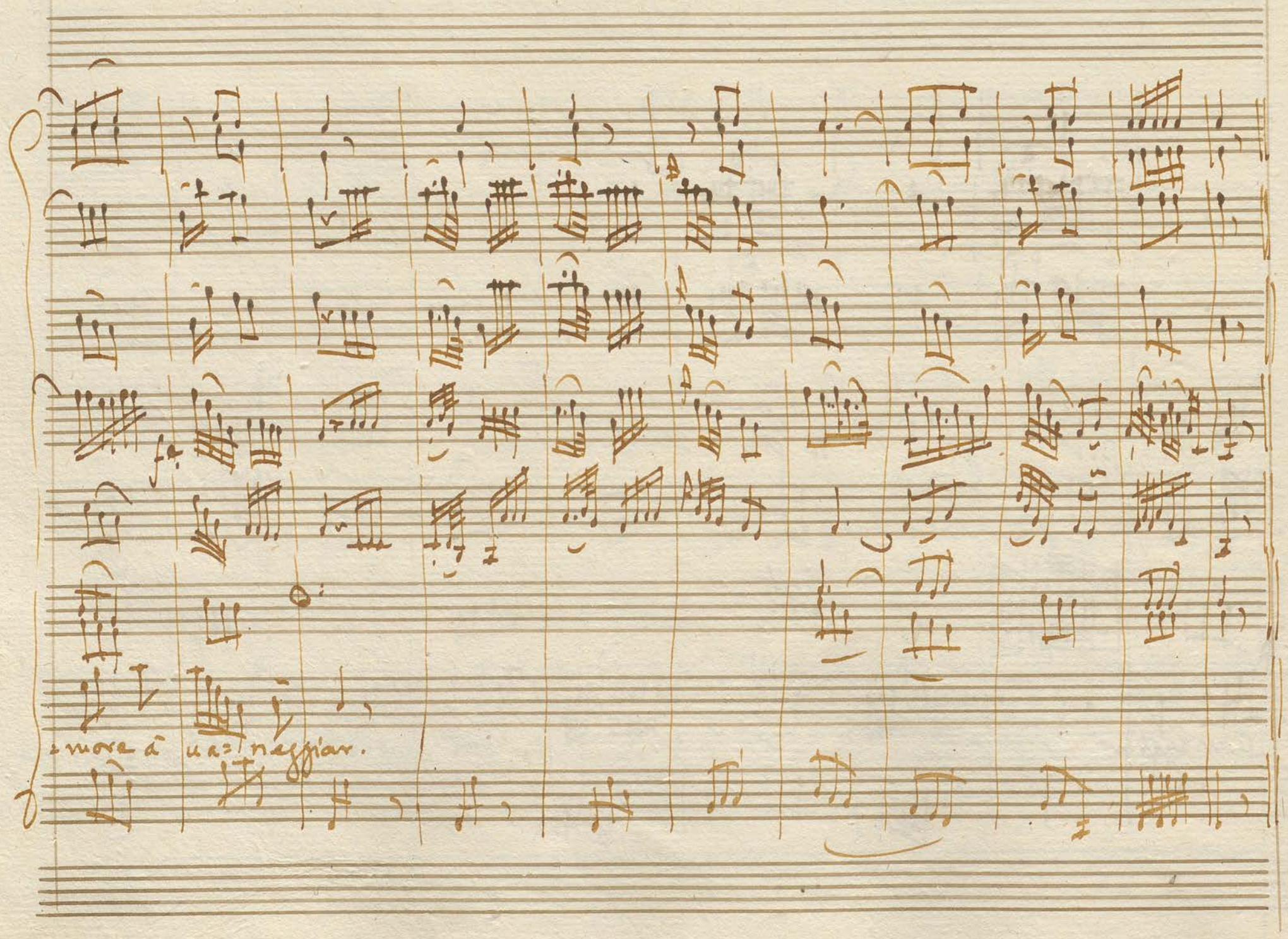
: more à ua- neggiar con amore à uaneg:giar.

alme belle è questo il regno è questo il regno ove'e


terni oue i ricceri stano i teneri i teneri piaceri con amore — à

uaneggiar —

con amore à uaneggiar con'a:


=more à ua=neggiar.

Tel:

Caualier che à gran sorte ponesti il piede oue il diletto alberga ah per=

=che vieni audace coll'armi oggi à turbar la nostra pace! nò, nò: deponi il ferro, vien doue a=

Vb:

=mor doue il piacer t'inuita nuoua à goder con noi giocondo a vita e quai colti! quali

sguardi! Qual fauellar che in seno tenerezza mi desta!... resisti Ubaldo, opra d'incanto e questa.

Tel:

Deh, spiegammi ch'io stessa toglien doti dell'armi il graue peso sotto ridente tetto ri=

=poso trouerai pace e dilevo. Itene sedu= trici itene tosto. La

frode che in uoi scopro insen m'inspira sol dispresso per uoi sol sdegno ed ira

ritornate ben presto a chi a me ui mandò, dite che altr'armi adoprar gli con=

=uien per superarmi.

Scena 7a.

Idr: e Arm:

Idr:

Vane dunq, mi dici che furon l'armi da Zelmira u=

=sate, per sedurre il guerriero; e che nel tuo ualore confidando abbastanza ardito il piede in

Arm:

uer la reggia auanza. Così è consigliati i tenebrosi lumi sò che virtù stra=

Idr:

=niera il guerriero difende. Ah, che perduti siamo, utile à noi era forse il se=

Arm:

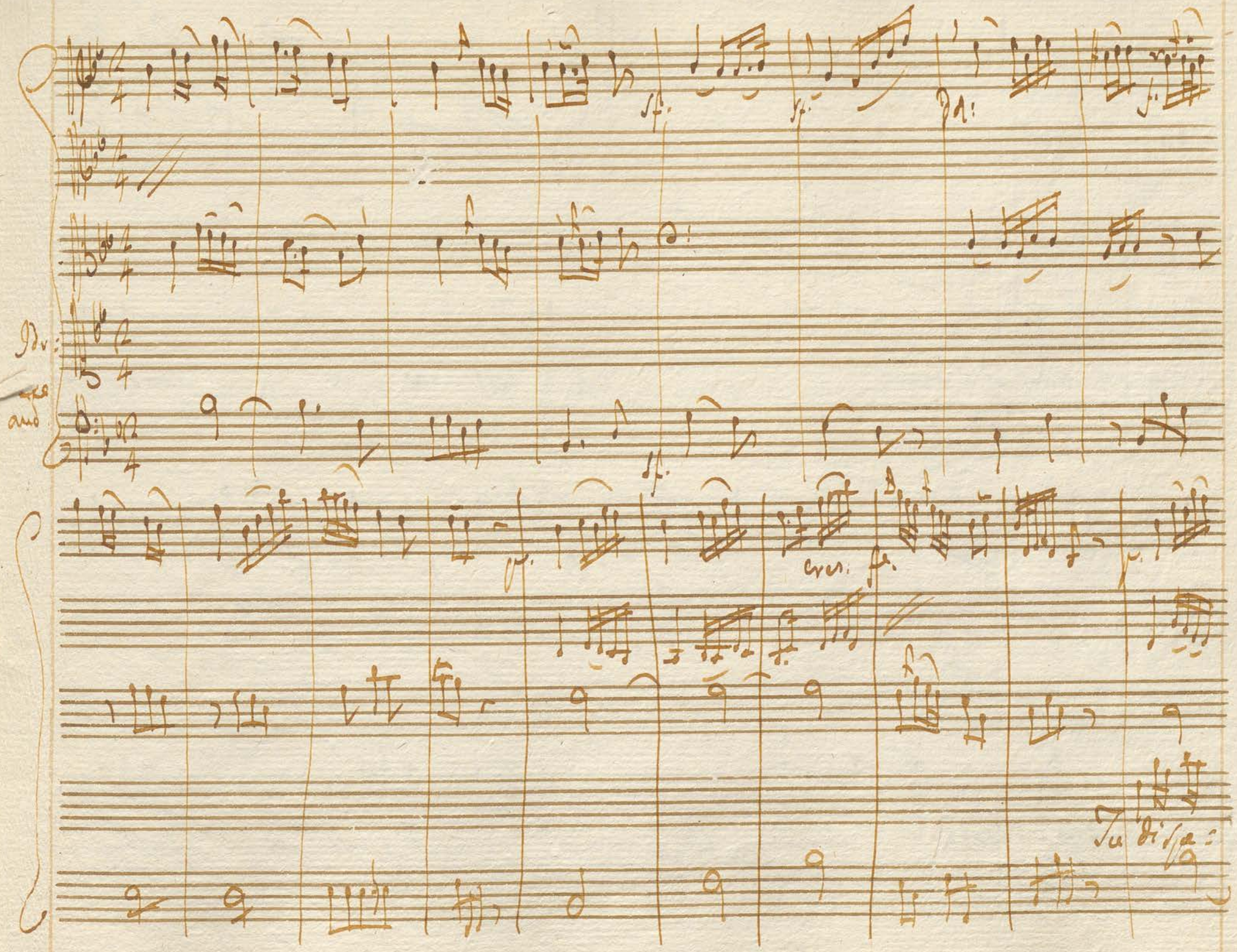
=quir altro consiglio Non lo creder signor, mi il franco due auogli pur, e seco fin=

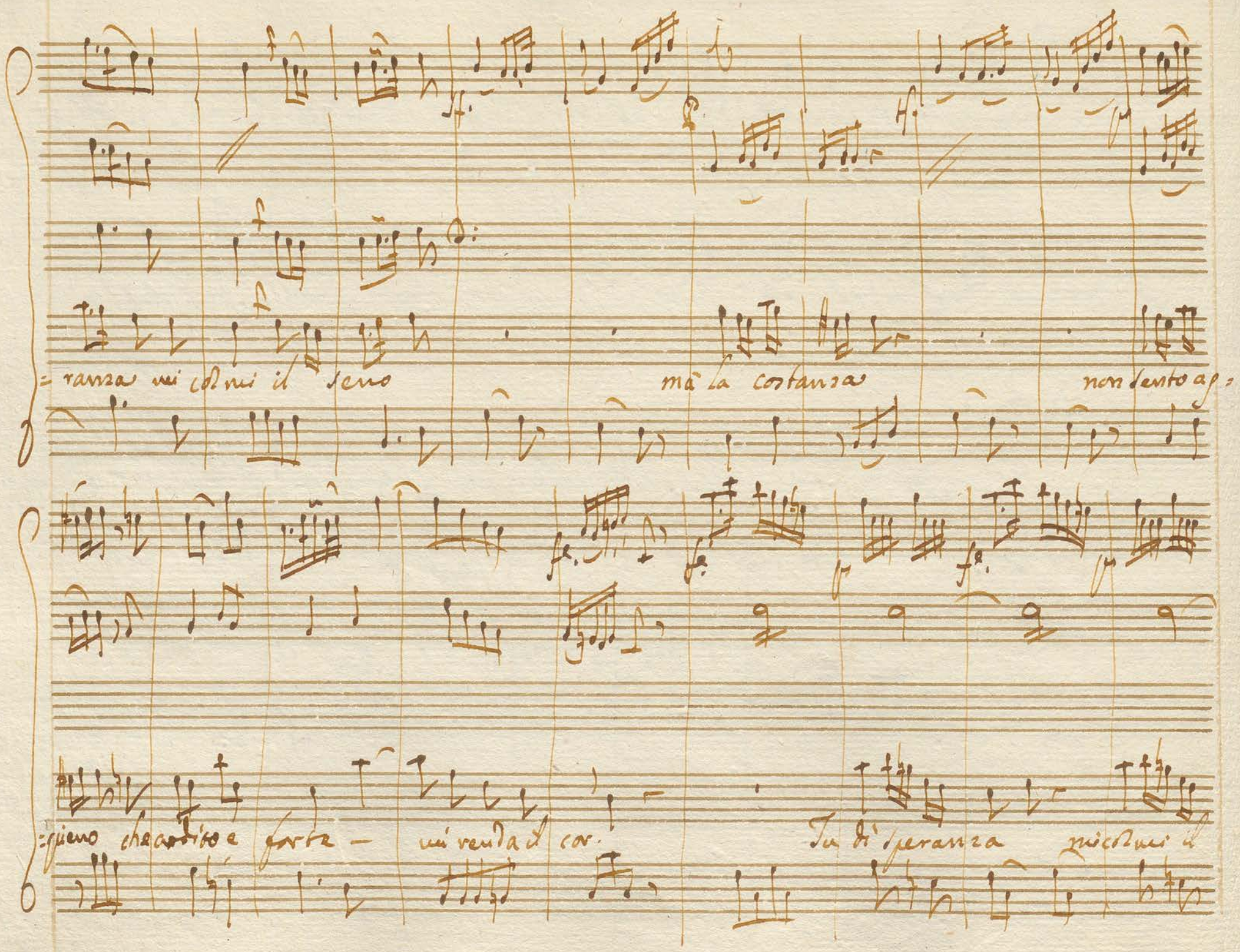
=gendo amica fede, mostra pur d' aderire à quanto ei chiede, tempo si colga, e in tanto io pense:

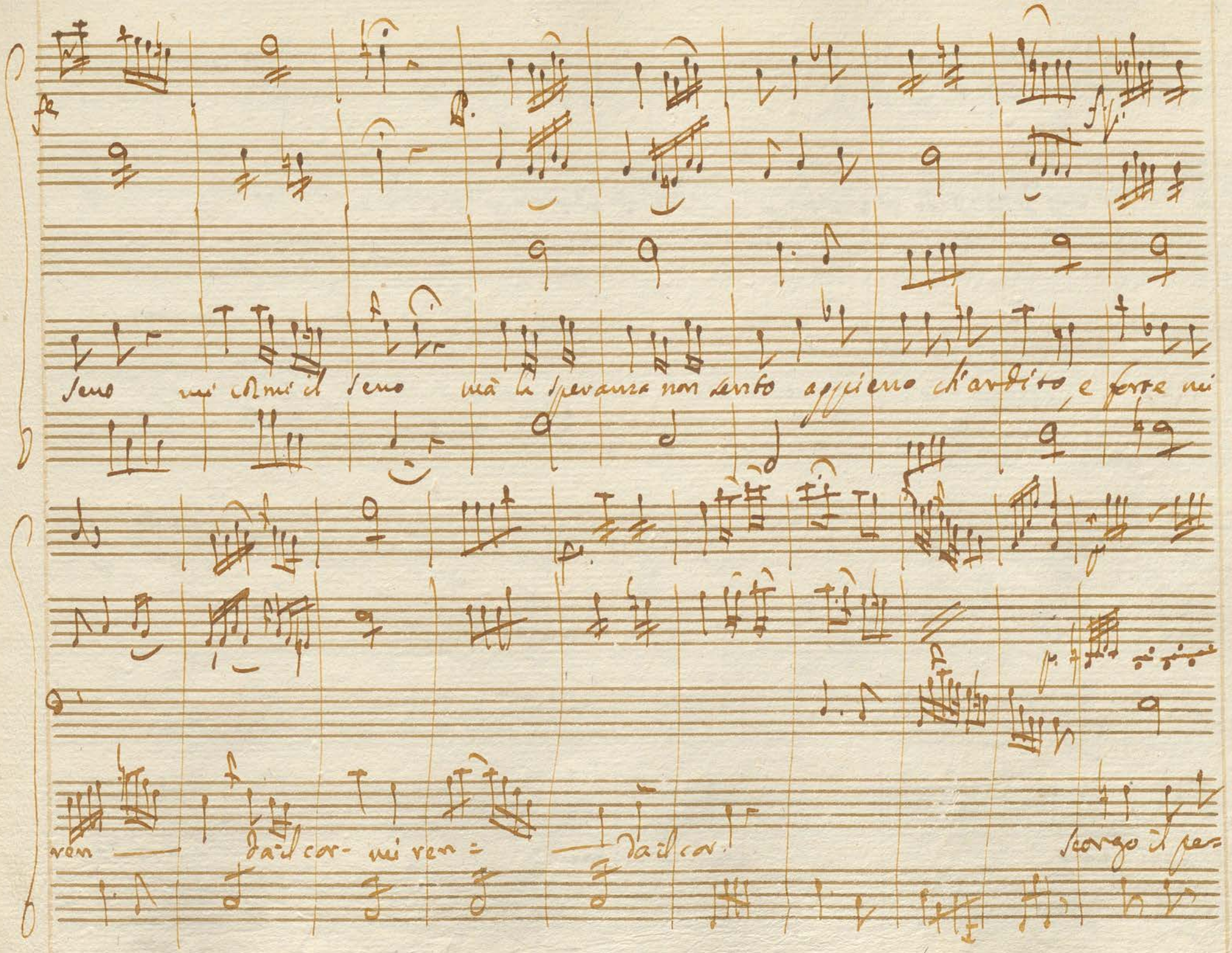
Br:

=rò à nuoui'arti, à nuouo incanto. Si faccia il tuo voler, venga, s'auetti, e

qual amico amor da noi s'onori, mà calmar io non posso i miei timori Br:

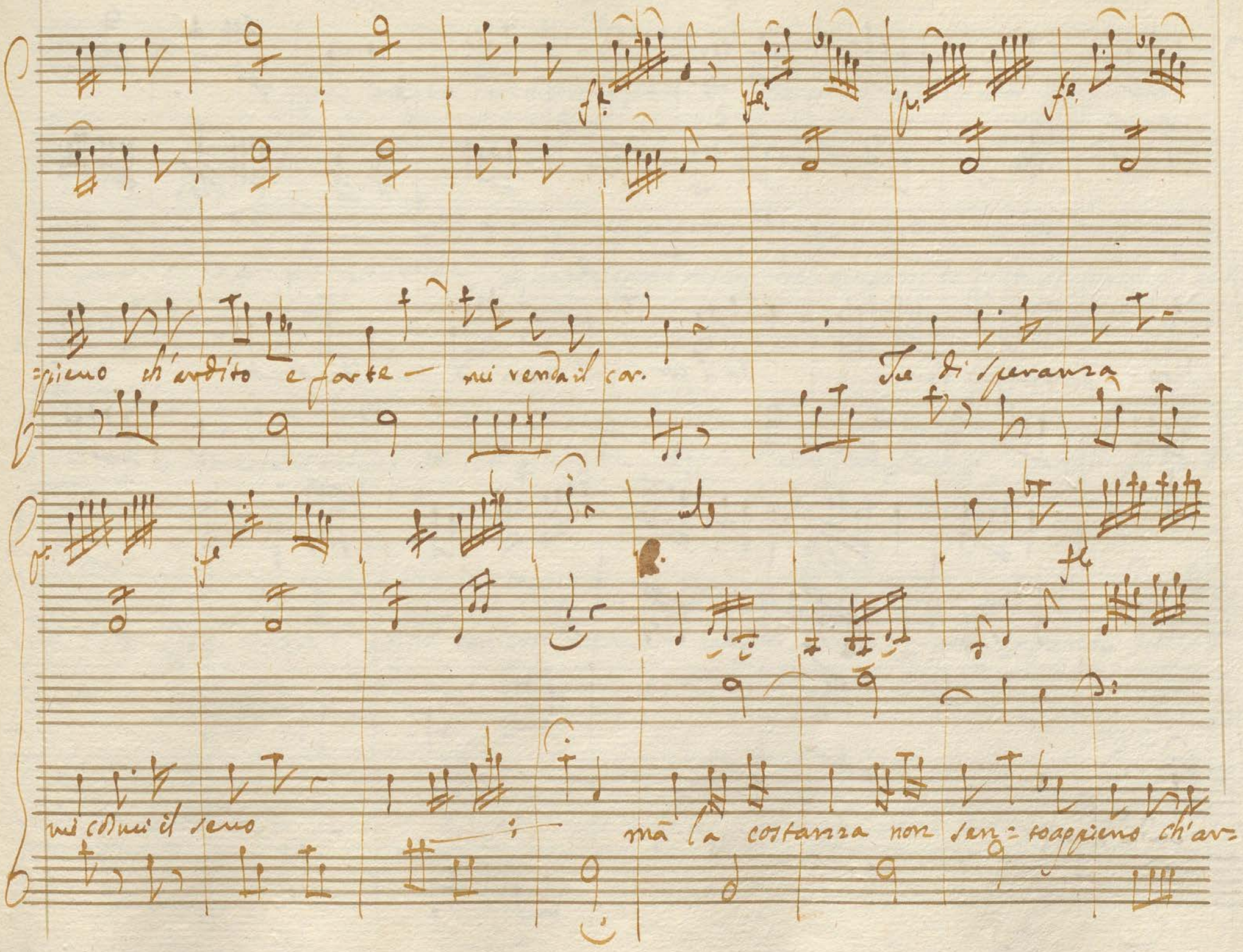

Idr:
cres.
Tu dispa:


=ranza mi colmi il seno
mà la costanza
non sento ag=
=gieno che ardito e forte —
mi renda il cor.
Tu di speranza mi colmi il


seno mi colmi il seno mà la speranza non sento appieno ch'ardito, e forte mi
ren — dà il cor- mi ren = — dà il cor.
scorgo il pe=

riglio veggo il mio danno sento l'affanno provo il timor. Tu di speranza mi

colmi il seno mà la costanza non sento ap-


=pieno ch'ardito e forte — mi renda il cor.
Tre di speranza
mi colmi il seno
mā la costanza non sen=to appieno ch'ar=

:dito e forte mi ren — da il cor mi ren — da il cor mi

renda il cor.

Scena 8a.

Arm: poi Rin:

Arm:

Quanto del suo maggiore, e l'affanno e il timor di questo

Rin:

core! ah vieni, ar mida, e vedi come in sembianti maestosi, e fieri s'avanzano i guer-

-rieri, e come allo splendore dell'armi rilucenti s'abbaglian gl'occhi a rimirarle in tanti

Arm:

oh Dio! come si mostra commosso alla lor vista.

Rin:

non mi rispondi! e appena volgi a

Arm:

me i sguardi tuoi deboli, e lassi che tosto al suolo i vaghi lumi abbassi ah Ri-

-naldo! mà oh dio non deggio appien tuelar tiora il cor mio tu tolto m'insegnasti à co-

Rin:

-noscer amore, e questo amor xiotasso à temere per te m'insegna adesso. Mà a

Arm:

te della mia fede qual mai prova d'amor dar io potrei. Ma ne chiedo, e d'ubbidir tu dei.

Rin: Arm:

chiedi son pronto. Occulto devici franchi restar, e ai sguardi loro inuolarti pa-

Rin:

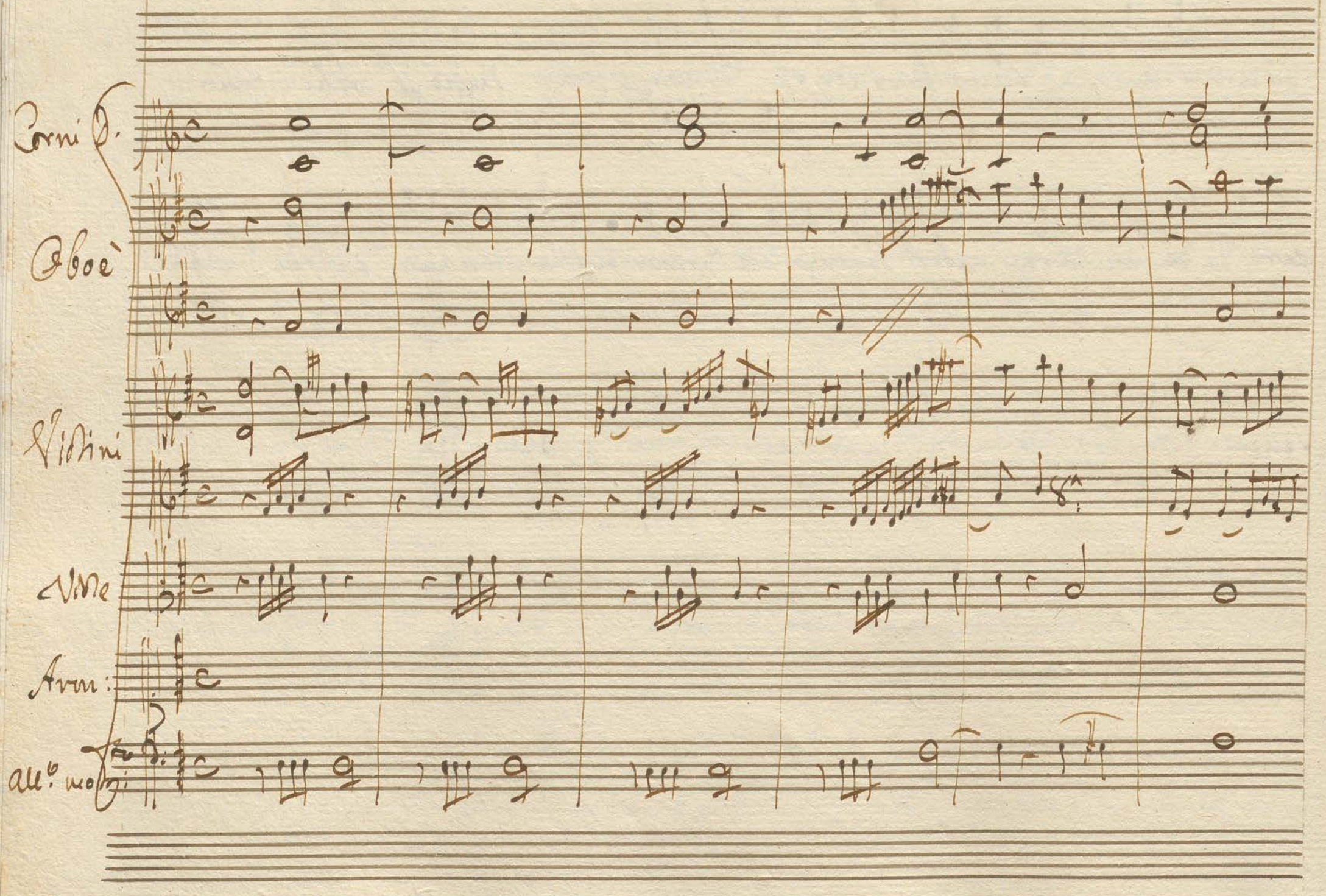
sempre s'egli è vero che m'ami. altro che questo Idolo mio, non bramo? chiedi di più se di-

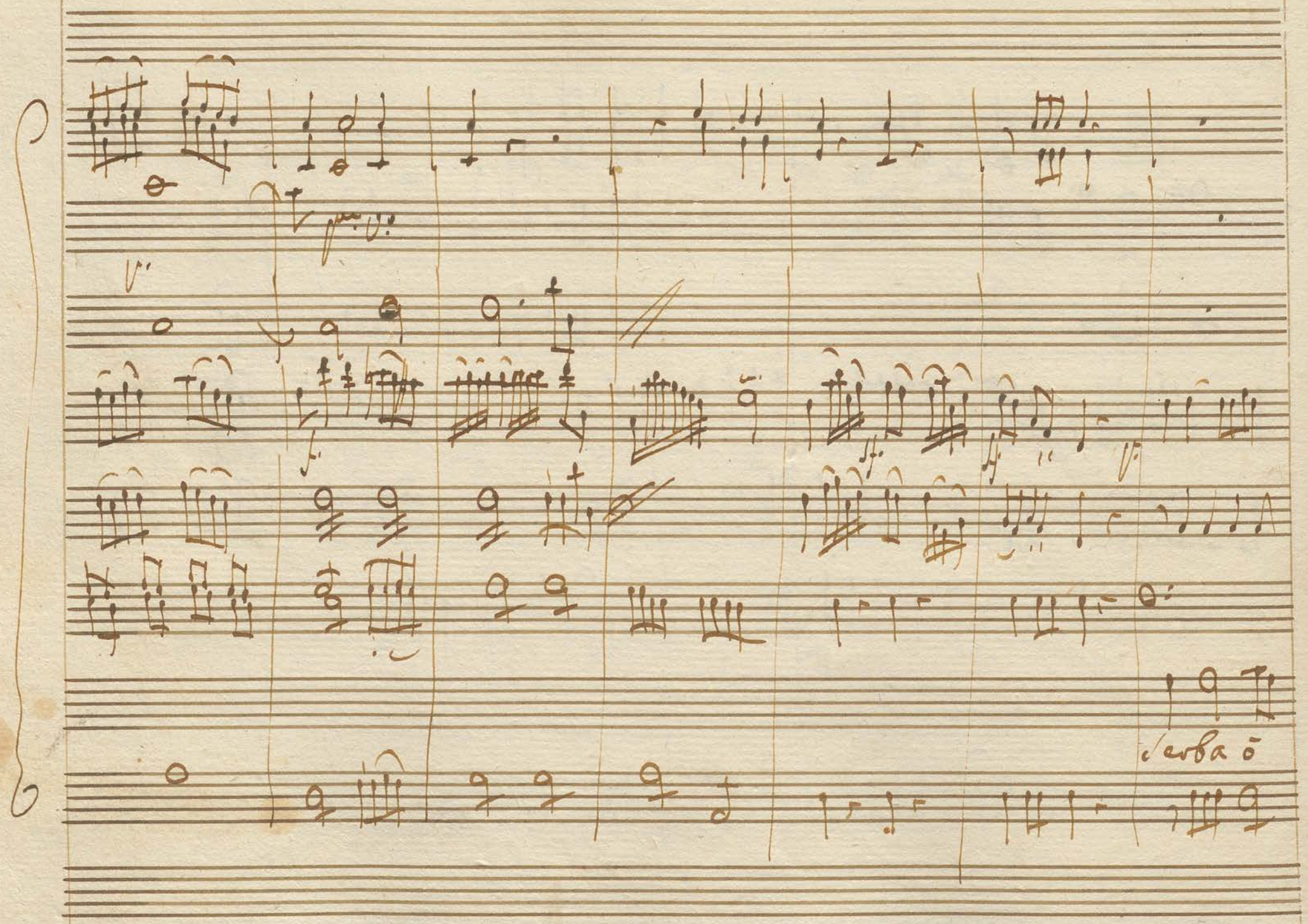
Arm:

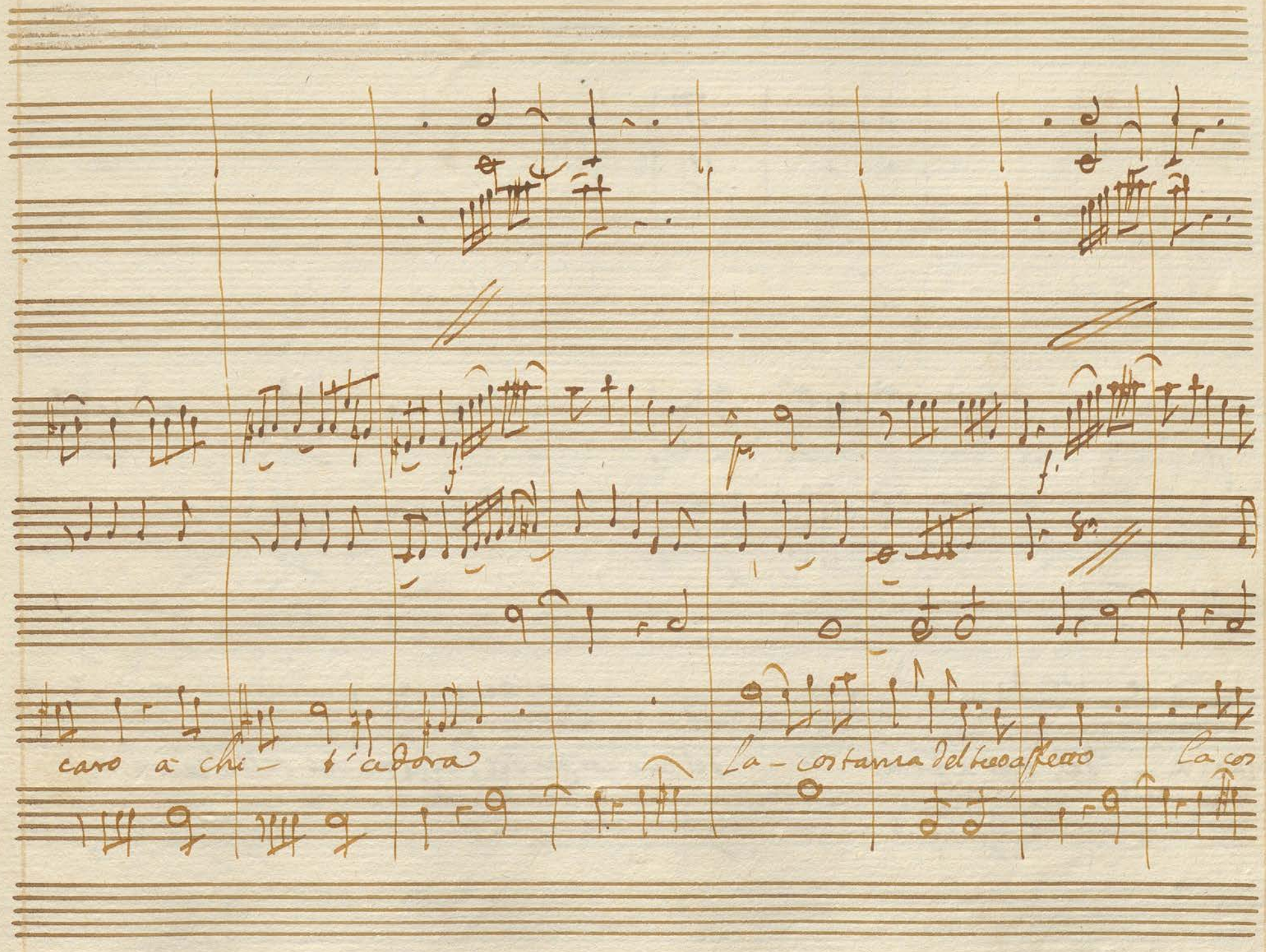
più cerchi ancora tutto farò per te. Basta pp ora. Deggio pp pochi istanti

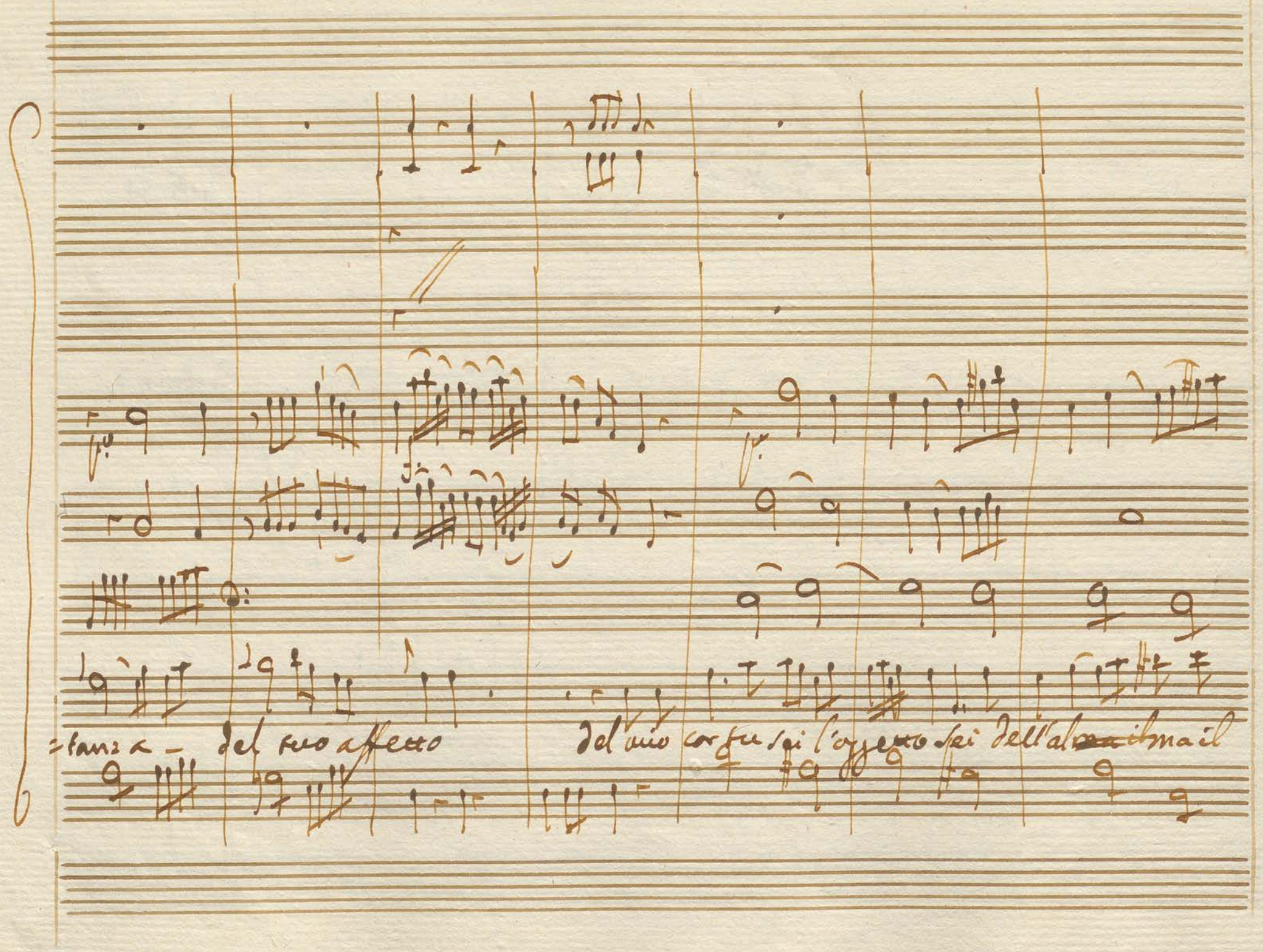
caro, da te incolarmi... ah si souenga, che l'armor tuo la uita mia tu sei, e che

senza Rinaldo io non uiurei. Arm:


Corni D.
Oboè
Violini
Viole
Arm:
All.o mo

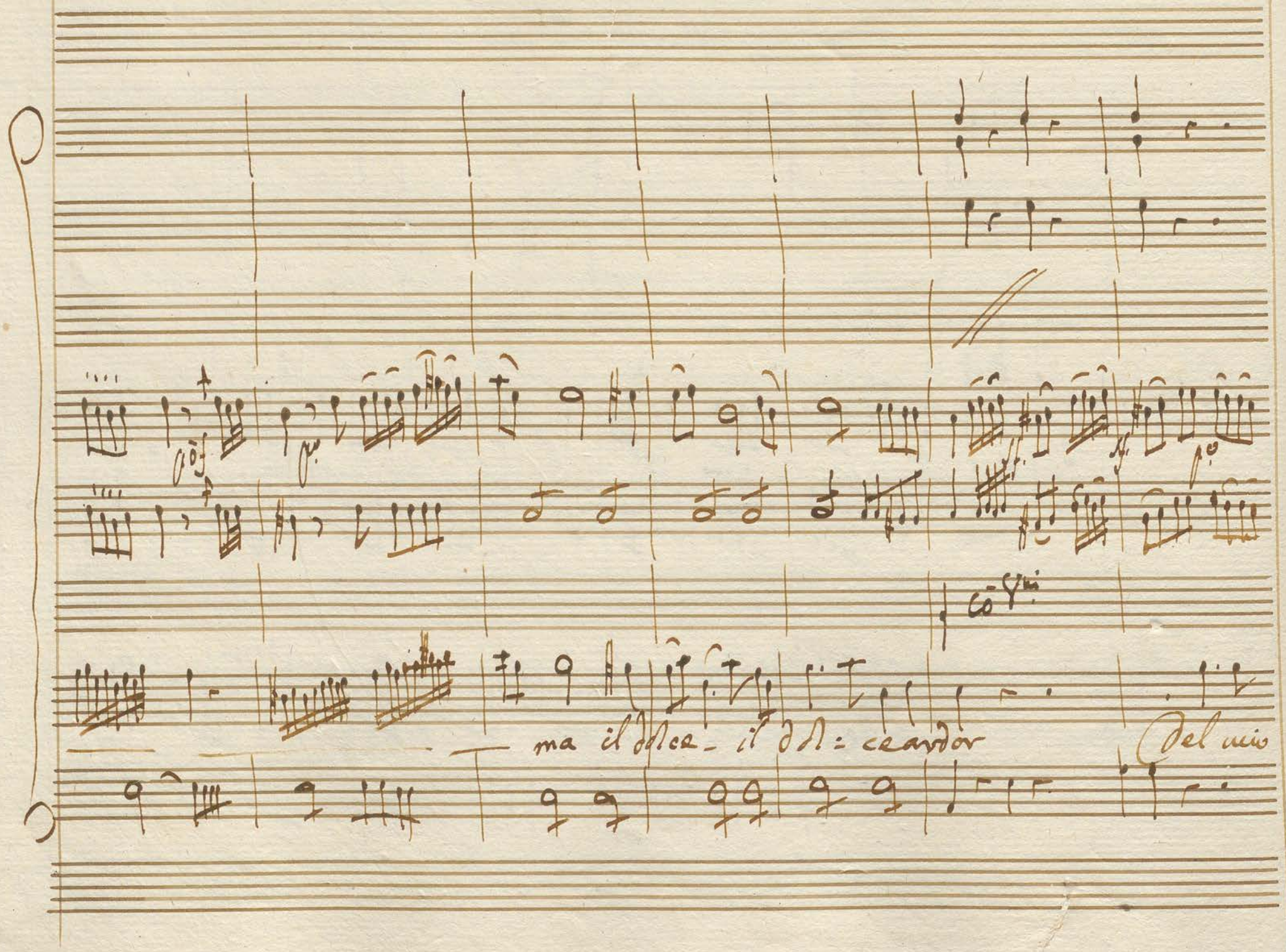

Serba ō

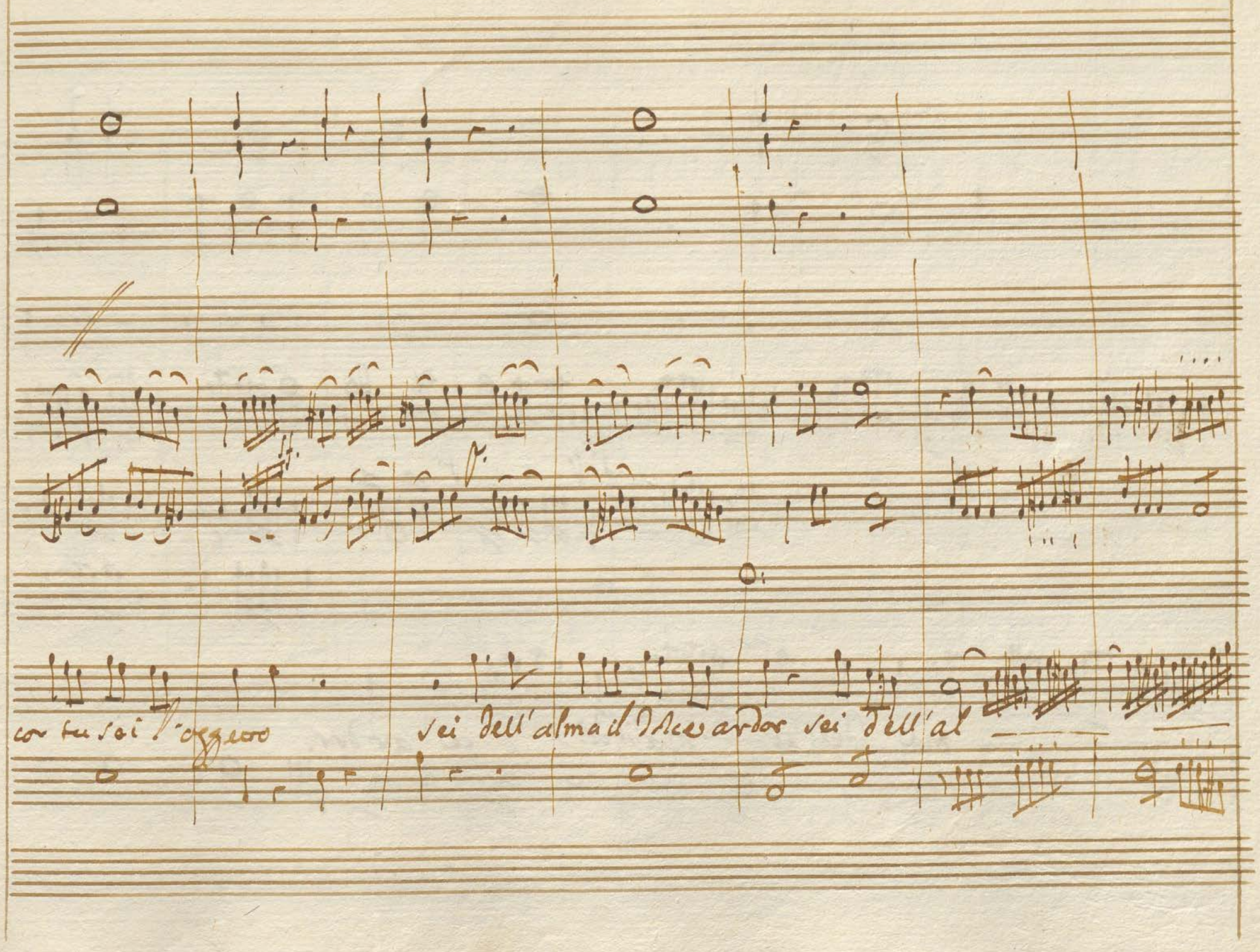

caro a chi - t'adora
la - costanza del tuo affetto
la cos -


=tanza — del tuo affetto
del mio cor tu sei l'oggetto sei dell'al ~~ma~~ il ma il

dolce andar

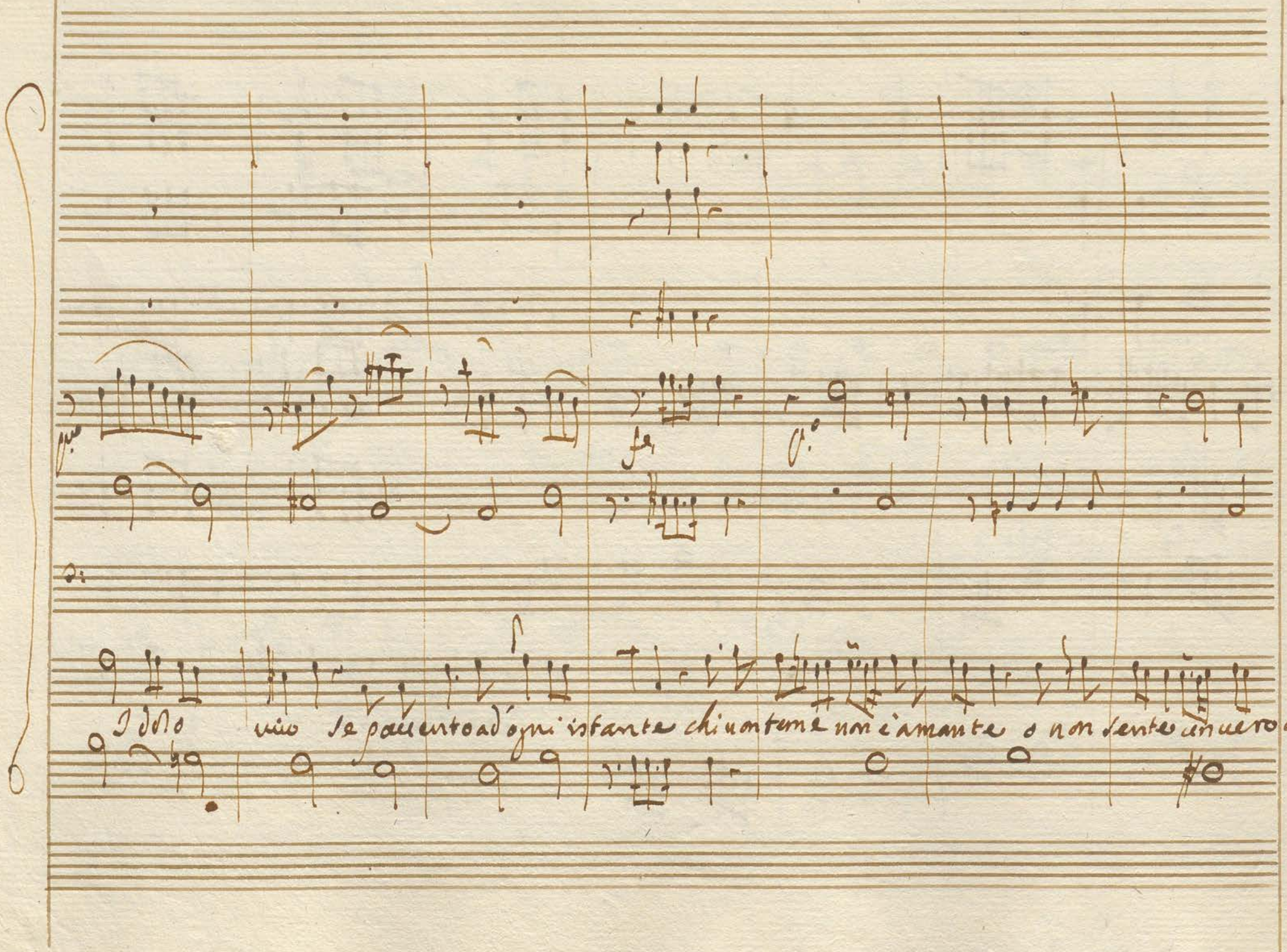
sei dell'al

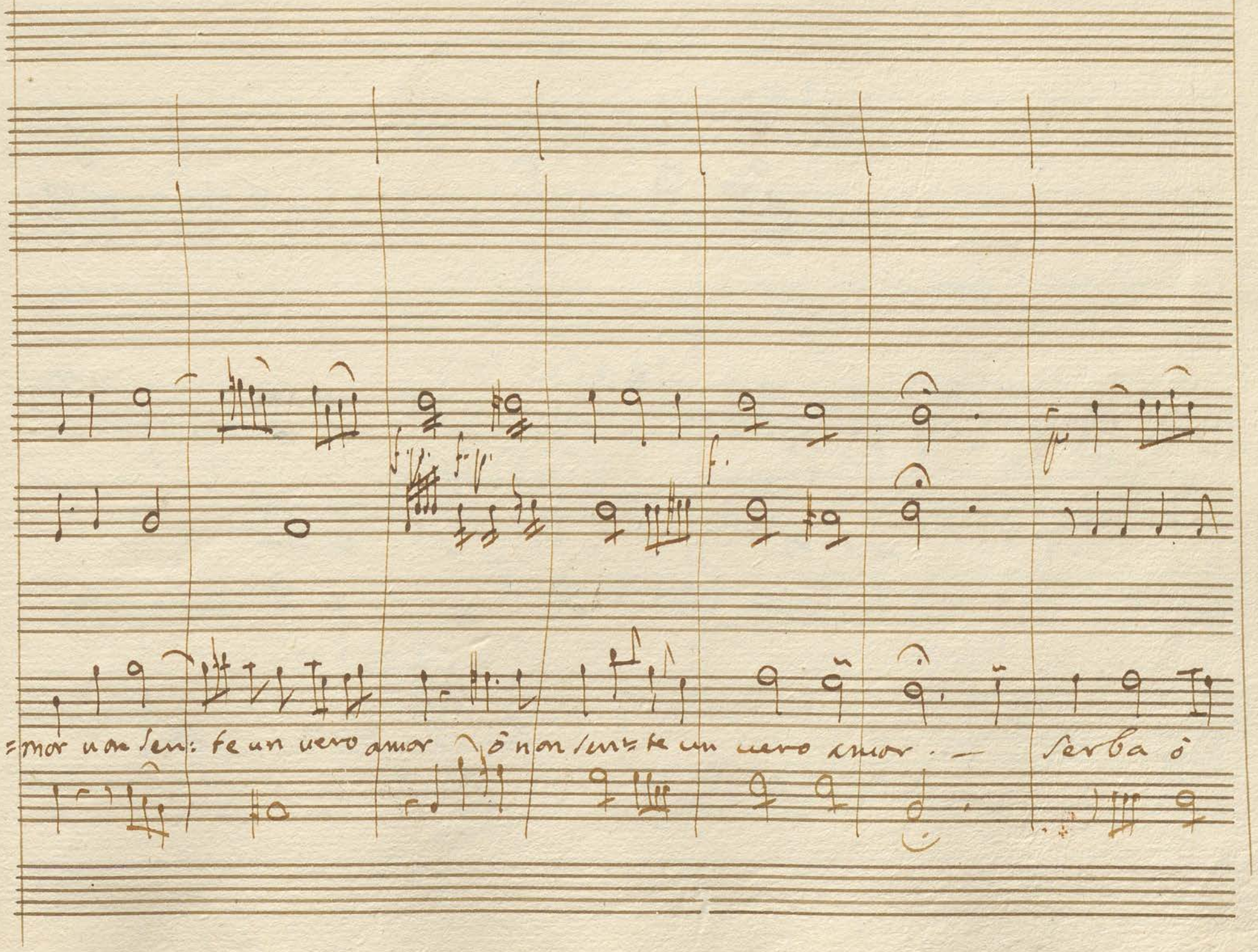

ma il dolce - il dol: ce ardor
Del mio


cor tu sei l'oggetto
sei dell'alma il dolce ardor sei dell'al

ma dell'al — ma il do = = ce ar dor.

Non degnarti


I dolo vivo se pavento ad ogni istante chi non teme non è amante o non sente un vero a=


=mor non sen: te un vero amor ô non sen=te un vero amor. — Serba ô

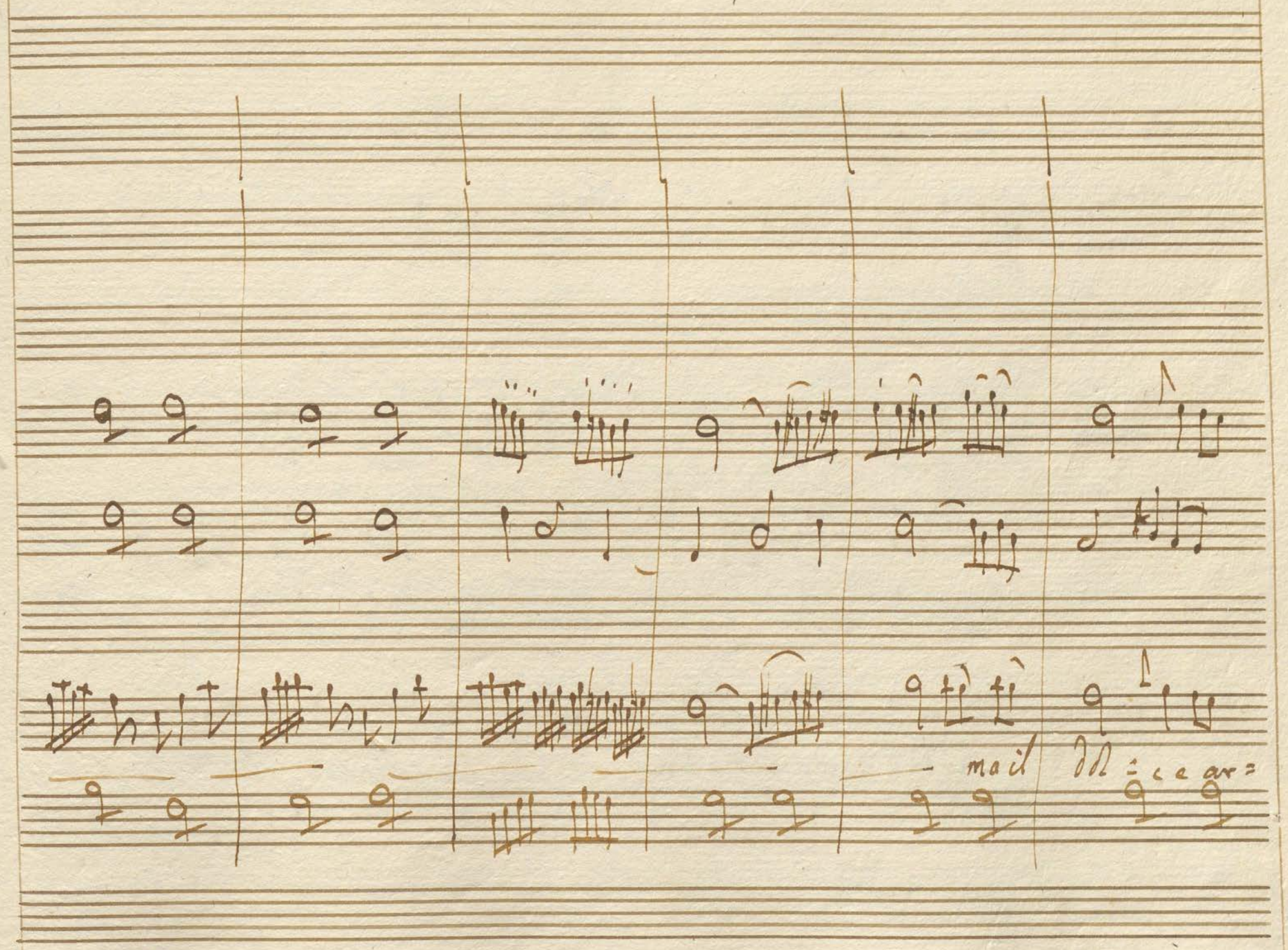
caro à chi — t'a: dora

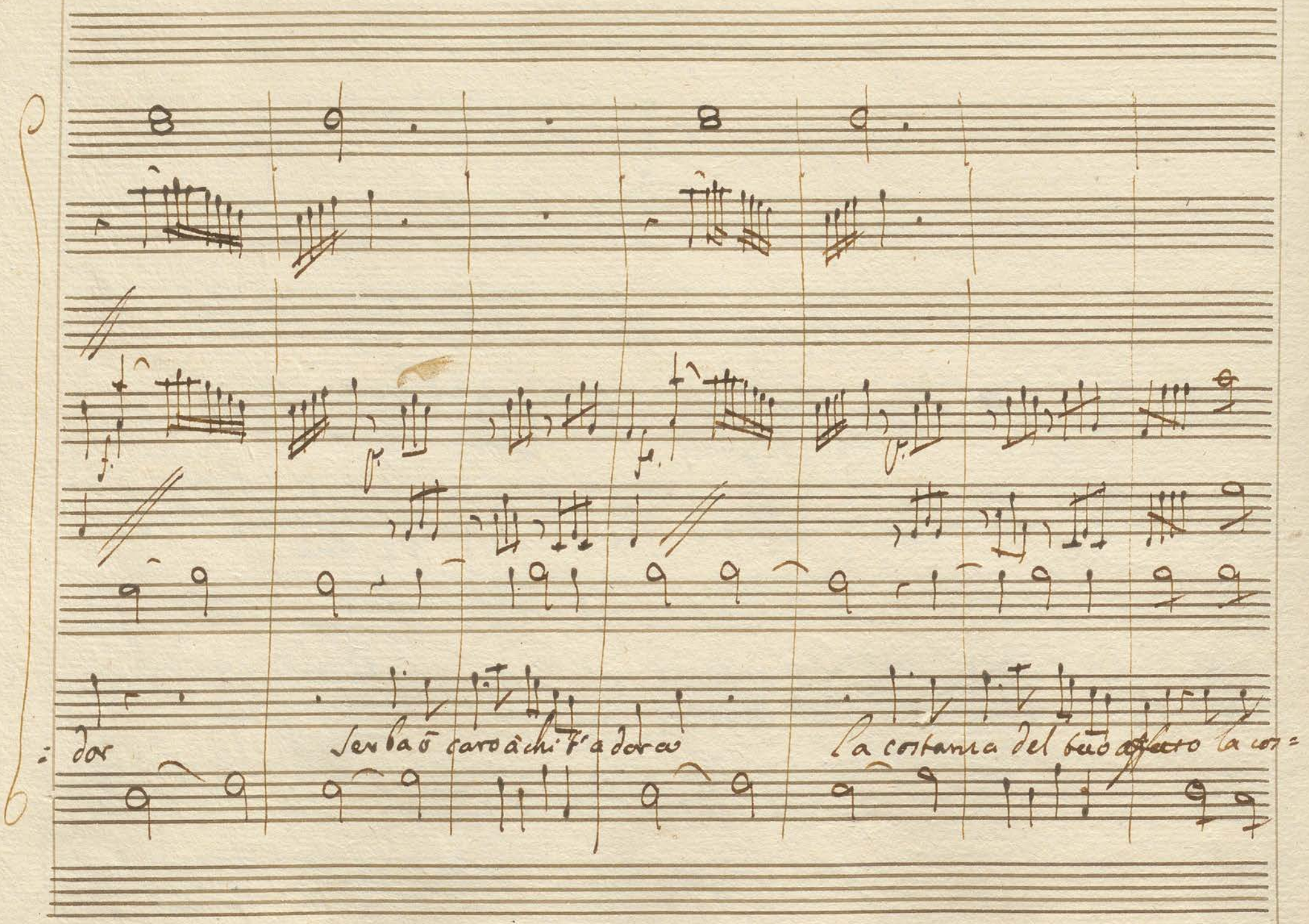
la — rotanza del tuo affetto

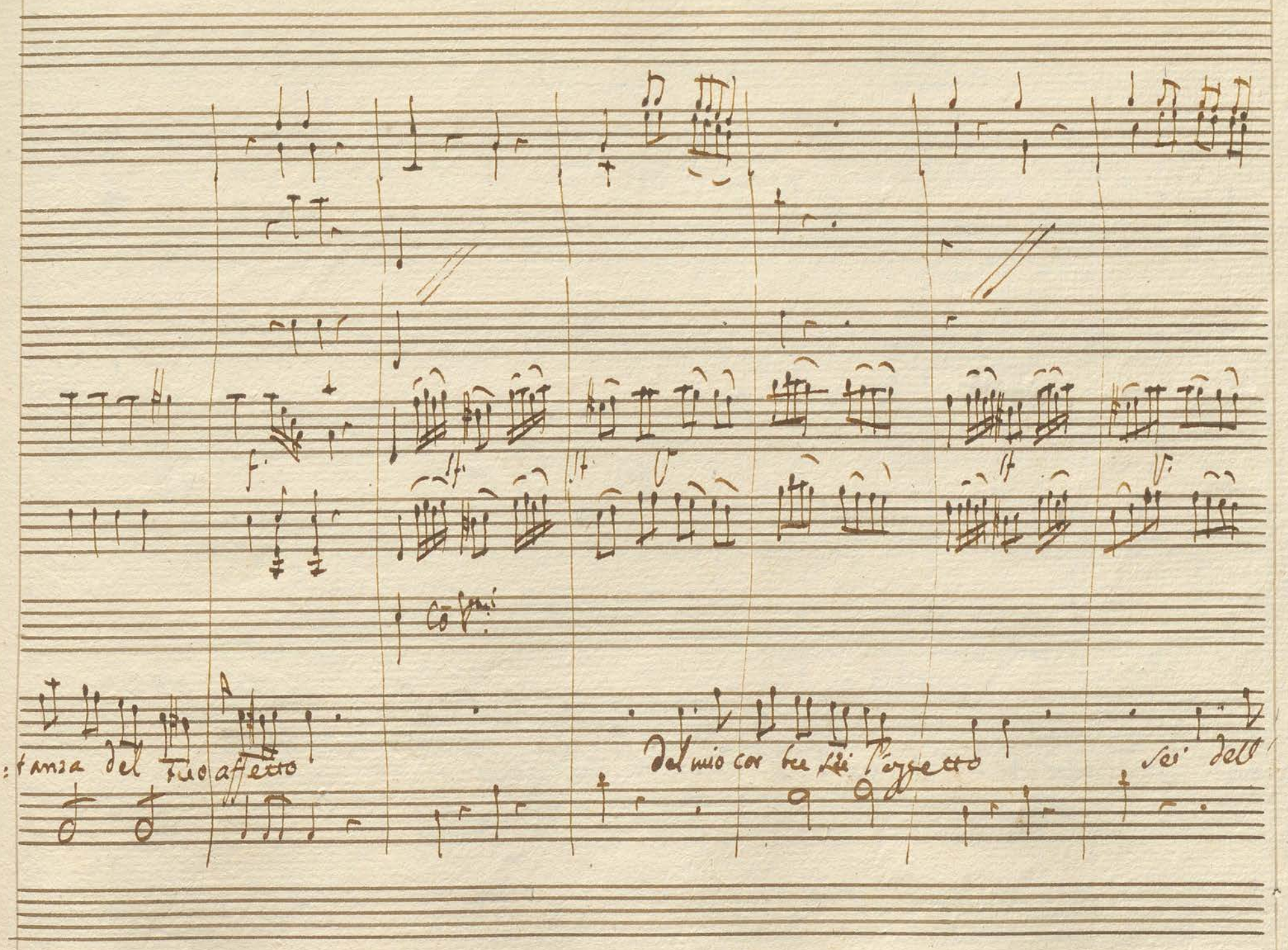
La costan : za del_ tuo affetto

del mio cor tu sei l'oggetto sei dell'

alma il dol=ce ardor sei dell'al

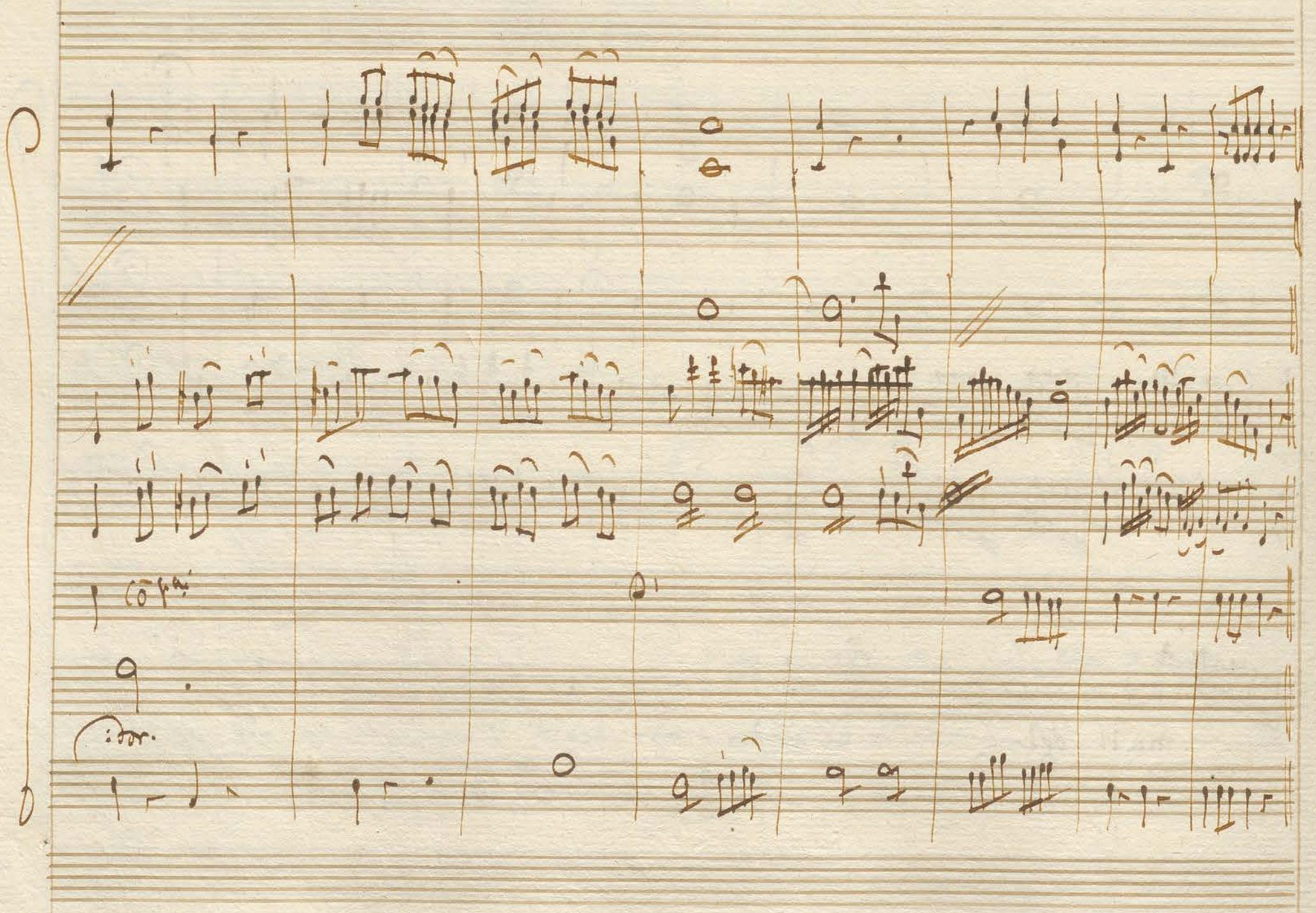

mail


dor
Serba ō caro à chi t'adora
la costanza del tuo affetto la cos=


Co Sm:
:tanza del tuo affetto
Del mio cor tu sei l'oggetto
sei dell

alma il dol-ce ar-dor sei dell'al-ma il dol-ce ar-dor sei dell'al

mail dol — — le ardor — il dolce ar-



Scena 9a.

Rin:

e perche vuole armida che ai franchi occulto io resti? qual iar-

Rin: poi Vbal:

Vb:

-cani per me sono mai questi! ecco il guerrier di cui vò in traccia. oh come a-

-mor lo trasformò! così egli il campo cangiando in molle reggia fra i vezzi del piacer torpe è va-

Rin:

-neggia. Prence alfin ti ritrovo. io non credei che in memore così... che

Vb:

-vuoi! chi sei! Vbaldo! oh mio rossore! noto si poco io dunque sono à

Rin: Ub:

tè! Dnò: ti rauuiso.. mà perdona.. ahch'io tutto auampo in uiso! ah qual cul-

-tà Rinaldo! e fin à quando in languido riposo, rimaner tu uorrai contro tua

fede con rouina de tuoi, con tuo rossore così uilmente à uaneggiar dà:

Rin:

-more? Damico oh Dio! tai uoci mi colman di rossor l'onor, la

gloria, il mio douer ah tutto tutto contro di me sento che grida... mà

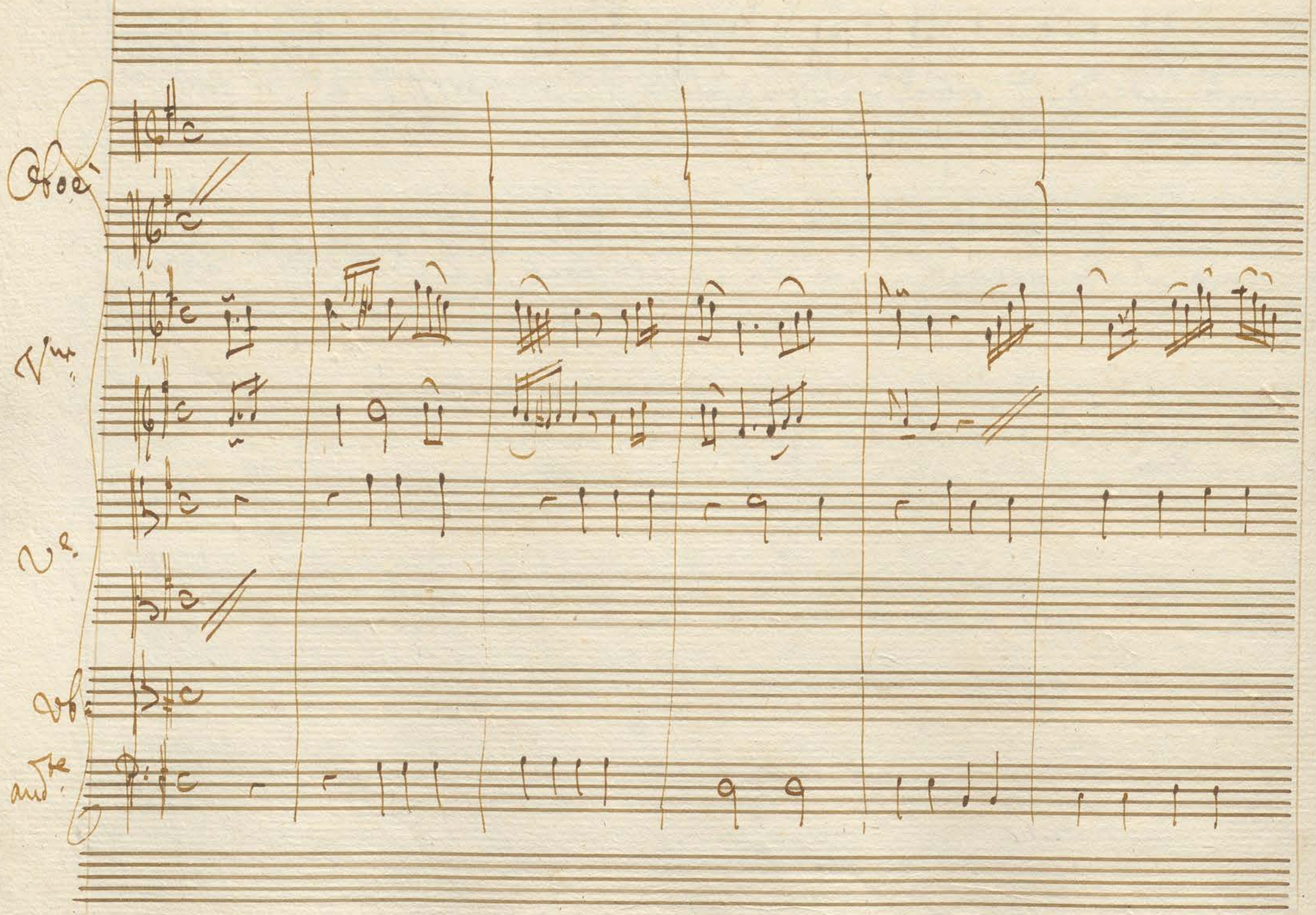
Vb:

parti ubaldo, oimè! già viene Armida si parto, e ti com:

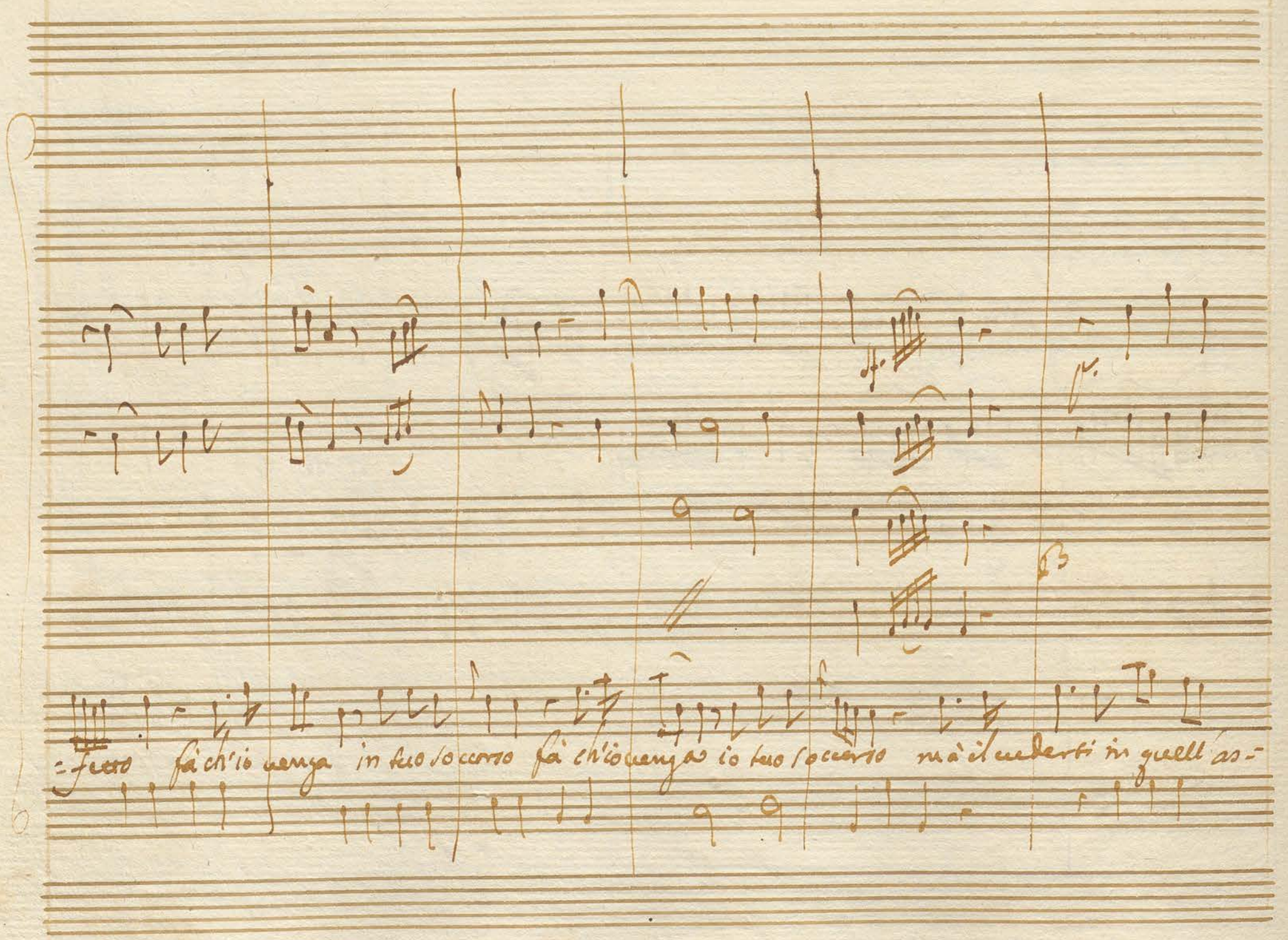
:piango, sol che rallenti in te l'acceso foco, chi sia colei conoscer

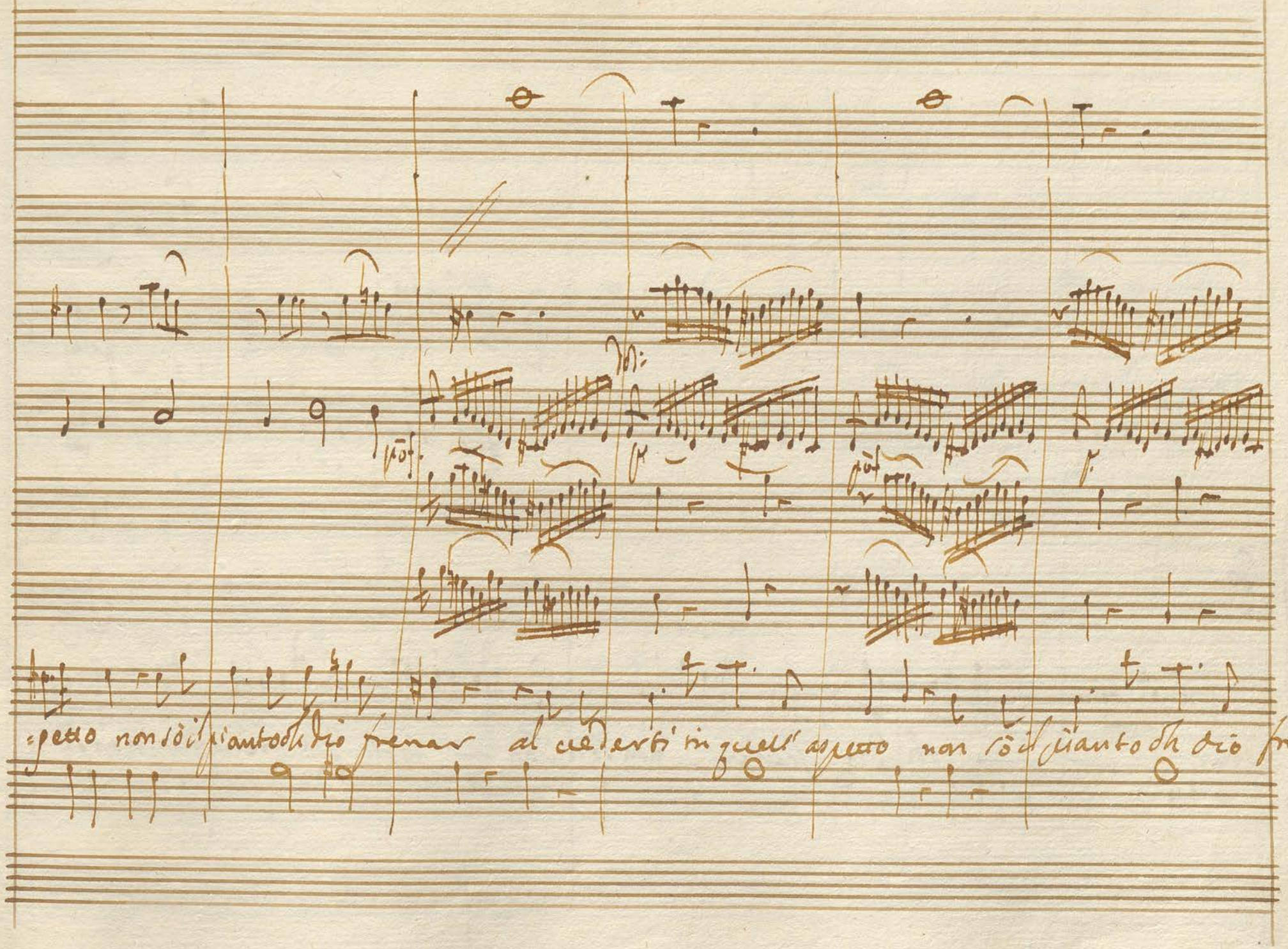
:rai trà poco.

Vb:

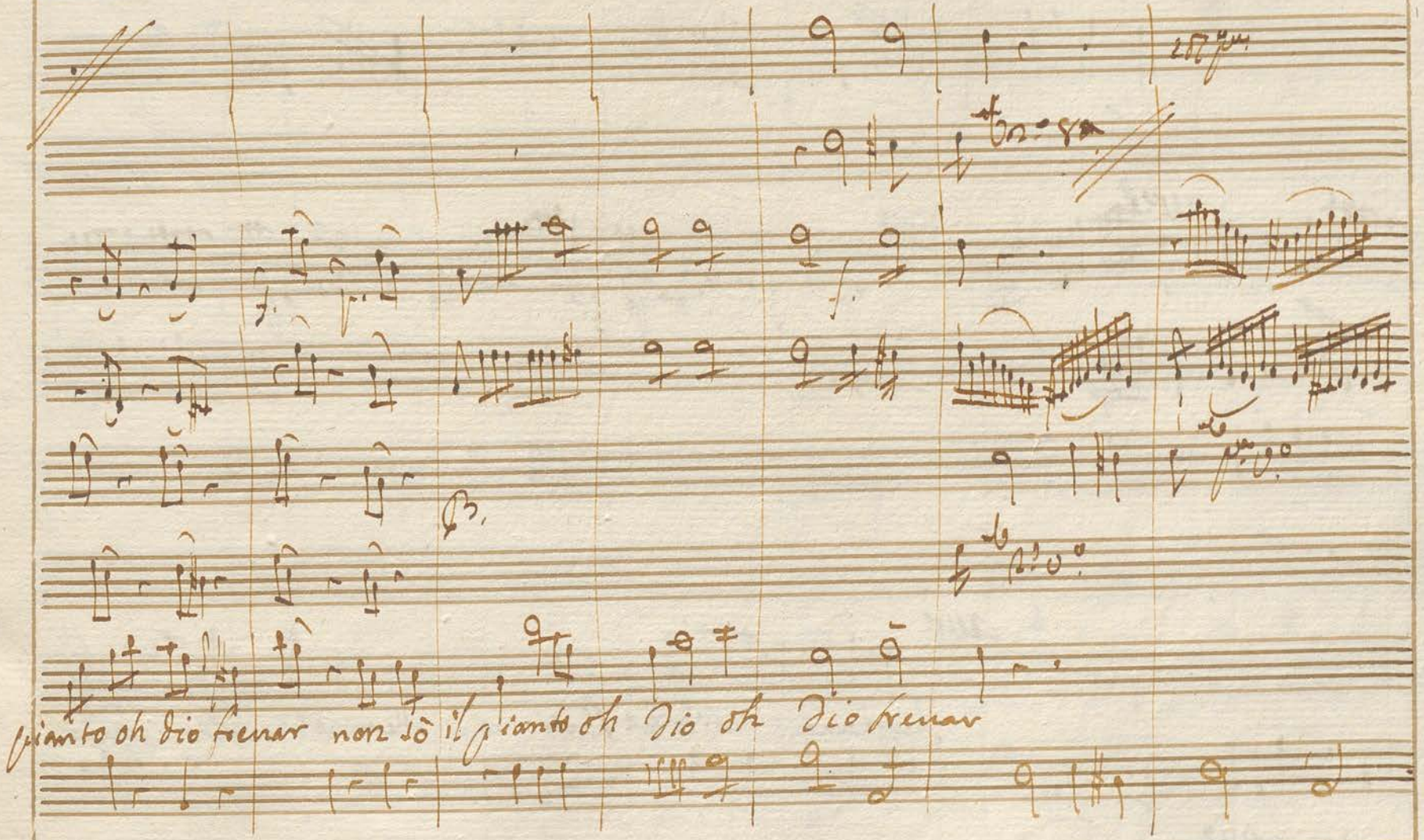

Oboè
Vni
Vc.
Vb.
andte

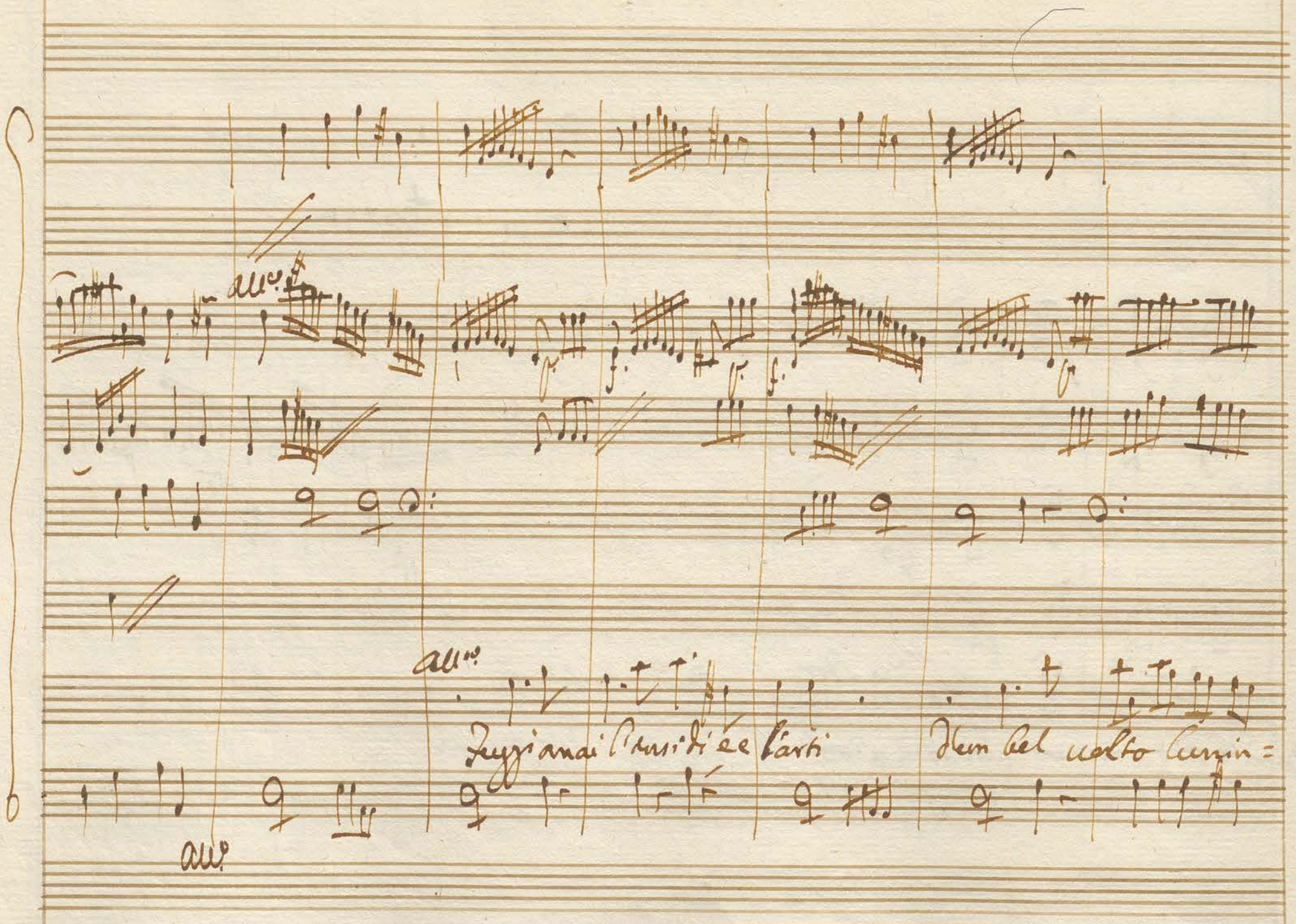
D'amista sincera=

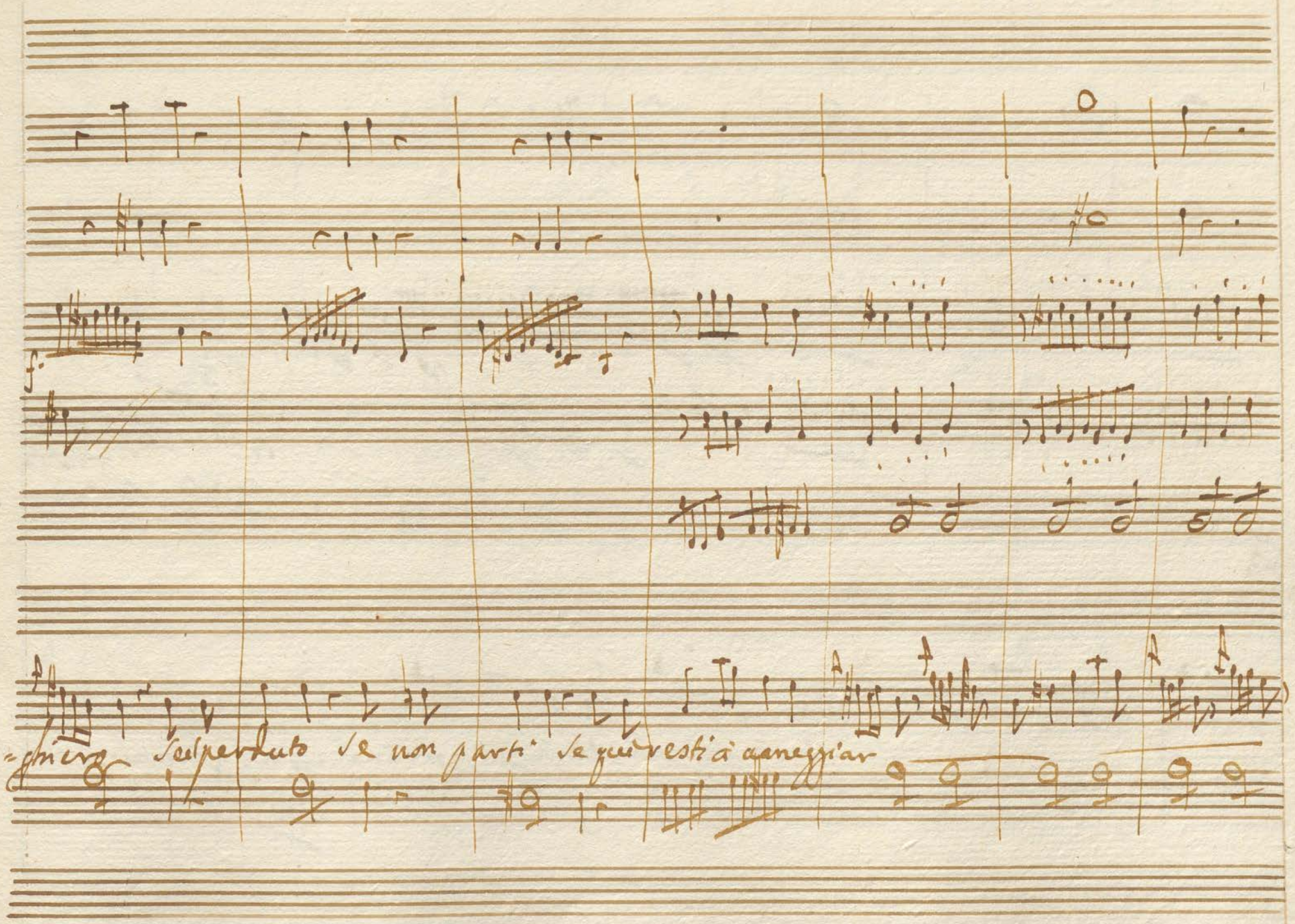

=fetto fà ch'io venga in tuo soccorso fà ch'io venga io tuo soccorso mà il vederti in quell'as=

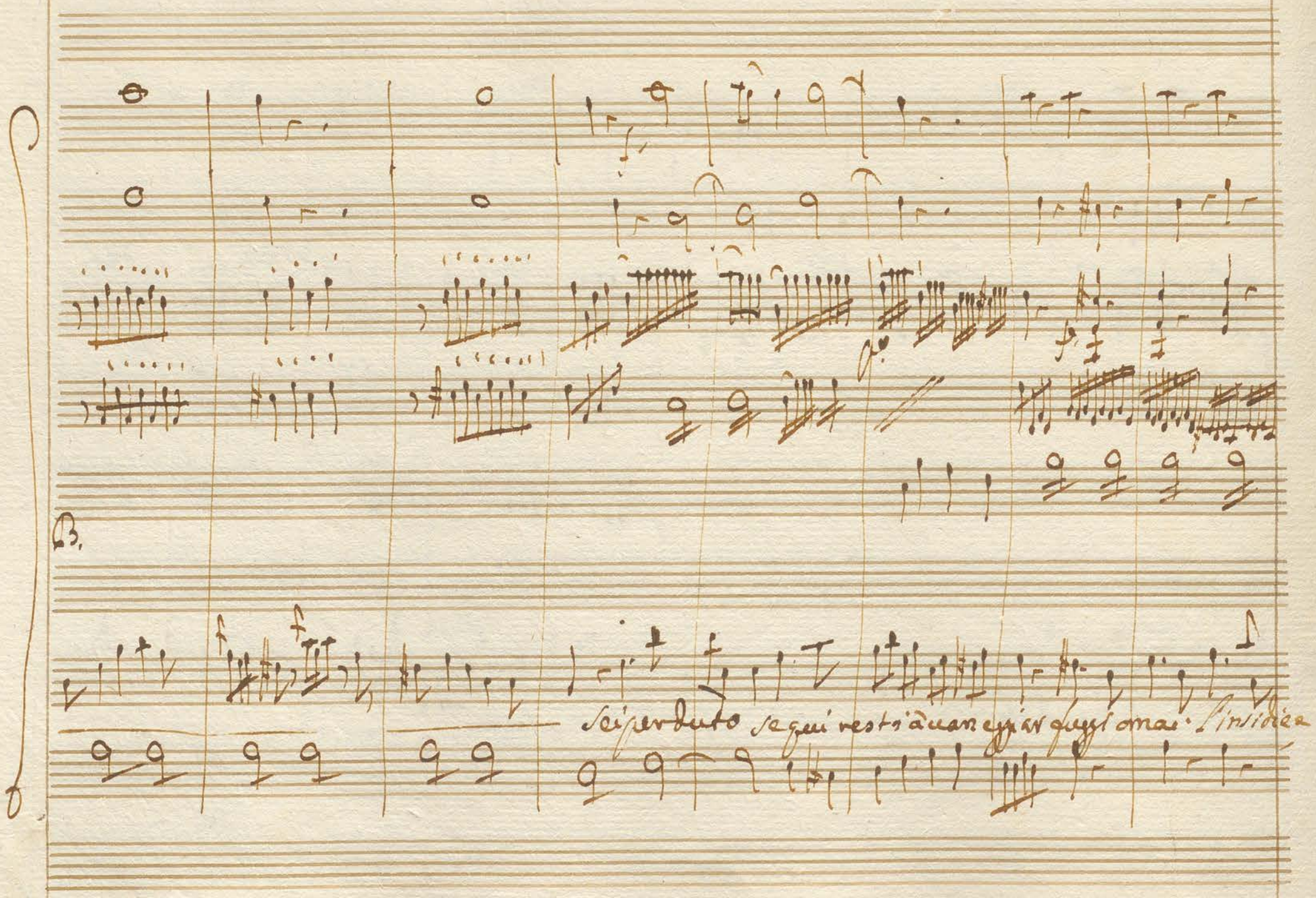

pof.
pof.
=petto non sò il pianto ch'io frenar al vederti in quell'aspetto non sò il pianto ch'io fre=

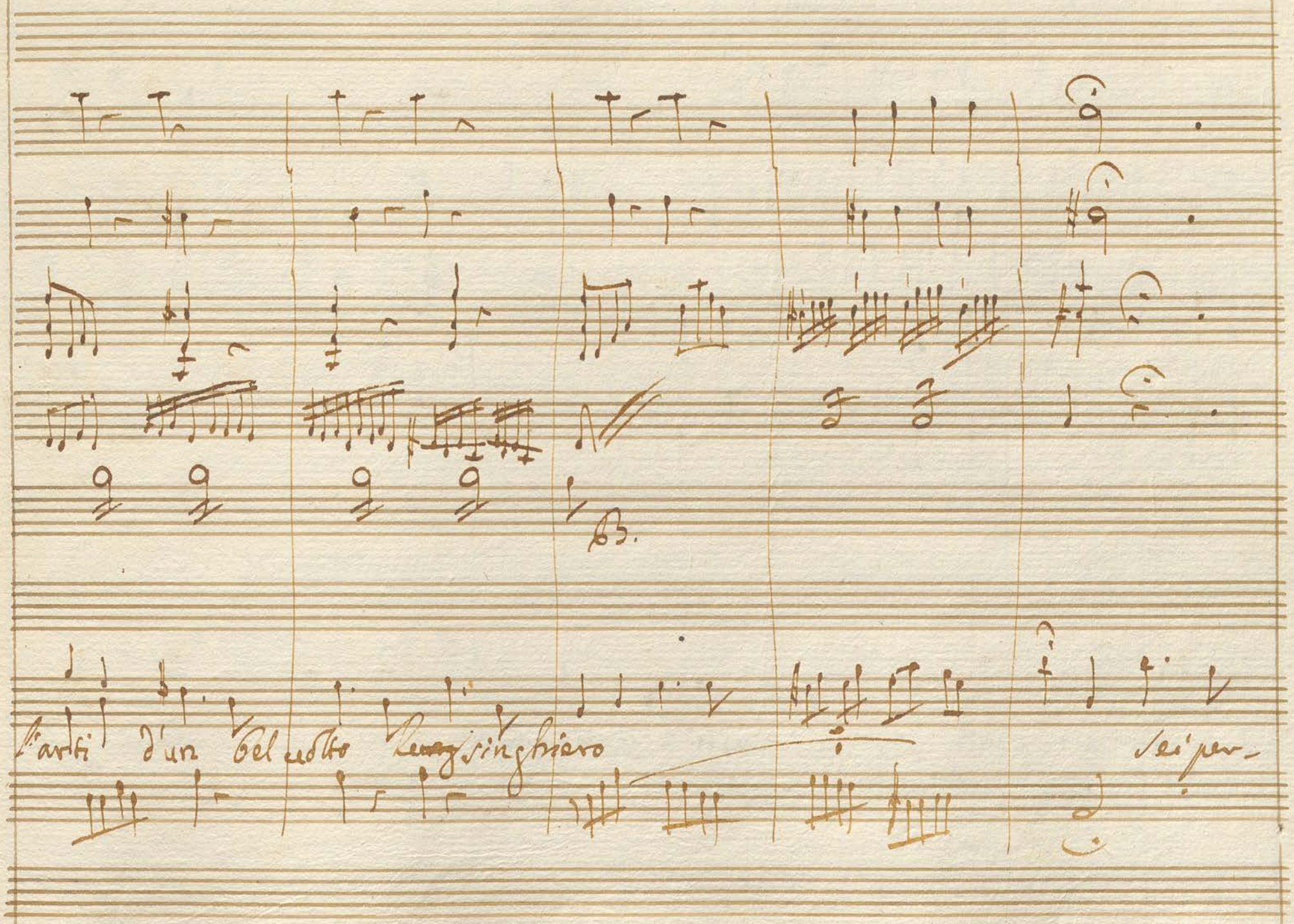
:nar — — oh Dio frenar non so il pian — to oh Dio frenar non so il

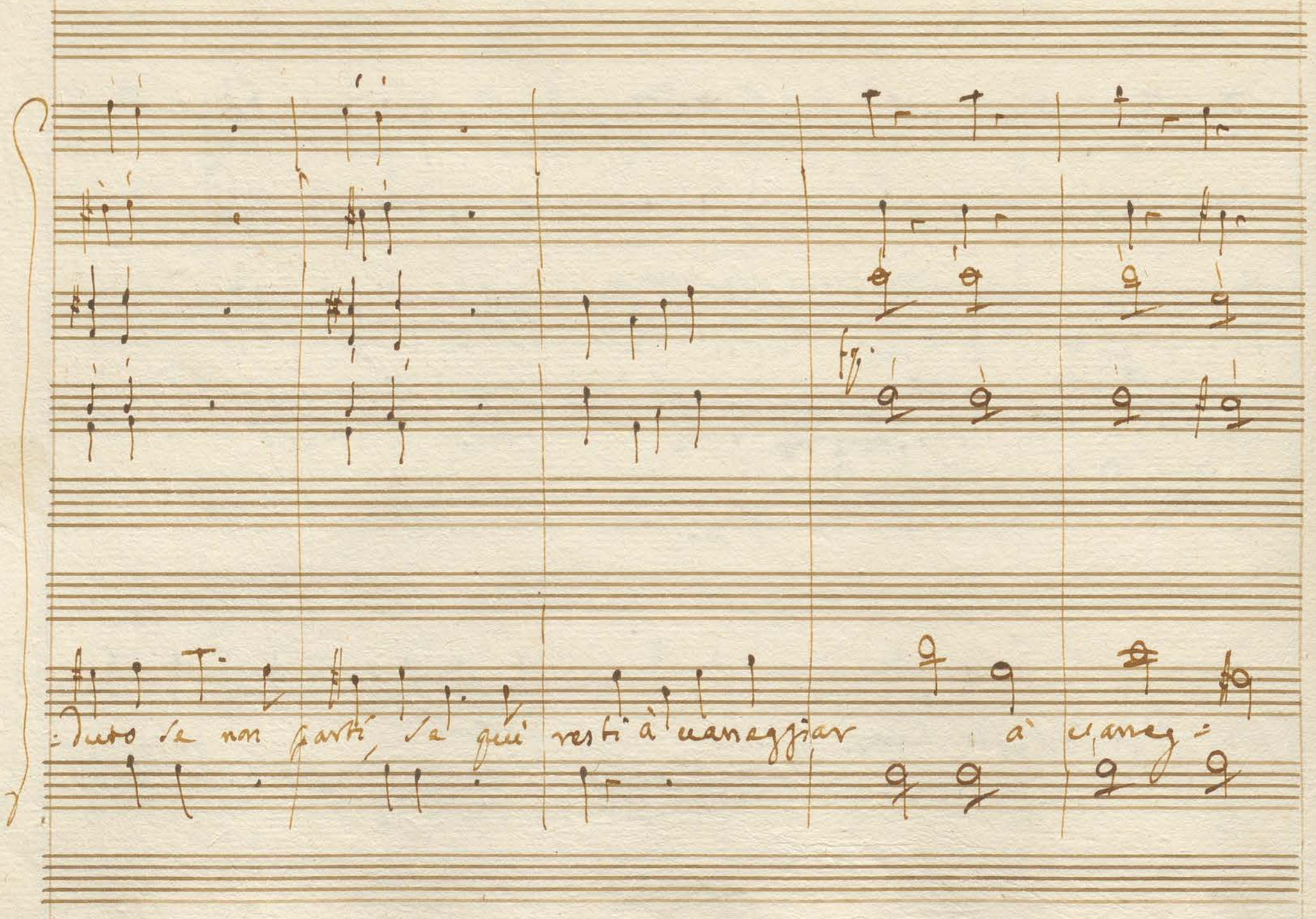

pianto oh dio frenar non sò il pianto oh Dio oh Dio frenar


All.o
All.o
All.o
Fuggi a noi l'insidie e l'arti
D'un bel volto lumin=


-ghiero Sei perduto se non parti se qui resti à vaneggiar


B.
Sei perduto se qui resti à uan eggiar fuggi omai. L'insidie a


B.
l'arti d'un bel volto singhiero
sei per-

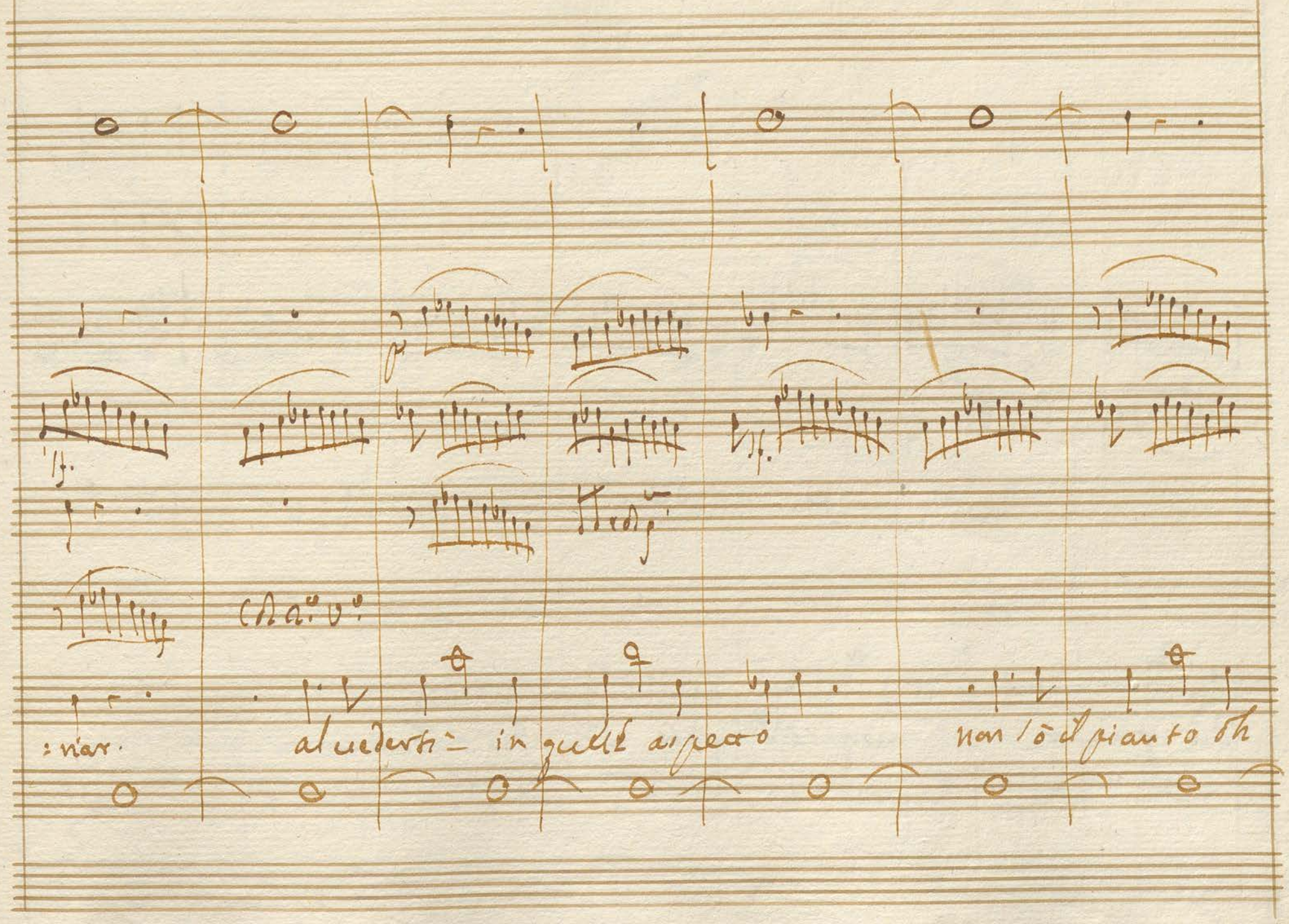

fz
:duto se non parti, se qui resti à vaneggiar à vaneg:

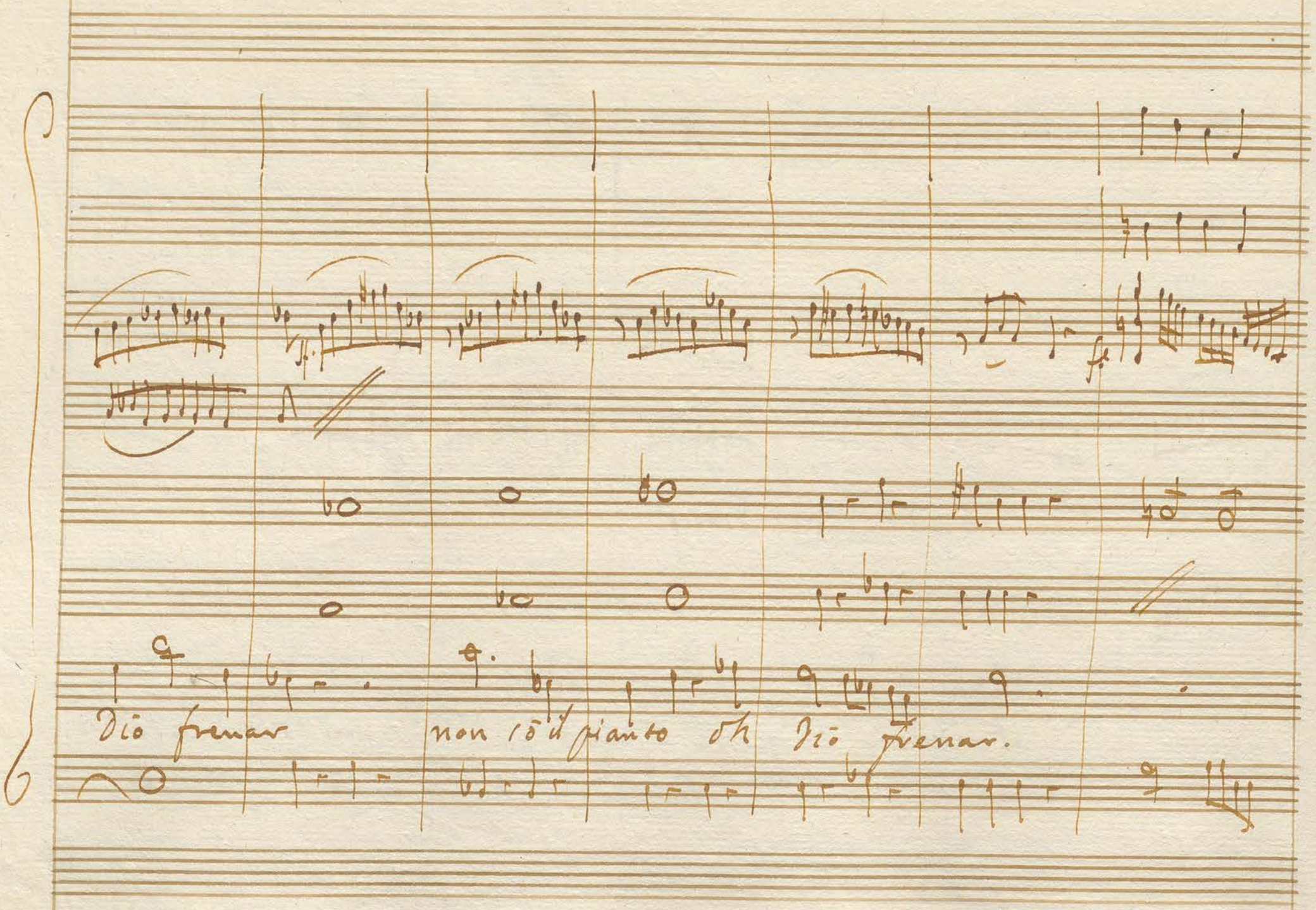
=ziar à ue —

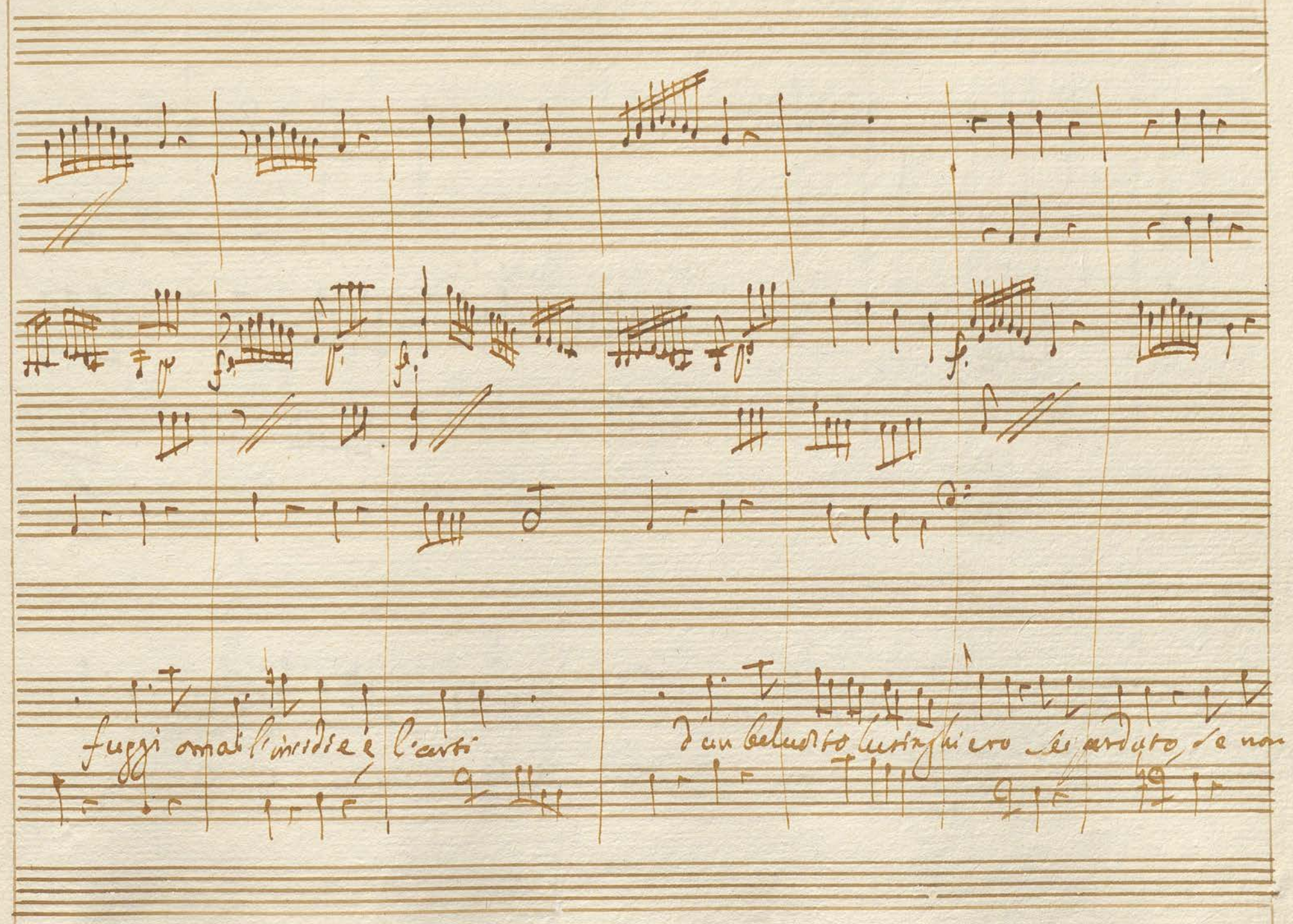
neggiar.

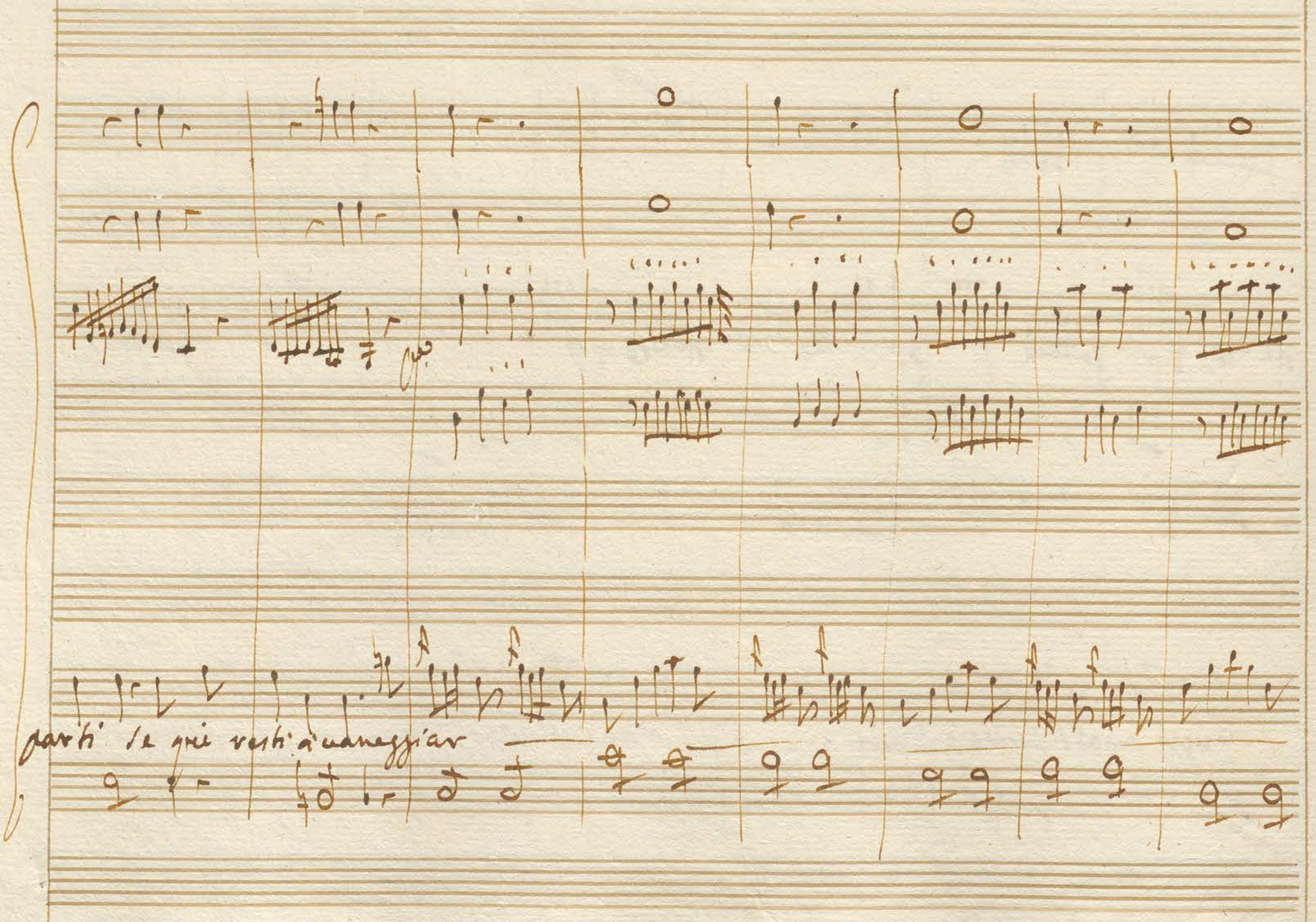
alue=

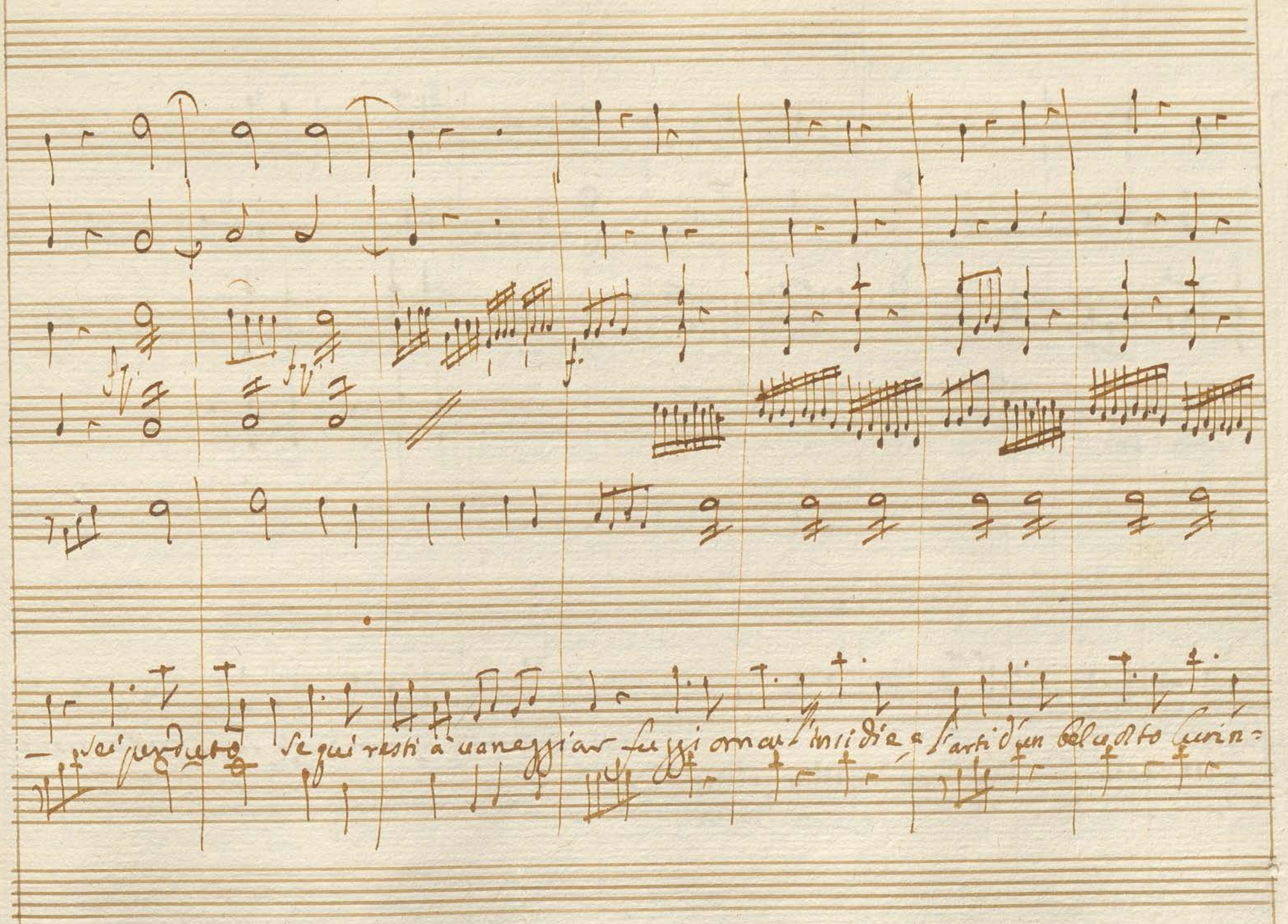
derti in quell'aspetto ue derti in quell'aspetto non lò il pianto oh dio oh dio fre=

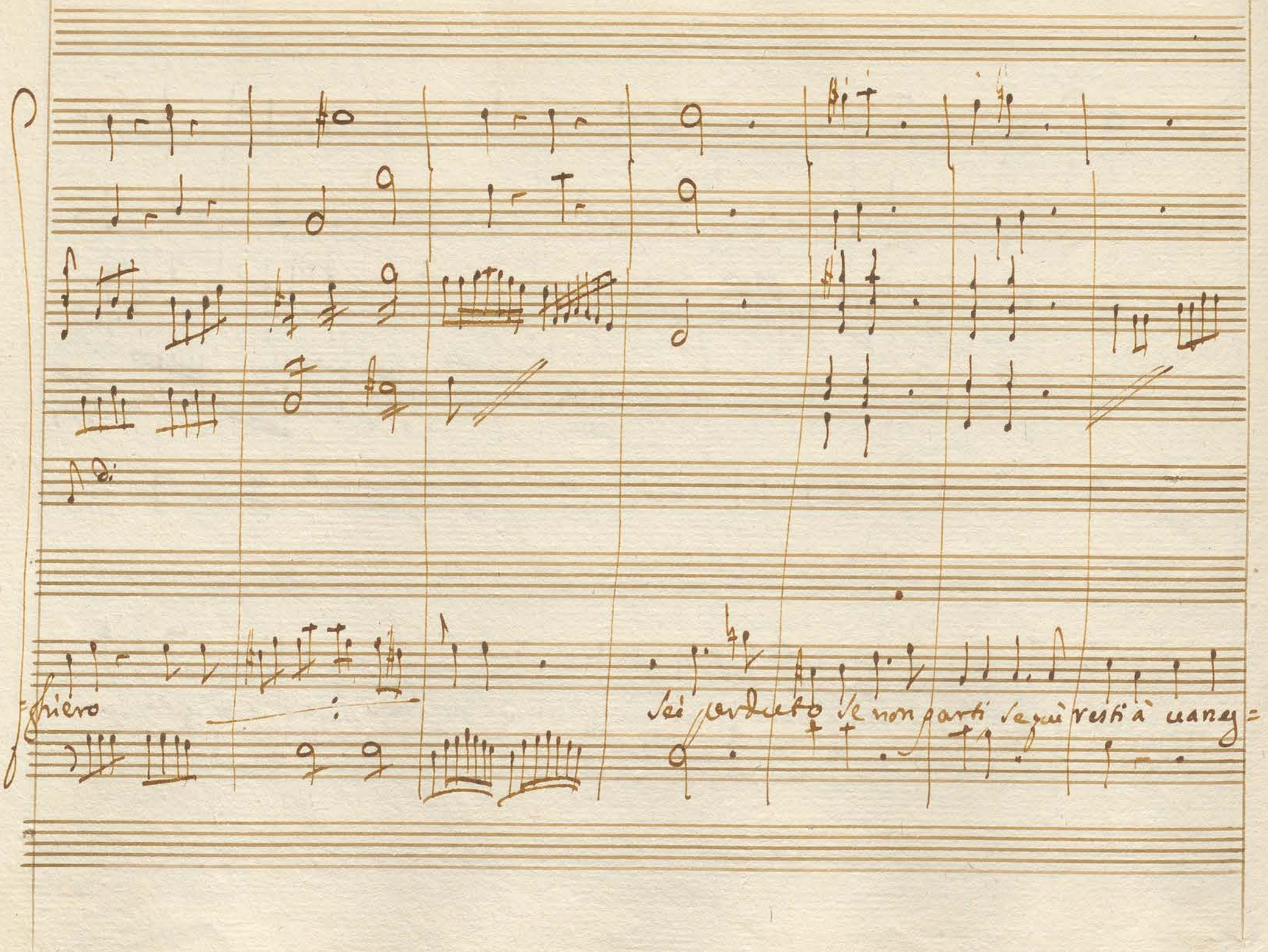

:niar.
al uederti = in quell aspetto
non sò il pianto oh

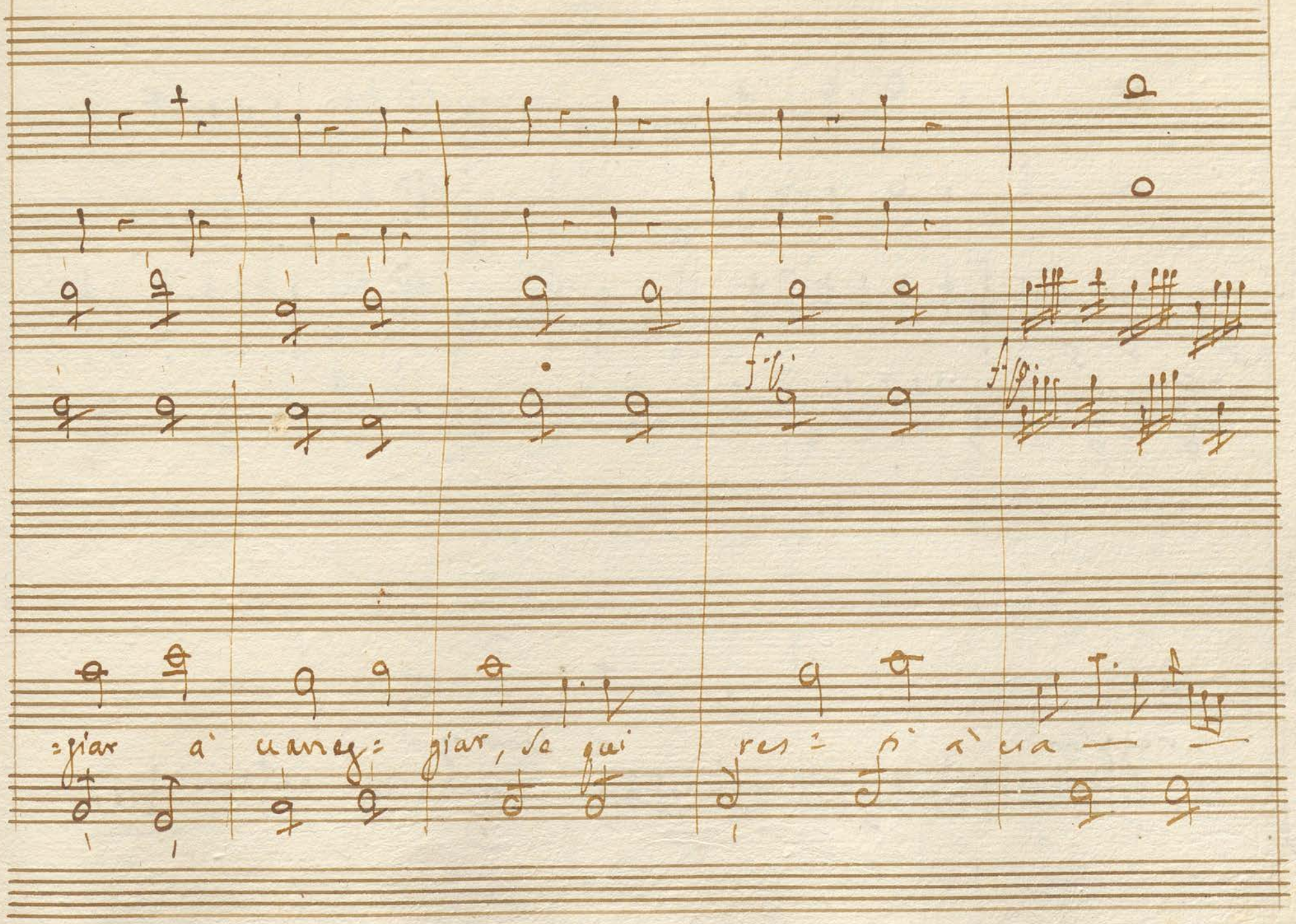

Dio frenar non sò il pianto oh Dio frenar.

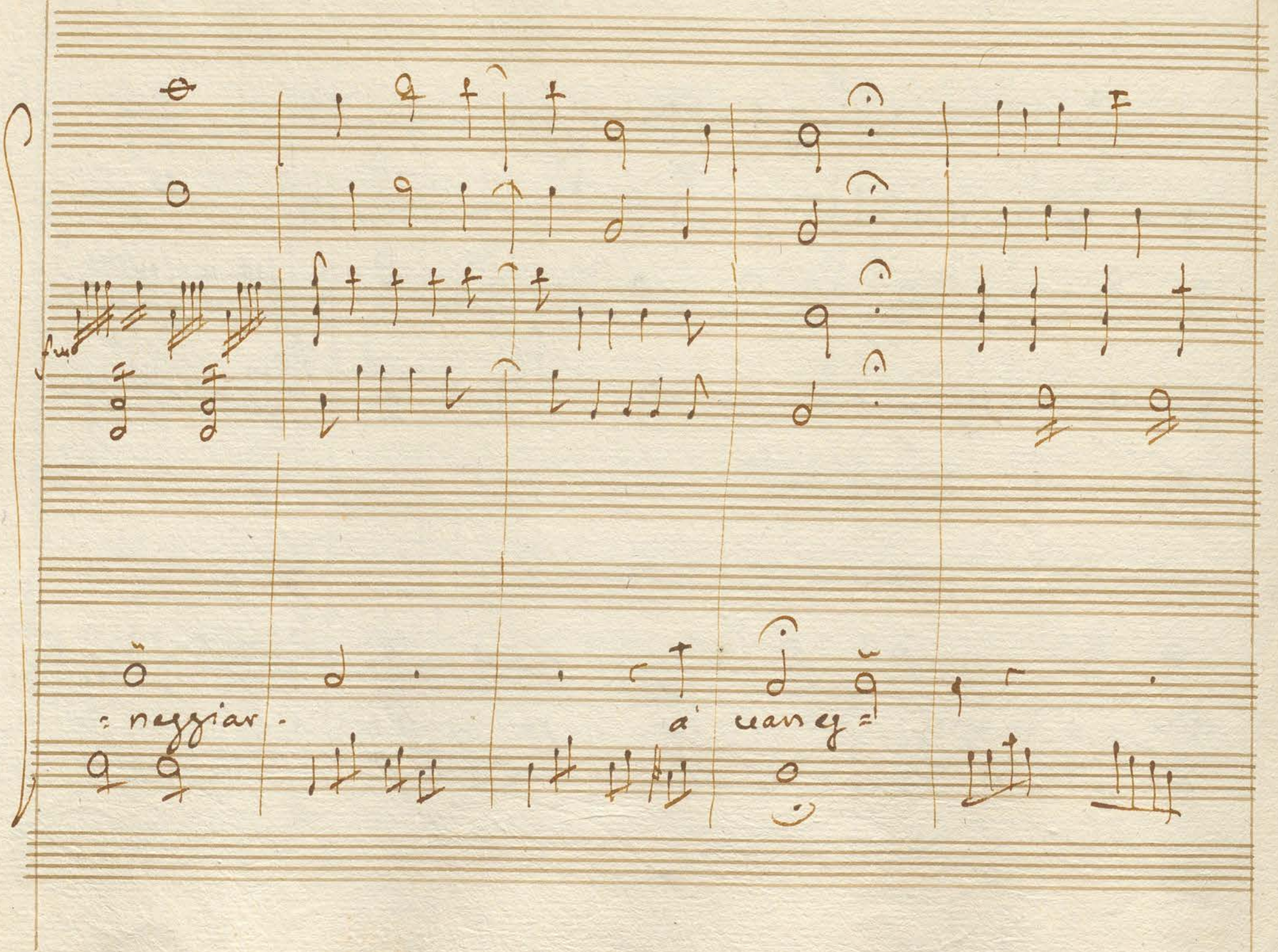

fuggi omai l'insidie e l'arti
d'un beluotto lusinghiero sei perduto se non


parti se gli resti a vaneggiar


— sei perduto se qui resti à vaneggiar fuggi ornai l'insidie e l'arti d'un bel volto lusin=


=ghiero
Sei perduto se non parti se qui resti à uanez=


=giar à uarreg= giar, se qui res= ti à ua —


fm
= neggiar -
a' cavaleg =

All°

Rin:

arm:

Oh non proveri ascerbi! Così spergiuro, infido, le promesse tu serbi!

Rin:

così il mio amor tu ingani Perdona armida il core ò in mille affanni.

Arm:

Rin:

deh permetti ch'io uada... Ingrato oh ciel che senti. Sadi non sedurmi forsennato cor

Arm:

nuo Perfido. ancora uniscial tradimento un cuil disprezzo tu non mi ascolti, e fuggi d'incon=

Rin:

avm:

2 trar gl'occhi tuoi negl'occhi miei: Amida oh stelle Un traditor tu sei!

pio ad.o

Rin:

Ingito ciglio, ah

p.

fz

Arm:

Leggi s'io sono un'infedel. vedrai... Già credo che uno spergiuro amai

Rin:

che un solo istante basta à cangiarti il cor: che menzognero è quel labro che parla Ah non è

dol: sf. dol: sf

uero.

Perdona anima

All.o

sf.

Arm.

mia. qual tu mi muoi ogn'or n'aurai ... deh, placa quell'ingiusto tu sdegno e amorosa con me ...

Scostati indegno.

sf.

Ad:o

Rin:

Deh per pietà mia vita le tue lui serena

anche un momento tollerarle sdegnate ah non possio cara, qual

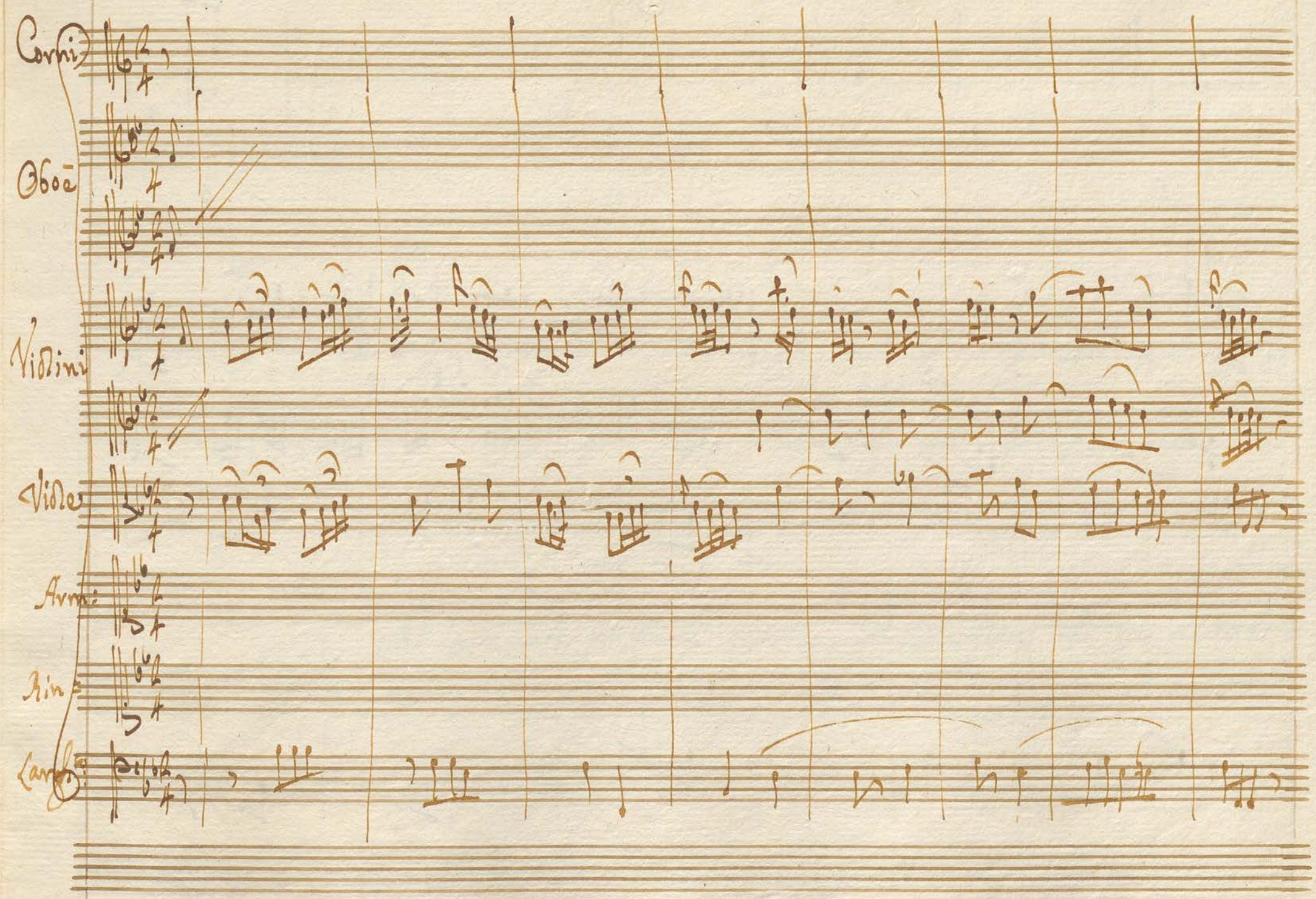
fui tal sempre sarò per te. quanto tu brami io bramo

quanto tu chiedi io chiedo

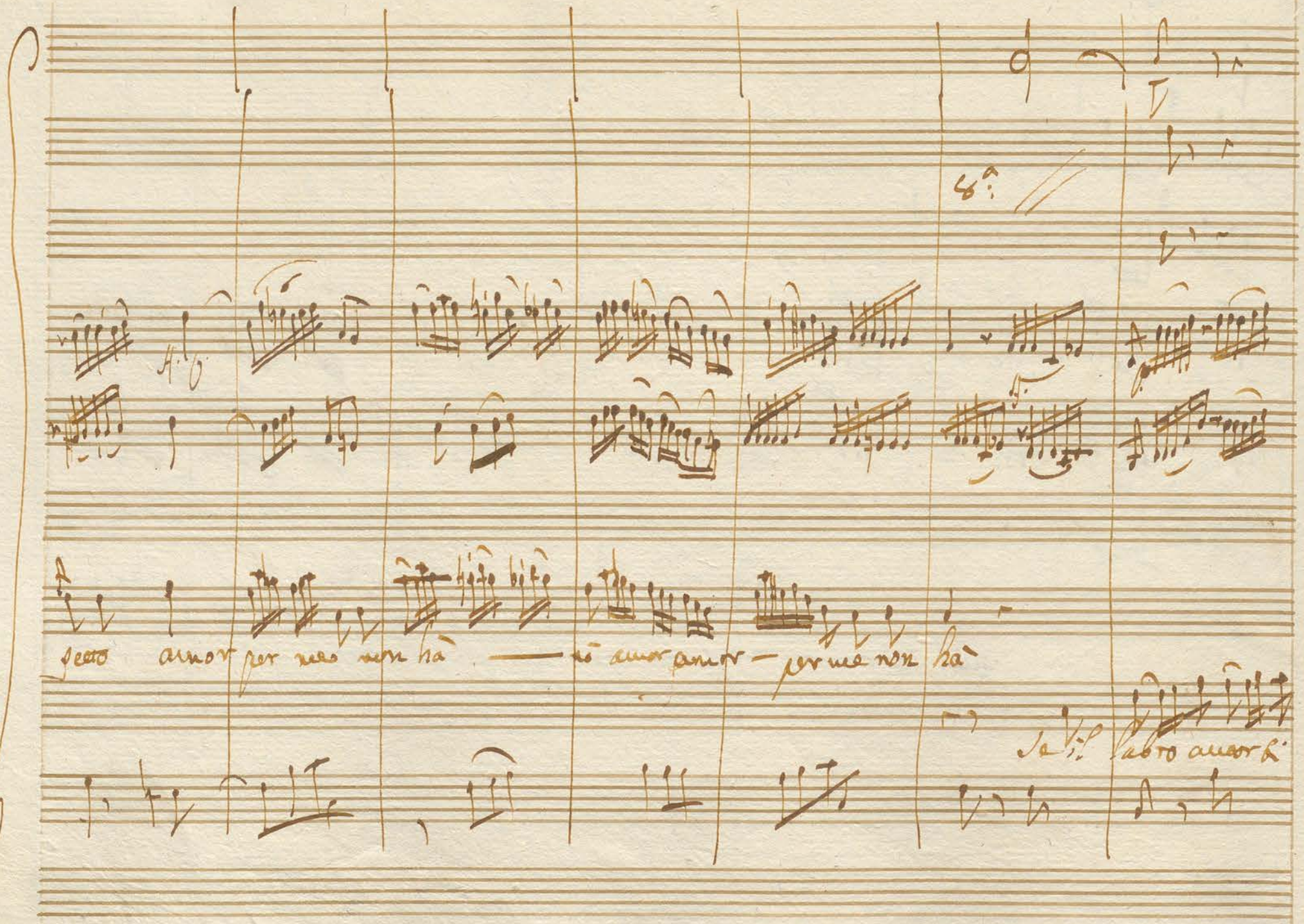
arm:

Tu mi vuoi lusingar mà non ti credo.

Duetto


Corni
Oboe
Violini
Viole
Arm:
Rin:
Lar:

quel Cato amor mi giura ma el cor mi vanta affetto ma il cor mi serbi in


8a
A.b.
secco amor per me non hà — nò amor amor — per me non hà
Se il labro amor &c

giura credilo pur sincero placa quel ciglio austero credimi per pietà

che barbaro tormento

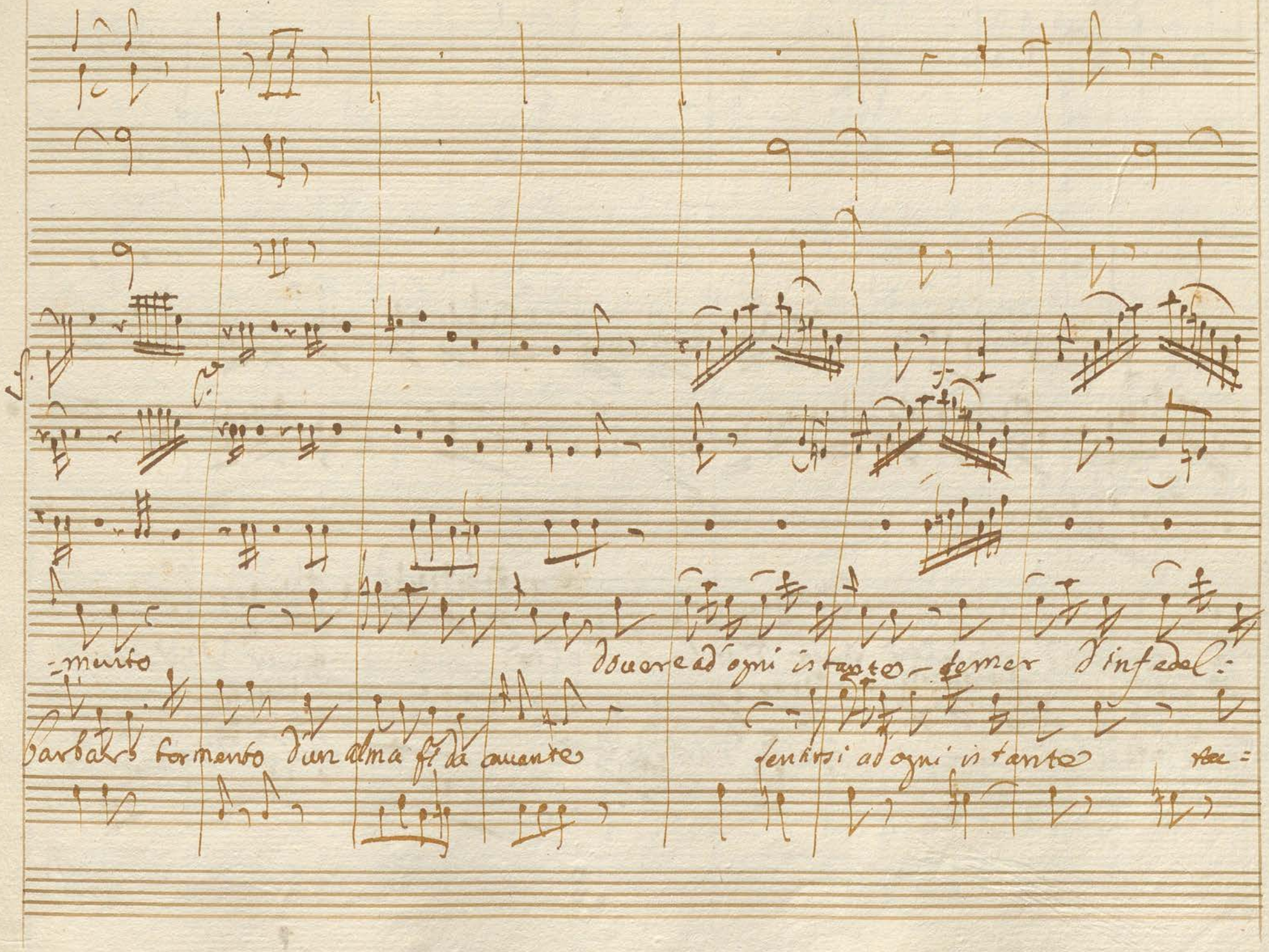
che barbaro tor=

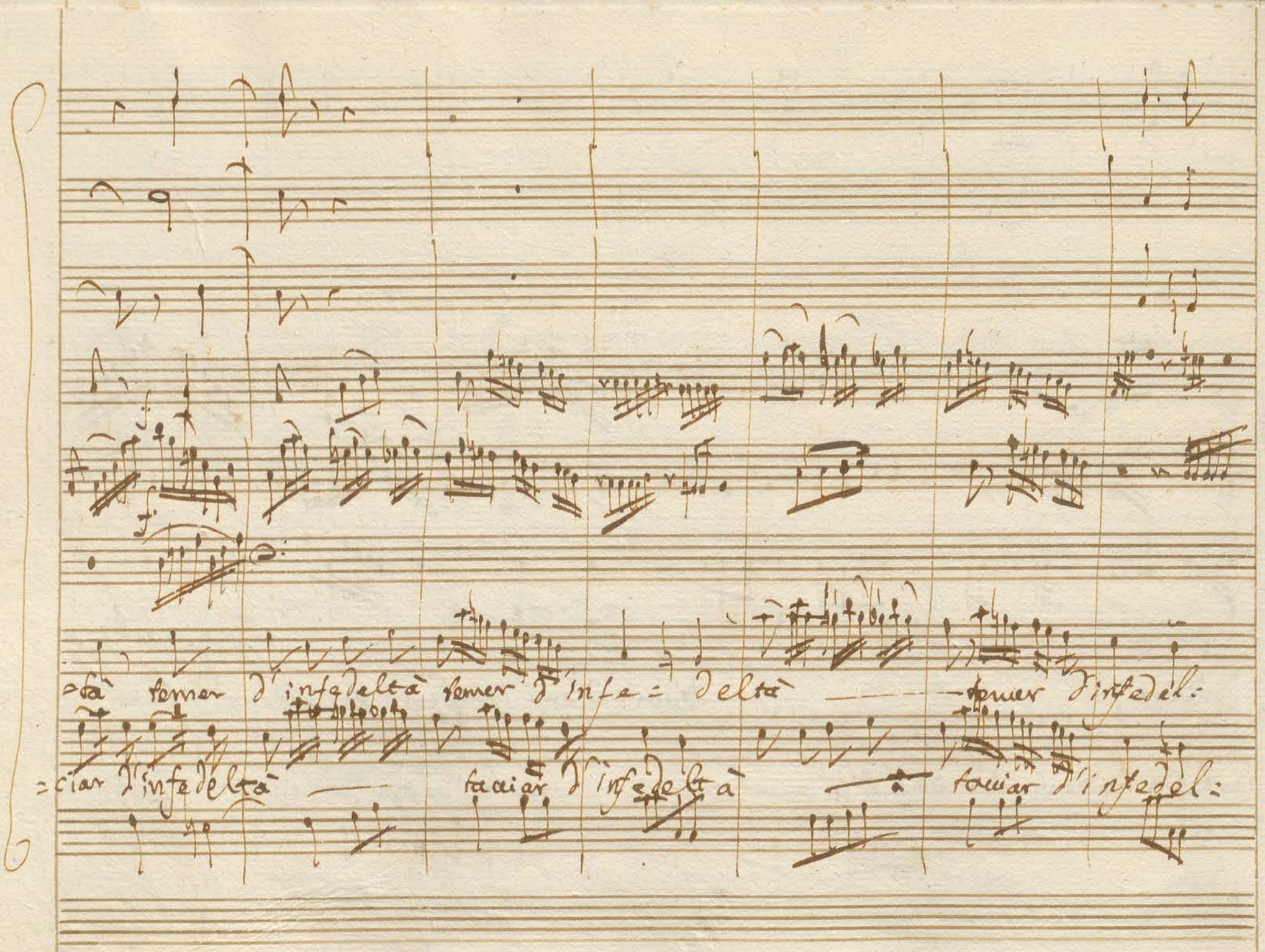
-cre

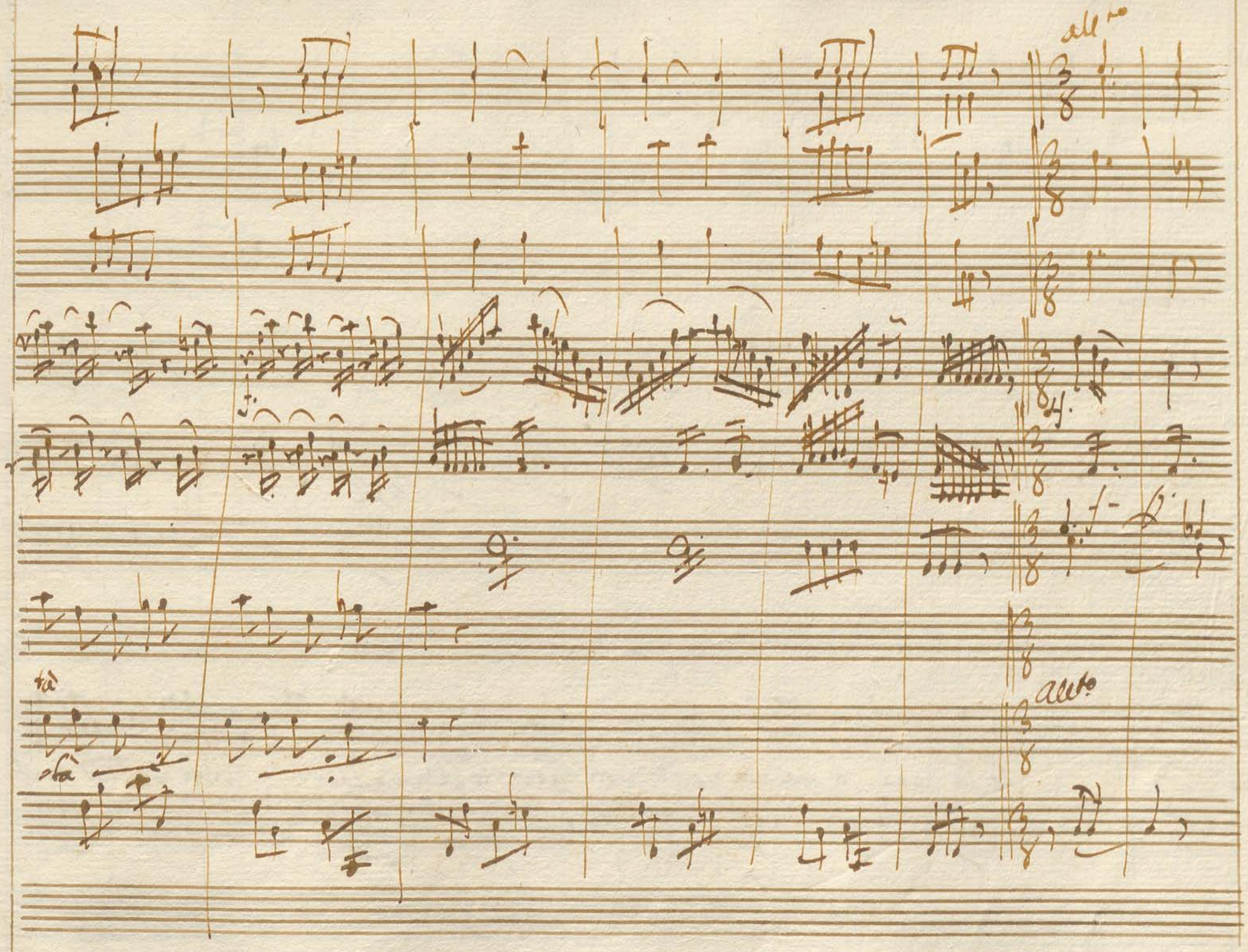
-di mi pietà

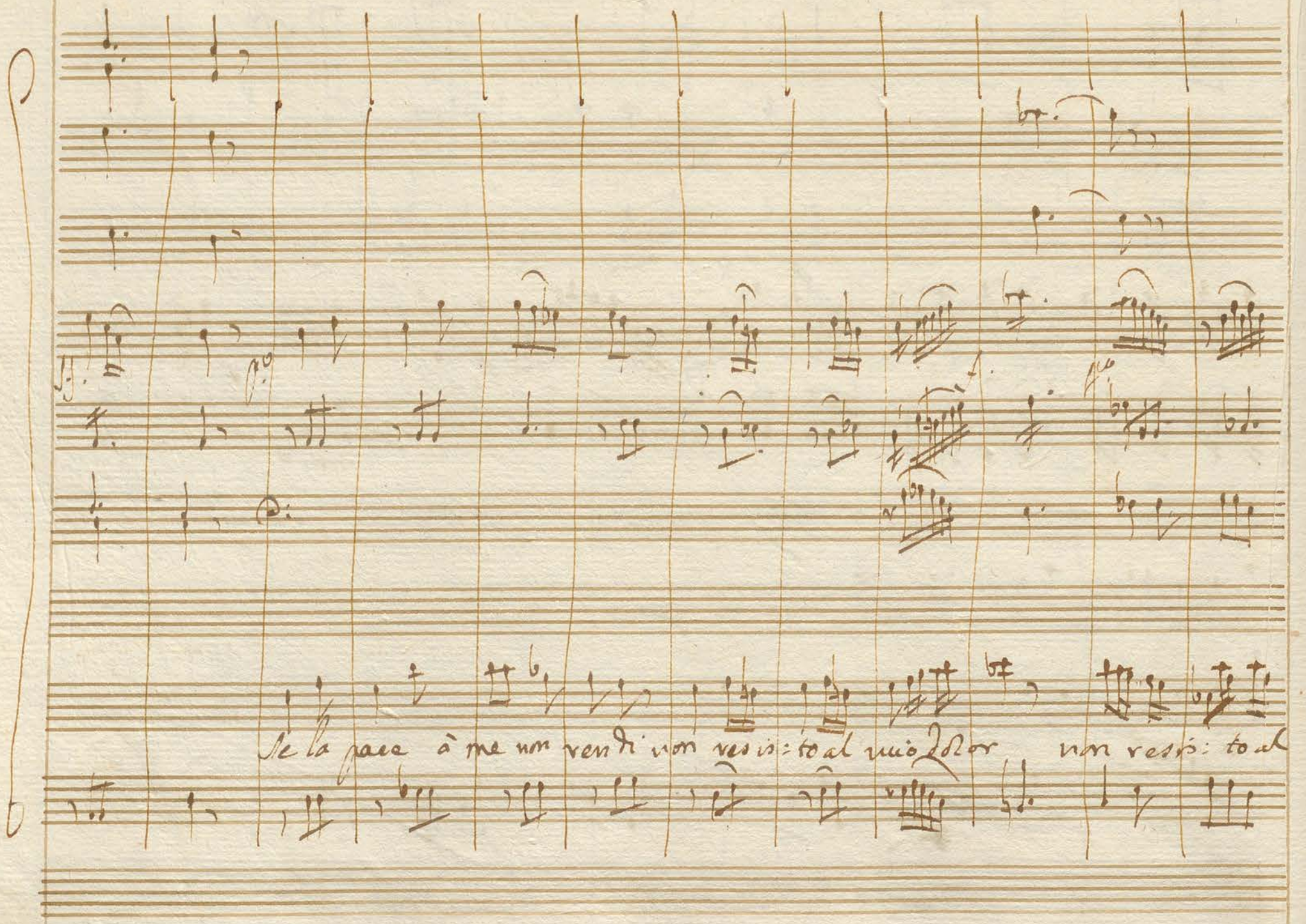
che

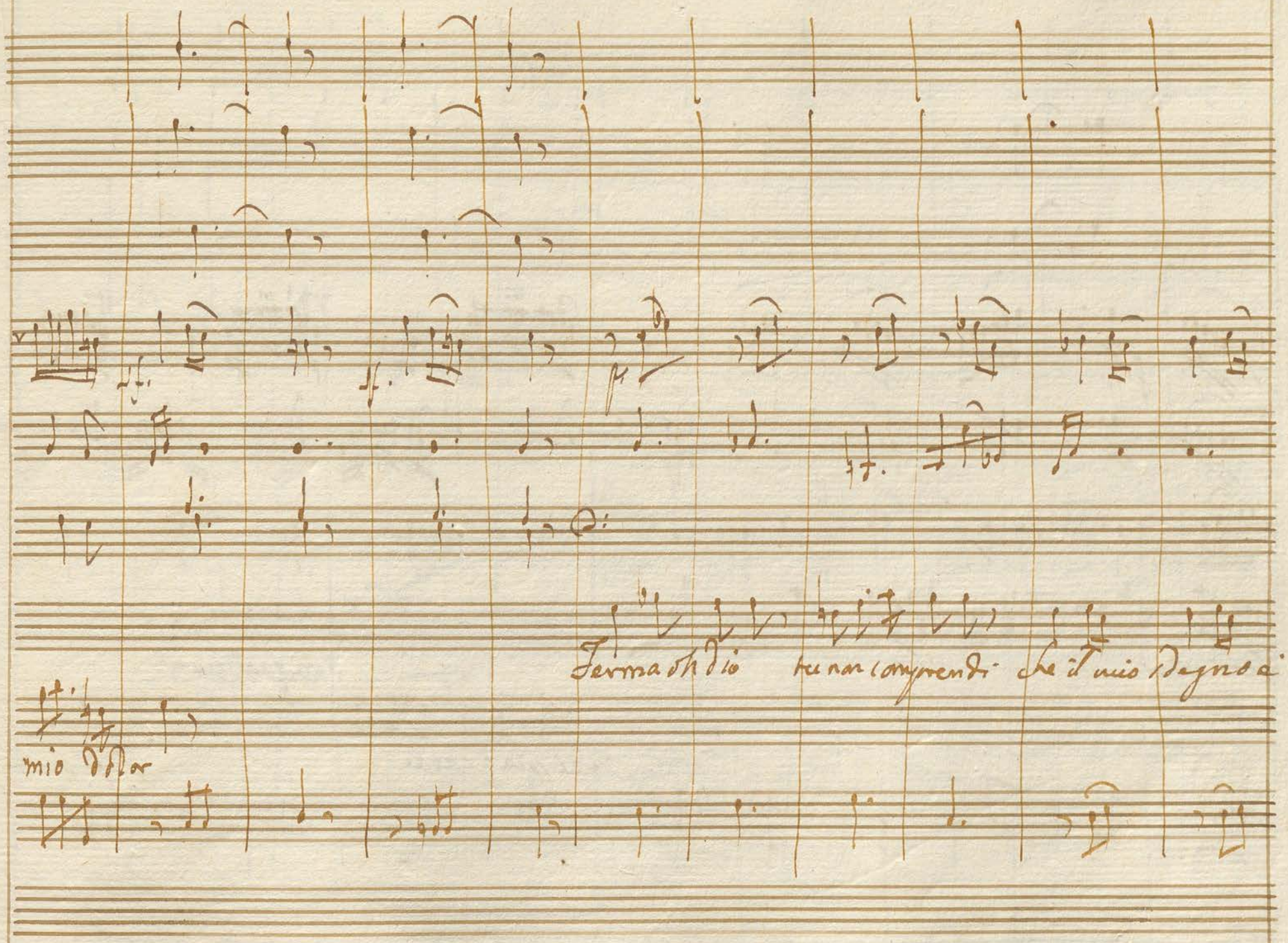
che

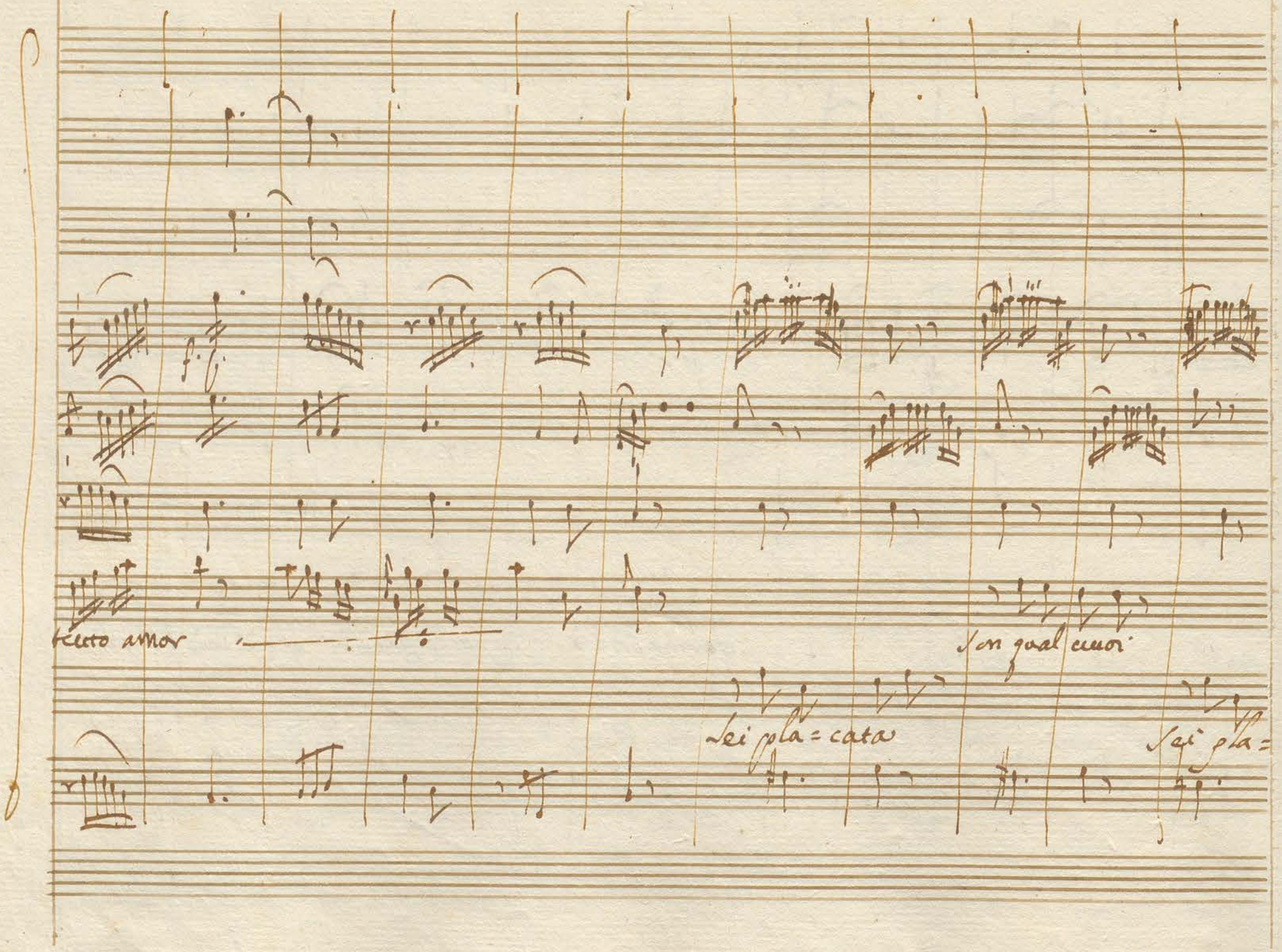

-mento
douere ad'ogni istante - temer d'infedel:
barbaro tormento d'un alma fida auante
sentirsi ad ogni istante

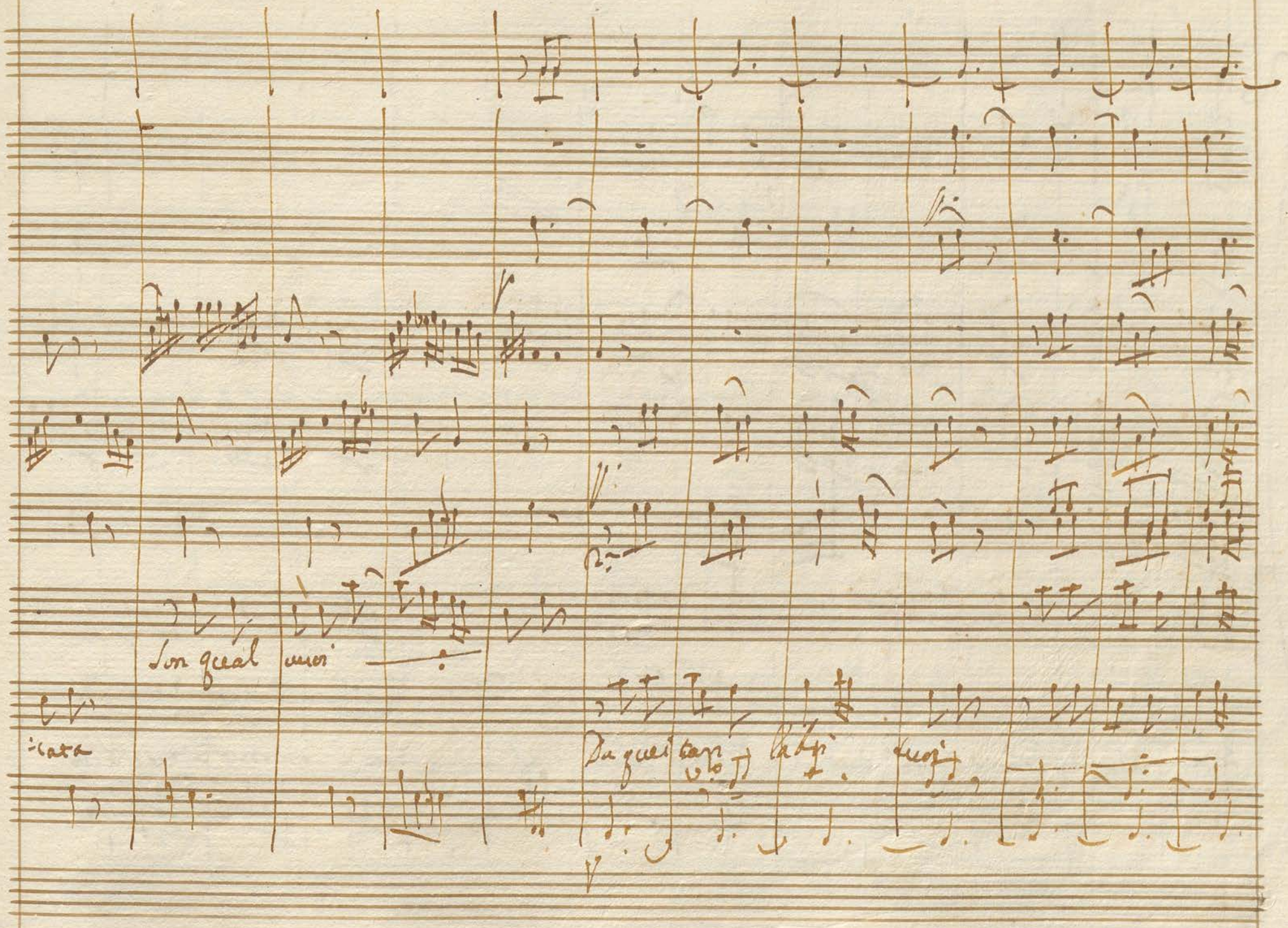

=tà temer d'infedeltà temer d'infe= deltà temer d'infedel:
=ciar d'infedeltà tacciar d'infedeltà tacciar d'infedel:

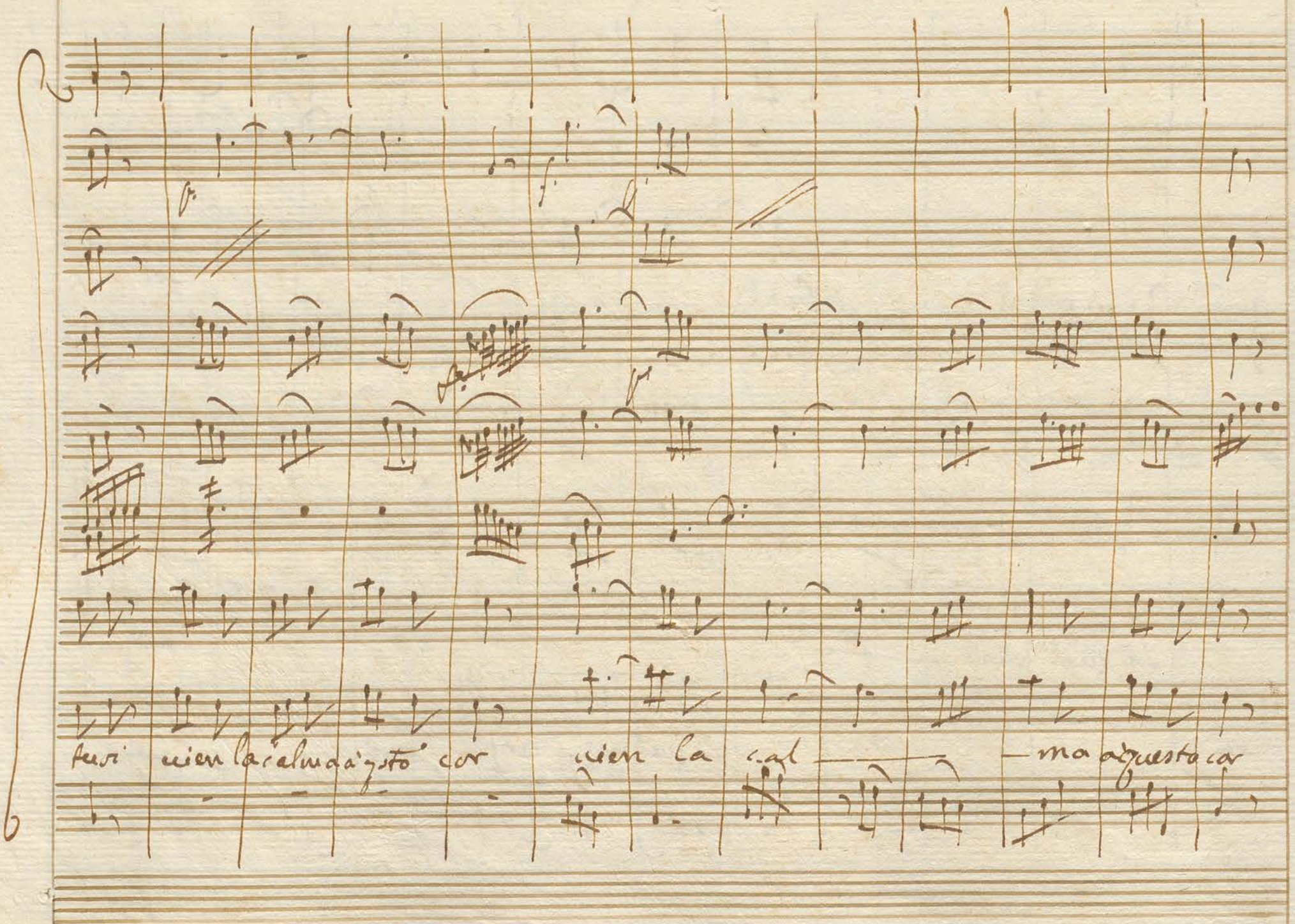

all.to
tà
tà
all.to

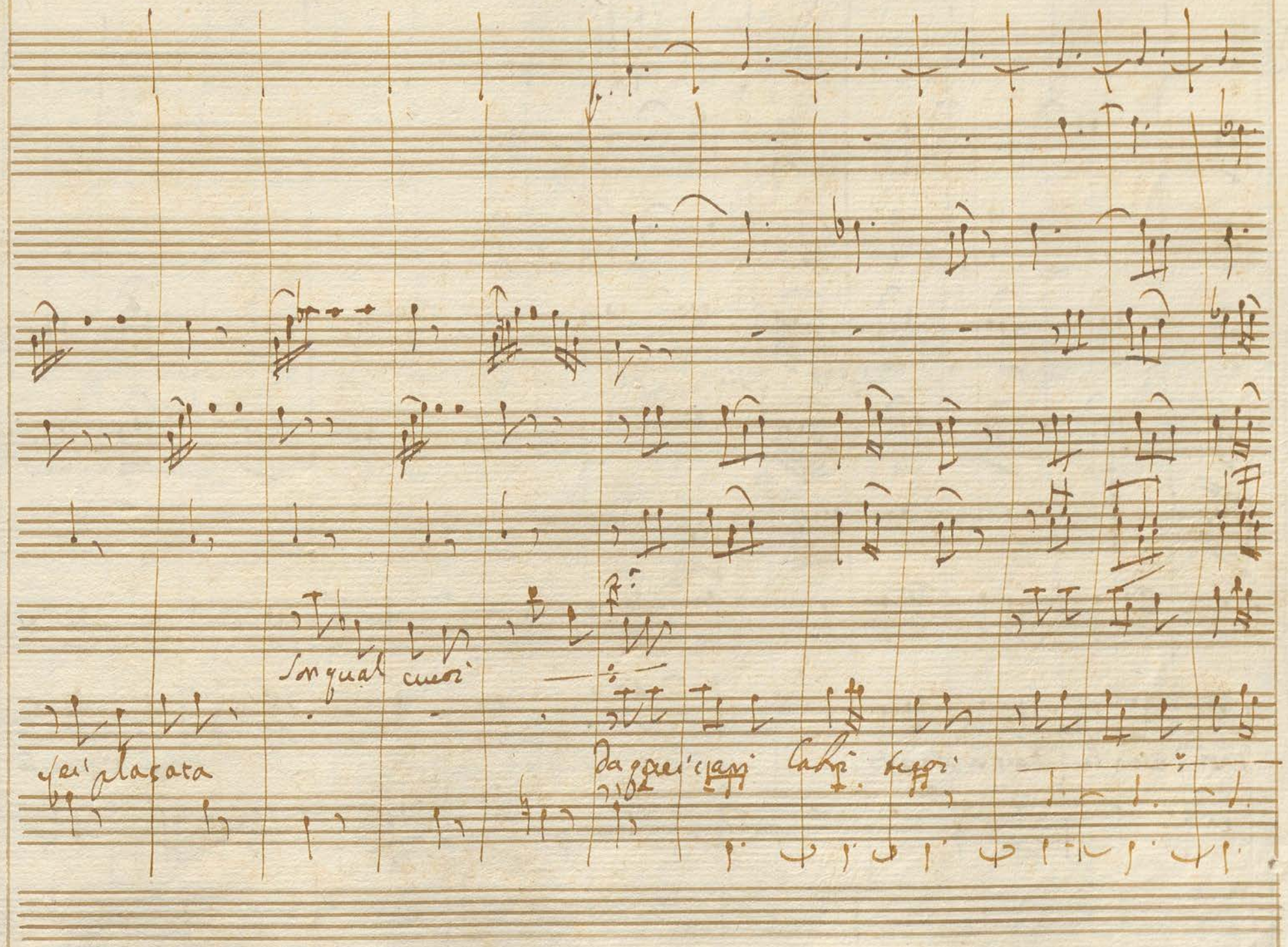

Se la pace à me non vendi non resis: to al mio dolor non resis: to al

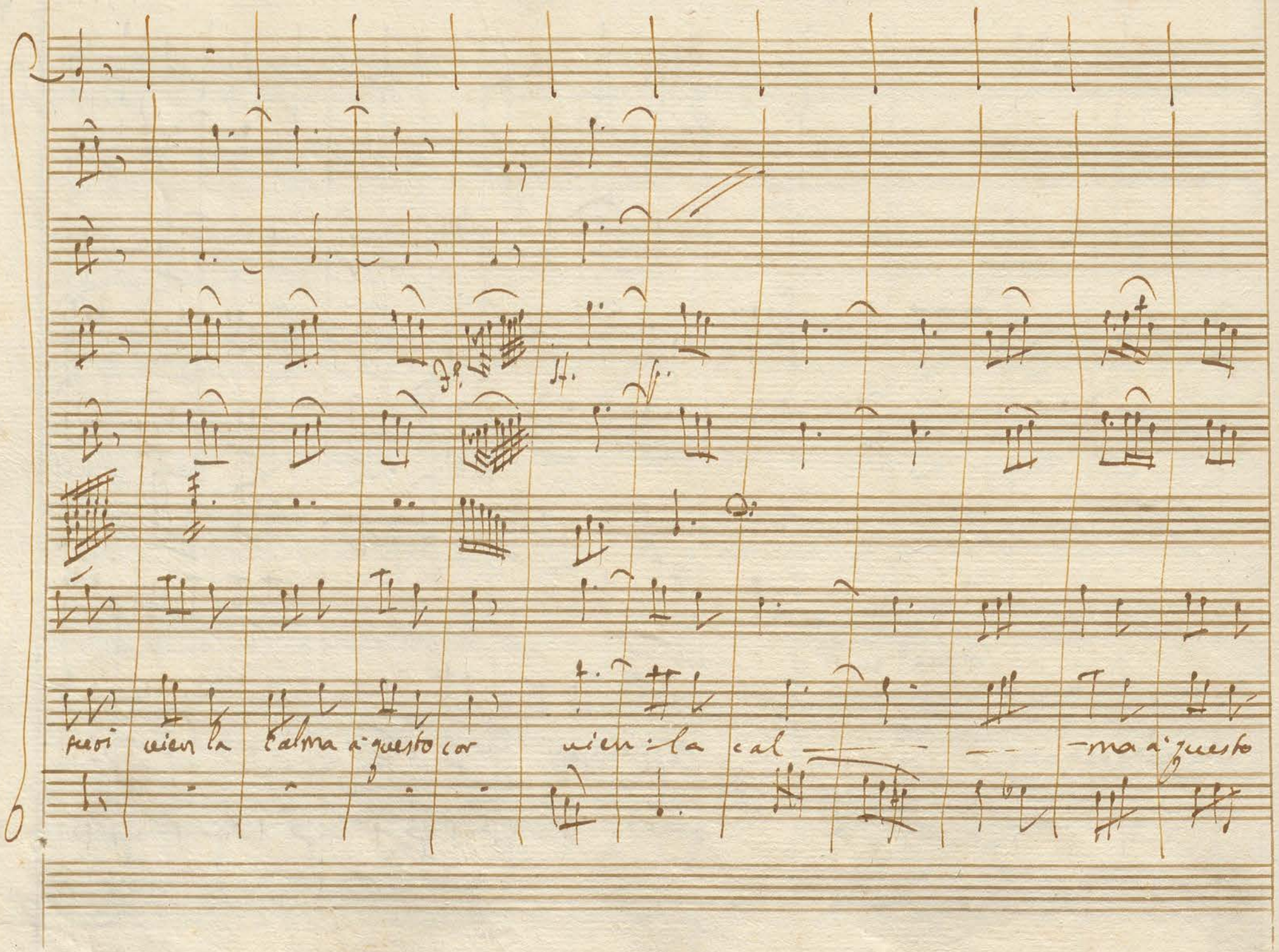

Ferma oh dio tu non comprendi che il mio sdegno è
mio dolor

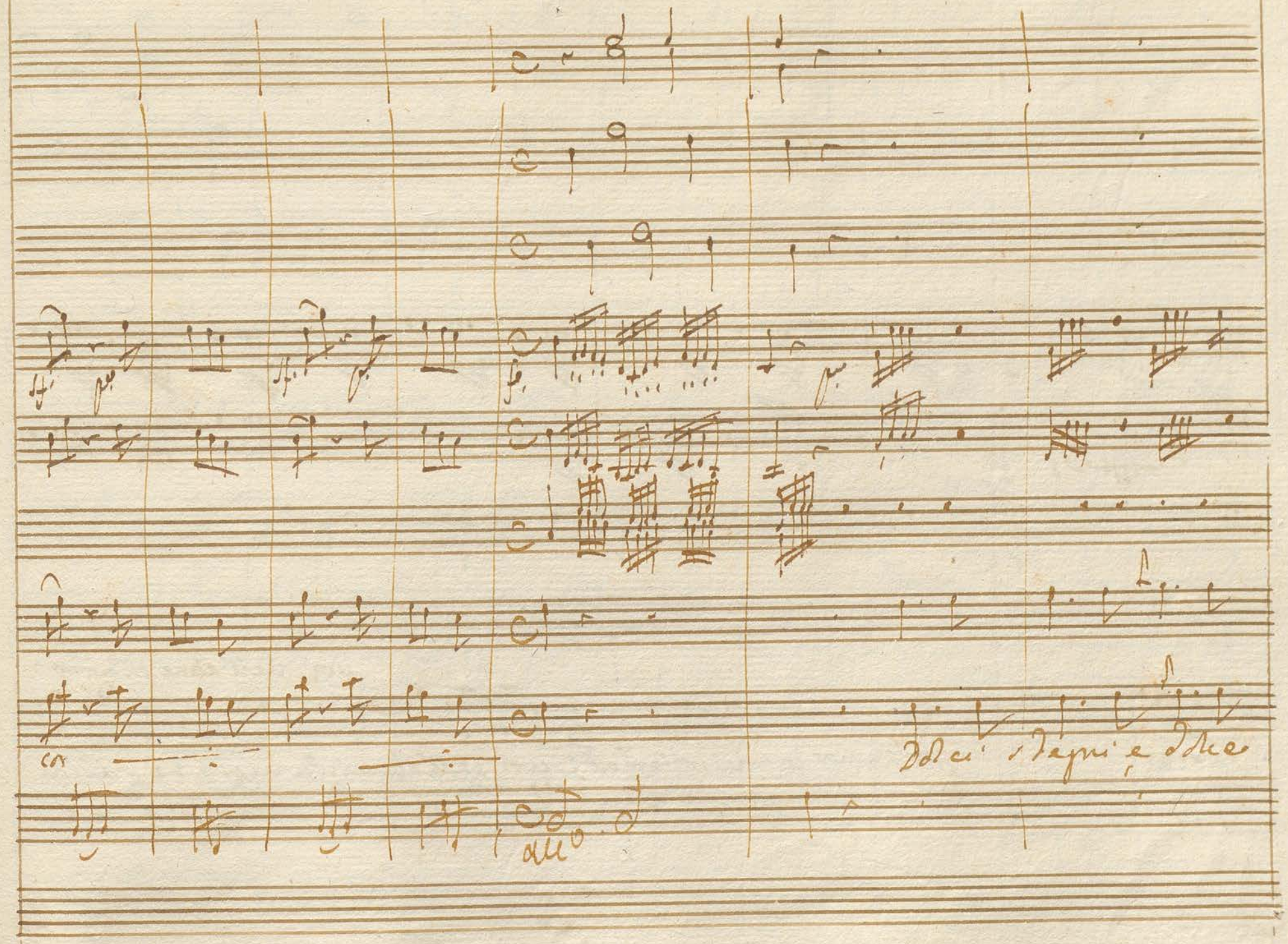

tutto amor
Son qual cuor
Sei pla=cata
Sei pla=

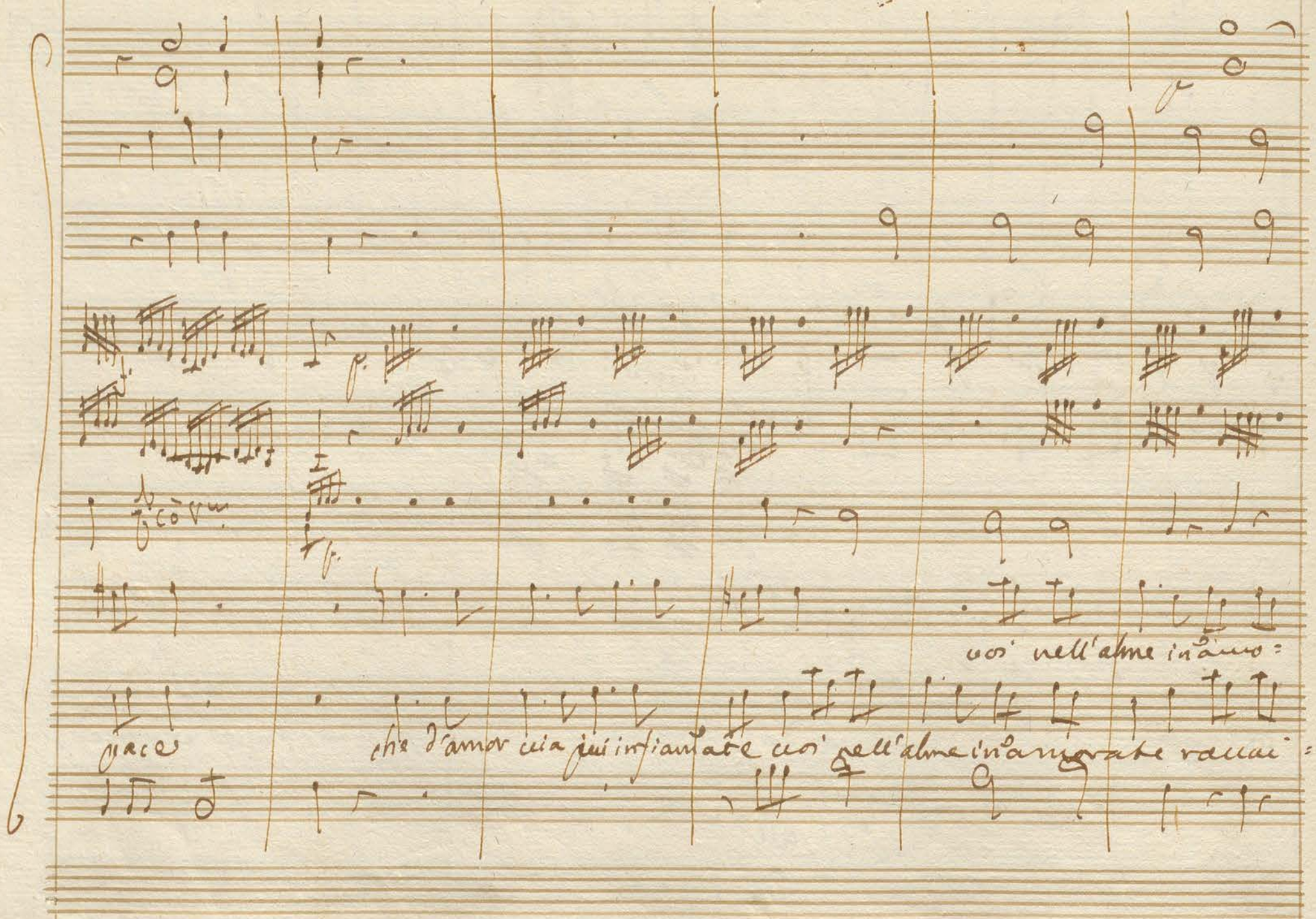

Son qual
cata
Da quei tan labri

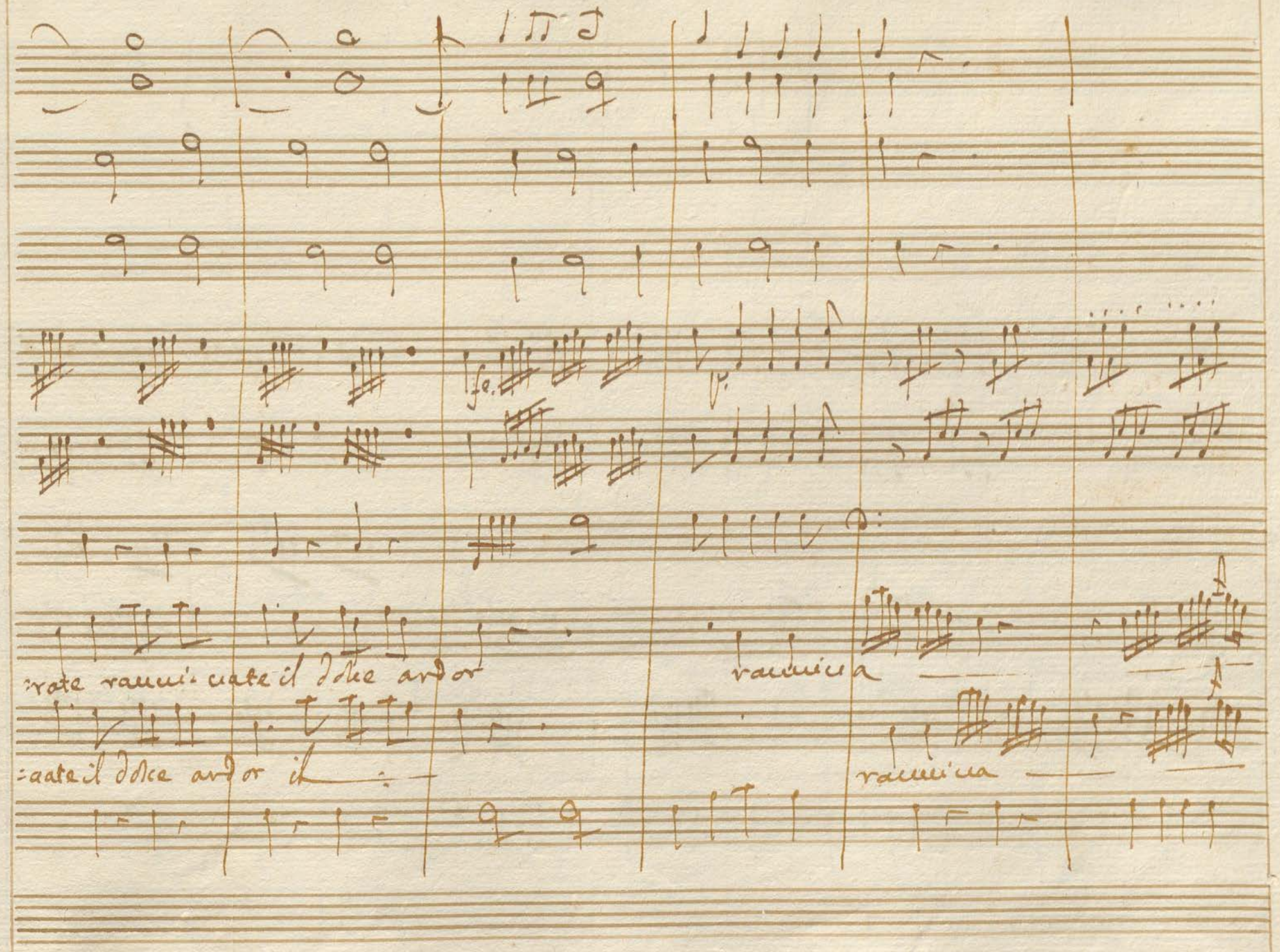

tusi vien la calma à gusto cor vien la cal — ma à questo cor

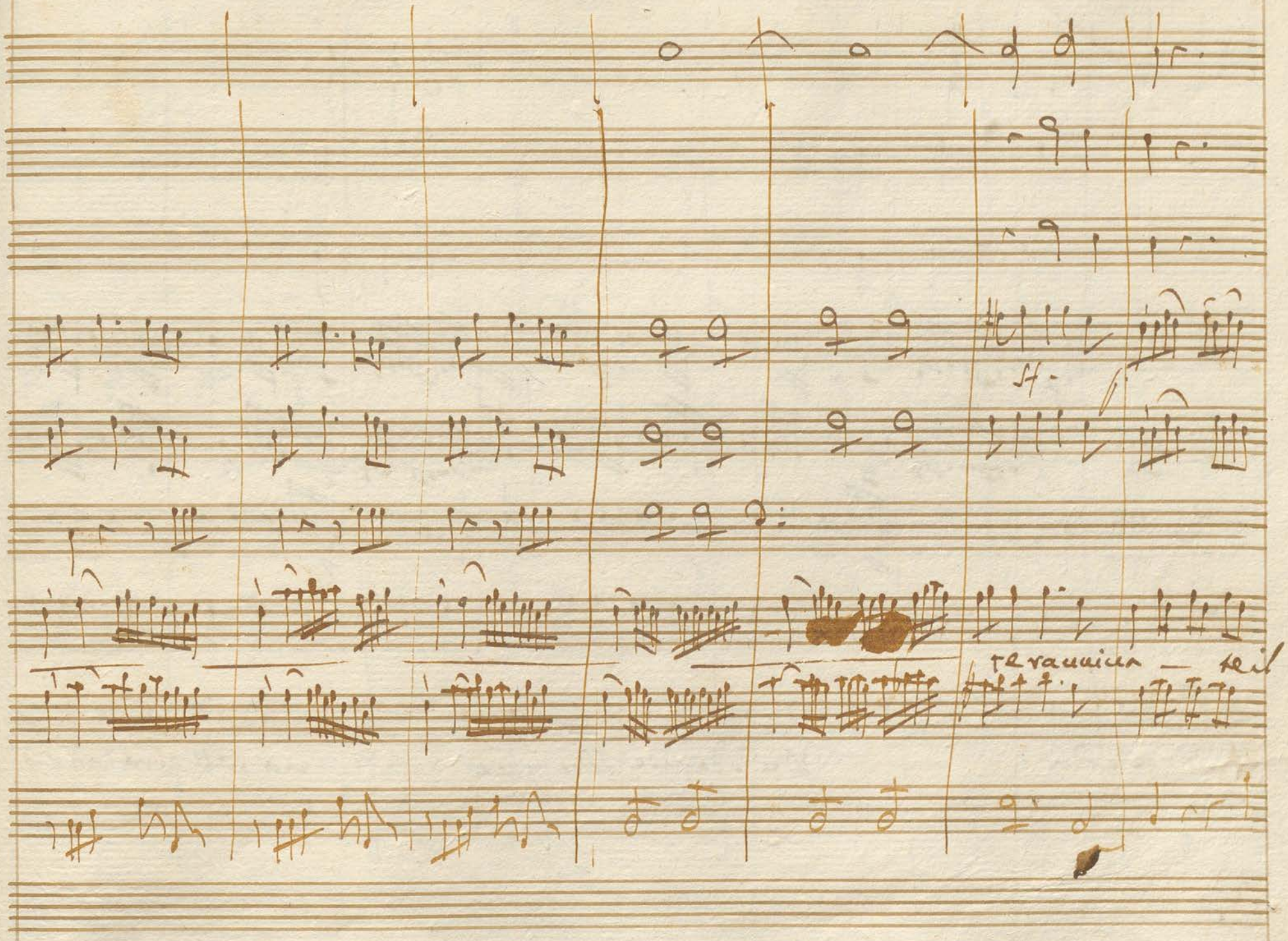

Son qual cuori
Sei placata
Da quei cari labri tuoi

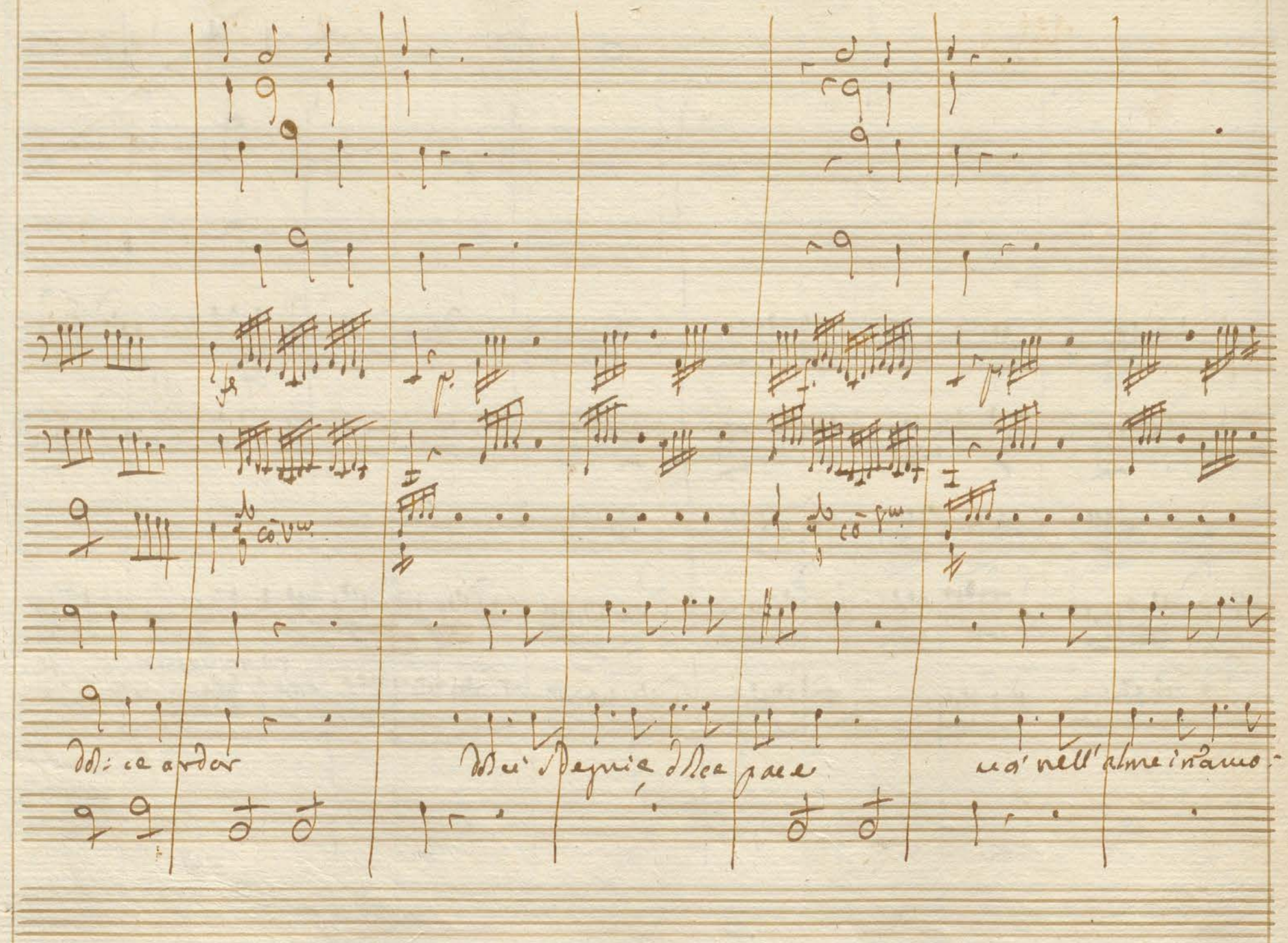

fuori vien la calma a questo cor vien la cal ma a questo

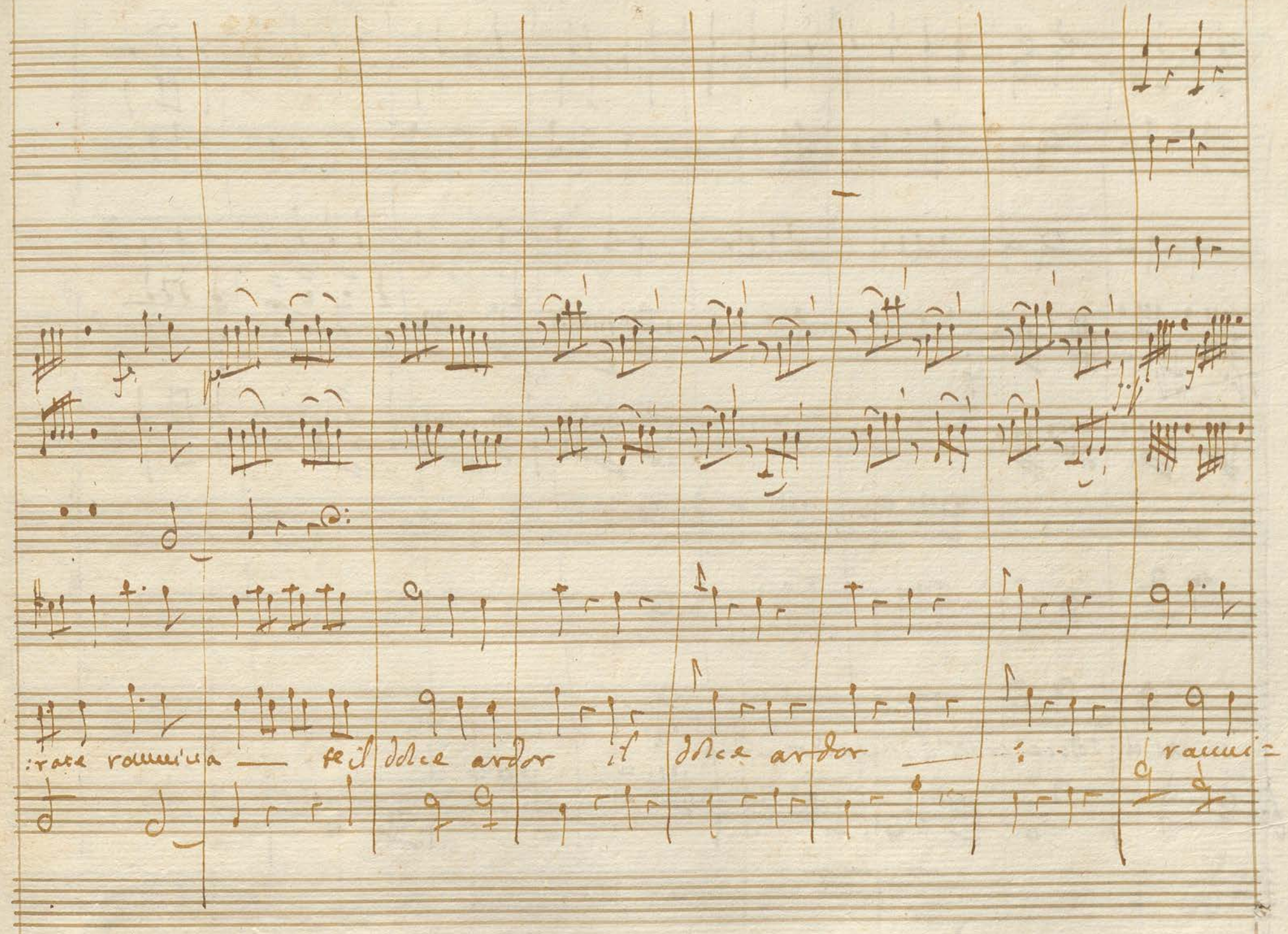

Dolci sdegni e dolce
allo

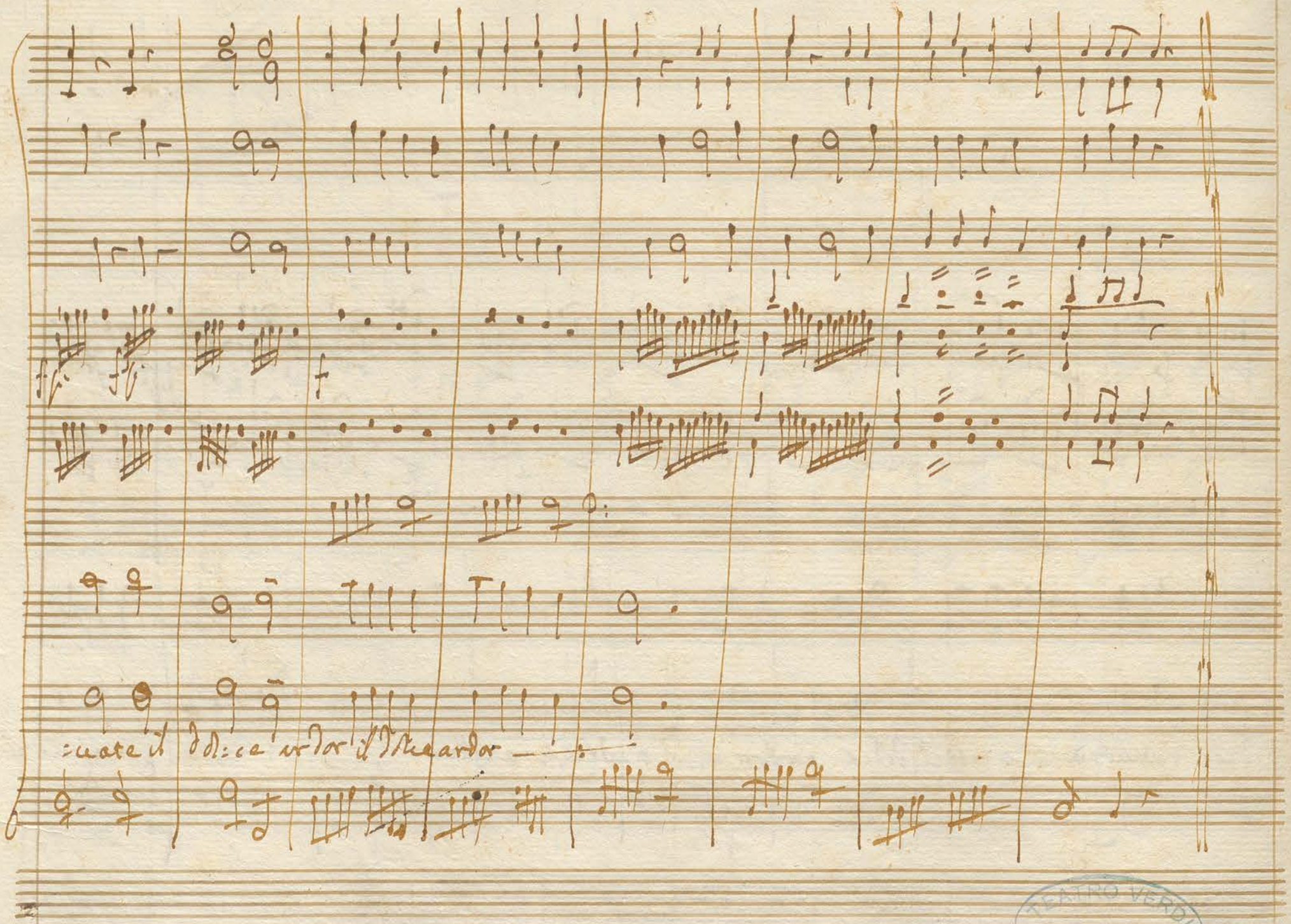

p
p
p
p
coro
voi nell'alme in amo=
pace
che d'amor via jui infiamate voi nell'alme in amorate rauai=


fe.
p.
:rate rauni-cate il dolce ardor
rauni-ca
:cate il dolce ardor il
rauni-ca


sf.
terrannica — seil


dol: ce ardor
dolci sdegni e dolce pace
ma nell'alme infiamo


:rate rammina — se il dolce ardor il dolce ardor — rammi=



TEATRO VERDI
PADOVA

13003 ex Pollini

LICEO MUSICALE
"CESARE POLLINI,,
Libreria A. C. V.
Palchetto I
N. 1/I
PADOVA

1